



12-25-B-30

104

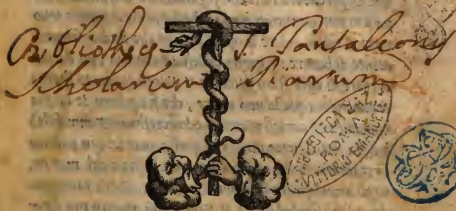
GIOVANNI
LODOVICO
VIVES DA VALENZA

DE L'VFFICIO DEL MARITO,
come si debba portare uerso la moglie.

DE L'ISTITVTIONE DE LA FEMINA
Christiana, uergine, maritata, ò uedoua.

DE LO AMMAESTRARE I FANCIVLLI
ne le arti liberali.

Opera ueramente non pur diletteuole:
ma ancho utilissima à ciascuna
maniera di persone.



Con gratia, et priuilegio de la Illustrissima
Signoria di Vinegia per anni dieci.

IN VINEGIA.

Apresso Vincenzo Vaugris, al segno d'Erasmo.

M D X L V I.

ALA ILLVSTRISSIMA,
ET ECCELLENTISSIMA

SIGNORA, LA SIGNORA

Lionora di Toledo, Duchessa di Firenze,

Pietro Lauro Modonese.



SENDO gia per tanti anni ita
auanti, & quasi passata in legge la con
suetudine di coloro, che stando per m^a
dare in luce alcuna loro fatica studio
sa, se le procura primieramēte la pro
tettione di persona tanto celebre, che possa rendere il li
bro ragguardecuole à quelli dico, che per meno intēderlo,
ne facessero poca stima, senza pure hauerne sentito il gu
sto. Et perche tra tutti che seguono tale consuetudine, mi
paiono piu auenturati quelli, che à piu chiaro nome truo
uano di ricomandare le opere loro, io che studio somma
mente di hauere in questo la desiaa uentura, mi darò à
credere di esser stato felice, se V. Eccell. (come io spero)
commendera questo mio ardire, che fidandomi de la sua
humanita & cortesia (com'io odo eccelsua & mirabile)
habbia sotto'l nome illustre di quella, mandato in publico
la tradottione di Lodouico Viues de l'ufficio del marito,
& di ammaestrare la femina Christiana, opera tanto piu
degnà che sia dedicata à V. Eccellentia, quanto piu è per
uoce di tutti manifesto, che quel ueracē & sincero amo
re, che tra marito & moglie si ricerca, è con ogni sua
qualita espresso tra lei & il suo illustris. consorte. Ne mi
ripiagli alcuno di temeraria profontione, come ch'io uo
glia co'l nome illustre di così gran Signora fare scudo à
tant

tanto bassa opera, come puotra alcuno per suo parere giudicare questa mia, io tengo per cosa certa, che egli s'auedera d'hauer preso errore, quando gli sarà manifesto me non hauermi persuaso di portare con questo mio libro luce alcuna à la V. Eccellentia, tanto per se stessa honorata per le rare & egregie qualità sue, che il mio uolerla honorare, sarebbe uoler con picciola lucerna far luce al Sole. Poi che non tanto m'enganno di me stesso, ch'io non uegga quale sciocchezza sarebbe la mia, s'io mi pensassi con sì picciola opera di aggrandire la gloria di quella, anzi è stata mia intentione di fare co'l nome di quella celebre il libro mio, la cui bassezza di non minor sostegno ha bisogno. Non per cio si fa ingiuria al suo chiaro nome, anzi direi che se le apprestasse occasione di manifestare al mondo quanto sia grande il suo splendore, la cui luce à l'hora si mostra maggiore, quando illustra & fa piu stimare una cosa men degna. Ne si creda alcuno ch'io chiami oscura, & bassa l'opera Latina di questo dottissimo autore, la cui uertù, & dottrina per sua grandezza è à tutti manifesta, & la cui gloria non si puotra per tempo alcuno oscurare: ma intendendo solamente di parlare de la tradottione fatta da me, per giouare à molti, i quai, come che non leggano Latinamente, per non hauerli à caso dato ad imparare Latino, sono però di eccellente & eleuato ingegno: ne laquale quanto mi sia riuscito quello, ch'io intendeuo di fare, lo lascio che ne giudichino li prudenti lettori, à me si conuiene di sentirne, & parlarne con modestia. Leggerà adunq; V. Eccellentia quest'opra utilissima quando le sarà à grado, bench'io m'auiso che gustatone il frutto, le sarà giocondissima, sì per esser

nuoua materia, & da niuno prima di Lodouico Vives
posta in luce si perche ui si tratta di quel nodo matrimo-
niale, tanto da Dio stimato à l'humana natura necessa-
rio, che uolle egli stesso da prencipio esserne l'autore.
Leggesi in questa con quale riguardo il marito è tenuto
di gouernare la moglie, & quale soggettione debbe la
moglie al marito, uolendo conseruare quella pace, che ci
fa parere meno acerba questa misera ualle. Parimente
impariamo come indirizzare li figliuoli à Dio, & à
reggersi ne gli atti de la uita, & (come è l'ingegno di
tant'huomo di scientia, & d'hislorie copiosamēte fornito)
tutta questa lettione è utile, & diletteuole. Ma che m'assa-
ticherò io à uolere pure accennare la bellezza di quest
opra à V. Eccellentia, laquale puotra per se stessa in-
formarsi dal libro assai meglio, ch'io non sono atto à mo-
strare à persona di tale intelletto, perche hauendo con la
sua uita d'ogni uertù ornata, mandato ad effetto piamē-
te li precetti de la presente opera, prima che fossero
scritti, non le sarà malageuole intendere quello, che per
diuina gratia opera de continuo, accioche quelle, che non
fanno, ò non possono leggere questo libro, leggano in
quella uiuo effempio, & efficace à mostrare del matri-
monio la uera forma. Resta solo che questa mia fatica
sia così grata à V. Eccellentia, come io mi rendo cer-
to che sarà à gli altri gratissima, essendo à lei accetta.
Et io con tutto'l cuore le supplico, che se ne degni, & à
lei infinitamente mi raccomandando, supplicando di essere
annouerato tra minimi seruitori di quella ne la sua buo-
na gratia, & il signore Dio à lei doni la uera felicità.
Di Venetia.

3

A I O V T

TAVOLA DE LE MATERIE MEMO-
reuoli trattate in questi libri.

Nel libro de l'Vfficio del marito.

Origine, & utilità del matri- monio.	Quai scrittori si debbã leg- gere, & quai nò.	76
De lo eleggere la moglie.	7 De la uerginità.	79
De lo adare al matrimo.	24 Come debbe trattare la uer- gine il suo corpo.	83
De lo istruire, & accostuma- re la femina.	33 De gli ornamenti.	86
De la casa.	44 De la solitudine de la uer- gine.	94
De le cose esteriori.	47 De le uertù de la femina, et De l'assenza del marito.	93
Di ripredere, et castigare.	53 quai essēpij ella debbe imi- tare.	97
Di procedere auanti nel ma- trimonio.	57 Come la femina si debbe por- tare fuori di casa.	102
Quali utilità nascono da	Del ballare.	108
L'amore corrispondente nel matrimonio.	De l'amore.	111
Di quelle che non hanno fi- gliuoli.	60 De l'amore de la uerg.	116.
De la moglie che sia di piu anni.	62 Di cercare lo sposo.	117
	62 NEL SECONDO LI- bro d'la femina christiana.	
NEL PRIMO LI-	62 Che cosa debbe pēsare colei, che si marita.	127
bro d'la femina christiana.	Sono due gran uertù, lequa- li debbe hauere la femina	
Del nodrir le faciul. uerg.	67 maritata.	129
Del rimanete de l'infātia.	68 Come si debbe portare uer- so'l marito.	132
De li primi essercitij.	69 Signoria del marito sopra la moglie.	
De la dottrina de le fan- ciulle.	71	

TAVOLA.

moglie.	141	re in casa.	190
De la cōcordia tra marito e moglie.	145	Come si de portare fuori di casa.	191
Come si debbe portare priuamente la moglie uerso'l marito.	152	Del rimaritarli.	192
		DI ISTRVIRE LI giouanetti.	
De la gelosia.	155	Religione, Opera, Memoria.	
De gli ornamenti.	157		195
De lo andare in publico.	161	Precettore, Cōdescepoli.	197
Che cosa debbe operare la femina in casa.	166	Cōtentiōe. Annotationi.	196
De li figliuoli, et come si hà no da gouernare.	170	Diligentia nel scriuere.	196
		Letzione.	196
Di quelle che si maritāo due fiate, e de le matrigne.	179	Interrogare.	197
Come la moglie de portarsi cō li parēti del marito.	180	Ammendare.	197
		Lo stile.	197
Come si de portare la femina uerso il figliuolo, ò figliuola maritata, et co'l genero, & con la nuora.	182	Autori.	197
		Historie.	197.
De la madre di famiglia di piu età.	183	Scrittori d'agricoltura.	198
		Poeti.	198
NEL TERZO LIBRO d'la femina christiana.	184	Grammatici.	198
Del pianto de le uedoue.	184	Espositori.	198
De le esseque del mari.	186	Greche lettere, et la pronontia de loro soni.	199
De la memoria del mari.	188	Declinationi.	199
De la cōtinenza & honestà de la uedoua.	188	Essercitio nel leggere gli autori.	199
Come la uedoua si de portare.		Costruttione.	199
		Quali autori si debbono leggere.	199
		Tradottioni.	199
		Frutto de le Greche lettere.	200

TAVOLA DI TUTTO CIO, CHE NE

l'opera si comprende, oue, a, significa la prima
facciata, & b, la seconda.

A	Aiuti la uergine il padre, et	
Bench' cibo. Daniel.	la madre.	96.a
84.a	Albutio, e Teretia felici ma	
Acasto figliuolo di Peleo.	ritati.	145.b
131.b	Albina madre di Seneca.	
Acete giouane.		49.a 35.a
A che fine si castiga.	54.b	Alcesle spontaneamēte uen-
Achille fece la cucina.	71.a	ne à morire.
Achille era stimolato à la		133.b
gloria da gli Aiaci.	49.a	Alcibiade.
Adam non fu sedotto, ma		148.b
Eua.	79.a	Alcione nō uolse sopra uine
Adam per amore di Eua ro		re à Ceice marito.
uinò l'humana generatio-		133.b
ne.	111.b	Alcune mogli spingono li
Admeto.	133.b	mariti ad arti non leci-
Adulterio.	131.a	te.
Adultero ne la mēte.	109.a	Alcuni Afsiani uedēdo le no-
Adulterio è furto.	130.a	stre femine ballare, fuggi-
Agamēnone, et Menelao soli		rono.
amarono le mogli.	58.a	Aleman non si rimarita-
Agareni.	129.b	uano.
Agrippina madre di Ne-		Alma significa uergine na-
rone.	175.a	scofa.
Agrippina moglie di Ger-		Ama, che sarai amato.
manico.	135.b	Ama, che possi odiare.
		Amadisio.
		Ama per nō odiar mai.
		Ambruog. à la sorella.

TAVOLA.

Ambruoio nel libro de le	Amore, et riuerentia.	29.a
uerгинi.	101	Andromeda figliuola di Ce-
Amicitia si noma da l'amo-	feo.	134.a
re.	13.b	Andromaca moglie di Het-
Amicitia non puo essere tra	tore daua di sua mano il	
cattiui.	126.a	mangiare a li caualli del
Ami il marito li parenti de	marito.	147.a
la moglie.	59.a	Anfione e Zeto.
Ami la femina li parati del	Angela Zabata	75.a
marito.	180.b	Anna moglie di Helcana.
Ami la donna i figliuoli del	secundo marito.	179.b
Aminsi li compagni di sco-	la.	196.a
Ammaestrassi l'huomo di ua	rie cose.	75.b
Amone.	103.b	Archidamo Re danato, per
Amore induce l'huomo ad	ogni crudelta.	112.b
Amor si puo fuggire.	114.a	Archippa moglie di Them
Amore cresce pensandoui.	85.b	Argentaria Polla.
Amore si caccia lentamen-	te	114.a
Amore crucia, non ucci-	de.	113.a
Amore di Meleagro uerso	la moglie.	57.b
Amore di due maniere.	28.b	Ariflide Locrense.
Amore prouoca amore.	31.b	Ariflotile, e Xenofonte scri
		uono di reggere la fami-
		glia.

Ariflotile

Aristotile fa uno magistra- to sopra l'ornamento semi- nile.	50.a	mirassero li giuochi de gli Athleti.	162.a
Aristocle tiranno di Orcho- mento.	100.a	Autorità del padre sopra li figliuoli.	182.a
Arislogitone.	107.b	Augusta.	131.b
Arrogantia per l'altrui di- gnita.	163.a	B	
Aristomene Messenio.	100.a	B Allare.	109.a
Artemisia Reina de Lidi.	134.b	B Barbara.	74.b
Arti da uiuere.	119.a	Basci.	109.b
Asbilo.	49.a	Bella, et Stupida.	17.a
Asiana lussuria.	90.b	Bella insolente.	18.a
Asino d'Apuleio.	33.a	Belletarsi non si conuiene à la uergine.	93.b
Aspra.	18.a	Belletti.	86.b
Atroce è quell'animo, che de- le altrui miserie dolseta in- solente.	104	Bellezza.	32.a
Atalanta figliuola di Iside	124.b	Bellezza uana.	148.b
Argiuo.	124.b	Belgica ha molti hosti.	71.b
Atheniesi rimandarono chiu- se le lettere di Filippo.	153.b	Beni de la concordia.	143.b
Attica madre di Augusto.	69.a	Bernardo Valdauro.	140.a
Augusto fece che la figliuo- la, et la nipote impararo- no à filare lana.	70.b	Bestie gelose.	155.a
Augusto uietò che le femine		Beuanda.	83.a
		Beuesti con le lusinghe il ue- leno.	76.b
		Bianca madre di Lodouico	
		vtues.	42.a
		Bilia moglie di duellio.	161.b
		Brutta.	20.a
		Budeo.	147.b
		C	
		Acciasi la pazzia con la uerga.	175.a
		Caia	

TAVOLA.

Caia Tanaquil.	70.b	Cerere Eleusina.	131.b
Caio Mario.	131.b	Cessare da l'atto carnele di	
Caleno felicemente marita=		commune uolere.	42.a
to.	31.b	Charità di Christo uer la	
Callimaco.	78.a	chiesa.	124.b
Caminare.	103.b	Che cosa è matrimonio.	7.a
Canzone dishoneste.	77.a	Che cosa è da cōsiderare nel	
Carcere d'amore.	77.a	cōmettere ad altri li tuoi	
Carica di figliuoli.	23.b	secreti.	
Carroso difese la fama de		Chi ama è felice.	25.a
la moglie.	54.a	Chi caccia la buona femina,	
Castità è prencipal uer=		caccia il bene.	16.a
tù.	97.b	Chi si marita per amore, ui	
Casi da considerare.	22.b	ue in dolore.	23.a. 126.a
Cassandra.	73.b	Chi gitta la pietra in alto,	
Catherina da Siena.	74.b	quella gli cadera in capo.	
Catherina.	74.b		115.a
Catilina uccise il figliuo=		Chiaue di David.	127.b
lo.	111.b	Chi non lauora, non man=	
Catone Censorino.	137.b	gi.	85.b
Catone uoleua piu tosto es=		Chironomia.	109.a
sere buono, che essere te=		Chi semina la concupiscen=	
nuto.	165.a	tia, mietera la diuina	
Catone prese moglie poue=		tra.	92.b
ra.	19.a	Christo & la Chiesa.	127.b
Cqua figliuola di Giulia=		Christiani bramano il diuor	
no.	1.b	tio.	146.a
Cauno.	105.a	Chrisostomo non tiene per	
Celibi quasi celesti, ò semi=		uerгинi quelle, che pongo=	
dei.	146.a	no ogni loro studio ne l'or	
		narfi.	

- narsi. 91.b *Comunità del matrimo-*
Cibele Dea uergine. 80.b *nio.* 24.b
Cianciera. 18.b *Communicansi li pensieri cō*
Ciascuno è Re in casa sua. la moglie. 43.a
 37.b *Congiunti.* 21.a
Cinquanta uergini Lacede- *Conoscasi prima la cosa, che*
monie si lasciarono ucci- *uogliamo amare.* 7.b
dere per conseruare la pu *Compagnia.* 15.a
dicitia. 100.a *Cōpiacere.* 68.b
Cleobolina. 73.b *Cōpredesti oue inchina la se*
Cognitione de la diuina leg *muna, poi ch'è libera.* 190.a
ge. 45.a *Considerasi in ogni cosa la*
Colōbe, e tortore fedeli nel *pietà.* 20.b
matrimonio. 185.b *Cōsideri il marito l'infermi-*
Combatta la femina di con- *tà del sesso femunile.* 55.a
tinuo con l'inuidia. 98.b *Consiglio di Horatio.* 147.a
Come si conoscano gli affet *Cōsolatiōe Christiana.* 186.b
ti. 14.a *Consuetudine cattiuē.* 90.a
Come s'ha da cercare lo spo *Contentione per gli orna-*
so. 123.b *menti.* 160.a
Come si conosce la pietà. *Contentiōe per ornarsi.* 90.b
 15.b *Conuuti, arme di Venere.*
Come si tratti il marito in- 107.b
fermo. 139.b *Cornachie fedeli nel matri-*
Comāda Ouidio che non si *monio.* 186.a
leggano i suoi uersi. 78.a *Cornelia madre de li Grac-*
Cōmandano li filosofi il po- *chi.* 52.b
co cibo. 84.a *Cornelia figliuola di Scipio-*
Commodi del semplice orna *ne.* 149.a
mento. 52.b *Cornelia rifiutò di maritarsi*
 col

col' Re d'Egitto.	193.a	età de la femina.	165.a
Cornelia ultima moglie di Pompeo.	134.a	Dannaſt la pompa ne le eſſe quie.	186.b
Cornelio Gallo.	78.a	Deſanto ſommo magiſtrato	
Cortina.	74.a	d' de Focenſi.	131.b
Corropono li trifti parlari i buoni coſtumi.	48.b	Delbora giudicò iſrael.	163.b
Corpo da corrotione.	79.b	Demoſtene biaſimò li corti-	
Corti di noſtra età ſono ſe-		digiani di Filippo & perche	
die di Satana.	104.b	ballauano.	109.a
Conuienſi à la femina il ſilè		Democare.	91.a
tio.	37.a	Detto di donna Melane-	
Coſtumi de Spagnuoli.	71.a	ſe.	130.b
Coſtume Romano.	117.b	Detto di donna ſpartana.	
Coſtumi de gli antichi nel ſa-			154.a
crificare.	152.a	Detto di una Lacedemo-	
Coſtumi di Romane ſemi-		na.	130.a
nè.	70.b	Diana uergine.	80.b
Coſtumi de Perſiani.	161.a	Di che ſi debbe ragiona-	
Erate Thebano.	61.a	re.	37.b
Criſſe.	73.b	Dighano.	42.a
Cucina.	71.a	Diligentia de la matro-	
Euopra la femina il petto, et		na.	169.a
il collo.	103.a	Dimadaſi da Dio ſpecialmè	
D		te buona moglie.	90.b
Amò figliuola di Pi-		Diocletiano.	138.b
thagora.	132.a	Diſgratia infelice.	172.a
Dauid fece ammazzare		Diuerſita di lettere.	33.a
Vria.	111.b	Donna prima amata.	23.a
Bebbeſi tollerare l'imbecilli		Doni.	104.b
		Donne	

Donne rimaritate.	179.a	Epicarmo poeta dannato da	
Dottrina di Pithagora per		Hierone.	162.a
le femine.	160.a	Epitetto Stoico.	7.b
Dottrina cortigiana.	37.a	Esca la uergine di raro in	
Druso.	131.b	publico.	94.b
Due amori.	28.b	Esca di casa la uedoua cuo-	
Due cose s'hanno da cōsidera		perta.	191.a
re nel matrimonio.	118.b	Essempia di un giouane giu	
Due fratelli uccifero la so-		stuitato.	175.b
rella uiolata.	81.b	Essempio di cani.	173.a
Duellio.	161.b	Essempij d'altre uergi.	99.b
Due uertù debbe hauere la		Essempi di mogli.	141.b
femina maritata.	129.b	Essempij di fede marita-	
		le.	135.b
E Desia.	74.a	Essempio.	51.a
Editto in Athene cir-		Essei non introduceuano le	
ca'l nome de li seru.	101.b	femine à la loro secreta	
Egisto.	85.a	uita.	166.b
Egnatia Masimilla segui		Età.	119.a
Glicione marito.	132.b	Eua causò la rouina de l'hu	
Eleazaro Giudeo.	177.b	mana generatiõe.	92.b
Eleggasi baila prudete.	68.a	Euadne s'abbruccio co'l ma	
Eloquente.	118.b	rito.	134.a
Embriacchezza nimico d'ho		Euandro Re de gli Arca-	
nestà.	169.b	di.	123.a
Entra la morte per le fine-		Eubulo.	49.a
stre de li sentimēti.	94.a	Eudocia.	74.b
Epaminonda hebbe uno uile		Ennomia.	74.a
ufficio.	27.a	Euridice uecchia si diede à	
Epicuri.	107.a	imparare lettere.	173.a
		Euripide.	

TAVOLA.

Euripede.	141. a	isco.	132. b
F		Florifandro.	77. a
F	Acciafi inquisitione cō	Fornicatione è uno partirsi	
	tro le uecchie poue	da Dio.	80. a
re.	95. a	Fortissima eshortatione del	
Faccia la matrōna oratio		de capitano.	37. b
ne.	170. b	Porza de la uergogna.	103. b
Famiglia de la uedoua.		Frutto d'hauere ammaestra	
	190. b	to la donna.	43. a
Fantefche.	15. a	Fuggafi l'infermità del cor	
Fauna moglie di Fauno.		po, e l'ignorantia.	145. b
	161. a	Furore di lingua.	150. a
Fauola di Vulcano.	25. b		
Fauola di Pasife.	120. a	G	Eloffa de la femina.
Fauorino Filosofo.	67. b		156. a
Faustina figliuola d'Antonio		Genero.	183. a
Pio.	22. a	Iacopo Re d'Aragona.	
Fede.	130. a		173. b
Fedeltà de cani.	185. b	Giesu figliuolo di Sidrach.	
Femine cortigiane.	104. b		176. b
Femina troppo curiosa.		Giob Hufita	178. a
	153. a	Giob, et Thobia sopportaro	
Femine di Laconia.	176. a	no le mogli.	57. a
Femina ostinata.	14. a	Giofep fpofo di Maria.	131. a
Femonoe.	73. b	Gioua il digiuno à cōferua	
Figliuoli, & propinqui di		re la uerginità.	83. a
Tarquino.	70. b	Giouanetta bē parlāte.	125. a
Fingafi di non amare li fi		Giouanni Battista.	84. a
gliuoli.	175. a	Girolamo ad Euflochio.	
Flacilla segui Nonio Pri			191. b
			Girolamo

- Girolamo à Saluina. 190.b àmaestrare le femine. 35.b
 Girolamo à Furia. 83.a Gli huomini dotti non sono
 Girolamo contro Heluidio. stati nodriti delicatamen=
 87.a te. 174.b
 Girolamo à Furia. 193.a Gli ufficij de la femina fa=
 Girolamo contro Giouinia= rebbono à l'huomo uia stre
 no. 99.b ma grauezza. 12.a
 Girolamo à Celantia. 130.b Giunio Bruto. 185.a
 Girolamo à Lieta. 76.a Giuochi da fanciulle. 68.a
 Girolamo Re di Saragosa. Gotthi per la Spagna fa=
 193.a mosi. 52.b
 Giudith taglio il capo ad Gorgia Leontino. 61.a
 Holoferne. 163.b Gregorio Nazianzeno mae
 Giudicassi l'interiore per l'istro di Girolamo. 84.a
 esteriore. 105.a Grammatici piu accòmoda=
 Giulia figliuola di Cesare ti ad ammaestrare li gio=
 dittatore. 134.a uani. 198.b
 Giulia figliuola d'Augusto Greue cosa è sopportare
 biasmata. 21.a la donna ricca, & nodrire
 Giurare. 107.a la pouera. 21.b
 Giuochi meno casti. 39.a Guardi il marito la moglie
 Giuuenale biasma le femine dal peccato. 54.a
 curiose. 162.b Guardia famigliare. 94.b
 Gliè horrore pigliare per Guardisi la moglie di muoue
 moglie madre, figliuola, ò re gelosa al marito. 155.a
 nipote. 5.a Guerre per femine. 1.b
 Gliè meglio perdere la fa= H
 colta, che il buon nome. H Abito del corpo. 94.b
 107.b H Hano il corpo, & lo
 Gli huomini sono tenuti di spirito i loro tempi. 41.a
 Helia

TAVOLA.

Helia.	84. a	Humanita di Achille.	71. a
Heli sacerdote.	177. b		
Helisabetha di Zacharia.	172. a	Iddio inuentore del ma-	
		trimonio.	2. a
Helisabetha di Zacharia		Iddio ricerca l'ubidienza	
stette nascosa.	40. a		143. b
Helisco uiueua di herbe sal		Iddio aiuta una famiglia	
uatiche.	84. a	per un solo.	122. b
Hercole appo Xenofonte.	8. b	Iddio non uolse che l'huomo	
		stesse solo.	1. b
Hermione moglie di Cadmo		Iddio creò la femina à cō-	
Thebano.	156. b	modita de l'huomo.	127. a
Hettore.	49. a	Iddio cōmado ad Abraā che	
Hierone Re di Saragosa.		egli ubidisse à Sara.	63. a
	16. 1. b	Il belletto fa puzzare il fia-	
Hilario monaco.	84. a	to.	87. a
Hippomene prēcipe d'Athe		Il belletto biasima la bellez-	
niessi.	81. b	za natia.	86. b
Hipsicratea moglie di Mi-		Il belletto fa cressa la pel-	
tridate.	132. b	le.	87. a
Hispola zia de la moglie di		Il cattiuo odia chi lo au-	
Plinio.	147. b	sa.	66. a
Hispola meretrice.	163. b	Il colpeuole teme la pena, e	
Historia de giouani scorret		l'innocēte la fortūa.	168. a
ti.	121. a	Il Chriſtiano ha cura de gli	
Honestà di uedoue.	138. b	altri, non di se.	6. b
Honestà à l'utile unita.	45. b	Il cōtendere spesso aliena il	
Honore.	164. a	marito da la moglie.	146. a
Honori de la uerginita.	80. b	Ildegarda.	74. b
Hortensia.	74. a	Il marito è tenuto di ammae	
		strare	

- strare la moglie. 122.b Io uoglio piu tosto dare glo-
 Il marito è il tuttò à la mo- ria à la casa, che pigliare
 glie. 132.b da quella ornameto. 88.b
 Il uecchio cane nò baglia in Isabella moglie di Ferdinā-
 uano. 181.b do, & quattro sue figliuo-
 Il marito è uicario di Dio so le. 71.a
 pra la moglie. 150.b Intiera fama & pudicitia-
 Il marito uale à la moglie L 124.a
 per molti figliuoli. 171.a L' Anima è immorta-
 Il marito è patrone del tut- le. 183.a
 to. 148.b La bellezza è dono frale.
 Il matrimonio è santificato 32.a
 da Dio. 24.b La casa è come una repu-
 Il sacerdote in Delo non no blica. 36.a
 minaua il cane. 39.b La carnale cogiūtiōe è cosa
 Il sepolcro pomposo e conso d'animale. 42.b
 tatione di uiui. 187.a La castità basta à la femina
 Il sesso femminile è di sua na- per tutte le uertù. 82.b
 tura mansueto. 98.b La causa de la morte di Fa-
 In che si puo far giudicio de bio Massimo. 13.b
 l'huomo. 119.b Lacedemonia legge, che le
 In che modo Christo trasse il uergini uscissero di casa
 mondo à la sua sede. 70.a scuoperte. 50.b
 Infermita Indiana, cioè mal La charità uince ogni amo-
 Francioso. 140.a re. 25.b
 Impari la femina con silen- La chiesa è soprastante al
 tio. 76.a matrimonio. 127.b
 Ingiurie cōtro l'amore. 111.a La cognitiōe è pasto soauis-
 In ogni sorte d'animali il ma simo. 39.a
 schio è piu potente che la La donna quādo pensa sola,
 femina. 29.a pensa male. 93.b

TAVOLA.

La donna ubidiente al mari	La figliuola di Demotio-
to, gli signoreggia. 128.a	ne udendo che era morto.
La donna bene istruita rēde	il marito, uccise se medesi-
il frutto al marito. 423.a	ma. 100.a
L'estremità del riso è occu-	La gelosia crucia l'animo.
pata dal pianto. 129.a	54.a
La fama macchiata con fati	Le giouanette non nonino
ca si laua. 102.a	le arme. 76.b
La femina nō giuochi à car	La legge di Christo altro nō
te, ne à dadi. 86.a	è che charità. 184.b
La femina uiolata, si teme	La legge è posta à gli affet-
di ogn'uno. 82.a	ti, nō à la ragione. 31.a
La femina nō si uesta da huo	La legge di Christo è corri-
mo, ne l'huomo da semi-	spondente charità. 115.b
na. 94.a	La madre non parli con la
La femina pazza in un trat	figliuola quando spiace al
to si manifesta. 44.a	genero. 182.b
La femina non è piggior	La madre latti la figliuo-
che l'huomo. 34.a	la. 67.b
La femina non sia fanosa.	La maritata non prometta.
102.b	castità senza licentia del
La femina nō sia co'l capo	marito. 130.b
scuoperto. 103.a	La maritata adulterando of-
La fintiōe sia cacciata. 96.b	fende à piu persone. 129.b
La fintione in un tratto si	La moglie di Lisandro Re
scuopre. 146.b	di Athene, rifiutò le uesti
La fine del matrimonio è	mandate à lei da Dionisio
l'hauere figliuoli, & uiuere	tiranno. 90.b
insieme. 12.b	La moglie di Nieerato. 131.b
La fonte de la felicità è in	La moglie di Ferdinādo Gō
noi. 25.a	Zaga. 133.a

TAVOLA.

10

La moglie non si pigli per forza.	7.b	La pudicitia si conserua con la uergogna.	40.a
La moglie di Filone.	158.b	La uia del cielo è stretta.	66.a
La moglie habbia cura de la cucina.	47.a	La uedoua si dia à l'oratione.	189.a
La moglie sola è guidata da l'amore.	25.a	La uergine è tutta di Christo.	93.b
La moglie sontuosa ama il marito per l'utile proprio.	52.a	La uerginità del corpo è nulla senza quella de la mente.	96.a
La moglie partecipi ne i solazzi col marito.	40.a	La uinia.	117.b
La moglie sia soggetta al marito.	136.a	La uita de buoni uitupera li cattiu.	55.b
La moglie è una istessa cosa col marito.	27.a	La uita humana è una militia.	94.a
La moglie di Roberto Re d'Inghilterra.	133.a	Le bestie sono meno lussurio se di noi.	40.b
La natura ua spontaneamente al uito.	71.b	Le buone opere sono doni di Dio, & il male da noi stesso.	190.a
Lana, e lino.	169.a	Le cause, per lequai il marito ama la moglie.	59.a
Laodomia.	133.b	Le donne Milanesi tengono secrete il trattato de marito.	107.a
La passata uita.	15.b	Le femine dotte sono migliori che le indotte.	34.b
La pietà è capo de ogni cosa.	16.a	Leggi de l'amore nel matrimonio.	25.b
La pudica matrona non si marita due fiate.	193.a	Legge de Lacedemoni.	161.a
La pudicitia & modesti costumi fanno uiuere la femina tranquillamente col marito.	127.b		

TAVOLA.

Le figliuole di Thomaso	Leontio concubina.	66.a
Moro.	78.a	Letto. 84.b
Le figliuole di Sedafo.	111.b	Le sante femine non balla=
Le figliuole di Fedoe.	100.a	rono. 110.a
Leggi del matrimonio im=	Le uergini d'anni dodici bra	
preffe.	2.a	mano l'atto carnale. 83.a
Legge di Catone circa l'or=	Liberal.	18.a
narfi.	51.b	Libri pestiferi. 77.a
Le impudiche sono intollera	Li costumi del marito sono	
bili.	16.a	legge à la moglie. 145.a
Le maritate nuouamēte stia	Licurgo legislatore de La=	
no nascoffe.	163.a	cedemonij. 38.a
Le fantesche hāno rouinato	Li denari misurano il tut=	
molte famiglie.	167.b	to. 126.a
Le mogli de Thedescchi.	Li figliuoli di raro guidardo	
131.b	nano padre, et madre. 23.b	
Le mogli de li Re Persiani	Li figliuoli ammaestrati da	
non entrauano ne i conuiti	li padri à essere auari, rub	
dishonesti.	133.b	bano li padri. 176.b
La natura femminile si cōue	Li figliuoli imputano à li	
ne à quel sesso.	12.a	padri i loro uitij. 176.b
La uergogna è un uelo de	Li figliuoli sono unichi the=	
la faccia.	67.b	fori. 172.b
Le nozze sono il rimedio de	Li figliuoli seguono il pa=	
la fornicatione.	129.a	dre. 13.a
Le mogli in Thracia si face	Li leoni portano honore à	
uano ammazzare sopra li	la uerginità.	81.b
morti mariti.	184.b	Li pisari sempre sono sco=
Le arme de la chiesa sono	slumati.	72.b
la fede, e l'oratione.	161.b	Li rei parlamēti corrópono
Lelia.	73.b	li buoni costumi. 190.a

Lisandro

TAVOLA.

Lisandro Re de Laced.	131.b	honora la femina.	164.b
Liua.	131.a	L'huomo pouero non pigli	
L'adulterio è d'ogni pecca=		ricca moglie.	19.a
to il piu greue.	54.b	L'huomo si inamori de la	
L'amico certo ne la cosa in=		uertù.	50.b
certa.	59.b	L'huomo seguèdo gli affetti,	
L'amico è un'altro te.	27.a	si fa seruo del peccato.	2.b
L'amore del marito raccède		L'occhio del patr de ingras=	
la moglie.	25.b	sa il cauallo.	53.a
L'amore fa li figliuoli di		L'oro non orna la dōna, ma	
uno grati à l'altro.	61.b	la uertù.	91.a
L'amore tra piu di due ge		Lucretia moglie di Collati=	
nera discordia.	3.b	M	(no. 1 1.b
L'ardète amatore de la mo		M	Aeslà.
glie è adultero.	31.b	Mal sana.	20.a
L'arrossirsi è colore di uer=		Mar. Emilio Lepido.	187.a
tù.	97.b	Mar. Antonio Filosofo.	22.a
L'imbelle tar si fa ingiuria à		Marco Druso.	167.b
l'opera di Dio.	88.a	Marco Catone.	19.a
L'imperio de Lacedemōij fù		Marco Catone orò cōtro le	
cōquassato da Epaminon=		femine.	6.90
da.	111.b	Maria uergine.	96.b
L'huomo sia ornato di gra=		Maria uisse nel matrimonio so	
uità, & la femina d'hone=		pra'l costume hūano.	99.a
stà.	88.b	Maria effempio à le uer=	
L'huomo è piu atto à gouer		gini.	99.a
nare che la femina.	136.b	Maria è nome sacro.	101.b
L'huomo è capo de la don=		Maria moglie di Massimu=	
na.	136.b	liano.	149.b
L'huomo è sēpre huomo.	11.b	Martio Coriolano.	190.b
L'huomo per sua benignità		Marito nō rappresenta luf=	
		** a furia.	

TAVOLA.

furia.	127.b	Miserie de la femina.	170.b
Marito & moglie sono un		Modestia de la beata Vergi	
huomo solo.	39.b	ne.	103.a
Maritassi in Cãdia le gioua=		Modo de l'amore nel matri=	
ne cò loro innamorati.	125.b	monio.	16.a
Maritati casti.	154.b	Mogli caste in perpetuo.	
Marsippa.	149.a		154.b
Martiri Christiani.	187.a	Moglie è nome di digni=	
Matrigne.	179.a	ta.	154.a
Matrimonio nõ sia uiolen=		Moglie ricca intollerabi=	
to.	126.b	le.	148.a
Matrimonio causa la cõcor		Molte femine cõuertirono à	
dia.	1.b	la fede i mariti.	170.b
Matrimonio da certezza al		Mondo femminile.	193.a
marito de li figliuoli.	3.a	Morte de figliuoli.	178.a
Matrimonio fa un nodo di		Muori, ch'io uegga morire	
pietà.	5.a	un' innamorato.	113.a
Mascherarsi.	110.b	Muoriamo quãdo comincia	
Medea uccise li figliuo.	111.b	mo à sapere.	171.b
Medicine.	170.a	Murena incolpato di balla=	
Megarenst.	176.a	re.	109.a
Mela Cosmografo.	26.b	N	(Mutia. 73.b
Memoria del marito.	188.a	Acque la nostra mise	
Menandro	108.a	Nria dal sapere bene e	
Mencia Mendoza.	75.a	male.	68.b
Messalina.	112.a	Narri la moglie al marito	
Mirabile opera de le mogli		ogni suo pensiero.	153.a
de Tirheni.	133.b	Nasce l'amore dal prattica	
Misterio del matrimo.	127.b	re, e dal parlare.	111.a
Miserie di quelle che si ri=		Nasce l'amore dal credere	
maritano.	193.b	che alcũo sia da bene.	29.b

Nasce

Nasce <u>la</u> superstitione <u>dal</u>	i uitij del marito.	183.a	
timore.	10.b	Nō cōmēdare molto la mo=	
Natura de l'huomo.	10.a	glie cō gli altri.	49.b
Natura de <u>la</u> femina.	10.a	Nō cōsiste l'oratiōe nel mor	
Nausicaa auisata <u>da</u> Miner	morio de la bocca.	97.a	
11.a.	117.b	Nō è pudica quella, che non	
Nausica figliuola <u>di</u> Alci=	si uergogna.	97.b	
noo.	145.b.	Nō è gelosia la charta del	
Negligente.	18.a	marito uerso la mogl.	156.a
Ne cōtrasli olimpici le fem.	Nodrimento.	21.a	
si partiuano <u>da</u> Pisa.	39.b	Nodrito <u>da</u> uedoua.	190.b
Nel tēpio in Lacedemone nō	Non è fatto legge al	padre	
entraua cane.	39.b	uerso'l figliuolo.	31.a
Nel uino è la <u>lussuria</u> .	83.b	Non giuochino li maschi cō	
Ne la città nō è <u>cosa</u> piu in	le fanciulle.	68.b	
<u>ugual</u> , che l'ugualità.	46.a	Nō <u>ha</u> buono <u>odore</u> chi sem	
Ne i sacrificij de <u>la</u> buona	pre rende odore.	89.b	
Dea non u'era pure l'huo=	Nō importa esser chianata		
mo dipinto.	39.b	signora, ò madōna.	164.a
Ne <u>l'ottima</u> republica non è	Nō māifestare <u>ad</u> altri li se		
<u>mio</u> , ò tuo.	148.a	creti de la tua mogl.	44.b
Nicanore s' innamorò <u>d'una</u>	Nō morì Christo per <u>aric=</u>		
uerGINE.	100.b	chire la <u>chiesa</u> con oro ò	
Nicole re di <u>Salamina</u> .	40.b	argento.	26.b
Nigidio figulo.	180.b	<u>Non</u> muore l'anima huma=	
Niuno <u>lasci</u> la moglie po=	na cō'l corpo.	27.b	
<u>uera</u> .	64.a	Non offerua sede à Christo	
Niuna <u>à</u> baslanza è pudi=	la femina, che studia di <u>pia</u>		
ca.	48.b	cere al popolo.	92.a
Nobile.	19.a	Non parlino le femine in	
Nō cerchi la moglie sapere	chiesa.	144.b	

TAVOLA.

Nō prattichi la uedoua con	dotti.	196.a	
sacerdoti, ò mōacchi.	191.b	Non si riserua la femina co=	
Nō prattichino gli huomini	sa alcuna ch'ba commesso		
tra le uergini.	95.b	adulterio.	131.a
Non rida la uergine de l'al=	Non si tenga in casa perso=		
trui male.	104.a	na che nō tema Iddio.	53.b
Non sia il marito aspro à la	Nō si seguano li sentimenti		
moglie.	56.a	nel maritarsi.	23.b
Nō si biōdino li capelli.	93.b	Non sia la uergine penso=	
Non ci conuiene che li fan=	sa.		95.b
ciulli conoscano bene	et	Nō si uanti la uergine de le	
male.	68.b	ricchezze.	92.a
Non si discordi l'animo da	Nō si usino scherzi inetti ne		
le parole.	97.a	l'accarezzare la mog.	30.b
Nō si faccia male, perche ne	Non sono di medesima effi=		
uenga bene.	123.b	cacia le cose finte è le ue=	
Non si imponga à la moglie	re.		145.a
che rimanendo uedoua non	Non uiene da buona con=		
si mariti.	64.a	scientia il uoler piacere ad	
Nō si cōtēda nel letto.	151.a	altrui.	91.a
Nō si lasci la uergine tocca	Non si sperì moglie senza		
re dishonestamēte.	104.b	uitij.	23.a
Nō si legge che alcuna de le	Nō usi il Christiāo le arme,		
Romane ballasse.	109.a	se nō in necessitā.	76.b
Non si mescoli l'huomo tra	Numa Re de Romani uolle		
le risse femminili.	62.a	che le femi. taceessero.	162.b
Non si nomi Maria alcuna	Numidia Quadrātella.		177.a
meretrice.	101.b	Nuoce à la memoria dormi=	
Non si lasci in casa persona	re cō la coppa in giu.		196.a
sospetta.	53.b	Nuoce à figliuoli la troppa	
Non si porti inuidia à li piu	benignità di padre et ma=		
	dre		

dre.	69.b	cere al marito.	152.b
O.	Nuora. 123.a	Ornamento de le donne è la	
O	Beib et Booz. 123.b	parsimonia.	91.a
O	O castigala ò schiua	Ornamento honesto, & son	
la.	44.a	brio.	86.a
Odansi le lettioni con la pen		Ornassi la moglie à gli occhi	
na.	196.b	del marito.	93.b
Odori.	89.b	Oressilla.	137.a
Ogni uitio si puo tollerare		Origine del matrimonio. 1.a	
ne la moglie, eccetto l'adul		Osea profeta.	88.a
terio.	131.a	Otio è pessimo uitio.	76.b
Ogn'uno ha riguardo à uio=		Ottauia sorella di Augu=	
lare una uergine.	81.a	slo.	171.b
Ogni uertù ne la femina sen		Ottima cosa non nascere.	
za la castità, è uana.	82.b		278.a
Onde nasce la maestà.	29.b	Ouidio giustamente fu ban=	
Opera de la uergine la se=		dito.	78.b
sia.	95.b	Ouidio maestro de l'inamo=	
Opera di una nobile Ceci=		rarsi.	85.a
liana.	151.b	Ouidio chiama ueleno i bel=	
Opera memore uole di Gam=		letti.	87.a
ma.	134.b	P	
Opera sconcia di una femi=		Antia moglie di Su=	
na in Fiandra.	171.a	slo.	134.a
Oppia legge.	90.b	Paolina moglie di Seneca.	
Oratione di Sara.	117.b	Paola.	74.a (133.b
Oratione di Hester.	158.a	Paola de la progenie de Sci	
Oratione.	42.b	pioni.	70.a
Oratiõe de la uergine.	96.a	Parentato.	21.a
Orna l'anima, e nō corrom=		Parlamẽto di Ciro maggio	
pere il corpo, se uuoì pia=		re à li figliuoli.	188.b
		Parlamẽto di Põpco à Cor=	
		nelia	

TAVOLA.

nelia sua moglie.	138.a	cherà il pericolo	162.b
Parlamentati	37.b	Piagne il mari. morto colei,	
Parlari materni.	173.b	che l'ha amato uiuò.	185.a
Parfimonia de le femi.	166.a	Pianto de le uedoue.	184.a
Partiuansi da Pisa le femine		Pianto smoderato.	186.a
quando faceuansi i giuochi		Pietà.	36.a
olimpi.	162.a	Pietà de la femina è hauer	
Patricia Verginia.	149.a	cura del marito.	144.a
Patrigni benigni uerso li		Pione abbate.	105.b
figliastri.	180.a	Pigliati tempo acconcio ne	
Pensieri.	43.a	l'annunire.	152.b
Pelagia.	101.a	Pithagorici.	181.a
Penelope andò cò due serue		Pithagora.	66.a
innanti à molti che l'ama-		Piu fedele seruitù cauasi per	
uano.	103.a	amore, che per paura.	163.b
Penelope tessèua.	70.b	Piu bella è la femina medio	
Perche i giouani nò ben dispo-		cremente ornata.	83.b
gono le loro imprese.	8.b	Piu si macchia la mano por	
Perche nò si uniuano incòti		gendola à l'huomo, che tin-	
nente gli sposi.	40.a	gendola di fumo.	71.b
Perche furono truouati li		Piu uagliano li paterni esse-	
guanti.	103.a	pij, che gli auisi de dot-	
Perche sono ordinate le fe-		tori.	11.a
ste.	79.a	Placidia placò A thaulsoRe	
Perche fu uietato che non si		de Gothi suo marito.	152.a
dicessero i secreti à femi-		Platone nel Fedro.	99.a
ne.	44.a	Platone caccio li filosofi de	
Perdesi la religione cercādo		la sua repubblica.	78.b
la religione.	144.b	Plinio.	103.b
Pericoli de gli ornamē.	30.a	Platone uietaua il uino à li	
Perira nel pericolo chi cer-		giouani.	84.b
		Plinio	

Plinio il piu giouane.	128.a	Q	Vai cose debbe
Plutarco de le femine d'Egitto.	90.b		offeruare la uer
Policide ladro.	44.b		gine, quando esce di ca-
Popeo arse le lettere.	56.a		sa. 102.b
Pontio Aufidiano in Roma.	81.b		Quai cose debbe amare la
Portati uer la moglie, come fece Christo uer la chiese.	24.b		uergine. 116.a
Portia moglie di M. Bruto.	153.b		Quai libri debbono frequen-
Postumia uestale.	105.a		tare i giouanetti. 197.a
Praticcare co' gli huomini.	124.b		Quai libri debbe leggere la
Precetto d'Hesiodo.	154.b		femina. 78.b
Precetto di Biante ne l'amicitia.	28.a		Quai Greci autori si debbo
Precetto di Platone.	122.a		no leggere. 109.b
Prencipij de l'amore nel matrimonio.	28.a		Quai Poeti debbe leggere
Promessa nel batesmo.	89.a		la femina. 37.a
Promettere de l'altrui e uietato.	130.b		Quai Poeti si leggano da li
Proscritto.	132.b		giouanetti. 198.a
Prouerbio.	118.b		Quale e l'huomo, tale e il
Publio Attilio Flisco ammazzo la figuola uiolata.	81.b		suo parlare. 14.a
Publio Rabirio Celere.	145.b		Qual femi. e cattiuu. 27.b
Publio Siro.	95.b		Quale dottrina si couenga a
Pudicitia.	48.b		la femina. 72.a
			Qual femina si debbe tene-
			re in casa. 94.b
			Quali compagne habbia la
			uergine. 93.a
			Quali Historici sono piu uti-
			li a li giouanetti. 197.b
			Quella, che brama di lussu-
			riare e gia corrotta. 79.b
			Quella, che e inchinata al
			male.

TAVOLA.

male.	16.a	sa, che le auenga.	93.a
Quell'errore è pessimo, che	Rimaritarsi.	non' è uietato.	192.b
si trabe da l'altrui effem-	pio.	45.a	Riso.
Quello che ha da fare cac-	Risposta de la moglie di Ti-	ciato l'amore.	115.a
grane.	115.a	grane.	161.b
Quanto gioua la dottrina à	Roderico Arciuescouo To-	l'huomo.	35.a
letano.	113.a		
Quattro uergini figliuole di	Roderico Re.		111.b
Filippo profetauano.	74.b	Robusta.	20.a
Quinta Claudia uergine ue-	Romane femine nō beueano	stale incolpata per lo uesti	uino.
			83.a
R	(re delicato. 90.b	Ruffiana.	94.b
Affrenisi la lingua.	Ruth Moabite.		123.a
	150.a	Ruth partori Obeth.	181.b
Rapace.	18.a	S	
Rassomigliati à Christo, dal	S	Aso ne la poesia cele-	
quale sei chianata Chri-	Sbre.		73.a
stiana.	89.a	salamone douentò idola-	
Rebecca si cuopri quando	tra.		111.b
uide Isaac.	154.b	Salonina.	137.a
Reine di Macedonia, & d'	Sanità.		119.b
Albania.	70.b	Sanfone.	172.b
Religione.	56.a	Sappia la femina cucina-	
Rendasi la ragione, perche	re.		71.b
si riprende.	56.b	Sappia la moglie di essere	
Riprensione rara.	56.a	amata.	31.a
Ricca.	18.b	Sapiëtia è dono di Dio.	193.b
Ricchezza.	32.a	Sara chiamaua Abraam si-	
Ricorrano le uergini à la	gnore.		137.a
madre, narrādole ogni co-	Sarāno due in un'huō.		128.a
		Scherzi.	

Scherzi.	39.a	Sentenza di Seneca.	143.a
Schiuare li contagiosi costumi.	48.a	Sentenza di Horatio.	46.a
Schiuisti la curiosita.	38.b	Sentenza di Plutarco.	75.b
Schiuisti la discordia tra maritati.	151.a	Sentenza di Cipriano.	87.b
Sedere tra gli huomi.	103.b	(C) 158.a	
Secreti.	43.b	Sentenza di Crisippo.	68.a
Segua la uergine l'essempio di Maria.	96.b	Sentenza di Girolamo.	111.b
Sei bella essendo buõa.	88.b	Sentenza di Salamoe.	179.b
Se la femina debba imparare lettere.	33.a	Sentenza d'Aristotile.	146.a
Sempronia sprezzatrice di pudicitia e di denari.	166.a	Sentenza di Pittaco.	19.b
Sempronia dotta in Greco, et in Latino.	73.a	Sentenza di Xisto Pittagorico.	154.a
Seneca uiuca di pomi saluti.	84.a	Sentenza di Cornelio tacito.	169.a
Sentano li poveri che la femina sia ricca.	92.a	Sentenza di Menandro.	36.b
Sentenza di tutti li saui del mondo.	91.a	Sentenza d'Aristotile.	162.b
Sentenza di Tertulia.	160.a	Sentenza di Quintilia.	67.b
Sentenza di Chrisosto.	152.b	Sentenza di Varone.	133.b
Sentenza di Giuuenale.	150.b	Sergio Catilina.	48.a
Sententia del Signore per Esai.	91.b	Se. uio Galba.	23.b
Sentenza di Themistoc.	119.a	Seruitù Egittia.	39.a
Sentenza di Fulgentio.	41.b	Seta.	96.b
Sentenza di Cipria. mar.	91.b	Sette uergini Milese.	100.b
		Sia manifesta à tutti la no-	
		stra modestia.	92.b
		Sia tra la moglie et il mari	
		to unaugualità.	118.b
		Sia tanta la pudicitia che	
		esca da l'animo ne le ue-	
		sti.	

TAVOLA.

fili. 122. 92. b. Sono ne la parsimonia le sue.
 Sibille. 123. 73. b. monditie. 124. 93. a.
 Si caccino le cose che fan. Sono tutti li sacrificij circa l
 no la moglie feroce. 125. a. letto del marito. 126. b.
 Si considerino di quai costu. Soperflitione. 127. a.
 mi siano li parenti de la. Sopportisi qualche incom-
 moglie. 128. b. modo per conseruare in ea
 Si fuggano li costumi del. sa la quiete. 129. b.
 uulgo. 130. a. 46. a. Specchio. 131. b. 93. b.
 Senato. 132. b. 34. b. Splendiano. 133. a. 77. a.
 Si schiuino li sospetti. 134. b. Spurio Minutio. 135. a. 105. a.
 Sobrieta sostenta la continē. Stinfalide uergine. fu uccisa
 tid. 136. a. 98. a. à l'altare di Diana. 137. a.
 Socrate. 138. b. 57. b. Studij di sapientia. 139. b. 75. b.
 Socrate appo Xenofote. 9. b. Studijsi principalmete à cō-
 Sofia lietamente uide ucci- seruare la pudicitia. 75. b.
 dere le figliuole. 176. a. Stratonica moglie del Re
 Sofocle amò il silētio. 106. b. Deiotaro. 141. b.
 Sofocle Tragico. 127. 91. b. Sulpitia moglie di Lentu-
 Sofrona. 101. a. 101. a. lo. 133. a.
 Solazzi de mariti. 41. a. Suocere odiano le nuore.
 Solazzi di femine Persia. 180. b.
 ne. 70. a. Susanna tacēdo uinse gli ac-
 Solazzi de la uergine. 95. b. T. (cusatori. 106. b.
 Solennità. 107. b. **T** Acciassi i secreti. 153. b.
 Solpitia. 173. b. **T** Tacciano le femine in
 Solone legislatore de gli. chiesa. 76. a.
 Atheniesi. 184. b. Tecla. 74. b.
 Sonno de la uergine. 185. a. Teniamo piu li prudēti che
 Sono li precettori come pa- gli sdegnosi. 166. b.
 dri. 196. a. Tempo di maritare le figli-
 uole.

- uole. 182.a *uiti.* 109.b
 Talasio si gridaua ne le Vadano di rado in publico
 nozze. 70.b *le maritate.* 161.b
 Theano Metapontina uer= Valerio publicola. 187.b
 gine. 106.b Valeria Proba. 74.b
 Theia Erinna. 74.a Valeria Messalina. 188.a
 Themistocle si destaua con Vedoua, moglie, & adulte=
 li trofei di Milciade. 38.a *dra.* 189.a
 Theofrasto. 66.a Vera oratione è in spiria
 Thraci, e Druidi giuano cā to. 97.a
 tado dietro à morti. 178.a Vergogna. 48.b
 Terentio dipintore. de gli Vertù di Chiara Ceruen=
 atti humani. 157.a *ta.* 140.a
 Tertuliano. 88.b Vestasi la femina meno orna
 Terza Emilia. 156.b *tamente di quanto cōcedo*
 Testifichi l'huomo col testa no le leggi. 159.b
 mento che. egli amaua la Vietasi l'hauere piu mo=
 moglie. 63.b *gli.* 4.b
 Tiberio Cesare se n'andò à Vietà Ouidio che si legga=
 Rhodi per scostarsi da la no li Poeti, i quai scriuono
 moglie adultera. 21.a *d'amore.* 78.a
 Tiberio Gracco. 135.b Vietansi li capelli rizzi cō
 Tiranto. 77.a *oro mescolati.* 86.a
 Tirefia sorella del primo Vinci compiacendo al ma=
 Dionisso. 149.a *rito.* 150.b
 Tornão le uedoue in potere Vincesi la lussuria fuggen=
 di padre e di madre. 194.a *do.* 162.a
 Tradettioni che si debbono Viui non conosciuto. 102.b
 V (leggere. 200.a Vergine nomasi da la uer=
 V Ada la uergine di ra= tū. 18.a
 ro à nozze ò à con= Vergini stolte. 79.b
 Ver=

TAVOLA.

Vergini Vestali.	80.b	Vna giouane col' puzzo	
Vergini Milese si appiccà=		cacciò da se il suo inamo=	
cauano.	103.b	rato.	116.a
Vergini Locride.	100.b	Vna uergine d'arni quinde	
Virginio Centurione.	81.b	ci si precipitò cō la madre	
Verginità.	79.b	e le sorelle nel fiume.	101.a
Vergini, mordute dal Dia=		Vndici millia uergini.	101.a
uolo.	95.b	Vno figliastro.	179.a
Vertù de la menta.	138.b	Vno giouanetto tacèdo dise	
Vfficio de la moglie uersòl		se la sua pudicitia.	106.b
marito.	132.a	Vno giouane si guastò la	
Vgualità tra li maritati.		faccia.	115.b
	29.a	Vn tacito consentimento	
Viriplaca Dea.	146.b	unisce gli animi.	14.b
Vitio de le femine in Bel=		Voce.	107.a
gica.	151.b	Vsisi maggior cura à gouer	
Vitij, che nascono da la so=		nare le figliole.	177.a
perbia.	17.b	Vso de le leggi.	33.a
Viua si lietamente nel matri		Vtilità del matrimonio.	1.b
monio.	40.a	Vso de la moglie.	24.b
Viuere senza figliuoli è grā		X	
felicità.	73.a	X Antippe moglie di So	
Viues riprende la patria.		X crate.	158.b
	87.a	Xenocrate.	84.b
Vlisse sprezzò Circe, e Ca=		Xisto.	153.a
lipso Dee.	135.b	Z	
Vlisse uccise le serue che		Z Enobia reina de Pal=	
erano giaciute co i loro		mireni.	154.a
inamorati.	168.b		
Vna carne.	127.b	il fine.	
Vna uergi. Thebana.	100.b		

OPERA DI GIOVAN

LODOVICO VIVES,

la quale tratta de

L'UFFICIO DEL MARITO.

Origine, et utilità del matrimonio.



PARVE à l'Auteur de la' natura quã
do pose li fondamenti à le età future,
che gli animali soggetti à le infermità
et à la morte generassero pochi figliuo
li ad un parto, donde durasse lungo
tempo la loro generatione, perche da piccioli principij
moltiplicassero quasi in moltitudine infinita, et di mor-
tali, ottenessero come un' immortalità. Ma gli altri ani-
mali indifferentemente senza legge ubidiscono à la natu-
ra, dandosi à generare figliuoli: et è questa una legge
uniuersale, à la quale ueggiamo tutti gli animali sponta-
neamente ubidenti. Quantunq; alcuni uiuono accompa-
gnati, et conseruano la santità del matrimonio tanto pu-
ramente, che possono insegnare à gli huomini la castità,
la carità, la fede et la qualità del matrimonio, come so-
no, cigni, tortore, cornacchie, et colombi. Ma l'huomo
nato à uiuere in cōpagnia, fu da lui con piu strette leggi
obligato al matrimonio. Et non uolle che'l maschio sfre-
natamente si mescolasse con molte femine, ne che la fe-
mina à piu huomini si sottomettesse. Leggò adunque
uno con una con legitime nozze, non solamente per gene-
rare, ma etiãdio per compagnia de la uita. Percio disse

Origine
del matri-
monio.

a Moise

Vtilità
del matri-
monio.

Moise nel Genesi, che la sapienza conditrice del mondo disse. Non ista bene l'huomo solo, facciamogli un' aiuto à lui simile. Quante utilità necessarie uengono di questo matrimonio. Primieramente si come occupati li campi, & concesso & fermato di quelli il possesso, si rimuouono le litigiosità, & acchetansi le controuerzie, così date le mogli per legitimo matrimonio, cessano le contentioni tra gli huomini, lequali nascerebbono certamente, quando le femine fussero comuni. Perche alcuni si piglierebbono le belle, e gli huomini piu robusti uocerebbono signoreggiare in questo, & chi prima le hauesse possedute, non si lascierebbe leuare di possesso senza quistione, anzi combattere per la moglie sua. la onde nascerebbono inuidie, odij & risse: & l'huomo che è animale feroce & disioso di uendetta quando segue gli effetti, trouerebbe piu modi à sfocare la libidine, & à uendicare le ingiurie, per il che raccoglierebbe molti ò per timore ò per qualche beneficio disposti à questo, la onde si leuerebbono le sette, & indi le squadre & la guerra ne la patria e fuori, come naranno gli antichi essere auenuto per donne rapite. Come di Helena Lacona da Tindaro & da Leda generate, & Lucretia & Virginia Romane. Per Caua figliuola di Giuliano perdemo le Spagne. In Inghilterra Henrico secondo fu cacciato dal figliuolo dal regno, perche hauendo il giovane amato la sorella di Filippo Re di Francia, & hauutala in Inghilterra per moglie, il padre innamorato de la bella nuora, la uolò essendo il figliuolo ad un' espeditione in Scotia. La giouanetta come prima uide il marito gli manifestò il tutto, la quale ingiuria lo mosse ad occupare il regno, cacciatone il padre. Taccio quelle cose che nar-

Guerre
per femi-
ne.

ra Plutarco ne le narrationi amatorie. Piacesse à Dio che non ue ne fussero tanti effempij, li quali da ciascuno priuato ò prencipe si potessero narrare quanta contentione hacci portato la lussuria. Questa ha dato occasione di abbattere li regni,rouinare le famiglie et i patrimonij,et grandissime calamità per ogni natione. Iddio truouatore del mattrimonio & prouido padre,hauendo misericordia de l'humana generatione, pose il freno à questa sinoderata lussuria, imprimendo le leggi del matrimonio,non solamente ne le carte,ma ne i cuori di ciascuno. Nelqual matrimonio à tutte le nationi non pure con lettere & humanità informate de riti & costumi humani, ma etiàdio à feroci & barbare, diede tanta beniuolenza & charità, ouero tanta uergogna & riuerēza, che li maritati mossi dall'amore,non uogliono mutare la cōpagnia loro:& oue manca l'amore, succede la uergogna, tanto che niuno è così da l'humano sentimento alieno,il quale non sappi essere una sceleraggine di cercare altro matrimoio,fin che uiuono amendue,& giudicano un tal fallo degno di castigo. Quanto accommoda la donna il marito ne l'edificare & ordinare le case à gouernare la famiglia, donde se fanno le città,& è ueramente, come disse Iddio,compagnia che debbe stare sin'al fine de la uita, partecipe de le allegrezze & de li dolori, madre de li cōmuni figliuoli, la quale difende la roba come sua,anzi pensa che niun'altra sia sua,& ne ha cura, per lasciarla à suoi figliuoli,à lei non meno che la uita propia cari. Non si puo dire di quanto peso,& da qual molestia uiene alleggerito l'animo de l'huomo, il quale per la sua dignità nō debbe essere oppresso da tali pensieri. Ma non so se tutte queste co

se si possono ragguagliare co'l nodrire & gouernare li fi-
 gliuoli, perche sono tenuti ueramente per figliuoli per lo
 certo matrimonio, percio sono tenuti cari: & opera la
 charità che siano nodriti & ammaestrati in ogni huma-
 nità & uertù, non solamente con ogni diligenza, ma con
 ansiosa sollecitudine. Perche gli altri animali poi che so-
 no da la madre nodriti & cresciuti ad una certa gran-
 dezza, sono da la natura quanto fa loro mestiere in-
 strutti, lasciano la madre, bastando per se stessi di truo-
 uarsi il cibo & defenderli la uita. Non conosce piu la ma-
 dre il figliuolo, ne il figliuolo la madre. Ma l'huomo, si co-
 me hebbe dal suo creatore eccellentissima ragione, & di-
 gnissimo uigore di mente, per singolare beneficio, così
 egli co'l suo peccato ha corrotto li semi di uertù, & oscu-
 rato la luce de l'ingegno. Per il che seguendo gli affetti,
 si precipita in guisa, che doueta seruo del peccato, il qua-
 le ha riceuuto nel petto, la onde farsi d'huomo bestia, &
 crescono nel petto le tenebre, tralignando al tutto da la
 sua origine. Caccia si questa caligine del cuore, & illu-
 strasi la trista inclinatione de l'animo, & con li costumi
 & buona consuetudine si uolta in meglio. Ma questa uio-
 lata natura ha bisogno di sollecitudine, tempo, fatica &
 assiduità: si hanno da aspettare le occasioni, sin che cre-
 sca, & intenda chi l'ammonisce, & lo uoglia udire. A le
 fiata bisogna dissimulare li uitiij, & reseruarli à tempo,
 che si possino tagliar uia senza pericolo. Nō basta ammo-
 nirlo una fiata, ma souente dei riprenderlo & batterlo,
 à le fiata usa le lusinghe, mescolando con l'amaritudine
 alquanto mele. Et quādo si porra fine di riformare que-
 st'animale tanto maluagio & brutto, il quale tanto spesso
ricade

ricade ne la bruttura? Chi si piglierebbe tai fatiche perpetue, non sapendo se li figliuoli non fussero suoi. Et tuttauia l'huomo fidatosi del matrimonio, le piglia uolontieri, tenendo per certo d'hauerli generati. Et l'amore del padre & de la madre ridonda ne i figliuoli, & cresce uerso di quelli la charità, si come l'odio la minuisce & annulla. Come narrano le fauole di Medea, laquale uedutasi da Iasone abbandonata, tanto si cōmosse per tale ingiuria, che per odio che portaua al marito, ammazò li comuni figliuoli. Et il signore Enobardo hebbe in odio Nerone, ilquale fu poi imperatore, perche di Agrippina donna feroce l'hauera generato. Et l'amore d'amendue uerso li figliuoli, fortifica l'amore tra marito & moglie, perche ana il suo uguale, et perche è padre di quelli, che gli sono carissimi, dal quale uede che sono amati. La onde ui è doppio amore, uno dritto tra loro, l'altro ripiegato da li figliuoli, perciòche amiamo quelli, che amano le cose à noi care. Adunq; riceuono i padri li loro certi figliuoli, & secondo le loro facultà li nodriscono & ammaestrano, separali da uiti, reprimono gli affetti, prouocano il uigore de la ragione, acioche usino quella principalmēte, & che le altre potētie ubidiscano à questa come à reina. Poi che li hanno ammaestrati, nō li abbandonano ne cacciano, come fanno gli altri animali, anzi li defendono, abbracciano, & ornarli à loro potere, porgendoli sempre aiuto. Ne si ferma in loro la beniuolenza, ma passa ne le nuore, ne i generi & ne i parenti, donde sono nasciute grandi amicitie, & le città n'hanno hauuto principio. Descende l'amore ne i nipoti e pronepoti, & si piglia cura de la posterita in quella natura che essendo mortale cō

tinua per la generatione, la onde godeſi de la famiglia et parentato, che uede douer durare. Le quai coſe ſi come ſono apparecchiate ad ocio et ſuperbia, & ſempre ha da eſſer in quella famiglia alcuno maluagio, ſeroce et inquieto, ilquale gonfiato ſolamente del nome uoglia opprimere l'altrui libertà, & cerchi di precedere quelli, che ſono ſperti di buone arti, coſi à l'incontro gliè coſa belliffima quando egli conſidera, che haueranno li deſcendenti in quella famiglia una certa diſciplina & arte di honeſta uita, che paſſi per la uera laude, ouero che daſſi come per heredità di mano in mano una memoria d'ottime opere con eſſempi famigliari. Chi puo di tante coſe moſtrare i molti cōmodi che habbiamo per diuino dono ottenuti per paſſare la uita noſtra? & ci ſcoſtiamo aſſai da la conditione de le beſtie, & moſtraſi fuori l'humanità ornata cō ordini, leggi & diſciplina, laquale ci ſepari da uitij, & Vno huo ci ripōga ne la uia de le uertù. Fu dato ad Adamo ſolo mo hab= una Eua, come una chieſa à Chriſto, ſecondo che interpre bia una ta l'Apoſtolo quello eſſer ſtato un grande miſterio, che à ſola mo= Chriſto & à la chieſa s'appertiene. Et debbe eſſere uno glie. marito di una donna, come grida la natura, & la diuina legge migliore de la natura, & di quella ueriffima interprete, primieramente da la fabrica de corpi, & modo di generare, che con l'abbracciamento di due corpi ſi foruiſſe, ma con miſterio occulto, che l'amore tra due è ottimo ſenza inuidia, ma quando due ò piu amano alcuna coſa, ne naſce inuidia. Quādo che gli è malageuole che uno ami due ugualmente, & ſi laſci da quelli amare. Et quello de li due che ſi uedra piu amare dal terzo d'amēdue amato, douentera insolente, come uittorioſo nel contraſto: & quello

quello che si uedra meno amare, dolerassi come perditore, & inuidierà al riuale di quello, che desiarebbe di possedere solo, ouero essere il principale ne la possessione. Indi forgerebbono odij, risse & molestie ne la famiglia, lequai cose da la ferocità de gli huomini con qualche gran turbamento si sconcieriebbono, ouero con la debolezza, querele & importunita de l'animo femminile, che non ha altre arme, farebbono accresciute, & farebbono la uita intollerabile, lamentandosi di continuo, non solamente col riuale, come di meretrice, ma etiãdio col marito. Questo non si conuiene à la gioconda tranquillità, laquale debbe essere ne la famiglia, & à laquale ogn'uno stanco da la cura di cose publiche ò priuate, ma di fuori, si riduce come in un porto. Ma se in casa ueggonsi tutte le cose con odij turbate, doue si riposera l'animo de l'huomo da molti pensleri trouagliato? Egli certo che amera meglio di trouarsi ne le liti del palagio, ne le onde del disputare le cause, & ne pericoli del peregrinare, che tornare à la casa propria, douendo uiuerui tanto infelicemente. Perche ne l'amicitia de molti l'uno riguarda à l'altro, ma non tutti in uno: come li serui nel padrone. Ma che due ò tre guardino ad uno, questa non è amicitia ma contentione, ouero una signoria di molti sopra uno, nel quale stato suole regnare l'inuidia & gli odij, quando'l fauore da tutti bramato si piega uerso uno. Percio nascendo'l mondo, diede Iddio ad Eua sola un solo Adamo per signore. Et uolendo abissare il mondo, fece entrare ne l'arca per conseruare la generatione humana tanti huomini cõ le loro mogli. Dichiarano li diuini precetti ottimamente la forza de la natura, la qual forza in noi per la uarietà de gli affetti, che

ei traheno à cose diuerse corrotta, è con celesti precetti
 à la sua integrità restituita. Adam nel Genesi quasi indo-
 uinando predisse che due buomini faranno in una carne.
 Alequai parole il Signore & Dio nostro aggiunse. Adūq;
 consumato'l matrimonio, non sono due ma un'huomo solo,
 accioche appaia il matrimonio nō essere tra tre ouer qua-
 tro, ma tra due. Il medesimo parlando del matrimonio,
 non dice mai mariti e mogli, ma sempre dice moglie e ma-
 rito. Et Paolo apostolo ci ammonisse, che per non cadere
 ne la fornicatione, ciascuno habbia la moglie sua, ma non
 disse in luogo alcuno le mogli sue. Ma ueramēte il signore
 uietò l'hauer piu mogli, quādo uietò che non si ripudiasse
 la moglie, se nō per fornicatiōe, e chiamò fornicatore co-
 lui che per altra causa cacciasse la moglie, e ne pigliasse
 un'altra. Come sarebbe adultero colui, che uiuendo la mo-
 glie ne pigliasse un'altra, se fusse lecito bauere ad un tē-
 po piu mogli? Sono queste leggi di natura le quai certa-
 mente basterebbono, quando la nostra maluagità hauesse
 lasciato la natura pura & intiera, come uscì di mano del
 suo artifice. Ma uiolata da la sceleraggine, et inchinata à
 la malitia, la età seguente, ha ritruouato à tale infermità
 questi rimedij, come chiostri ouer ferragli à riprimere il
 uitio che non si sparga piu oltre. Perche essendo giouane
 il mondo in quelli primi aumenti de l'humana generatiōe
 parte di quelli rozzi antichi auoli nostri habitauano ne le
 spelonche e ne le capanne, parte ne le case e città da loro
 fabricate: primieramente il marito e la moglie teneuano
 la casa, nacquero poi li figliuoli uerso iquali sorge un'in-
 credibile amore acceso con le facelle de la natura. Li fi-
 gliuoli cresciuti presero mogli per accrescere l'humana
 genera

generatione, & crebbero li figliuoli: per mezzo de li figliuoli passò l'amore ne le nuore, e ne i generi, indi ne i nipoti, e tutti da la medesima charità congiunti, rimasero ne la medesima stanza, partecipando del medesimo fuoco: e facendo l'amore ogni cosa comune, anzi piu tosto una sol cosa, crebbe molto il parentato, & essendo di gran numero, tuttauia non si partirono da la famiglia. Perche da fanciulli u'erano auerzi, e niuna cosa è piu dolce, che questa fanciullesca conuersatione, & perche iui erano persone, lequali amauano come loro stessi, da i quali non poteuano separarsi, non si uolendo separare dal proprio cuore. Alcuni tuttauia partiti, e passati come in una colonia, nondimeno tornauano souente come à luogo natio, à quella prima madre & origine loro, & iui stauano famigliarmēte. Ma gli huomini ingeniosi, e per lunga isperiēza accorti, uidero che la giouentù nel suo ardore pericolaua ne l'honestà, la onde giudicarono, che con religione e leggi ci douessero reprimere li mouimenti de l'età ardēte. Parue à la natura cosa abomineuole pigliare per moglie le madri le figliuole ouer nepoti. Il che manifestò Adam essendo la natura non corrotta, quando uide la miglie, e disse. Eccoti hora osso de gli ossi miei, e carne de la carne mia: per questa lasciera l'huomo il padre e la madre, il quale non la lascierebbe, se potesse pigliarla per moglie. Si congiunsero fratelli à sorelle per necessitā non u'essendo altre con cui maritarsi. Cominciò poi l'humanità à ritrarsi da questo, essendo moltiplicata la generatione humana: molte nationi lo uietarono con leggi, e la religione proibì il matrimonio tra li molto congiunti di sangue. Et parue à quelli che fratelli e cugini, e quelli che erano di

stertissimo

Heritiffimo nodo di fangue congiunti, non fi doueffero cō
 giugnere infieme. Perche cōfiderate le cofe humane, uie-
 tauafi per le leggi, cioè per confentimento de cittadini: e
 guardando à le diuine, la maeflà di Dio lo prohibiua.
 Perche baftaua à gli antichi che una cofa non fi ufaffe, à
 uolere che fe n'afteueffero. Il popolo Romano alquale an-
 ticamente baftaua dire. Non uoglia alcuno ò cauallieri ne
 la fequente età non puoteua effer raffrenato con tante
 leggi, minaccie, terrori, prigionij & morti. Tanto fiamo
 deboli al bene, e contro la modeltia robufti, ne altro fac-
 ciamo piu arditamente, che fprezzare la uertù. Et non
 u'effendo animale alcuno, alquale piu giouij la concordia e
 la benuolenza ad unire le amicitie, & ampliare la cha-
 rità de gli huomini, è ftato prouifto come notabilmente
 fcriffero Tullio & Agofino, che gli huomini pigliaffero
 d'altronde le mogli, & deffero le figliuole ne le altre fa-
 miglie, la onde ne forgefse un gran nodo di amore, &
 molti defiauaano quefto nodo di parentato, uedendo quāte
 benuolenze e propinquità ne nafceuano: & finalmente
 tutte le diuine & humane leggi fanno un nodo di pietà.
 Et cofi è auenuto che quella charità, laquale da la madre
 natura era ftata fparsa per l'humana generatioue, e per
 uitio de gli affetti e fceleragine in pochi refiretta; da
 nuouo per li matrimonij s'è fparsa non pure ne le cafe,
 ma ne le città & ne le nationi, la onde un matrimonio
 piu fiate è ftato caufa di pacificare acerbiffime difcor-
 die. Quanto fia lecito paffare il segno in quefti parenta-
 ti, le Romane leggi, e li decreti de pontefici ne hāno de-
 terminato, percio non accade ch'io ne ragioni in quefto
 luogo, ma ne parlerò, quando con l'aiuto di Chriſto ſcri-
 uerò

uerò de la republica. Ma quando dopo tante tenebre ne gli animi humani, & tante sceleragini ne la uolontà, & accresciuta correttione ne la natura per li cōtinui mali, parue à Dio di ristorare l'opera sua, mandò il medesimo suo figliuolo, per loquale haueua edificato'l mondo, accio che ci riconciliasse al padre di tanta discordia & fusse illustratore de le nostre tenebre, & uno effempio ne gli atti de la uita. Rizzò egli porgēdo la mano, l'humana generatione gittata à terra, & auolta nel fango, accioche potesse guardare al cielo, & essere capace de la luce diuina: & come s'hauesse sonato la tromba, tutti quei che udirono quella uoce senza resistenza de l'animo; lasciati gli altri pensieri s'apprestarono di acquistare questa beatitudine per se, e farne gli altri capaci. Vedeuano che ogni cosa bella, laquale con arti & sapienza humana fusse desolata, e con arme, ò con ricchezze ottenuta, ouero tutto cio che parlano ne le scuole i filosofi, era loro dato in mano piu puramente con incredibile breuità. La onde forse un' ardore incredibile di seguire il capitano Christo, essendo anchora caldo il suo sangue, ilquale raccendeua i petti che toccaua in tal guisa, che rimaneuano stupiti quasi tutti li Re e prencipi de Gentili, & li capitani de grandi esserciti, ouero gli huomini per lungo uso de le cose prudenti, da liquali in ogni grandissima occorrenza si dimandaua consiglio, ouero li huomini sani, iquali posti nel colmo de le cose humane, & uicini à li Dei: ueggono tutti sotto di loro: questi tutti uedeuano tutte le cose esser da Christiani con grande empito superate. Maraueigliauasi ogn'uno onde uenisse una tanta forza, con laquale tanti cuori à migliaia cercassero una medesima cosa,

sa, confessassero il medesimo Christo, e peruenissero à l'istesso fine. Non si curauano di danari, non de la uita, non cercauano magistrati ò potenza alcuna, haueuano renontiato le case, le famiglie, li parenti, i propinqui, e le mogli anchora, accioche niuna cosa impedisse il loro corso, ne ritardasse la uettoria de li uitij, & il nō piu udito premio de la loro uertù. Nō haueuano cura di carriaggi, tenendo per certo di ottenere da questa uettoria tanti smi furati beni. Non haueuano ocio in tanta prestezza di età di darsi à pensare di altro, essendo da questo alto pensiero occupati & absorti. Ma quest' ardore de la nostra pietà dessceso in noi da Christo come da fonte celeberrimo, tanto è de gli altri sollecito, quanto è sicuro di se stesso, & è di singolare prudenza ornato: ma quanto piu si raccende quest' ardore, tanto piu si mostra fuori la prudenza, & scordata di se stessa, prouede à gli altri, se gliè però in tanta charità cosa alcuna aliena, ma ueramente egli s'ha posto in luogo sicuro, e pieno di fiducia, e grida. Chi ci separera da la charità di Christo? Adunq; ha pensiero de gli altri, non disse, uiue egli, non già egli, ma uiue in lui Christo. Così egli manda ad effetto li precetti di Christo uiuente in se stesso, ubidisce à la sua uolontà, per giouare à suo potere à quelli, à liquali uuole Christo che si prouegga, cioè al suo grege, per loquale non ha dubitato di porre la propria uita. Percio quelli pietosi maestri, e cooperatori di Christo arricordandosi che il signore interrogato de le mogli disse, che alcuni si castrauano per lo regno de cieli, ma che non poteuano far questo, se non quelli, à liquali il padre lo concedeuà per dono, accio che alcuno mosso da inconsiderato ardore di seguire, cercando

cando quello, che non gli è concesso da Dio, cada inauedutament e ne le reti occulte di Satana, tefe da lui à li piedi di quelli, che tendono à la perfettione. Paolo ci conforta à portarci cautamente, e danno efficaci rimedi, oue conoscono il gran pericolo nascosto: fortificano quella parte, laqual ueggono esser dal nimico con piu robuste machine battuta. Il medesimo Paolo, ilquale co'l suo essemplio pro uoca tutti, che reputando ogni cosa uile, seguiamo nudi e crocifissi il nudo crocifisso, ci da per consiglio che gli è meglio scendere al matrimonio, che cadere ne l'incendio. Cioè che niuno turbi l'altrui pace, ne contamini se stesso con sporchi pensieri & operationi, perche gli è meglio pigliar moglie, che esser arso. Adunq; si come l'herba, radice ò legume usato da gli altri per cibo, si da ad alcuno per medicina, così il matrimoio, che fu da principio truuato per generare figliuoli, è dato per rimedio à l'incontinenza. Proponiamo adunq; che il matrimonio è una *Che cosa è* unione di un'huomo e di una donna ad un uiuere comune *matrimonio* in tutta la uita. *nio.*

De lo elegere de la moglie.

PRima ch'io parli de lo eleggere de la moglie, gli è necessario ch'io cacci da le mèti hūane quel furore co'l quale alicuni nō eleggono le mogli, ma le assaltano, le rapiscono, & ingannano, trahendole à se malgrado loro. Se la moglie fusse una mercatancia, forse nō si disdirebbe di acquistarla in qualunq; foggia, pur che ci seruisse, ma douendo esser indiuisibilmente unita, se ella non ama, quantunq; uenga di ricchezze carica sara tutt'hora molestata:

lesta: che pazzia è cominciare da odio un tale mistero de
 amore? Goderai forse per un tempo i beni, la bellezza
 & il parentato de la moglie, ma la moglie non mai. Sono
 quelle cose ottime e dritte, che si cōformano à la natura.
 Adam nō rapì Eua, ma la tolse da Dio padre, ilquale nō
 gli la diede per forza, anzi perche si amassero scambie-
 uolmēte cauò l'uno de l'altro, diede à quelli simile forma
 e natura, accioche innanti il matrimonio paressero uno, e
 non due. Il giudicio de la mente è il gouernatore de la uì-
 ta humana; ilquale se non precede in ogni nostra opera-
 tione cadiamo ne i pericoli, che si ueggono ogni di tra
 mortali. Considerano molto bene prima che cosa debbono
 mangiare ò bere, ma ne l'elegere gli amici per la cōmune
 uita, iquai sono piu che'l cibo di danno e di utile, nō pon-
 gono cura. Anzi amano à la riuerscia prima che cono-
 scano bene la cosa amata. Ilquale errore porta nel uiue-
 re nostro infiniti mali. Percio tante amicitie si mutano in
 crudeli risse, e rompesi uituperosamente l'amore, che con
 poco giudicio ci haueua uniti, cioè tali huomini, che per
 loro natura e costumi non poteuano lungamēte durare ne
 l'amicitia. Debbesi prima naturalmente con ragion giu-
 dicare, accioche s'abbracci con amore ò si schiui con odio
 la cosa conosciuta. Il che se s'ha da fare nel elegere gli
 amici, quanto piu si cōuien ne la moglie principale de le
 amicitie, e nome carissimo tra ogn'altro di beniuolenza.
 Epitteto Stoico dice che ogni cosa ha il suo manico co'l
 quale pigliandola, puo usarla bene ò male. La uera pru-
 denza e sapere la natura di ogni cosa, & l'uso di quella.
 Se nel pigliar moglie penserai solamente de i figliuoli, e
 del uiuere insieme con lei, non piglierai facilmentē errore

ad elegerla, il che molto importa à la felicità e miseria de l'huomo, come sauamente scriue Xenosonte ne l'Economica. Perche la cosa quãto è piu unita à l'huomo, tanto è per dargli aiuto se è buona, ò dãno piu greue se è cattua. Sono peggiori i mali di dẽtro il corpo, che quei di fuore, e quelli de l'anima che del corpo, e parimẽte si giudi chi ne le altre cose, che chiamiamo buone. Parera ad alcuni che questo nõ sia uniuersalmẽte uero, quãdo che ad alcuni spiace assai piu di perdere la roba, che la sanità. Et non nasce questo dal thesoro, ma perche si persuade l'animo esser cosa atroce la perdita de thesori. Et così nõ è di piu stima il thesoro che la sanità, ma l'affettione in questo signoreggia. Percio meno spiace ad alcuni esser cacciati di regno, che ad altre la perdita di picciolo matrimonio. Alcuni si uendicano crudelmẽte di una guãciata, & altri ben battuti, non ne fanno uendetta, Nascono tutte queste cose da l'animo, che è ne l'huomo piu potẽte, come quello che gli è piu congiunto e piu adentro, & è secondo Platone l'huomo istesso. Se adunq; tanto importa quãle amico ti pigli, ilquale però non è per habitare teco nel medesimo letto ò camera, ne anco ne la medesima casa, quãto piu s'ha da considerate ne l'eleggere la moglie, laquale sempre debbe esser teco à tauola in camera, in letto, ne tuoi segreti, & finalmente nel tuo petto? Se ti parti di casa, tu raccomandadi à costei la casa, la famiglia e li figliuoli, d'ogni cosa piu giocondi. questa è l'ultima che ti lascia nel partire, & prima che ti raccoglie al ritorno, ne le sue braccia ti dai, con lequai ella ti riccua & bacia: à costei tu scuopri ogni tua allegrezza & affanno. Gliè una uita diuina praticare cõ grata cõpagnia. Ma gli è calamità infernale

infernale essere astretto à uedere cosa odiosa, e praticare cō quelli, che ti spiacciono ne potertene sciorre. Percio ueggiamo ne i matrimonij così graui rouine, troncamēti, uccisioni, morti, fatte da huomini desperati, à liquali incresce di tenere quello, che non possono lasciare. Sono adunq; due uie nel matrimonio, una guida à la miseria, l'altra à la felicità, nel principio di quelle bisogna attentamente deliberare, come dice Prodicò Sofista che fece Hercole appo Xenofonte nel primo libro de li cōmētarij, deliberādo se doueua seguire i delecti carnali ò la uertù. Et perche è cosa di tanto momento, non sia graue al lettore di leggerla, ch'io non mi grauerò à dichiarare la cosa piu chiaramente. Non essendo l'eleggere altro, che pigliare cose al fine ordinato conuenevoli, ogn'uno che debbe eleggere, tenga l'occhio al fine, & sappia quai cose à questo si conuengano. Et bisogna che tale huomo sia prudente, altramente non potrebbe disporre il fine, & eleggere quelle cose, che à tal fine fossero cōmode. Et acquistasi la prudenza con la notitia de le cose, con l'uso & con l'esperienza, e non si lasciando trasportare à gli affetti, i quali ci priuano di giudicio. L'ignorantia e la turbatione de l'animo causano che gli gionani nō giudicano così bene de le cose, come fanno li uecchi. Perche nō sanno le facende nel uiuere humano occorrenti, & essendo nuoui ad ogni cosa ageuolmente sono presi. Percio mossi da gli affetti, non puo la mente da le nuuole offuscata uedere quello che è meglio. Et però debbono i gionani lasciar la cura al padre & à la madre ne l'elegere la moglie, i quai hanno piu giudicio, & sono da le agitatiōi de l'animo liberi, et perche amano sommanēte li figliuoli,

il che

Elettioe.

il che nel dare consiglio somnamente si ricerca. Perchè'l padre ama quasi piu i figliuoli che se medesimo, come piu siate si è ueduto con essemplio. Guardisi il giouane che seguendo'l giudicio de l'animo turbato, egli nõ mu-
ti un breuissimo diletto in perpetuo pentimento. Hacci il lungo uso de le cose mostrato con isperienza, che di rado sono felici quei matrimonij, che si fanno dinascosto tra giouani: & pochi riescono male, che siano fatti di consentimento de i padri loro. Tutti gli antichi matrimonij de Gentili & de Giudei si fecero in questo modo, li padri trattauano la cosa tra loro, ne era lecito à giouani di scostarsi da quello, che era piacciuto à li padri. Tuttauia siano auisati li uecchi che tengano l'occhio so-
lamente à la quiete de i loro figliuoli, & quãto è possibi-
le che uiuano giocondamente. Si mettano innanti à gli occhi non li uani & pazzi honori, non l'inuidiosa e mal secura potenza, non le sette inquiete, non le ricchezze, lequai à quell'età sogliono esser gratissime: perche que-
sto è un porre sopra i figliuoli una misera uita, & un pe-
so intollerabile: mentre che li uecchi compiacciono à le propie uoglie, Ma se tu apparecchi al figliuolo nobilità, ricchezze, potenza & dignità, per seruirtene à tuoi bi-
sogni, che altro è questo che usare il figliuolo per mini-
stro de tuoi diletti? non dubitando di precipitare il fi-
gliuolo in tanti modi, per satiare il tuo desio, il che egli non sopporterebbe senza biasimarti in segreto ò in pu-
blico. Se alcuno sia egli uecchio ò giouane, nõ basta per se stesso à discernere in questo, ma pigli cõsiglio da altri che siano prudenti e suoi amici. Ne si debbe adherire à l'opi-
nion del popolo in tuta la uita, ma specialmẽte ne l'ele-
gere

gere moglie, che è di tutta la uita il fondamēto. Che cosa è piu sconcia e sconueneuole che il uulgo, detto da saui be stia di molti capi, la quale seguendo, gli è necessario che siano molti ne gli istessi mali, & che uiuiamo miseramen te, come uiue ella. Qual prudenza puo essere, oue sono gli affetti commossi pronti à li precetti de l'ignoranza? Come chiederà uno poi che per non hauer saputo elegge re la moglie, egli è infelice, ch'io commetta il medesimo errore, se non accio ch'io m'intrichi ne le istesse miserie, & egli ouero difenda la sua colpa per hauer compagnia, ò pigli ristoro ne la sua disgratia, laquale egli si uedra hauer cō mune con molti altri? Elegga egli prima, e mo stri che uiua soauemente, & che non si penta del suo giu dicio: à l'hora mi persuada cō suo effempio à pigliar si mile uia di uiuere. Ma se egli è punito d'hauersi malamē te gouernato, mi mostri piu tosto ch'io schiui il pericolo, nel quale egli si truoua. Se si dimanda da Dio cosa alcu na, dimandisi specialmente buona moglie, laquale ci fara le cose liete piu felici, e le contrarie men graui, ma la cat tiua per le cose liete, douentera arrogante, e per le trisle perderà l'ardire. Percio commendasi quel prouerbio Frā cioso. Non è ben nato chi non è ben maritato. Diceua So crate appo Xenofonte, che chi chiedea da Dio moglie, ricchezze ò potentia, chiedea di giuocare à tauole, ò di combattere, il successo de le quai cose è incerto. Chi di manda buona moglie, chiede un certo successo donato à l'huomo da Dio per singolare beneficio, come dice Sala mone ne i Prouerbij. La casa e le ricchezze uengono per heredità ne i figliuoli da i padri, ma la moglie pru dente è propio dono di Dio. Gesu figliuolo di Sirach di ce.

ce. Parte buona è la donna buona, in parte buona de chi temono Dio. Sarà data à l'huomo per buone opere . Ma accioche sappia ciascuno quello che debbe aspettare da la femina, prima che la elegga, ho determinato di descriuere la natura de la femina, accioche niuno s'ingani, aspettando da quella cose impossibili. L'huomo cōsiste d'anima Natura & di corpo, ne l'anima sono due parti de la superiore, de l'huomo laquale è il giudicio il consiglio & la ragione, & chiama mo. masi mente, & la inferiore, ne laquale sono li muouimenti & le turbationi dette da Græci Pathi . Gli affetti nascono da le opinioni, lequai uagliano piu e meno in questo & in quello, secondo la dispositione del corpo, li costumi, l'usanza, l'età, la sanita, la foggia del uiuere, il tempo, il luogo, lequai cose mutano e dispongono il corpo, e consequentemente operano in quella parte de l'animo, che è unita al corpo, laquale chiamiamo inferiore. Sono aduq; gli affetti communi ad ogni età e sesso, si come le opinioni. Ma alcuni sono piu potenti nel maschio che ne la femina; e così per lo contrario. La natura poi che ha gitato'l seme humano ne i luoghi materni, & ne fa corpo, se ui truoua molto caldo, produce maschio: se meno, femina. Così mancandoli ottima qualità e specialmēte attiua, Natura & uiuace, riesce la femina debole animale, non pure ne de la fe la generatione humana, ma etiādio in ogni sorte d'animale, e ne la specie humana piu infermo per l'aumento di souerchi & feccie, lequai dal debol caldo nō possono esser spinte fuori. la onde patisce i suoi mesi quando non è grauida. E ancora timida, perche'l caldo genera l'ardore. E auara per timore che non le manchi: & auisata da la natura tacitamente, si conosce debole, e di piu cose bisognosa

sognosa. Occupasi in minuti ufficij, e come una fabrica minacciante rouina, si sostenta con molti pontelli. E sospettosa per timore, lamenteuole, inuidiosa, trauagliata da uarij pensieri, e cōmossa, ne le imprese lunghe imprudente, e conoscendo la sua debolezza, pensa tutt'hora di esser sprezzata. Percio in questa materia debole, come in stoppa, raccendesi continuamente l'ira, con desio di uendetta. Ama di ornarsi, per non esser sprezzata, e come debole, & ad ogni strano caso sottoposta, cerca d'ogn'intorno oue appoggiarsi. Et uedesi che alcune s'attribuiscono à gloria cose minime, come hauere un uicino potente, ouero che siano salutate & chiamate da prencipi, per tacere le cose che sono da piu potèti tenute in grā prezzo, come parentato, ricchezze, bellezza & amici. Nasce dal medesimo timore la superstitione, perche si come la sapienza ci muoue à la religione, così il timore mena à la superstitione. Sono molti parlanti parte per la uarietà de pensieri e de gli affetti, liquai si come succedono una à l'altra, così uengono in mente, & indi à la bocca: parte da sospetto e timore, accioche non siano giudicate colpeuoli tacèdo, ò che non sappiano che si dire per ignoranza. Sono tutte queste cose dette de la natura non del sesso, percio non si truouano solamēte ne le femine, ma ne i maschi ancora, che sono di natura seminili, e per quella prima istitutione de corpi, laquale non si puo mutare al tutto, ouero douentano tali per età, come uecchi e fanciulli, ouero per qualche caso, come chi infermano lungamente del corpo e de l'animo. Ne hanno le femine tutti questi uitij, ne al medesimo modo. Perche ne sono slate e sono ancora di robusto & uirile petto piu che molti huomini,

come

come se ne ragiona di molte appo Gentili, Cleobolina ; Hipparchia, Diotima, Lucretia , Cornelia de Gracchi ; Portia di Bruto, Cloelia Sulpitia. Ma tra le martiri sono innumerabili, à lequai ne la parlâte Athene ne la cōbattēte Roma si puo comparare. Non uolse Christo che marticasse à l'età nostra un' effempio, che giouera à descendentī, che ci da Catharina Spagnuola reina d'Inghilterra, Catherina moglie di Henrico ottauo, de laquale puotrebbe si dire piu na reina ueramēte quello che narra Valerio di Lucretia, che nel d'Inghilterra.

corpo femminile hebbe uirile animo per errore di natura. Vergognomi di me stesso, e de gli huomini, che hāno letto tanti successi, quādo ueggo quella femina sopportare così uirilmente tante auuersità, che non ui sia alcuno ben che degno di memoria appo gli antichi , ilquale con tale costanza d'animo habbia tollerato la nimica fortuna, e s'habbia saputo reggere ne la felice . Se una così incredibile uertù fusse stata à quei tempi, quando era l'honore il premio de le gran uertù, sarebbe stata questa tra le heroe & Dee annouerata & adorata ne tempi , come una diuinità mandata da cielo. Quantunq; non le mancano tempj, perche non se le puo rizzare piu ampio ne piu magnifico tempio , che quello ilquale ciascuno in tutte le nationi le ha fatto nel suo petto , per marauiglia de le sue uertù. Ma saranno quando che sia narrate queste cose degnamente e con solecitudine da molti. Le cose di sopra habbiamo detto per dimostrare che si come non si puo mutare l'huomo , ne spogliare al tutto de gli affetti , così non spera di mutare la fenuna da la sua natura à lei innata: puotra si fare migliore, ma non in tutto annullare gli affetti si come non si puo fare che la femina nō sia femina,

e l'huomo huomo. Et in somma, l'huomo sempre sarà huomo, cioè animale debole, impotente, mutabile, soggetto à le infermità & à gli affetti, inchinato al male, ilquale si amenda con la disciplina, e fassi pefimo con la cattina cō

L'huomo **huomo.** **sempre è** **ti,** **si come li sopportiamo ne gli anici,** **se non uogliamo.** **fuggire ogni compagnia,** **& uiuere ne le selue.** Et piu ragioneuolmente si debbano sopportare quelli de le femine, che quelli de gli huomini, iquai sono feroci, & malageuolmente si domano, & rifiutano con falsa specie di libertà il freno. Ma quei de la femina si come sono piu infermi, così li trouiamo piu humili. Puotrai adunc; ridurli in tuo potere, & li signoreggierai ouero con forza uirile, ò con l'acutezza de l'ingegno, ouero con la prudenza & lunga pratica de le cose. Et è peggio assai sopportare cattiuo patrone che tristo seruo. Doueua certamente la dōna esser tale, poi che è posta sotto la potestà de l'huomo: & dobbiamo tenere per certo che la diuina sapiēza habbia toccato fortemente tutte le cose da l'un termine à l'altro, & dispostole soauemēte. Sono mirabili le opere di Dio, & degne che si honorino, niuno le riprenda, perche gliè cosa abomineuole, niuno le uoglia giudicare, il che nō si fa senza temerità inconsiderata, ò maluagia impietà. Noi non comprendiamo l'inscrutabile et inmenza ragione del diuino consiglio, ma ueggiamo, come dice Paolo alcune cose come in un specchio, quanto basta al passaggio di questa uita. De lequali puotiamo pigliare cōgiectura che non dourebbe l'huomo uolere ne la donna altri costumi, ancora che si puotessero mutare. Primieramēte se la donna fusse di corpo & d'anima robusto, come patirebbe

rebbe ella di essere soggetta à l'huomo , non piu potente femina si di lei ? non douenterebbe ella insolente uolendo signoreggiare, & forse uerrebbe con l'huomo à le mani . Chi te= à quel se= nerebbe in casa la donna ardita, che ella nõ uoleffe prate= so. ticare nel publico ? Non conseruerebbe ella li beni acqui= stati dal marito, il che è ne la famiglia sommamente ne= cessario. Se ella sprezzera le cose minute , come reggera li famigliari stromenti , che sono di molte cose picciole ? come conseruera le massaritie , tra lequai sono piu cose rotte, & guaste ? Chi sarebbe quelli ufficij famigliari ? chi cucinerebbe ? chi gouernarebbe et nutrirebbe li figliuoli ? Qual croce sarebbe al petto de l'huomo il far questo ? egli piu tosto rinoncerebbe la casa, & uorebbe habitare ne le selue, che in simile pistrino. Il molto parlare de la femi= na placa tal fiata l'animo uirile, stanco da negocij publi= ci & particolari, pur che si faccia con misura . Insegna etiãdio parlare à li fancilli, & altre cose à quell'età con= uencuole, à lequai con fatica s'inchinerebbe l'altezza ui= rile. Ella apparecchia gli ornamenti & la monditie, cosa non solamente cōmoda à la uita , & utile à ristorore gli animi, ma etiandio à la sanità, laquale quanto dir si possa uiene offesa da l'immonditia , ne mi pare che sia mondo l'ingegno, che si truoua nel sporchezza . L'inuidia & la concorrentia tra quelle , pur che non si uenga à furore, aguzza le loro uertù, la diligenza & la guardia del sa= migliare ornamento, la onde non si pongono à dire ò far cosa, che possa loro riuscire à biasimo ò sospetto alcuno. Non è intollerabile la superstitione, pur che nõ sia tanto ansiosa, che estingua la uera religione. Io non cōmendo la donna che non penda ad esser soperstitiosa, per la mol=

ta cura di conseruare la religione : se non fusse alcuna di quelle perfette matrone . Queste sono le inclinationi de la natura feminile, lequai si puoterano ripiegare al dritto, come anco quei de l'huomo, secondo che si fara di sotto manifesto. Tra tanto nuua si debbe ripudiare cō questa natura, chi non uuole al tutto starne senza, & uiuere poi solo senza compagnia alcuna. La fine del matrimo-
nio è l'hauer figliuoli & il uiuere insieme . Et peccano molti sceleratamente in amendue queste cose. Alcuni non si curano di qual donna generino figliuoli, quādo che per esser da la natura creati piu degni , dourebbono auertire che nō gittassero tātō generoso seme in terreno maligno. Veggiamo gli industriosi lauoratori di terreno eleggere quello al seme conforme , per non perdere l'opera & la spesa: et si dogliono tātō piu greuemēte, se non gli riesce il dissegno, quanto da la bontà del seme haueuano la speranza maggiore. A questo si agguigne che'l padre quāto piu ama il figliuolo, tanto sente il dolore piu greue lui ha uer contratto da la madre uitij incurabili, & piglia maninconta de la bruttura de la madre. Quanto poi importa il uiuere insieme, quādo che non, è cosa piu acerba, che hauer nel uiaggio un compagno cattiuo ò pazzo , & è meglio uiuere al tutto solo , che con huomo cattiuo , & scherzare con una cagnola , che ragionare con matto. Che pazzia è non credere che molto importi di quai costumi sia la donna, con laquale s'ha da uiuere, anzi morire, quando ti toccherà donna incōmoda & molesta. Circa li figliuoli s'ha da considerare il corpo & l'animo de la moglie. Li magistrati de Lacedemonij detti Efori cōdanarono Archidamo Re, ch' hauer pigliato moglie na-
na,

na, perche li figliuoli di quella non harrebbon regal persona & presenza. Quantunq; nō s'ha da riguardare del tutto à questo, pur che ui siano le altre buone qualità. Perche ueggiamo nascere giouani bellissimi di dōne nane & trasformate. Attendasi piu tosto che non habbino infermità hereditarie, che passano ne i figliuoli, tra lequai alcune abomineuoli impediscono gli ufficij de la uita. Anzi se tu hauesfi qualche horribile malattia, uorrei che ti disponessi à uiuer casto, senza offendere la diuina maestà. Percioche quanto è cosa dolcissima l'hauer generato, tanto è piu acerba uedere li figliuoli da grauissima infermità oppressi, laquale uoresimo trasferire nel corpo nostro, piu tosto che uederli infermi cō tanto nostro dolore. Si consideri poi l'animo che sia sano, accioche non passi il uizio ne i figliuoli per natura ò costumi. Il medesimo sia detto de l'huomo, perche gli è ufficio d'huomo sauo & buono di tenersi il suo mancamento, uō lasciando che passi ne gli altri. Se usiamo tanta charità uerso gli amici, che ci guardiamo che non piglino le nostre malattie, quanto piu dobbiamo studiare à questo uerso li figliuoli. Cotal consiglio usino li padri à maritare li figliuoli, perche nō uogliono li giouani udire tali auisi, anzi li piu sciocchi si reputano di esser piu saui. Et è questo il capo de la pazzia il tenersi sauo. Aggiugnui che non sia l'animo per lo nodrimento & costumi cattiuo & maluagio, il che à li maschi è nociuo, ma à le figliuole pestifero, lequai pratticano con le madri, ubidiscono à loro cōsigli, & studiano d'imitarle in fatti & in parole. Parimente si debbe considerare il parentato, perche li figliuoli seguiranno te, nō la moglie. Tanto sia detto circa li figliuoli. Parliamo
del

del uiuere insieme, oue s'hanno à considerare li beni & li mali, li cōmodi & gli incōmodi. Perche l'amore, dal quale l'amicitia piglia il nome nasce dal pensare che una cosa sia buona & bella, & questo ancora è il nodo de l'amicitia, laquale senza esso si dissolue. Percio solamēte tra buoni è uera & dureuole amicitia. Ma li cattiu uniti con catiuo desio, stanno amici, sino che dura quel desiderio, ilquale mancando sciogliesi l'amicitia, perche è tolto uia quel nodo, che la teneua siretta. Et però bisogna considerare li beni de l'animo & del corpo, & quelle cose, che per giudicij de gli huomini sono uenute ne l'huomo da le cose esteriori, siano beni ò mali secondo li Peripatetici, ouero comodi & incomodi secondo gli Stoici. Sono adunq; ne l'animo accutezza & sciochezza, prestezza & tardita, accortezza & simplicità, maluagità & bontà, sanità & pazzia, inclinatione à li uitij & à le uertù uariamente: & le arti la peritia, la dapocaggiane, la grossezza, la prudenza, & l'imprudenza: & tutte le uertù, & li uitij à queste contrarij. Nel corpo l'età, il sesso, la sanità, la statura, l'habito, le forze, & la bellezza. Le esteriori sono il parētato, la fama, le ricchezze, la dignità, la gratia, la cōditione. Queste qualità ho annouerate quanto al mio trattato fa bisogno per uno effempio, quādo che non ha luogo quiui di trattarne piu diffusamēte. Quelle che sono nel corpo ageuolmente & senza fatica si conoscono, ma sono piu oscure quelle che si nascondono nel petto, lequali nō si possono cōprēdere, se non per gli atti esteriori piu & meno, come sono alcune opere manifesti inditij de le passioni de l'animo, & alcune oscuri & confusi. Tacerò de gli inditij de la Fisonomia

nomia, & parlerò piu concòrdeuolmente à la natura & à la commune prudenza. Sono leggiere segni de l'animo Come si il caminare, il sedere, il riposo, il uolto, & gli occhi, li conosca= mouimenti di tutto'l corpo, il suono de la uoce. Ma sono no gli af= piu manifesti inditij li costumi, tra li quali il parlare tie= fetti. ne il primo luogo, il quale dimostra non solamente la natura, ma etiãdìo gli affetti, come quello, che nasce d'amè due. Dice il prouerbio. Quale è l'huomo, tale è il suo parlare. Socrate essendogli uenuto un garzone per studiare, gli disse. Parla ch'io ti conosca. perche l'huomo sauiò piu ch'iamète harrebbe compreso l'animo del giouane per lo parlare, che per li altri mouimèti del corpo. Vedesi nel parlare l'accutezza de le sentenze, che uen= gono da l'ingegno, & li costumi nel parlare, & come un nodrimento: quanto ella sia casta uergognosa, graue, sobria, modesta, benigna, ouero à l'incontro: dishonestà, senza uergogna, liggiera, insolente, arrogate & tarda, tale è il fonte, dal quale uiene questo riuo. Ne gli altri atti de la uita, alcune incontanente dimostrano l'animo loro, la sdegnosa si coruccia spesso, la contentiosa piglia occasione di contradire, la osinata nō uole cedere, ouero con riso amaro, & cattiuo silentio sta ne la sua openione. Quella che tra persone straniera non puo raffrenare gli affetti suoi, mostra che non si puo reggere, ouero che l'animo suo è dissoluto, ne uole esser gouernata, ne ha uere rispetto à chi la uedeno ò parlano di lei, sono piu oscuri segni quelli, che uengono da amore & odio, cioè quelli che dilettauo ò spiacciono. Dilettafi ciascuno di quelle cose, che fa uolontieri, & che desia d'hauer seco, & odia quelle, de lequai studia truouarsi lontano. Prudentemente

dentemete uoleua Platone che li cōditori de le leggi met-
tessero ogni loro studio, che li cittadini s'auetzassero à
dilettarsi di cose buone, & odiare le cattive. Il che otte-
nendo, poco faceva bisogno di leggi à le città, quādo che
ogni uno porterebbe seco una giustissima legge, cioè l'ani-
mo moderato & bene istituito, le dilettationi si dimostra-
no con li sentimenti del corpo, altre con la pratica di-
mostrano il fine posto ne l'animo di ciascuno. Considerisi
qual cosa brami ciascuno udire, uedere, toccare, odorare
& gustare: quai parlamenti gli diletino, quai libri, cō-
pagnie, giuochi, uiuande, habito & ornamento. Non
brama la natura cosa alcuna piu studiosamente, che
quello che à lei si rassomiglia, & odia cio che con lei non
si confà. Sappiamo adunq; che tale è l'animo dentro, qua-
li sono le cose esteriori, de lequali l'huomo si diletta. Di
qui nasce & confermasi l'amore & l'odio, le amicitie, le
conuersationi, & le inimicitie, & il fuggire la conuersa-
tione di alcuno. Primieramente un tacito consentimento
& similitudine occulta di natura unisce gli animi, ouero
il rispetto de l'utile, ouero per casuale temerità, come il
truouarsi ne la medesima scola, & ne la istessa caretta ò
naue, alcuni per camino, altri à la guerra ò in uno uffì-
cio, ò nel conuito douentano amici, altri per alcuna ne-
cessità. Li primi per lo piu sono stabili & perpetui ami-
ci, li seguenti riguardano à l'utile, li terzi meglio si uni-
scono se si danno à medesimi studi, & truoua l'uno in l'al-
tro di che dilettarsi, ouero si scostano quādo non truoua-
no l'uno in l'altro cosa che li piaccia. Da tali cose puosi al
quāto inuestigare quali sian gli auolgimenti del cuore no-
stro. Perche ogni uno ricerca & tiene il suo simile, ouero
che

che per la conuersatione gli douenta simile . La onde si legge nel Psalmo. Co'l santo sarai santo, & cō l'innocen Compante innocente : & con lo eletto sarai eletto, & cō'l maluagnia. gio doueterai maluagio. Dobbiamo adunq; guardare quai compagne usi colei che uoi pigliare per moglie , & se spontaneamente le ha cercate . Le fantesche dimostrano Fātesche spesso fiate la qualità de la loro padrona. Come è l'antica sentenza. Quai sono le padrone, tai si ueggono essere le fantesche, & anco secondo Platone talè è la cagnola, perche gliè uerisimile che ogn'uno elegga quelle cose, che sono simili à la loro natura: & che stādo tra le mani loro trasfondano in quelle li loro uitij, ouero piglino di quelle i costumi, che è cosa piu facile, si come ciascuno si cōforma à la natura di colui , al quale egli studia di piacere. Ma non si considerino le fantesche, che si mutano spesso, partendosi prima che si conosca l'animo loro, ò dare de lo ro costumi ad altri, ne quelle che habitano tōtane da la patrona, ma solamēte quelle che lungamēte hāno seruito le loro patrone per la pratica di quegli huomini pigliata per qual'che bisogno, come che nō siano uitiosi, tuttanìa al cuni possono macchiare la buona fama de l'honestà, altri sono uitiosi, & in questi si considera uariamente . Perche ouero è da credere che ella nō sappi tal uitio, ouer lo sappi ò lo possa sapere , ouero debba inuestigarlo . Se lo sa, qual sia il bisogno, se si puo pretermettere cōmodamēte ò no. Se altri possono fare tale ufficio, & che ella uoglia co lui se pratica cō lui come da necessitā spinta, ouero se gli è fatta famigliare troppo: mostrerāno queste cose il suo desio, che cosa le piaccia ò dispiaccia. La femina che pratica uolontieri con huomini grassi e ben disposti, & igno
ranti

ranti d'ogni buona arte pertinente à la donna, se parla
 con loro uolontieri, & li comita à mangiare, che si puo=
 La passa tra credere che cerchi altro che male: & Piglierassi da la
 ta uita. passata uita inditio de la futura, perche grandi sono le
 forze de la consuetudine, come s'ha portato con le fan=
 ciulle, con le fantesche & con li ministri. Come ha sop=
 portato la buona & uimica fortuna, se n'ha fatto ispe=
 Come si rienza. La pietà è cosa occulta, & da Dio solamente co
 conosca nosciuta, alquale tocca assignarli il premio & il suppli=
 la pietà. cio, la onde gli è difficile à giudicare con gli humani sen
 timenti, ne uuele Christo che se ne faccia giudicio, come
 di cosa al suo tribunale riseruata. Tuttauia ne ueggiamo
 assai chiari inditij, come parlare uolontieri di Dio & de
 le sacre lettere, & udirne, non per uanagloria di mostra
 re l'ingegno, ne per essere da gli altri riuercita, ma con ri
 uerenza & sommissione, accioche cō li precetti di quella
 & essa & le altre imparino à ben uiuere. Non tanto ma
 nifesta la religione il parlare di cose esteriori, pertinenti
 à gli atti del corpo, quanto il ragionare di quelle inte=
 riori, che lieuan l'animo à Dio. Le prime cose sono, co=
 me ragionare di digiuni, del numero de l'orationi, de uo=
 ti, de peregrinagi. & ben che li digiuni & l'orationi sia=
 no buone cose, & che del bono essere usate da la buona
 femina, tuttauia perche si possono fare anco da cattui,
 non mostrano chiaramente la uera pietà. Quelli sono piu
 euidenti testimonij, parlare di quel giudice de uiui &
 morti, consideratore de le opere, de la uanità de le cose
 quui desiate, di sprezzare gli honori, le ricchezze & le
 dignità, de la cura che ha l'idd'o di noi à difenderne, so=
 stentarne & à conseruarci de la charità corrispondente,
 de l'amor

de l'amor di Christo uerso noi, di soccorrere à poveri, di amare & honorare il marito, di reggere la famiglia, de la morte de supplicij de cattiu, de la perpetua felicità de buoni. Et questo habbiamo detto in breuità. La simulatione incontante è compresa da l'auditore, ouero dura poco tempo. perche l'animo postosi à simulare, torna à la sua natura. Torniamo à l'ordine nostro, parlando sopra ciascuna de le cose proposte ne l'anima, uel corpo & ne le cose esteriori, per lequali habbiamo fatto digressione à le cose hora narrate. La pietà è il capo di ogni cosa. Quella che è ueramente pia non opera male, non fa cosa degna di riprensione. Et è questa la uera & natia giustitia, de laquale è l'antico prouerbio. La pietà abbraccia ogni bene. La femina empia non fara bene se non quāto le fara utile per suo auiso. Così li miei precetti risguarderanno quella, che non sia empia, ne perfettamente pietosa, quando niuno è perfettamente pio, & Paolo dice che egli corre & s'affatica, si puotesse comprendere. Ma una Le impu gran pietà si accetta per una perfetta & cōpiuta. Sono diche so- intollerabili, primieramente la fornicatrice, laquale non no intol- sia sopportata da huomo sano di mente. Dice Salomone lerabili. Chi caccia la buona femina, caccia il bene, & chi tiene l'adultera è sciocco & pazzo. Che amore puo hauere il marito à l'adultera? dicēdo il Saluatore, che ella ha uiolato'l mistero del matrimonio. Nondimeno quelle che s'ammendano de la loro maluagia uita, non si debbono che è in- annouerare tra le cattiu, poi che hanno mutato la uita chinata in meglio. Non è dissimile da la fornicatrice quella, che al male. essendo di natura inchinata al male, nō studia à rizzarsi, anzi compiacendo al desio, ui accōmoda l'uso & li costumi,

mi, accrescendo il suo difetto mentre lo lusinga. La onde
fassi che di di in di piu si raddolcisse in quello, che doureb
be con li precetti & buone opere riprimere & piegare
in meglio, de la quale meritamente dice Ouidio.

Adultera è colei, che non comette

L'error per tema sol, benchè lo brana.

Colei è piu peggiore assai, che specialmente è meretri
ce, perche tra queste alcune rimarrebbero à l'honestà,
le quai forse sono spinte à la sceleraggine, non dirò per
necessità (quando che non puo essere necessità alcuna di
mal fare) ma ueramente con una apparètia di necessità,

Infamia. senza laquale molte uiuerebbono piu honestamente. Non
puo uiuere l'huomo giocondamente con colei che è infam
me, ne anco con quella, che è sciema di ceruello puo ha=

Che cosa uere amicitia ò concordia. Che cosa puo hauer l'huomo,
de cōside che non sia sciocco, piu accerba che sopportare pazzia
rare chi compagnia? Et perche l'uiuere insieme consisite in ogni
pigliano cosa, à la uita richiesta, gli è da considerare chi piglia
moglie. moglie se g'i è d'ingegno acuto ò tardo, di quali costumi,
piaceuole, sdegnoso, uehemente, rimesso, impetuoso, timi
do, embriaco, ò che non bee uino, porco ò dissipatore,
uedouo, ò che non sia stato maritato, cō fig'liuoli ò senza,
di che arte uiue, ouero di entrata di terreni ò d'altro
guadagno: se gli è otioso ò artefice, dotto ò idiota, ma
gistrato ò priuato, di che età, di qual sanità & fermez
za di corpo & statura. Tai cose s'hanno à conferire con
gli incommodi & li commodi de la moglie, perche non si
conuiene al tardo marito la moglie sciocca, ne imprudente
con prudente, chi reggerebbe la famiglia, nodrirebbe &
ammacstrerebbe li figliuoli, anzi farebbono puri asini,
quando

quando che li fanciulli accorti, douentano stupidi, nõ essendo acconciamente nodriti. Saranno tuttauia piu d'ac-
 cordo amendue stupidi, che essendo uno prudente & l'al-
 tro sciocco. Se pigli donna stupida solamente perche è Bella &
 bella, puotresti così hauere una bella statua di Fidia. Per stupida.
 che satiato'l sporco desio, ti truouerai misero. Chi gouer-
 nera la casa? con cui parlerai? chi ti seruira essendo in-
 fermo? chi ti consolera con parole ne le angustie? Che
 compagnia harrai tu ne le auuersità, laquale poi teco si-
 rallegri ne le cose felici? Che dirò che per la tardezza
 del cuore passano à uili pensieri, indegni d'animo ragio-
 neuole. Et trahendo in parte à loro costumi la mente de
 mariti, intanto che con quelli sciocchezcano. Leggesi ne
 la sacra historia che innanti al diluuio li figliuoli di Dio
 uedendo le figliuole de gli huomini belle, se le presero per
 mogli, come piu loro aggradiuano il che mosse Iddio à
 sommergere co'l diluuio la generatione humana. Punìua
 Iddio questo, che gli huomini saui, & per le uertù figliuo-
 li di Dio, non eleggeuano mogli à la loro uertù confor-
 mi, ma haueuano preso le carnali figliuole de gli huomi-
 ni, lequai trassero quei celesti spiriti à pensieri terreni et
 sporchi, mutandoli di spirito in carne, & da la quiete al
 mouimento de gli affetti. Percio dice Iddio. Non stara lo
 spirito mio in quelli in eterno, perche sono carne. Aggiu-
 gnui che la moglie pigliata per le ricchezze ò per lo pa-
 rentato, ella douentera piu arrogante & intollerabile,
 quanto ha minore giudicio. L'astuta afflige chi la tratta
 imprudentemente, & trauaglia il prudente. L'huomo
 pouero ha bisogno di donna, che gli porti mediocre ric-
 chezze, ouero alcuna arte bastenole à sostenere la uita.

Astuta.

c A l'huomo

A l'huomo ricco, ilquale ha di che mantenere la famiglia, basta di donna capace di imparare, & egli à suo modo la costumerà. Schiusi tra gli altri uitij de l'animo la superbia, mostro à la quiete nimica, ilquale rompe l'amore, la beniuolentia & la concordia, mescolando la dolcezza, che debbe essere grandissima nel matrimonio, di acerba amaritudine. Li uitij che nascono da la superbia, cioè arrogantia, ferocità, ira, alterezza, fastidio, disprezzo sono tiranni grauißimi da sopportare. Ma ne la significatione di questo uitio ingannerassi ageuolmente ciascuno non considerandoui bene. Alcune sono à gli stranieri feroci, & benigne à li suoi, & queste spetialmente si debbono tenir care. Tali penso che fussero Penolope, Lucreperbi, Cornelia, Portia, lequai portandosi con li mariti da no tolle= santefche conseruauano uer gli altri la loro dignità, conrabili. seruando la pudicitia con petto leonino, & pronte à lauare da quella ogni picciola macchia con tutto'l sangue. Ma usando tale superbia uerso'l marito, ne segue grã turbamento de la quiete. Queste si conoscono in tal guisa, quando per zelo di pudicitia sono uerso gli altri imparabili, non s'arricordando de la sua progenie, de la bellezza, ò de le ricchezze, questa sarà la moglie ottima offeruantissima del matronale ornamento. Ma se per le sopradette cose douenta arrogante, questa sarà intollerabile. Quella che hauendo l'occhio à la uertù, fugge la compagnia de gli huomini, temendo di macchiare, il candore de la pudicitia, come schiua l'armelino luogo fangoso, costei fugge nobili & ignobili, belli & brutti, ricchi & poveri, & tutri gli huomini, & sarà (come si dice) una bianca linea in candida pietra. Ma se la uanità

de

de succeſſi di fortuna le dara uano ardire, ſprezzera li
 meno felici, honorando & moſtrandosi benigna à quelli
 ch'hanno benigna la fortuna. La crudele & aspra, ſara *Aspra.*
 come atroce matrigna. La contentioſa & pertinace non
 ſi dia ad huomo ſdegnoso, per non unire la ſtoppa al fuo-
 co, il marito ardera, et ella ui ſottoporra legne. La libera *Liberale*
 le & anco diſſipatrice non ſia riſutata da un prencipe, al
 quale principalmente cōuienſi la benignità, che piglia gli
 animi de i popoli, & conſerma li alti ſtati, pur che nō ui
 ſia congiunta la rapacità, ne ſtudij d'arrichire alcuni con
 l'altrui ingiuria, come ſi legge di Silla. La femina rapa- *Rapace.*
 ce ſia fugita da colui, che ſi marita hauēdo figliuoli, ma
 ſpecialmēte dal prencipe, & gouernatori di città, per che
 ſogliono li ſclerati per tal uia entrare à corrompere l'in-
 tegratà de gli huomini. & leggiamo che molti ſono ſtati
 dannati à reſtituire li mal ſpeſi denari, non gia rubbati da
 loro, ma da le mogli. Percio fu ordinato nel ſenato regnā
 do Tiberio imperatore, che li magiſtrati iquali andauano
 ne le prouincie, non menaſſero le mogli con loro. La ne- *Negligē-*
 gligente è inutile à colui, che non puo reggere la fami- *te.*
 glia. La ſcarſa & tenace è utile non ſolamente à colui, *Scarſa.*
 che è pouero, ma etiā di à chi ſoſtengono mutamenti di
 fortuna eſterna ne le loro facultà, perche li patrimoniij de
 mercatanti ſono piu ſottopoſti à la fortuna, che quelli de
 contadini ò de prencipi, ouero di quelli, che pigliano ſer-
 mamente le entrate annuali, de le quai ſi ſoſtentano. Colui
 che ſta ad arbitrio di fortuna, elegga donna che ſia auez-
 za à ſofferire, & diſpenſare il poco con prudēza, ſenza
 perdere l'animo. Tali femine ſono naſciute di buon parē-
 tato, no ſtrite ſotto honeſti padri & madri, ammaeſtrate

à temere uergogna, & nascondere le loro necessit  senza farne sentire   uicine, anzi mangiando duro & sec dario pane, & beuendo acqua, sono attente   nascondere la loro pouert . Ma quella che   nata bassamente, & delicatam te nodrita, prepone il uentre   l'honore &   la buona fa

Eloqu te m , hauendo gustato una fiata le delicie. La donna ben parlante gioua   l'huomo maninconico, specialmente se non   mordace, ma festeggiante, pur che non attenda   mostrarsi piaceuole   gli altri huomini, il che   l'huomo **Canciera** geloso   una croce. Quella che parla oltre'l douere   inc moda   chi maneggia secreti, i quai non li possono dire senza pericolo, come li secretarij de prencipi, &   quei che sotto gli imperatori si chiamauauo primicerij, hora cancellieri. La causa de la morte di Fabio Massimo fu, che egli narr    Liuia sua moglie come Postumo Agrippa era stato citato da Augusto suo auolo. Gli   grande impresa   guardarsi nel parlare   tauola, & ne gli abbracciamenti de la moglie, guardandosi come da insidie, non si scuoprire co gesti   co'l uolto, & non lasciar uedere alcuna scrittura, per laquale ella possa comprendere quello, che con tanto pericolo si direbbe. La bellezza, le ricchezze, & il parentato sono cose arroganti, & dice **Ouidio**.

Seguita   la bellezza l'arroganza. **E Giuenale**.

La donna ricca ogn'altra donna auanza

Ne l'essere arrogante & poco grata. **Martiale**.

Se chiedi la cagion perche non piglio

Ricca. La moglie ricca, io ti rispondo chiaro

Che non ua maritarmi   la mia moglie.

Et Plauto ne l'Asinaria. Ho pigliato l'argento, & con la dote

dote ho uenduto l'autorità. L'huomo pouero che piglia ricca moglie, non tanto uiue in affanno, perche la moglie li sia molesta, quanto che di continuo sospetta di essere sprezzato da lei. Del parentato parla Martiale.

Voglio piu tosto donna Venosina, Nobile.

Che te Cornelia madre de li Gracchi,

Se porti assai uertù con greue orgoglio,

E annouerì per dote i grán trionfi.

Quantunq; il tutto consiste ne l'essere costumate, quando che alcune brutte, pouere & ignobili sono due tanto piu arroganti, che le nobili. M. Catone Censorino principe M. Cato ne la republia, chiese per moglie la figliuola di Salonio ne suo Cliente, ilquale si crederua esser beffato che tant'huomo uollesse apparentarsi con lui, tuttauià Catone ricco, famoso & prencipe prese la giouenetta pouera & ignobile: nondimeno dice Girolamo che ella fu arrogante uersò'l marito, & di di in di menio gli ubidiua. Così quell'huomo, le cui parole nel senato, nel popolo, & nel foro erano tenute per un'oracolo, à cui non era alcuno in quell'età uguale in casa & fuori, in guerra & in pace, non haueua autorità in casa sopra una rozza & imprudente giouenetta, pouera & ignobile, ma honorata per cagione del marito. Ho udito souente in Louania da un mio hoste per natione Frisso, che fu ne la sua città un'huomo di progenie & ricchezze il principale, ilquale auisandosi di uiuere lietamente, se pigliaua moglie inferiore del suo grado, prese una giouane pouera, ignobile, & di mediecri bellezze, perche sono in quel paese per lo piu le donne bellissime: tuttauià ella alleuata scosumatamente sotto'l padre & la madre, schiffaua di fare gli ufficij de la casa,

sdegnandosi pur di guardare le camiscie del marito. Morta lei, hauendo con dispiacere sofferto la sporca compagnia di quella, prese donna ben nata, al suo grado uguale ricca, & di uago aspetto, la quale seruiua al marito, come se fusse stata una scrua comperata, non sforzatamente, ma con lieto uiso & buona fede: ella uestiua il marito, & lo spogliaua hauendone tal cura, che non lasciua fare ad alcuno quello, che s'apparteneua al corpo del marito. Riconciaua ella le uesti, le lauaua, piegaua et riponeua, facendo le altre cose con animo pronto, le quai non si degnarebbono di fare tal'hora le fantesche. Per cio sono queste cose esteriori, come è istituito l'animo di ciascuno. Non niego che la donna di rea natura & lasciata in quella, non si innalzi arrogantemente col parentato, con le ricchezze, & con la bellezza, come se mettesimo il foco in arida materia. Pittaco uno de li sette saui interrogato da un giouane se doueua pigliare moglie di maggior grado che il suo, gli rispose. Pigliala uguale. Leggesi l'antichissimo epigramma di Callimaco, citato da Lucretio. Scherzauano gli antichi de la bellezza cō argomenti. Se la pigli bella, l'harai cōmune, se brutta ti sarà molesta, ma bene tua propria, se sarà bella, ne piglierai sollazzo. Et quello. Gli è greue cosa tollerare una brutta. Et difficile, conseruare una bella: & perciò con Bellezza cludeuano. Piglisi di mediocre bellezza, la quale chiama di moglie uano maritale, Senza dubbio la molta bellezza douenta insolente, almeno per questo, che uedendosi da tutti guardare con marauiglia, crede hauere in se cosa rara sopra l'humana conditione, quando che ella uede solamente nel specchio con gli occhi del corpo, qual bene sia quella bellezza

bellezza, & incontanente se ne scorda, non considerando con l'intelletto quanto sia la bellezza instabile. Oltre cio conseruasi con maggior fatica quello, che da molti è desiato. Percio dice un Poeta.

In uero sono acerbe e gran nimiche
Bellezza & honestade insieme aggiunte.

Così molte fiate sotto bellissimi aspetti si nascondono brutte menti. Ma quella che è molto brutta, come che sia amata teneramente, non lo crede, riputandosene indegna, & è gelosa di tutte che siano pur nominate dal marito: & in queste conuiensi quella sentenza. Le femine brutte spesso fiate sono caste, benché non manca loro la uolontà, ma il corruttore. Ma sono quiui alcuni comodi secondo le qualità de l'huomo, che'l lussurioso & fastidioso habbia oue satiare le sue uoglie, & il geloso sia sicuro. Non sono catoliche tutte queste ragioni, ma così suole accadere. Sono tutte le cose in ciascuna come è l'animo, specialmente secondo le qualità prese da fanciulla, & con li costumi confermate. Debbe esser robusta la moglie di colui, che acquista il uiuere con fatica, accioche porga aiuto al marito, come à coltiuare il terreno. La mal sana è molto greue, quando tale malattia impedisce il portare figliuoli, & gli ufficij di casa. Hesiodo, Platone & Aristotile, uogliono che sia d'anni trentaquattro il maschio, & la femina di dieciotto, perché'l maschio di manco anni non ha tanta forza à generare, & oltre che li figliuoli nascono deboli, egli non cresce il suo douere: & essendo inesperto, non bene regge la famiglia, hauendo per l'età in tale ufficio poca autorità, ne anco li figliuoli riuerscono il padre, quando che non pare loro padre, ma fratello. Ma il

Brutta.

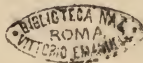
Ro' usta.

Malsana

Et à di marito
ritarsi.

padre molto uecchio non puo aiutare li figliuoli piccioli, ne hauere aiuto da quelli, quando che amendue hanno bisogno de l'altrui aiuto, & muore egli prima, che li figliuoli habbino l'uso de la ragione. Et le femine innāzi à deciotto anni con fatica portano figliuoli, & partoriscono con pericolo. Et nuoce auerzazarle così tosto al coito, perche si raccende la lussuria, & il corpo non piglia il debito aumento. Non uale etiādio una giouanetta à reggere la saniglia, per essere quasi d'ogni cosa inesperta: & peruenuta à piu matura età, non si lascia reggere dal marito, perche sono inuecchiati in lei li costumi in guisa, che non si possono mutare. Finalmente le sopradette età si confanno à l'uso & al uiuere insieme nel matrimonio, & à generare figliuoli, perche manca in amēdue ad un tempo cotal potere: & sarebbe poco giocondo il matrimonio, se puotendo uno fruttificare, l'altro fusse per uecchiaia indebolito. Questo ho detto secōdo l'altrui opinione, & specialmente d'Aristotile ne la republica. Ma in questo gli è piu tosto da considerare le cause, per lequai hanno diffinito così, che essa d'ffinitioe: & qualunq; fiata simili cause, ouero queste medesime, che sono ueramēte prudentissime, ci persuaderanno, sappiamo che sono da la natura diffinite, la quale hauendo riguardo à tempi & à luoghi, uaria gli humani corpi con occulte qualita. Ma si consideri prima la pietà de la mente unico bene. Et mentre che uiuiamo casti, dobbiamo studiare co'l modo del uiuere, che siamo meno da la carne stimolati. Commendasi il costume de gli antichi Alemani narrato da Cesare, che n'andauano lodati quei, li quai piu lungamente stauano senza pelli, il che secondo alcuni conferma la statura, le
forze

forze & li nerui, & erano bestemiate le femine, che in-
 nanti à uenti anni giaceuano con huomo. Ma non potè-
 do uiuere con tale castità, metteano ogni cosa dopo la re-
 ligione, seguendo il precetto di Paolo. Gli è meglio ma-
 ritarfi, che esser arso. Habbiasi poca cura di questa uita,
 che è stanza temporale, & teniamo l'occhio à la patria
 sempiterna. Il nostro signore, cioè la uoce de la diuina sa-
 pienza dice, che non gioua punto à l'huomo guadagnare
 tutto'l mondo con danno de l'anima. Quella che ha molti
 anni quando si marita, debbe mancare de uitij di natura,
 & di quelli che si pigliano ne l'esser nodriti, perche essen-
 do già ne cattiuu costumi indurita, non si puotra formare
 in bene, ma la giouanetta come una cera si puotra forma-
 re in ogni guisa. Nel parentato harremo à memoria l'an Prretato
 tico prouerbio. Di buona madre nasce buona figliuola.
 Li nostri con due sentenze lo dicono. Di buona uite pi-
 glierai il tralcio. Et di buona madre piglia la moglie.
 Anderai adunq; per la città spiando prima de la madre,
 & poi de la figliuola. Benche piu importa da cui ella sia Nodrimē
 stata nodrita, perche alcune generate da cattiuu padri et to-
 madri, sono douentate buone, come erano li loro nodri-
 tori: & così per lo contrario. Quella segue piu facilme Congiūti
 te li mali. S'hanno quiui da considerare i parenti de la
 donna, se sono troppo potenti, la onde tu ne fosti grau-
 to. Et forse non harai la moglie in tua potestà, la quale
 andera arrogante per l'autorità de li suoi. Cesare Tibe- Tiberio
 rio hebbe per moglie Giulia figliuola di Augusto donna Cesare.
 b'assinata, & infame per adulterij, ma non potendo ca-
 stigare, ne cacciare di casa la figliuola di così gran pa-
 dre, ne hauendo ardire di accusarla al padre per adulte-
 ra,



ra, & essendogli grauissimo ad habitare con lei, fingendo
 di uoler uiuere chetamente, se n'andò à Rhodi, oue uiuē-
 do con ignominia, & poi con pericolo, perche era chia-
 mato bandito, ne ui mancauano chi per aggradirsi à
 Caio Cesare suo figliastro, gli minacciaſſero la morte. Io
 conosco uno, ilquale hauendo pigliato moglie di piu alto
 grado che il suo, passati quei primi giorni d'allegrezza,
 maladiua quel giorno che n'era stato parlato, perche pi-
 gliando una à se uguale, sarebbe stato piu felice, ne s'ha-
 rebbe tolto in casa tanta molestia, la qualenõ si puoteua
 finire, se non morendo lui ò la moglie. Si consideri poi
 di quai costumi sieno li parenti de la moglie, di che forma
 di uiuere: se sono odiosi, aspri, intrattabili, litigiosi, ris-
 fosi, & feroci, con liquali sempre si starebbe in trauaglio.
 Et essendo seditiosi, specialmēte ne i paesi, oue gli è neces-
 sità auolgersi ne le parti, saranno inquieti, perche nõ si
 puo schiuare quel turbamēto, che famigliarmēte si prat-
 tica. Di poi li sono poveri importuni à dimandare, senza
 uergogna & modestia, perche alcuni non li possono tol-
 lerare, anzi piu tosto uanno ad habitare altroue per non
 sentire tale grauezza. Circa le ricchezze. Gli è greue
 sopportare la donna ricca, & nodrire la pouera. Consi-
 deri ciascuno la sua qualità, & se egli puo tollerare se
 medesimo & la moglie, non è cosa piu grata à Dio, &
 da gli huomini piu cōmendata, che pigliare donna poue-
 ra, & bene costumata. Gli è una specie d'elemosina soue-
 nire à la pouerta: & hai non pure una moglie, ma una
 serua, la quale non ti puo rinfacciare d'hauerti por-
 tato cosa alcuna, & godendosi teco tutti gli tuoi beni, ti
 conosca del tutto padrone, & che da te deriui ogni suo
 bene,

*bene, sostenga patientemente la nimica fortuna, arricor-
dandosi quanto poco ella habbia portato in casa, & hab-
bia misericordia, non di se, che gli è uenuta pouera, ma
di te che sij spogliato de tuoi beni. Tuttauià replico da
nuouo ch'io parlo de le bene costumate, perche le figliuo-
le de mendichi nudrite scosumatamente, & anco rimes-
samente, quanto porta la sorte loro, sono intollerabili ne-
la benigna & nimica fortuna. Ma se non puoi nodrire
la moglie, piglia donna, che ti porti qualche aiuto. Ma
pigliare una ricca, per goderti li suoi beni, spiace à
Dio, ilquale uuole che si uiua di fatiche, & guasta la cõ-
cordia. Con che animo creditu che ella ti sopporterà, che
tu inutile senza essercitarti, deuori le sue facultà? Così
non ui mancheranno risse & odij: & quel pane màgia-
to senza fatica, porterà seco amarissima uiuanda. Quã-
to sarebbe meglio mangiare nero pane con uile uiuanda
in tranquilla pace, che in quella uita amarissima deuora-
re delicate uiuande? & ubidire al consiglio del sauiò, che
dice. Meglio è mangiare una slicciata di pane con gatt-
dio, che la casa piena di uittime con risse. Di quella trà-
quilla uita ne le fatiche menata dice Vergilio che fu un
uecchio in Taranto lauoratore de campi, ilquale benchè
fusse pouero,*

Era ne le ricchezze à gli Re uguale,

Et ritornando à casa uer la notte

Fornia la mensa in copia, e senza costo.

M. Anto

*Marco Antonio filosofo hauendo tolto per moglie Fau-
stina figliuola di Antonio Pio, & essendo per questo in spe-
ranza di hereditare l'imperio, non ardì ripudiare la mo-
glie manifesta adultera, per non uenire in dubbio de la*

dote.

dote. Io piu tosto cōsiglierei la femina à maritarsi in piu alto grado, che che l'huomo pigliasse donna piu di se potente. Perche l'animo uirile è piu generoso, ne uuele abbassarsi al pari de la moglie. Molte femine usano per loro difesa queste armi, odesi incontanente la comparatione del parentato & de le ricchezze. Considerisi poi la qualità, si se uedoua ò da marito, uergine, ò corrotta,

Casi da auezza ad essere amata ò no. Ne la uedoua si consideri
considera l'età. De la giouanetta non u'è gran differenza che u'è
re. uergine ò no, benchè non pare poca cosa hauer hauuto

quel fiore de l'età, & come dice Vergilio, hauer preso quei primi amori. Percio dicono li nostri che li principij
Vedoua ne l'amore & ne le suppe sono giocondissimi. Ne la ue-
ò uergi- doua di piu età, gli è da intedere come ella s'ha portato
ne. co'l primo marito, & anco qual sia stato il marito. Se era da bene, & che ella non l'habbia amato, pensa quello che fara à te. Ma se era tristo, & ella lo sopportaua, dei sperare il medesimo. Anzi fa cōparatione da te in quel marito se egli era piu uertuoso di te, ella, cōsiderati li passati beni, fara sempre di mala uoglia, & tanto piu che il giorno presente ci pare piggior che il passato, perche mutasi l'età in peggior: se egli era di parentato & ricchezze piu potente di te, ella ti sprezzera, come colei che ti odiera per esser stata con quello piu comodamēte.

Carica Quella che uerra carica di figliuoli ti rubbera, per ar-
di figliuo ricchire quelli, non amera li tuoi, ne anco li cōmuni, ha-
li. uendo compassione à li miseri & priuati de l'aiuto paterno. Ne la corrotta si consideri la passata uita. due generationi di queste sono pericolose, & quelle che s'hanno date in mano à ciascuno, à lequai con fatiche si persuade
la con

la continenza, & quelle che sono state con huomini potenti, ò sono state da quelli amate. Perche gli è difficoltà che serua à marito pouero colei, che soleua essere padrona di huomo potente. Auengale cio che si uoglia non crede che gli altri fussero tali, & perciò si arrecca à disgratia l'esser teco maritata. Non uorei che pigliassi Donna quella, de laquale sei stato inamorato, laquale hai chiama prima to il tuo cuore, & la tua uita, & altre simili parole, che amata: ditta il pazzo amore: in tãto che si usa impietã uerso Iddio, che è la fine di ogni desiderio. Questa sommissione è causa che ella ti sprezzi, e si sdegni di seruire à colui, del quale ella si teneua patrona, & lo truouaua piu ubidiente, ancora con pericolo de la uita, che un schiauo comprato. Indi parendole scõuenueuole che'l seruo signoreggi à la padrona, perche l'amore, l'odio, la riuerenza, il disprezzo & il timore poi che hanno occupato gli animi, ui lasciano alcuni uestigi, chiamati da Grechi exis, & da Latini habiti. Li gran Re honorano sempre li loro pedagoghi & bails, per la riuerenza che li portarono da fanciulli, & li temono, benche siano loro soggetti, & habbiano autorità ne la loro uita & morte. Et dice il proverbio. Chi si marita per amore, uiue in dolore. Io uorei che la fiamma, la quale arde innanti al matrimonio, & poi è raffreddata, se raccendesse, & douentasse perpetua, pura & uiuace. Tu uedi quanta prudenza è necessaria à discernere queste cose, & come gli è necessario di consigliarsi con huomo, ilquale habbia quieti li muouimèti de l'animo, accioche non si inganni. Non si speri moglie senza incòmodo alcuno ò uitio, ma li pochi & minori mali si tengano per maggiori & piu beni. Il prudente piglierà con

ra consiglio da la cosa presente, perche essendo li mezzì infiniti, non si possono dare di quelli forme uniuersali. Percio la prudenza è presentia laquale non ci è data, ma uiene aiutata con li precetti. Et questo ho detto per annouirila. Ne la deliberatione di maritarsi inuiolabilmente si offerui, che non seguiamo il giudicio de li sentimenti, nò gli occhi, che si inamorano de la bellezza, nò le orecchie che si compiaciono de l'eloquenza, non gli incitati muouimenti de l'animo, che ci traheno al parentato nobile & à li denari: tutte queste cose ouero con la loro istabilità, ouero con la copia, che satia, portano seco presta penitenza. Et percio tutte le cose s'hanno à riuocare à la mète, & à quel supremo giudicio. Guardati di non ingannare la donna ne le ricchezze ò nel corpo. Perche hauendotela unita con fraude, non l'harrai à tua uoglia uerso di te benigna. Quando che naturalmente portiamo odio à chi ci ha ingannato, & niuna cosa tanto spiace à l'humano animo, che mancare de la cosa sperata. Gli è meglio scuoprire il tuo uitio ò infermità, & la tua mediocrità de beni & di parentato, cò pericolo di nò l'hauere, che ottenerla con fraude, & certa discordia. Fece da huomo da bene & prudente Sergio Galba, padre di quelloche fu imperatore. Costui essendo di lui inamorata Liuia Ocelli femina ricca & bella, trattasi la ueste le mostrò di segreto come era gobo. Piacque tal generosità à la donna in guisa, che non riguardando al mancamento del corpo, l'amò piu che prima. Molti sogliono dire, che reggcrāno le mogli, quali elle si siano. Questo sta in buona parte al marito, pur che egli intenda che il matrimonio è una somma amicitia, la quale molto è differēte da la tirānia, che

che sforza gli huomini ad ubidire. Sforzasi ueramente il corpo, ma non l'animo, nel quale è l'amicitia, anzi essendo tratto piu resiste, à modo de la palma, come dicono li naturali. Ne puoi credere che possa esser matrimonio o cōcordia, discordando gli animi, che sono il fonte & l'origine de l'amicitia. Quei che si uantano di reggere le mogli, andando piu auanti, truouansi ingannati del loro parere, truouando cosa durissima & intrattabile quella, che reputauano leggiera. Altri trattandole duramente hanno fantesche non mogli, pazzi ueramente, poi che giudicano il matrimonio essere una signoria, & quei che uogliono essere temuti, dipoi si lamentano che non sono da quelle amati, quantunq; essi con l'importunità ce le habbiamo fatte odiose. Et così uartandosi tiranicamente di signorizzare à le mogli, si dispongono per l'auenire una misera uita, hauendo cacciato l'amore & la giocondità, & circondatosi di timore, sospetto, odio & pensieri. Vramente se come ditta la natura, la ragione, et le diuine scritture, l'huomo è l'animo de la donna, capo padre & Christo, tale è la compagnia nel matrimonio, quale è tra padre & figliuolo, non come è tra seruo & padrone.

De lo andare al matrimonio.

POi che hai determinato di pigliare moglie, & usato ogni diligenza, dei supplicare da Dio il felice successo, ne la cui mano è darlo, & non cessare per stanchezza da l'oratione se da lui spera ogni bene. Perche se poi ch'hai satisfatto à tuoi appetiti, ricorri à Dio, pare che lo uogli fare ministro de li tuo diletti, ne liquali preghi è

ghi è una manifesta bestemia. Ne si uenga al matrimonio come à cosa profana con animo sciolto & sicuro, anzi uadasi come à cosa sacra con animo quieto & purgato. Perche non consiste il matrimonio solamente né la congiunzione de li corpi ò nel ballare ò ne i conuitti mescolati con altre cose uenute à noi da Gentili, quando che più tosto si douerebbe studiosamente supplicare à Dio, che tanto importante cosa habbia buono successo. Ma il matrimonio è santificato da Dio, ilquale fa che sian casti gli abbracciamenti, il letto immacolato, & la progenie monda. Et è secondo Paolo, segno di quel gran mistero, co'l quale Christo si unisce con la chiesa. Percio leuerai la mente quanto potrai, pensandoti quanta gran cosa tu tieni l'immagine, e che la moglie tua è à te per la chiesa, & tu à lei per Christo, la onde ti dei portare uerso quella, come

Charità fece Christo uerso la chiesa. La charità di Christo uer la di christo chiesa è incredibile, & la tua uerso la moglie debbe esser uer la grandissima. La compagnia & il uiuere insieme, è nodo chiesa. efficace à congiugnere l'amicitia tra gli huomini & tra gli altri animali. Quale puo esser maggior compagnia che tra marito & moglie? hanno la casa, la camera & il letto comune, li figliuoli comuni, & partecipano insieme

Cōmuni= ogni buono & tristo successo. Quale compagnia si puo- ta del ma tra hauere con colui, che non ama la moglie? Alcuni ne trimōio. le amicitie guardano il guadagno, come gli Epicuri & huomini uili, & indegni di essere amati, come quelli che amano se medesimi non gli amici. Pur riguardando à li

Vso de cōmodi, niuna cosa ne dona tanti, come la moglie: non la moglie dal cauallo, non dal bue, non dal lauoratore, ne dal procuratore ne pigliamo tanti. la moglie ti sollicua ne i pen- sieri,

fieri, ti serue piu diligentemēte che alcuno seruo ò serua, liquai ò per timore ò per mercede ti seruono. la moglie sola è guidata da lo amore, & perciò opera meglio che gli altri. Et Iddio lo manifestò dicendo. Facciamo ad Adamo uno aiuto simile à lui. Ne l'aiuto si intēde utilità del ministrare, & ne la similitudine l'amore. Il seruo & il mercenario sono dal patrone dissimili, & perciò non se ne serue come di huomini. Il seruo. scusa al padrone per cauallò ò bue, ilquale con le battiture è ammaestrato à fare il suo ufficio, & il mercenario per un cauallò à uettura, oue dato'l premio, si dissolue la compagnia. Li figliuoli sono parte del padre, la onde per naturale pietà si amano, & la moglie è piu cōgiunta al marito. Il padre s'affatica per li figliuoli, i quai di rado fanno il medesimo, anzi sono mandati in altre case: per il che pare che quasi si diuida quella stretta unione. La moglie à l'incōtro s'affatica per lo marito, & fino che uiue, non puo giacersi con altri. Quai cōmodi possano esser di questi maggiori? se ami la moglie uiuerai giocondamente, & nō l'amando, in miseria. Perche nuna cosa è piu acerba che odiare chi t'ama, ne piu felice che amare, una che te odiasse. Che Chi amagioua à me l'altrui beniuolenza, s'io rodo me stesso co'l è felice. proprio odio? che mi nuoce l'altrui odio, quando l'animo mio è occupato da dolcissimo affetto di amore. La fonte de la felicità & de le miserie è dentro. Poco giouano le cose di fuori à fare la uita gioconda ò misera. Alcuni odiano gli agnoli, i quai co'l loro amore sono felici. altri amano il demonio, che è infelicitissimo co'l suo odio. Come sara possibile che tu non sij amato, se ami? essendo uerissimo prouerbio. Ama che sarai amato. Menerai una uita
d celeste,

Legge
de l'amo
re nel
ma'ri=
monio.

celeste, se sia tra uoi corrispondente charità, come è tra gli agnoli & le anime beate, spogliate del corpo, & uestite di luce diuina. Quanto debba essere l'amore del matrimonio, lo manifesta la legge di quello & la natura, anzi piu tosto Iddio, che disse per Adam quādo gli uēne ueduta la moglie. Eccoti quest' è osso de gli osi miei, & carne de la carne mia. Per questa l'huomo abbandonerà padre & madre, & accosterassi à la moglie sua; & saranno due in una carne. Quest' è la somma & la fine di tutte le amicitie, unirsi in tal guisa con la cosa cara, che tu douenti una cosa con lei. Narrano le fauole, che Vulcano uide due che si mostrauano grāde amore, et diletandosi di questa loro charità, gratissima à li Dei, proferse loro di fare quello, che chiedessero. Vorressimo dissero elli, che cō questi tuoi stromēti ci riformassi in un solo corpo. Quest' è la fine de li desiderij, à questo studia l'amore, & gli riuscirà ne la celeste patria, quādo spogliati de la carne di peccato, tutti li rennouati per Christo, saremo fatti una medesima cosa con Dio & tra noi, come ci insegnò Christo. Che cosa è che l'huomo abbandoni padre & madre, & s'accosti à la sua moglie, se non che la charità uince ogni amore, & ancora quello che unisce li padri à figliuoli, ilquale debbe esser grādissimo. Hettore appo Homero ammacstrato solamente da la natura dice, che sa come Troia (quādo che sia) sia da Greci rouinata, tuttauia non tanto si duole di se, del padre & de la madre ò de li fratelli, quanto de la moglie. Et dice.
So ben che Troia andrā tutta à rouina,
Et Priamo con sua gente, ma non curo
Tanto de la mia madre, ne del padre,

Ne

Ne de fratelli ancora, che da Greci
 Saranno uccisi; quanto à me par greue
 Che la mia cara moglie habbia à perire.
 L'animo uirile ha di continuo il suo premio, perche la L'amore
 fiamma passa nel petto de la moglie, laquale rama il ma del mari
 rito ardentemente. Così Andronaca teneua Hettore per to raccẽ
 carissimo inuanti ad ogn'altra cosa. Narra Xenofonte de la mo
 che Tigrane figliuolo del Re d'Armenia, essendo prigio- glie.
 ne di Ciro con la moglie, promise di ricomperare la mo-
 glie da la seruitù con la sua propria uita. Essendole
 poi dimandato che cosa le pareua di Ciro, ella negò d'ha-
 uerlo guardato. Et dicendole il marito ch'hai tu ueduto
 adunq; se non hai guardato lui, la donna rispose chi do-
 ueua io guardare se non colui, che uolse con la propria ui-
 ta ricomperarmi da la seruitù, tanto haueua l'ardore del
 marito raccesso la moglie. Ma qual' esser debba l'amore
 nel matrimonio, & con quai precetti s'ha da formare piu
 tosto che con quelli, che diede Iddio per l'apostolo Paolo Modo de
 ne l'epistola à gli Efesij, oue dice. Il capo de la donna è l'amore
 l'huomo, si come Christo è capo de la chiesa, & Dio è ca- nel ma-
 po di Christo. Non propone egli cosa uile, ne di terrena trimõio.
 sapientia, che si corrompe, & è pazzia innanti à Dio.
 Egli ci lieua à l'immagine di quell'eterna sapienza, per la
 quale l'omnipotente Iddio fabricò il mōdo. Aggiunse quel
 capo de la chiesa essere la salute del suo corpo, la onde nõ
 dubitò di dare se stesso per lui. Chiamal' Apostolo i suoi
 adimitare quest'amore, accioche si come Christo sparse il
 suo sangue, per saluare la chiesa, così che tu nõ dubiti,
 non per gli affetti tuoi ò de la moglie, ma per la salute
 sua, di morire arditamente. Che cosa ti puo fare ardito,
 d 2 se non

se non l'amore? ilquale dona l'ardire à cerui, à lepori et
 ad altri animali timidi. Comprendeſi ne la ſalute la uita,
 la ſanit , la uert  et l'honeſta, ma le ricchezze, gli or-
 namenti, le delitie, la uanagloria ſono tenute pazzie.
 Egli ſprezz  queſte coſe, et inſegn  à li ſuoi di perueni-
 re à lui ſprezzando tai coſe. Non morì Chriſto, per ar-
 ricchire la chieſa con oro et argento, ne perche fuſſe co-
 pioſa di ſollazzi. Egli fu fitto in croce per ſantificare la
 chieſa, purgata co'l lauacro per la parola, accioche ſe la
 form:ſſe glorioſa, ſenza macchia   creſpa alcuna, ma che
 fuſſe ſanta et incolpabile: coſi debbono amare i mariti
 le mogli loro. Il ſignore per la ſua morte ogni di ſantiſi-
 ca la chieſa, accioche purgata co'l ſangue del ſuo ſpoſo,
 ella ſia ornata d'ogni uert , et poſto giu quel uecchio
 Adamo co gli atti ſuoi, ſi ueſta il ſuo ſpoſo Chriſto, ilqua-
 le   ſtato fatto da Dio in ſimilitudine del primo Adamo,
 dico celeſte, n  terreno. Tanta eccellenza di uert  ſi mo-
 ſtra fuori, mouendo marauiglia à chi la mira, et indi na-
 ſce la gloria de la chieſa, accioche ſi lieuano al uero fon-
 te del ſommo bene quelli, che di queſti riui pigliano ma-
 rauiglia. Percio ci   c mandato che ſiamo in ogni luogo
 buono odore, ma al ſignore. Et il noſtro precettore uuole
 che le noſtre opere buone ſian da tutti conoſciute, perche
 ſia glorificato'l padre noſtro, dal quale le habbiamo rice-
 uute. La ſpoſa ſia à la deſtra del ſpoſo ueſtita pompoſa-
 mente, ma la ſua gloria non conſiſte ne gli ornamenti, ne
 in coſa, che ſia ueduta da gli huomini, anzi in queſto che
 uede lo ſpoſo in ſpirito, alquale ella s'orna. Chi puo ri-
 putare il matrimonio coſa uile, poi che gli   imagine di
 coſe diuine? Adunq; la uita, la uert  et la fama de la
 moglie,

moglie, faranno al marito piu care, che la uita. Si come pose Christo la sua uita ad incredibili cruciati, per saluare, santificare & honorare la sua chiesa. Ne s'ha da guardare di qual bellezxa, di che parètato, ricchezze ò sanità sia la moglie, ouero quanto ella ti ami. ogn'una la quale ti tocca debbe essere amata, come Christo amò la chiesa, ilquale non dubitò di patire greui supplicij per gli scelerati & nimici suoi, trahendoli à se, come membri al capo, & facendone la sua chiesa. Egli ogni dì l'ammaestra, sostiene, illustra, monda & castiga con mirabile pazienza & mansuetudine, & quale ella si sia, l'abbraccia cò grā de amore, come che sia ingrata, & freddamente corrisponda à tanto amore del sposo. Ella è moglie, perciò debbi amarlo, amando te medesimo, perche è teco una cosa istessa. Dicesi che ad Epaminonda Tebano fu dati suoi contrarij de la città còmessò un uile ufficio, ma egli l'accettò benignamente con dire, che lo farebbe in guisa, che sarebbe per l'auenire riputato ufficio honestissimo del popolo: & così fece. Puotè egli tra tante dissensioni ne la città, tra tanti inuidiosi, & nimici, che gli resisteuano, operare, che fece ragguardecuole un uile ufficio: et nò puotrai tu fare in te medesimo, che l'animo tuo non sprezzi la tua carne, anzi te medesimo, dicèdo Paulo. Chi ama la moglie, ama se stesso. niuno mai hebbe in odio la carne sua, anzi la nodrisce & accarezza & lusinga, come fa il Signore la chiesa. Aristotile seguendo li Pithagorici disse, che gli è una cosa medesima con un altro. Et Iddio dice che la moglie è còl marito una istessa cosa. Cicerone dà questo consiglio nel conseruare le amicitie, che il minore si lieui, il maggiore s'abbassi, perche posso-

L'amico
è un'al-
tro te.
La mo-
glie è u-
na istessa
marito.

no in tal guisa ragguagliarsi. Questo non accade nel matrimonio, ma basta ch'l marito & la moglie intendono di esser parte de l'anima & del corpo, & de l'uno & de l'altro. Et percio l'esser bello ò brutto, ricco ò povero, & ogn'altro bene ò male sono cōmuni per opera di Dio, che gli ha uniti. Ne sara mai uero & perpetuo amore nō essendosermato sopra quelle cose, che reslino anco dopòl sepolcro. Quando che la bellezza, le ricchezze, il parentato & altre cose simili hanno li suoi tempi alcuni da natura, altri da la fortuna. Et sogliono le compagnie à luogo & tempo scordarsi di se stessi, perche non potiamo sempre tenere il pensiero à Fabij ò Cornelij, Cerdi ò Mendoxi, ouero tenerci à mète d'hauer hauuto grã dote. L'affetto co'l tempo si raffredda, & hauuta copia di cosa molto bramata, l'habbiamo in fastidio. Minuiscono queste cose l'amore, ilquale se fusse ne l'animo, & ne la uertù, sarebbe perpetuo. La uertù in ogni luogo è presente, non stando in otio ne inutilmente, anzi tutt'hora s'adopera. Non muore l'anima humana per la morte del corpo, La onde si puo credere che amiamo di la quelli, che di qua ci sono stati cari: & chi amauano gli animi, nō cessano d'amarli poi che sono sciolti dal corpo. Percio ueggiano alcune le quai seruaronno fede al marito morto, come la figliuola di Demotione Areopagita, de la quale scriue Girolamo contro Giouiniano, laquale morto Leonbene suo sposo, non uolle maritarsi con altri, il che sarebbe uno adulterare, perche quantunq; fusse morto'l marito, tuttaua egli uiuera à lei. & parimente disse quella Romana. Quanto acutamente Lucano, introduce Cornelia figliuola di Metello Scipione ultima moglie del gran

Pompeo

Pompeo che si reputa meretrice à petto di Giulia sua prima moglie, come se ancora tra'l uiuo & quella morte durasse il nodo di tanta charità? Che diremo che naturalmente ciascuno brama di essere amato, & cerca l'altrui fauore? Et studiamo di conseruare & accrescere quelle cose, che ci fanno grati. Se la moglie s'auede che tu ami la sua bellezza, & che uoglia essere da te amata, ellamettera ogni studio ad accrescerla, se del parlare non tacerà mai, se de la uertù, sarà diligente à uincere de di in di se medesima. Biantè uno de sette saui de la Grecia Precetto comendati, diede un precetto de l'amicitia, che si ami in di Biàte guisa, che potiamo odiare, & si odij in guisa che puotia ne l'amicitia. Non so se quest'huomo ingenioso piu tosto segui la figura del parlare, che la uerita de la sentenza, quando che egli insegna che niuno sia uer l'altro buono amico ò nimico. Meritamente dice Cicerone, che si rouina ogni amicitia amando, come se fosti per odiare. Come si fidera alcuno, come credera, ò scoprirà tutto'l cuor suo? come amera ueramente, & con tutto'l petto, quādo gli souentra che quando che sia colui gli sarà nimico, ueramente si tirerà in se medesimo, & prouederà à casi, che puotessero auenire. Percio muterassi piu cōuenueuolmente à la natura & à l'humanità conforme. Ama per non odiare mai. Odiare per amare quando che sia. Debbesi Principij amare semplicemente ogni amico, & specialmente la moda de l'amore. Et essendo l'amore & gli altri affetti nomati da filosofi habiti, liquai si fermano in noi per molte tali operazioni, dobbiamo studiare da principio di schiuare ogni monuo. ingiuria, perche secondo Plutarco, la colla ancor tenera, con liggiera spinta si stacca. Debbesi nodrire & uiuifica

re quella nuoua unione de gli animi con ufficij di benignita & soaue conuersatione, sin che si unisca in guisa, Si schiui che con greui percosse non si rompa. Si caccino adunque li sospetti in ogni tempo, & specialmente nel principio del matrimonio, accio non si cominci prima odiare che amare. Guardati di non fare da liggere congetture sospetti, à liquai non si dourebbe dare orecchie, benchè ui fussero maggiori apparenze. Nō si truoua alcuno tanto de costumi ornato, che tutti di lui si satisfaccino: & colui ch'ha potuto schiuare la colpa, non però ha fuggito li sospetti, perche sono li giudicij humani liberi & licentiosi, interpretando le cose uedute & udite nō secōdo la uerita, ma seguendo gli affetti & le congetture, de le quali ciascuno si compiace. Pausania nel Simposio di Platone pose due Veneri & due amori, il celeste & il terreno. Il terreno amore è cieco uile, sporco, auolgendosi ne le sozzure, senza mai leuarsi à cose piu degne. Ma quel celeste amore uede accutissimamente, & segue la uertù & le cose bellissime à le celesti simili. Li mariti che amano la bellezza ò la ricchezza de la moglie, sono soggetti al terreno amore, & ciechi, non sapendo ragione alcuna di amare. Li ueri mariti amano le anime & le uertù, & hanno giudicio in amare, perche ispirati da la forza di quell'amor diuino, amano prudentemēte. Perche quel puro & santo amore non li precipita, come fa il terreno, anzi la guida soauemente. Ama il sauio marito la moglie ardentemente, ma come fa il padre il figliuolo, il capo il corpo, l'anima la carne, Christo la chiesa: & debbe il marito & la moglie assimigliarsi à queste cose. Insegnaci questo la natura, & ne parlarono gli

gli huomini dotti ne le sacre lettere. Adamo primiera-
mente fu creato ad imagine & similitudine del suo crea-
tore, ma non parendo conuenueuole che egli uiuesse solo,
gli fu dato aiuto à lui simile, del cui lato fu cauato, in-
tanto che Adamo ad Eua è come padre à figliuolo. Et fu
detto ad Eua. Sarai sotto la potestà de l'huomo, & egli
signoreggiera à te. Così non è bene che l'huomo sia so-
lo, anzi in ogni sorte d'animali la semina è in pote-
re del maschio. Percio il maschio è piu uigoroso d'animo
& di corpo, che la semina. Et gli stromenti di reggere
sono migliori nel maschio che ne la femina, come acu-
tezza d'ingegno, diligenza, sagacità, forza, ardore, ge-
nerosità & altezza d'animo. Percio li Romani seguendo
la natura, nõ mai liberarono le femine al tutto da l'auto-
rità de gli huomini. Liuius usando le parole dice. Nõ uol-
sero li nostri maggiori che le femine operassero cosa al-
cuna senza l'autorità de gli huomini, sottomettendole al
parere de padri, de fratelli & de mariti. Chiamasi con
giuntione & comparatione, ma non sono però uguali,
come giocosamente disse Martiale.

V guali-
tà tra li
maritati

Sia la matrona ò Sello inferiore

Del suo marito, & così saran pari.

Basta adunq; che'l marito ami la moglie d'oculato amo-
re, ma la moglie di due cose è obligata uersol marito,
cioè amore & riucrenza, lequai affectioni non si sfor-
zano, ma si ottengono da la moglie con la beniuolenza, & riue-
come cò una calamita. Questo non si fa con parole, ma
dice colui. Marco se uuoi essere amato, ama. Pensando
gli huomini dotti che questo non auenga à caso, ma con
secreto arteificio del mondo. Platone di sapienza studioso
dice

Amore
renza.

dice che tutto'l mondo è stato legato come con nodi da l'artefice Iddio, la onde trabendo una cosa, l'altra per l'occulta congiuntione segue, come gli anelli ne la catena: ma che specialmente sono tra loro congiunte le cose simili, & che nasce la beniuolenza da la similitudine di natura & de costumi, & che amando siamo amati. Et debbe essere quest'amore puro & sincero, altramente non hauera efficacia alcuna. Il fuoco dipinto non abbrugia, la falsa calamita non trahè il ferro. Marauigliansi molti di non essere amati, perche mostrano elli grandi segni d'amore. Li segni d'amore non sono amore, & perciò non fanno effetto d'amore, anzi prouocano odio, quando si comprende colui non amando, hauer finto tanti segni di charità. Nasce l'amore dal credere che alcuno sia da bene. Perche secondo Cicerone, niuna cosa è piu amabile, ne piu trahè à se l'animo humano che la uertù, quando che l'affettione risguarda la bellezza, ne cosa alcuna è piu bella de la uertù, laquale se cò gli occhi del corpo si puotesse uedere, deslarcbbe uerso di se mirabili amori, ma ella si uede cò gli occhi de la mente, & trahè à la beniuolenza chi la mirano. Il credere che alcuno ne le potentie de l'animo & del corpo sia piu eccellente, causa la riuerenza. Appertengon si al corpo forze, ricchezze, amici, clienti, serui, ministri, soggetti, fauore, gratia et dignità. Ne l'animo sono, giudicio, prudentia, acuto ingegno, sagacità, uigilantia, fortezza, ardire, con lequali cose fanno si le grandi imprese. Da queste nasce la maestà, con laquale sono gouernate in terra tutte le cose. Con questa poi li Re & magistrati reggono li popoli & gran prouincie, & ubidiscono tanti al uolere d'un solo.

Con

Maestà.

Con questa li duchi & imperatori guidano li numerosi esserciti, di questo ha bisogno il padrone uerso'l seruo, il padre uerso i figliuoli, il marito uer la moglie, accioche ella ami il buono marito, & ubidisca al prudente. Perche la prudenza, tolta uia la bontà, è formidabile, la bontà senza prudenza uiene amata, ma non reuerita. Ne la maestà consiste la gran forza di giustitia, à guidardona- re & punire. Basta al marito hauer tanto di queste cose, che uagliano à reggere la moglie & la famiglia. Altri hanno bisogno di forza & maestà à reggere la città, ne laquale sono tante famiglie. Il fondamento d'ogni cosa è Fede. la fede, laquale si acquista chiarissima con la scienza, uicina à questa è l'esser persuaso di buona opinione. Marco Catone, come ha Salustio, studiava piu tosto di esser buono, che parere, & percio quanto meno cercava gloria, tãto piu ne ueniua ornato. Sogliono esser fermissime quelle opinioni, che occupano gli animi nuoui, come ueggiamo che si fermano ne la memoria de fanciulli le prime cose, che apparano, & li primi colori de la lana, nō mai si perdono: & chiamasi panno tinto in lana quello, che affermano non douer perdere il colore. Percio nō solamente si debbe studiare di introdurre buone affettioni, ma dispongasi tutta la forma de la uita, accioche piu ageuolmente si tolleri, & si raddolcisca con la conuersatione. Percio dei considerare la tua qualità, & quella de la moglie, & le ricchezze, & prouedi che sia felice non solamente il stato presente, ma quello che debbe uenire. Anzi considerando li casi humani, disponi le cose in guisa che uno mutamento non turbi l'animo delicato de la moglie. Benche siano li casi infiniti, à liquali non si puo prouedere,

prouedere, & molti s'hanno à rimettere à Dio ch'ha cura del tutto, ilquale uouole che non ci pigliamo cura de le cose à uenire, il che si appartiene à lui: ne gli puo l'humana sollecitudine prouedere. Ma per tornare à proposito, debbesi guardare nel lusingare la moglie ò promessa ò gia menata à casa, che non usi quelli scherzi inetti, ne quali sono astretti gli huomini à dire & fare assai cose puerili. Di questo amore narra il prouerbio. A pena si conciede à Dio di amare, & esser sauo. L'amore & il uino sono in tua potestà prima che tu beui, ma poi che harrai beuuto, tu sarai loro seruo. Ella di qui fara giudicio che tu sij uano, inetto & pazzo. Ne potrai in tali amori conseruare la maestà. dicendo Ouidio.

*Non son d'accordo, & raro in una stanza
Amore è maestà ritruouerai.*

Et parlò il Poeta de l'amore terrestre & ciecco, perche l'altro oculato & prudente, non minuisce la maestà. Ne puo la donna sopportare per padrone colui, che è stato suo seruo. Et quanto l'animo de la dōna è piu debole, tanto piu desta la potenza, & insignoritosi una fiata, si reca ad ingiuria se le uiene leuata la signoria. Ne si truoua piu uiolenta ò greue signoria che di coloro, i quai per ragione & natura debbono esser soggetti, come serui, artefici, fanciulli & donne. Ma si come uogliamo che l'huomo amando non si scordi de la maestà, cosi debbono arri cordarsi de l'amore nel gouerno, & temperare l'amore con la maestà. Perche pensando che egli è capo & animo, & ella come corpo & carne, uengali in mente che ella è figliuola & compagna de le fatiche & de i beni, & che i figliuoli sono comuni, osso de le ossa, & carne de la

de la carne de l'huomo. Così sarà nel matrimonio una dolce conuersatione, senza laquale lo chiamaremo pregione & odio, & uno perpetuo cruciamento de gli animi. Sappia la moglie di esser da te amata puramente per la buona openione ch'hai di lei, non per utile ò diletto che da lei pigli. Perche non riamia chi non sa d'essere amata per se stessa. Se la pecunia ò la nobilità haueſſe ſentimēto, ella riamerebbe eſſendo amata. l'animo che puo amare, quando è amato, riamia. Il caualcatore che auezza à caminare i caualli, uſa uerſo il duro polledro ogni arteficio, ma circa l'ubidente non ſi piglia tanta cura. La moglie aſſra debbeſi placare con l'amore, & reggere cō la maieſtà. La benigna & da bene, quanto ti moſtrera i piu piaceuole, tanto la truouera i piu manſueta. La generoſa & d'alto animo tanto piu honorera il marito, quāto egli meno ſi rendera ragguardeuole. Ma non ſi ſtenda tanto ne l'amore il prudente marito, che egli ſi ſcordi di eſſer huomo, & poſto à reggere la moglie, uegghiando con induſtria per uedere cio che ſi fa in caſa ſua, chi entra & eſce. Il pecoraro ha biſogno di induſtria & arte, quanto piu ne debbe eſſer ornato l'huomo gouernatore d'animale tãto uario & intrattabile. Se'l marito è ueramente amato da la moglie non u'hanno luogo precetti, perche piu inſegnera l'amore, che tutti li precetti de filoſofi. Et eſſendo fatta la legge per moderare gli affetti, La legge quelli meglio ſaranno da l'amore raffrenati che cō qualche è po= lung; legge, quātunq; prudente ò minaccioſa che ella ſia. ſta à gli Et a l'amante nō è poſta legge, perche l'amore di ſua na affetti. tura lo muoue ad operare. Non è fatto legge al padre uerſo'l figliuolo, ma ſi bene al figliuolo uerſo'l padre, per
cioche

cioche arde tutt' hora di charità l' animo paterno uersò l' figliuolo, ilquale à le siate cessa di amare il padre. Se la moglie ama il marito, egli è à lei padre, madre, fratelli, & uere ricchezze, & quanto si puo desiare. Felice quella casa, che è unita con quel nodo, ilquale unisce il mondo, i cieli & le menti celesti, cioè la charità. Che cosa in tutt' o'l uiuere humano si puo comparare ad un sol giorno di costi beata compagna di uiuere insieme. Caleno hebbe per moglie quindici anni Sulpitia tra le matrone Romane dottissima & castissima. Del quale matrimonio scrisse Martiale in tal guisa.

Quanto giocondi son stati o' Caleno
 Li quindici anni, che ti donò Iddio
 Con Sulpitia tua moglie, o' notte & hora
 Notata ben con la candida pietra.
 Hai uiuuto tre lustri in sì buon stato,
 Ne liquai sì comprende ogni tua etade.
 Et se la parca ti donasse un tale
 Giorno, te lo terrestu assai piu caro,
 Che uiuer quanto uisse il Pilco Nestore.

A l' hora finalmente sarà tra marito & moglie quella cōcordia, che fece Iddio tra il cielo & la terra, & per laquale si produce tãta moltitudine d' animali & de sterpi. Percio bisogna considerare se la moglie ama semplicemente, & si come si raccende il fuoco co' l' fuoco, così l' amore prouoca l' amore, & una fiamma aumenta l' altra. Dice Seneca, questa cosa ha in se grande allegrezza & mercede: qual cosa è piu gioconda che esser tanto grato à la moglie, che per questo tu sij à te stesso piu caro. Se u' è alcuna cosa di fortuna, ne laquale la donna si confidi,

ouero che l'ami piu ardentemente, la onde disprezzi il marito, quella si debbe porre da parte, & ragguagliare il prezzo d'amendue. La bellezza dono frate & fuga. Si cacci ce, è utile à chi la mira, non à colui che è bello. Il quale no le co non si puo godere, se non alquanto nel specchio, & scor se che dasi incontinente la sua figura: & prouoca amendue al fanno la male. Chi è bello diuene arrogante, & chi mira la bel= moglie lezza, douenta soggetto al sporco amore. Ne la mente feroce. che è giudicata esser l'huomo, cōsiste la uera bellezza, la Bellez= quale prouoca li celesti amori, che nō hāno mescolata se za. co' cosa uergognosa. Percio nō è alcuno tātō priuo di giu dicio, ilquale nō ami piu tosto d'hauere dōna brutta e ho nesta, che bellissima et impudica. Mostrerai di nō prez= Ricchez zare le ricchezze, & che ti basta quello che hai, & che za. non ti manca l'arte d'acquistarne, senza che non ti sa= rebbe greue sopportare la pouertà: perche il fine de li denari è satisfare à la natura, laquale si cōtenta di poco. Non cōmendare ne la femina il molto parlare, quando Eloquē= che piu tosto le sta bene il silentio, ne si puo dire che la tia. donna sia troppo tacita. Circa il parentato quale egli si sia, il marito sempre debbe esser tenuto piu generoso Parenta= che la moglie, ne s'ha da considerare quale fusse suo pa to. dre, ma quale sia il marito, dal quale la moglie & li figliuoli pigliano nobilità ò ignobilità. Ma non debbe alcuno fidarsi ne l'altrui uertù, quando che siam tutti de li medesimi elementi, & iddio è di tutti padre, la onde gli è un' empietà, che li Christiani, hauendo spogliato l' uecchio Adamo, et battezzato per lo sangue di Christo, poi che sono fatti nuoua creatura, risguardino al parē= tato del corpo, quādo che douenuano uiuere in spirito, uo= lendo

Vendo esser nomati Christiani, & costituiti per Christo à
 la natiua nobilità, da laquale tutta la generatione huma-
 na per lo peccato era caduta. In questa nobilità non si
 glorij il Greco de l'ingegno, ne il Giudeo de la promessa
 terrestre di Canaan, ne de la circocisione: ne il Romano
 de li trionfi, & d'hauer soggiogato'l mondo, ma solamē-
 te l'huomo Christiano, cioè spirituale & celeste. Et per-
 cio meno si conuene à la donna ricercare la nobilità del
 parentato, laquale hora non s'acquista con uertù, ma col
 raccogliere molte ricchezze, ouero in guerra cō rapine,
 crudeltà & morti, come sono li Gotthi per tutta la Spa-
 gna. Le quai cose biasimate ne l'huomo, quanto meno si
 conuengono à la donna, à laquale la natura niega le guer-
 re & le arme. Si puoterebbe diffusamente ragionare de
 la bellezza, ricchezza, facondia & parentato, ma non
 uoglio caricare il lettore di cose, che facilmete si pos-
 sono ritruouare. Portati con li parēti de la moglie in tal
 guisa, che tanto se ne piglino elli di te honore & cōmo-
 di, quāto tu di loro. Sono alcuni tali parenti, che s'aiu-
 sano te nō puotere sostentare la tua famiglia senza l'aiu-
 to loro. non usare l'aiuto di quelli benche ne sij bisogno-
 so. Perche gli è meglio secondo'l consiglio del sauiο, mā-
 giare in casa il pan nero con salumi, che uiuere delicat-
 tamente in rissa. Et elli se haranno giudicio, non mostre-
 ranno à la moglie tua di stimarti così poco, per non ti
 porre in discordia con la loro consanguinea, anzi quādo
 ti discorderai con la moglie ti faranno in fauore, come
 è conuenueuole. Il che non facendo, si mostreranno scioc-
 chi, & men degni che tu ti serui de loro beneficij, & per-
 cio cerca da altri aiuto à casi tuoi. Et finalmente soppor-
 ta ogni

ta ogni incommodo, piu tosto che seruirti di tale malua
gro beneficio de parenti.

De lo isfruire & cosumare la femina.

DEbbono le leggi esser tali, che li cittadini sieno co-
stumati, & habbino sana dottrina, perche in tal
guisa, non fara gran difficultà nel comandare & uicta-
re. Ne seranno necessarie le pene à spauentare, ne li pre- Vso de le
mij per adescare gli huomini al ben uiuere. La nostra car leggi.
ne è infetta dal peccato, laquale per essere unita à la mè-
te, le da primieramente cattina openione de le cose, &
quanto puo ritruoua quelle cose, che sono à l'uno & à
l'altro sesso calamitose. Volendo adunq; estirpare tai si-
nistri giudicij, habbiamo bisogno di disciplina, laquale
con la cognitione de le lettere s'acquista breuemente.
Hora si quistiona se debbe la donna imparare lettere. al- Se la se-
cuni al tutto non uogliono. Di questo ho disputato nel mina deb-
primo uolume de la femina, quanto iui faceua mestieri, be impa-
percio diro quiu: solamente quanto bastera à confutare rare let-
quella sentenza, che mi spiace, ne laquale riprendo alcu tere.
ni, che fanno giudicio da una sorte di lettere à l'altra.
Ma dichiarando le dottrine, & dimostrando de quali uo-
gliamo che la femina sia ammaestrata, pochi à mio giu-
dicio contradiranno à la mia sentenza. Alcune lettere Diuersi-
uagliano ad ornare & aumentare l'loquenza, altre à di tà di let-
lettere, alcune à fare l'huomo asluto, altre à conoscere tere.
le cose di natura, & à formare gli animi. Le opere de
Poeti, le fauole Mlesie, come l'asino d'Apuleio, & quasi
tutte le opere di Luciano, & molte scritte in uolgare, co-

me di Triflano, di Lanciloto, d'Ogieri, d'Amasio & di Arturo, lequai sono fatte per huomini otiosi, & ignoranti di cose migliori. Nuouono questi libri non pure à le femine, ma à gli huomini ancora, perche fassi l'animo astuto, raccendesi l'auaritia, infiammasi l'ira, & ogni brutto desio. Basta à le femine hauere tanta cognitione de le cose naturali, quanta si richiede à reggere la uita. Quella meglio ornata eloquenza di parlare, conuiensi piu à gli huomini, ma quelle che sono atte à farci migliori, sono necessarie à l'uno & à l'altro sesso. L'huomo da se non nasce buono ne cattiuo, ma tuttaua piu inchinato al uitio per la prima colpa: & uiene à quella prouocato con l'essempio di molti quasi cōgiurati à peccare, ne puo uoltare gli occhi, che non uegga che cosa imitare ne la sceleraggine. Vi uiene spinto da quelli, che mostrano di consigliar bene, come Poeti, & quasi con la uoce del publico. Perche le cose dette da costoro si pigliano ne l'animo, & si cantano senza hauerui riguardo. Et li maestri che formano la giouentu poco lontani da l'openioni popolari, apprezzano col uulgo rozzo la nobilità, le ricchezze, la potenza, gli honori & la uendetta, & à queste confortano & formano li teneri animi. Li padri & propinqui tengono uano il nome di uertù, & auezzano i lor figliuoli à quelle cose, che lusingano li sentimēti, non à l'honestà dura & rigida, come quei che non si licuano piu alto, anzi uiuendo col uulgo, uogliono essere à gli altri essempio di uiuere. Ne ui mancano huomini graui & dotti, iquai aboriscono di accompagnarli à li figliuoli quella uirile & seuera uertù, persuadendoli à l'amore & à li sollazzi, la onde meritamente si marauiglia Quintiliano

tiliano, perche siano tanto pochi huomini da bene, essendo la bontà à la nostra natura tanto conforme. Ma se da l'inchinatione naturale, se da conforti & autorità de grandi huomini siamo spinti al male, senza esser da quello ritirati con alcuna dottrina, che speranza u'è di bontà alcuna? il tutto cadera in sceleraggine, & uerrassi per consuetudine di peccare ad hauere in fastidio l'honestà, à sprezzare la buona mente, & ad odiare la uertù. Debbesi desfare il uigore de la ragione, ispillare l'amore de la uertù, et dare precetti di sapienza cōtro le corrotte openioni: & auexxarsi à resistere à la rea inchinatiōe, contrastando quasi di cōtinuo à nostro potere cō quella. La femina è come l'huomo, animale di ragione, il cui ingegno è piegheuoole in bene & in male, & si puo cō uso & consigli piegare. S'alcune sono maluagie, non percio mostrasi la maluagità de la natura, come anco de gli huomini, la onde sono piu sciocchi quelli, che per alcūe men buone uituperano tutto'l sesso, & non hanno cō la istessa rabbia uituperato tutti gli huomini, perche ue ne sono di ladri & incantatori. Che sciocchezza è giudicare che l'ignoranza de le cose buone faccia l'huomo migliore? Come se non fusseno ne gli animi humani grādi et sode tenebre, che ci resistono à uedere il bene, & non ci sono che l'huo-
 prabondino i mali, contra liquali non uale dottore alcuno, ne stanno come entrarono, anzi crescono à poco à poco, & si mostrano fuori in guisa, che offendono gli altri. Se nō gioua leggere le cose buone, nō giouera udirle ne uederle, perche non si contende de la forma de le lettere, ma de li sentimenti in quelle rinchiusi. Imparerà aduncq; la moglie et la figliuola tua ad ornarsi, belletarsi,

sbiondare li capelli, perfumare li guanti, & in che modo debba caminare pomposamente, & quai parole ella usi à mostrare la lasciuità ò l'arrogantia, & non udira in che maniera ella sprezzai tai ciancie, & ornai la mente per piacere à Christo? Tu huomo Christiano affermi cosa, laquale non crederebbe qualunq; sciocco pagano. Sarà adunq; esclusa la dōna da ogni cosa buona, & sia tenuta migliore, quanto sarà piu ignorante? Alcuni sono tanto rozzi, che tengono per migliori gli huomini ignoranti, à liquali io direi che generassero piu tosto asini, ouero studijno d'estinguere il uigore posto da Dio in quelli, accioche aspirino à cose degne, et li rendono simili à le bestie, perche saranno à l'hōra come desiano. Se la dottrina nuoce à la bontà, nuocerà ancora l'esser nodrito tra dotti, & perciò sia meglio nodrirli in uilla, che ne la città, & assai meglio ne la solitudine, che ne la uilla tra gli huomini. Ma ci mostra l'esperienza il cōtrario che si debbono nodrire li figliuoli tra li piu dotti & esperti huomini che si truoua. Ma per tornare à ragionare de le femine, io ho ueduto il contrario, che tutte le cattive sono ignoranti di lettere, & le donne di lettere ammaestrate, da bene & d'honestà laude amantissime ueggiamo: ne mi Le femi souene d'hauer ueduto una dotta dishonesta. Nō persuadea piu ageuolmēte un accorto amatore cioche gli pia- ne dotte cera ad una ignorante, che ad una con ingegno & dottri sono mi- cera ad una ignorante, che ad una con ingegno & dottri gliori che na fortificata. Anzi per questo sono quasi tutte le femi- le igno- ne ritrose, & studiosse di ornarsi, marauigliansi de le ranti. ciancie, arroganti ne le cose prospere, & ne le nimiche deboli: & finalmente douentano intollerabili, perche mancando di buona dottrina, solamente amano & odia=

no quello, che hanno imparato sotto l'indota madre, & da rei essempj, la onde piegano à quella parte, oue pè de il peso del corpo. Ne farebbono gli huomini da la generatione de le bestie molto lontano, se fussero lasciati à la natura corrotta con la machia del peccato. Qual fiera sarebbe piu crudele, & de la qualità de gli huomini aliena, quanto l'huomo senza l'essere ammaestrato, Socrate, cioè (come ha Valerio) quasi un terreno oracolo de la humana sapienza, nel Simposio di Xenofonte dice. Quanto Puotete da piu altre cose, & da quello che uedete fare à g'oua la questa fanciulla, comprendere la natura de la donna, ò dott in essere meno atta ad ogni impresa che l'huomo: solamente à l'huo- le bisogna consiglio & forza, perciò ui conforto ò ma- riti che insegnate à le uostre mogli quello che uolete che faccino. Et Seneca. Nò importa quanto sia la dōna ricca & honorata, perche è pure animale imprudente, & senza la scienza incōtinēte. Et à sua madre Albina. Vorrei che mio padre huomo ottimo, posta da parte la consuetudine de maggiori t'hauesse ammaestrata cō li precepti de saui huomini, perche hora non bisognarebbe app- ricchiarti aiuto contro la nimica fortuna, ma agli considerando quelle, che non usano bene le lettere, non ti lasciò dar opera à studij. Ma non habbiamo bisogno d'autorità, oue si puo udire di nascosto la uoce di natura, contro laquale se congiurassero tutti li filosofi, così puotrebbono escludere la luce del Sole, come preualere contro di quella. Habbiamo congiunto à la natura il testimonio celeste. Quale è piu degna sapienza, che la religione? Ma il Signore nostro ammesse le femine ancora à li misteri de la sua pietà, à rispetto de liquali ogni humana sapienza è

za è pazzia: & mostrò che quel sesso era creato à conoscere le gran cose, & à la beatitudine come li maschi, la onde si debbono ammaestrare si come noi. Et per colpa nostra non sono migliori, i quali non facciamo l'ufficio nostro ad ammaestrarle. se'l marito è capo, mente, padre, & Christo à la moglie, egli debbe fare ufficio à tal persone cōuenueole, ne l'ammaestrare la moglie, quando che Christo non solamente è conseruatore & restauratore de la sua chiesa, ma etiãdio maestro. Debbe il padre nodrire & istruire il figliuolo. Che accade ragionare de la mente & del capo? Ne la mente è l'ingegno, il consiglio, & la ragione: nel capo sono tutti li sentimenti, li quali usiamo per guida à reggere questa uita. Non fa adunq; l'ufficio suo chi nō ammaestra la sua dōna. Diceua il medesimo Socrate che gli huomini doueuanò essere gouernati da le publiche leggi, & le femine da gli huomini loro. Et Paolo uetando che le femine parlino in chiesa, ma che dubitando in cosa alcuna, ne dimandino in casa da i loro mariti, strigne gli huomini ad ammaestrarle. A che effetto interroghera la femina l'huomo, il quale non uoglia ò non possa insegnarle? Tante guerre sono state fatte per le femine, pigliamo tanta fatica, perche non manchi loro cosa alcuna, & per apprestare à la figliuola dote conuenueole, & fuggiamo quest'opra liggiera, che le fa migliori, doue se fussero tali, nō ueressimo à le arme per la loro sceleraggine, ne le mancherebbe cosa alcuna? perche di poco sarebbono contente, & adescherebbono molti ad amarle con la bellezza de la uertù. Debbe conoscere la femina per mio giudicio queste cose. Primieramente conosca se medesima di quai principij

principij ella sia fatta, & à qual fine, qual sia de le cose l'ordine & l'uso. Et specialmente qual sia la Christiana pietà, senza laquale non si fa cosa alcuna diuitamente. Ma sia pietà non superstitione, & conosca tra queste la Pietà. differenza: La pietà le fa semplicissime & ottime, & la Superstitione hipocrite & moleste. Così sapra la donna tione. in quai cose la religione consiste, & come s'ha da honorare Dio & amare il prossimo: indi comprendera come debba amare & honorare il marito, ilquale debbe esser tenuto da lei come cosa diuina, & ubidire à la sua uolontà, come à diuine leggi. Sara à lei là casa come una re publica, & conoscerà l'ufficio suo ne la famiglia & quello del marito. Et come sono due uertù principali de la Religione femina, la religione di natura, & la castità del sesso: quātūq; la religione abbraccia ogni uertù. De la castità daremo li precetti separatamente, perche uogliamo che sia castità di uergini prudenti, non de pazzec. Conoscerà che l'erubescencia è unita à la pudicitia, & che si debbe hauer cura de la buona fama, accioche sia buono odore nel Signore ad effempio & quiete del marito, quanto sia pronto il uulgo à giudicar male qual diligenza & modo si tenga à nodrire & ammaestrare li figliuoli. Impari ancora à sopportare le disgratie, accioche sia d'animo alquanto uirile à tollerare bene & male, & nō uenga ne la auersita à piegare l'animo nel uitio. Se non sapra leggere, ouero non possa per natura imparare, come sono ancora molti huomini, le insegni il marito familiarmente & piu fiate, accioche si fermi ne la memoria li precetti, & sappia usarli. Oda tal fiata le altre che leggono ò parlano insieme di tai cose. Sapendo leggere,

non habbia Poeti ne quei libri di ciancie, che dicemmo di sopra, perche assai è inchinata la natura al male, senza che s'auicini la stopa al fuoco: & che secondo Seneca, l'età è breue, quantunq; tutta si spendesse in bene. Diansele piatosi libri, che le insegnino prudentemente, & la destino & infiamino à uiuere santamente. Et in questo si usi gran giudicio di non concederle uani libri, ne anco quelli Gothi Latini. Parimente non sia ammissa à le curiose questioni di Theologia, il che si disdice à la femina. Circa li costumi di Theologia, le bastano li pietosi, perche forma in noi la pietà tutti li costumi. Tuttauia se uogliamo separatamēte insegnarle alcuni costumi, siano tali che la destino à ben uiuere, & allontan da ogni contentione, à laquale è la femina troppo da se medesima inchinata. Legga molte cose di soggiogare gli affetti, & acchetare il furore de gli animi. La femina ha gran bisogno di questa parte di Filosofia, ne laquale sono eccellente Platone, Cicerone, Seneca & Plutarco. Giouano à questo gli scrittori che narrano li notabili essemplij degni d'imitatione, come Valerio Massimo & il Sabellico: & parimente le laudeuole opere de gli huomini santi ne la nostra religione, & di quelli ancora ch'hāno seguito l'humana sapiēza: Scriuono Aristotele & Xenofonte di reggere la famiglia. Di allevare i figliuoli Plutarco & nuouamente Paolo Vergerio & Francesco Filelso. Aggiungueransi à questi alcuni precetti del uiuere cotidiano, & semplice medicine ne le infermità liggere de fanciulli, per li quai non s'habbino da cōdurre medici. Io penso ha uer ragionato di questo altroue, nondimeno sia bene ragionarne quiui ancora, perche debbe il marito pigliarsi

cura

cura che si faccia questo. Et mi penso che. l'ingegno femminile sia istrutto à sufficienza con tai cose à uiuere cōmodamente & religiosamente. Ma se le piacerà di leggere uersi, habbia piatost Poeti, come Prudentio, Arato, Quai po Sedulio & Iuuenco in Latino, ò ne la lingua à ciascuno eti ha da propria. Lasciando à gli huomini la cognitione de le cose leggere naturali, di grāmatica, di logica & de le historie, & pa la femi- rimente il maneggio de la republica, & le arti mathema- na, tiche. Non si conuiene la facondia à la femina, quātūq; siano cōmendate le Cornelia de Gracchi, le Mutie, le Lelie & le Hortensie, ma non tanto per il molto parlare eloquente, quanto per dire poche cose, ma pure & in corrotte, & poi nō haueuano imparato quelle arti, anzi le haueano prese per famigliare consuetudine, pigliando da i padri loro, senza fatica alcuna. Et chiamasi eloquente colei che sa con molte ciancie intertenere le persone, laquale non potrebbe parlare altro che dishonestà con giouani di lei poco più prudenti. Questa poi si chiama gentilezza di corte, cioè di quella scola, oue s'imparano simili arti; ma dal maestro diuolo. Eccoti oue sono trascorsi li costumi humani, quanto riuersciate tutte le cose, che si giudichi brutta cosa che la femina taccia, cioè che la sua bellissima uertù paia sozza & brutta. Quanto crediamo che si affaticasse il Demonio à Dottrina persuadere questo à gli huomini? Ma tu annouera tra le cortigia- uertù de la tua donna il silentio, che è grande ornamento na- di quel sesso. Et quando parla, sia il suo parlare sempli- Cōuen- ce, senza ornamento alcuno. Al che mostrerebbe uanità de à la femi l'animo, & quelli da gli antichi laudate per eloquenza, na il silē nō hebbero maggior lode che che cōseruauano sincero il tio, parlare

parlare de gli antichi, come testifica Cicerone ne l'Oratore. Martiale accortamente & nō senza colera dice.

La moglie tua non sia molt'eloquente,

Ne sprta d'argomenti arguti & breui,

Ne sappia de l'histoire ogni successo.

Anzi non bene intenda molte cose

Scritte ne i libri: à me spiace' colei,

Che dasti à poesia, studiando ancora

Nel limato parlar: seruando l'arte,

E'l modo ancor de l'eloquenza antica.

Crescera questa santa institutione con effempio del mari-

to, ilquale tanto uale à formare la uita de la moglie &

de la famiglia, quanto quello del prencipe à li publichi

L'effem- costumi. Perche ciascuno è Re in casa sua. Per tanto si

pio del come debbe il Re uincere il popolo con giudicio, & man-

marito è dare ad effetto quello che comanda, così chi piglia mo-

molto piu glie, si debbe spogliare l'animo puerile, & pensare la sen-

efficace. tenza de la comedia. Quest'età ricerca altra uita, altri

costumi. & così pigliare consiglio & mente da uecchio

per mantenere l'ufficio et autorità di padre di famiglia,

mostrando il ben uiuere non solamente con parlare &

precetti, ma con la uita & con opere. Le quai due cose

sono molto necessarie à reggere l'huomo, cioè sapienza

& effempio, che tu facci in effetto quello, che tu comadi.

La uita ò buona ò ria dice Fabio, non solamente per sua-

de, ma sforza. Veggiamo ne la guerra esser fortissima

quell'effortatione. Fate ò soldati quello, che uedrete fare

à me. Cotal disprezzo di morte ueduto nel prencipe, pas-

sa ne l'essercito di maniera, che niuno per dapoco che sia

sima la uita, laquale uede esser sì poco cara à l'impera-

tore

tore suo. Così Christo, gli apostoli, & i martiri trassero
 il mondo ne la fede, perche conformauano il parlare à la
 uita, & la uita à le parole. Come ti ubidira la moglie, se
 le darai precetti di temperanza, & ella ti uedra ebro &
 di cibo pieno. Così de la continenza, se sarai adultero, e se
 guirai altre femine. Dice Claudiano.
 Se tu comandi à gli altri cosa alcuna,
 Fa che sij primo ad offeruarla, & sia
 Ogn'uno à la tua legge ubidente,
 Non fuggendo quel giogo, che portare
 Vedra à l'autor, che lo potea sprezzare.
 Sappia il marito narrare ottimi essempli d'altre femine, Essemi
 perche parra meno difficile da fare quello, che è stato fat d'altrui.
 to. Et se l'animo è generoso, non si puo isprimere quã
 to egli sia stimolato con l'altrui laude. Temistocle soleua
 dire che li trofei di Milciade lo destauano. Ne solamente
 si citeràno quegli antichi nomi, come Sarra, Rebecca, Pe
 nelope, Andromaca, Lucretia, Cleobolina, Hipparchia,
 Portia, Sulpitia, Cornelia: & de le nostre sante, Agne
 se, Catharina, Agatha, Margarita, Godolina, Barbara, *Adoici*
 Monica & Apollonia: & de piu nuoue, Catharina rei
 na d'Inghilterra, Chiara Ceruenta moglie di Valdauro, *et*
 & Bianca Maroa, benchè temo di esser ripreso ch'io uo
 glia comendare la madre mia, lasciandomi trapportare
 da la pietà, laquale ueramente puo assai in me, ma piu
 ui puo la uerità. Non mancheranno in ogni città matro= *Essemi*
 ne, co'l cui essemplio si puoteranno eccitare. Saranno di famiglia
 maggior ualore gli essemi famigliari, come di madre, ri.
 auola, zia, sorella, cugina ò altra propinqua ouero ami
 ca. Perche ci nuouono meglio gli essemi uèduti da
 pre, so

presso. Parimente il biasimare le triste opere de le ree
 femine, le mostrera quello che debbe schiuare, sapendo
 che non può stare nascosto, & esser preso il supplicio,
 almeno il publico biasimo de le città, la onde meglio sa-
 rebbe il morire, che uiuere in tal guisa. Ammaestrasi, ne
 i famigliari parlamenti confermandola ne i costumi. Et
 sia il parlare semplice, come con persona carissima &
 famigliarissima, non le portando piu reuerenza in parole
 di quello che si conuiene, ne sostenendo che ella piu ti ho-
 nori che si conuenga à marito, lequai cose benche aumen-
 tino la riuerenza, nondimeno minuiscono la charità, che
 debbe essere nel matrimonio grandissima, & quanto à la
 riuerenza; fanno piu tosto l'animo simulatore, che sem-
 plice & aperto come debbe essere. Niuuo porta honore
 fedelmente ad huomo arrogante & uano, perche nõ puo
 alcuno farsi con forza reuerire, non se ne facendo con-
 uertù degno. Chiamala con nome che le mostri amore, &
 la prouochi ad amarti, cioè figliuola ò sorella, come Pao-
 lo chiamaua la sua: & ella ti chiami cõ nomi di honore,
 Di che si come Sarra chiamaua Abraam Signore. Ragionisi soue-
 debbe ra te de la pietà, de costumi, de l'errore del popolo, de l'uso
 gionare. de le cose, di sopportare le disgratie, di conseruare &
 reggere la famiglia, de le arti de la uita, di ammaestra-
 re li figliuoli santamente se ne hai: come tu li possi fare
 non dico ricchi, ne in gran stato ne la città, ma da bene
 & pietosi. Ma ci souenga che quel sesso di sua natura è
 infermo, ne puo co'l corpo ne cõ l'animo sostenere greui
 Schiuasi. pesti. Percio si usino spesso giocondi parlamenti di cose
 la curio= auenute à uicini & amici senza offesa di alcuno per ri-
 sità. storare l'animo da li pensieri, guardandosi però d'ineu-
 gare

gare gli altrui fatti, perche faranno poi gli altri il medesimo de li tuoi, cosa ueramente molto nimica à conseruare l'amicitia, & à uiuere bene & chetamente. Godeſi in uero la mente humana di conoſcere qualunq; coſa, perche la cognitione è un paſto ſoauiſſimo. Et le donne perche ſtāno chiuſe in caſa, ſi rallegrano d'udire quello, che ſi fa di fuori, pur che non corrompano i buoni coſtumi, perche in tal guiſa meno deſiano d'andare fuori. Debbesi Scherzi. tal'hora ſcherzare con honeſtā però, nō ſi occupando in coſe di poca importanza, il che indebolisce gli animi loro in guiſa, che non poſſono ſopportare dipoi coſa alcuna di grauita. Percio che il continuo occuparſi in ciancie, fa le menti leggiere & deboli. La ſeruitù ſotto Faraone era particolare in paglia & fango, uccidere li maſchi, & conſeruaſe le femine. Il miſtero di queſta ſeruitù puoſi dichiarare con le parole di Euſebio, ilquale nel ſermone de la paſqua dice. Che altro ſignifica quella duriffima & tirannica ſeruitù d'Egitto, che il Diauolo eſercitare la ſignoria ſopra la generatione humana? & quelli precetti horribili di maneggiare paglia & fango, che li uitij abominabili? quando le opere infruttuoſe di queſta ſono paglie, materia ueramente à le ſiāne amica. Et il precetto di Faraone d'uccidere li maſchi de gli Hebrei, & nodrire le femine, moſtra la natura del Diauolo ininuco à lo ſpirito, amico de la carne, & inuidioſo de la uertù, ilquale conſentendo à li piaceri, & ſuffocando la ſortezza, nodriua la concupiſcenza. Queſto dice Euſebio Emiſeno. Ti dei aſtenere non ſolamente da giuochi meno puri, ma etiādio da ſcherzi, & ſpeſſi toccamenti, meno caaccio che non te le moſtri piu toſto amatore che amico. ſi.

Dice

Dice Xisto. L'ardente aniatore de la moglie è adultero, perche moglie è nome di dignità, nō di uolutta, come disse quel principe Romano. Tū che brami hauere la moglie casta & pudica, come desiano ancora li pazzi, nō essere il primo ad infiammare la sua lussuria à pensare la sceleraggine. Qual pazzia sarebbe à corrōpere quella cosa, laquale ti sarebbe molestoso di nō godere pura & intiera? Non raccendere quel fuoco, ilquale non puotrà estinguere. Siam tutti di stoppa, & ouunq; s'auicina il fuoco, ardiamo, & destasi la lussuria. Li prudenti medici fanno stupida cioè senza sentimento, la morbida infermità, laquale non possono sanare. Primieramente studiamo di essere sani, secondariamente, di non sentire dolore. Furo per adietro religioni di castità, lequai schiuauano le parole, e qualunq; altra cosa puotesse stimolare il sentimento à lussuria, non solamente in quella santa pietà, come appo quei monachi, i quali habitauano in una de le cicladi, & teneuano in un'altra gli animali al uiuere necessario, per non li uedere congiugnere carnalmente. In Roma ne i sacrificij de la buona Dea non era pur lecito di uedere l'huomo dipinto. Era sceleraggine che entrasse nel tempio un cane in Lacedemone & in Delo isola, per esser animale di sfrenata lussuria. Percio era uietato al sacerdote di Delo di nominare il cane. Augusto uietò che le donne mirassero i giuochi de gli huomini nudi. Ne i cōtrasti olimpici le femine. si partiuano da Pisa. Se siamo corrotti per le orecchie, come dice Menandro, gli è piu ragionevole, che siamo corrotti per gli occhi, per liquali penetra si medesimamente à l'animo. Studia à tuo potere che la tua casa sia da ogni sparcitia aliena. La pudicitia

confer

conseruafi con la uergogna, & l'una non puo stare senza l'altra. Et perciò conseruifi ne la donna la uergogna, in La pudì
 tãto ch'io uorei che la giouane perduta la uerginità co' citia si cõ
 marito, stesse nascosta alquanti giorni, come leggiamo serua cõ
 che stette Helisabeth moglie di Zacharia, perche essendo la uergo
 uecchia era giacciuta co' marito. Quelli che ordinaro= gna.
 no nel sponfalitiõ che li sposi non giaceffero insieme in= Perche
 contanente, hebbero riguardo à la uergogna, accioche nõ uniua
 la donna non così tosto praticasse & usasse carnalmente no in con
 con huomo, da lei non piu ueduto. il che non si fa senza tanẽte li
 scemare la pudicitia & la uergogna, ne lequai cose cõ= sposi.
 sisse buona parte de li costumi, & de la quiete publica ne
 la città appo tutte le nationi. Alcuni sposi impatienti
 sconciano se stessi & le spose per l'auenire. Giacob stette
 tanti anni ne i medesimi pascoli cõ Rachel da lui amata,
 & promessali per moglie, & portossi con lei santamẽte:
 perciò l'hauere due mogli in tal huomo si prepone à la
 castità di molti. come afferma Agostino d'Abraam suo
 auolo: & amò Rachel sin' à la morte, tenẽdola per mo
 glie con somma pietà. Se la tua moglie è per natura ò cõ
 flumi uergognosa, studia di mantenerla con l'uso & con
 la dottrina. Se è lasciua, raffrenala con seuera discipli
 na. Studiysi però di uiuere lietamente nel matrimonio,
 ma in casta purità. Cõmanda Paolo che'l matrimonio sia
 honorato da tutti, & che il letto sia immacolato. Et à Co
 rinthi. Sappia ciascuno possedere il suo uaso in santifica
 tione. Laquale sentenza se s'intende del propio corpo, ò
 di quello de la moglie, tuttauia s'appertiene à raffrena= Il matri
 re la lussuria. Il matrimonio è sacramento, & (come di= monio è
 ce Paolo) misterio di cose grandissime: la onde non si sacramẽ
 to.
 371

debbe machiare con sporcitia. Il Demonio uccise sette ma-
 riti di Sarra, i quai morsi da la sua bellezza, comincia-
 uano il matrimonio da la lussuria, ma fu conseruato To-
 bia, ilquale auisato da l'agnolo, cominciò il matrimonio
 da l'oratione. Sarà bene narrare le parole de l'agnolo,
 che dice. Ti mostrerò sopra quali preuale il Demonio.
 Quelli che cacciando da la loro mēte Dio, e si maritano
 per satiare la lussuria, come il cavallo & il mulo, che nō
 ba intelletto, possono esser uinti dal Demonio. Ma tu poi
 che l'harrai tolta, entra ne la camera, & astenendoti da
 quella per tre giorni, fa oratione con lei: & la prima
 notte acceso il segato del pesce, suggira il Demonio. La
 seconda notte sarai amnesso ne la compagnia de santi.
 La terza notte piglierai la beneditione, che si generino
 di uoi figliuoli sani. Passata la terza notte piglierai la
 uergine con timore di Dio, per desio de generare figliuo-
 li piu tosto, che per lussuria, accioche tu ottenghi la bene-
 ditione a tuoi figliuoli nel seme di Abraam. Questo disse
 Rafael à Tobia. S'hai pigliato moglie, per hauer figliuo-
 li, attendi solamente à questo, non à la lussuria, & imita
 li santi padri, i quai solamente per questo si maritauano,
 & percio non usauano con quelle quādo erano grauide.
 In questo uincemo le bestie, lequai danno opera al coito
 à certi tempi, & dipoi si n'astengono. Se tu usi il matri-
 monio per rimedio a la fornicatione secondo'l consilio de
 Le bestie l'Apostolo, non dei destare l'infermità, per usare la me-
 sono di dicina, laquale spiace oltre modo, se non quando è ne-
 noi meno cessario pigliarla. Et chi piglia medicina per diletto?
 lussurio. Debbesi auetzare il corpo à mancare di medicina, se nō
 se. ci strigne la necessitā, accioche se quella ci mancasse, nō
 siamo

siamo superati da la malitia. Che dirò, che danno piu di
 lietto le uoluttà usate di raro, & è piu facile sanarsi con
 una medicina, che con mille? Dice Plutarco, uolendoti
 auezzare à la giustitia, dei lasciare alcune cose da la
 legge concesse. Impara ad astenerti da la roba altrui,
 astenendoti da la tua. Dei sapere quello che dice l'Apo- Li mari=
 stolo, che tu marito non hai potestà del tuo corpo, ma la tati hāno
 moglie, & parimente la moglie è in potere del marito. autorità
 Così niuno è in sua libertà, oue si offende l'altro. Ella of- corrispon
 fende te grauissimamente facendo di se copia ad altri: & dēte l'uno
 tu parimente offendi lei, & amēdue offendete Dio, come ne l'altro.
 securta ad amendue. Non ricerco quāto sia lecito per le
 humane leggi, ne che cosa gli huomini s'habbino usurpa
 to ne le città, ma certamente punira Iddio cotale ingiu-
 ria, la cui diuinità nel matrimonio è uiolata, appo'l quale
 non si discerne sesso, parentato, gente, ò persone. Li so- Sol lazzi
 lazzi de i mariti debbono essere rari & sobrij, arricor- de mariti.
 dandosi di esser huomini, & hauer da natura gran uigo-
 re d'animo, à cercare la laude cō la fatica, & hauer pas-
 sato quell'età, à laquale pareffe che si puotrebbe conce-
 dere alcuno solazzo. Pensi di esser posto à reggere la fa-
 miglia, cioè di dare buoni precetti, & uiuere secondo
 quelli, altramente peccherà con grauissimo essemplio, ne
 si conseruera quella maestà, che è necessaria al gouerna-
 tore. Et finalmēte che egli è Christiano, ilquale ha rinon-
 tiato al mondo & à le sue delitie. Per tai cause debbonsi
 pigliare nel matrimonio dilette moderati, come se si cer-
 casse un ristoro da pensieri & fatiche. Et sia la moglie à
 questi solazzi, accioche partecipando ne le fatiche &
 trauagli, goda ancora le recreationi, con lequal aiutati,
f
puotiamo

puotiamo sostenere il peso. Di che animo pensiam noi che sia la femina, quando si uede compagna ne le molestie, e da li solazzi aliena? Spiacerebbe questo à l'huomo non che à la femina tenera & impotente, specialmente quando si ueggono escludere da quei diletti, che debbono per natura esser cōmuni al marito & à la moglie: che dirò de mariti che con illecite uolutta le prouocano, & fanno quasi douentare furibonde: delche parlādo si appo Isocrate nel Simachio, dice. Nicole Re di Salamina parla. Ho dannato oltre tutte queste cose la maluagia sceleggerne di quelli, i quai hauendo pigliato mogli per uiuere con quelle, non contenti di quelle, hannole cō loro uolutta ingiuriate, da lequai se patissero cosa alcuna benchè picciola, se ne sdegnerebbono acerbamēte, & essendo benigni uerso gli altri, solamēte à le mogli si mostrano asperi, uerso lequai douerebbono usare piaceuolezza, perche elle sono ne i secreti de la uita nostra piu famigliari, & partecipi de nostri migliori beni: & cost gli ignoranti nodriscono la seditione, & lasciano dopo loro la dissensione. Questo dice Isocrate. Se danno buono cōsiglio quelli, che confortano à l'humilità coloro, che sono leuati à migliore sorte, accioche meno siano inuidiati, quanto sarà meglio assai à li mariti di non dare à le mogli causa alcuna di gelosia, da laquale riescono molti mali? Perche l'animo da tal passione trauagliato, non teme di rouinarsi, per sfocare un suo desio. Pensano alcuni di scherzare, ma cotal scherzo le piu fiate porta seco un sirano furore. Ma perche dobbiamo esser piu attenti ad offeruare gli auisi che ci danno le sacre lettere, che ogni altro precetto di Filosofia, sia bene considerate la

sentenza

sentenza de l'Apostolo ne la prima à Corinthi. Nō ui de- *Cessare*
 fraudate insieme, se non forse di commune consentimen- *da l'atto*
 to per darui al digiuno et à l'oratione, dipoi tornate al *carnale di*
 medesimo di prima, à fine che non ui tenti Satana per *commune*
 la uostra incōtinēza. Debbe l'huomo Christiano souente uolere.
 leuarsi in spirito, accio non si dia à credere di passare
 tutta la uita ne i pensieri carnali, altramente nō satisfa
 rebbe al suo nome, ne à la professione, non uiuendo in
 spirito, come huomo spirituale. Ne ottenere quella pro-
 messa felicità se non con la uita spirituale, per laquale
 s'ha da unire à Dio, & al purissimo spirito, alquale nō si
 peruiene se non con purità di spirito, ilquale uiene pur-
 gato tanto piu perfettamente, quanto piu studia di sepa-
 rarsi da le contagioni di questa carne. Quando che sino
 à quanto siamo rinchiusi in questa mortalità per cōmis-
 sione del celeste imperatore, dobbiamo prouedere à lo spi-
 rito, che egli uiua, & al corpo di sopportare le fatiche,
 & seruire al spirito. Come ueggiamo che il cauallo no-
 drito parcamente, non puo portare il peso, & se man-
 gia delicatamente, ricalcitra. Infondasi adunq; à certo
 tempo come fasti ne la lucerna l'oglio, nel corpo & ne lo
 spirito. Hanno il corpo & lo spirito i lo: o tempi di esser
 rislorati, quantunq; non mai si debbono lasciar morire,
 mentre che siamo in questa uita, attendendo che rislorā-
 do l'uno l'altro non si estingua. Percioche seruēdo ad uno
 l'altro si fa debole e languido. Adunq; nel tempo che co'l
 digiuno e cō l'oratiōe bagniamo cō oglio lo spirito, uuole
 Paulo che ci asteniamo da quell'opra, laquale resiste &
 quasi adacqua l'oglio, che bagna lo spirito. Il digiuno *Digiuno.*
 raffrena il corpo, & lo ritira che non offenda à la luce

de lo spirito. Indi lo ardente spirito si lieua à l'oratione, che è un' altissima consideratione, non di un'hora ma di molti giorni, accioche s'auexzi la mente à quell'opra, Oratiõe. che ella è per fare sciolta dal corpo. Il nostro Signore uuole che parliamo poco, quãdo ci leuiamo al padre, ma che facciamo lunga meditatiõe, percio ci ammonisce che oriamo continuamente. Et uuole Paolo che ci asteniamo dal coito quando siamo dati à questa contemplatione, accioche il peso de la carne non ci ritiri da quella. special-

La carna mente che la congiuntione carnale è cosa da animale, la le cõgiũ quale trahe la mente da la sua altezza. Percio l'huomo tiõe è co sauiõ interrogato quãdo l'huomo douesse usare carnalmẽ sa d'ani- te, rispose. quando egli uuole farsi uguale à le bestie. male.

Debbe tutta la uita Christiana essere un perpetuo digiuno, ne passare giorno senza fare oratione, tuttauia debbono li Christiani alquante fiate à l'anno uiuere continenti con le mogli, per darsi à l'astinenza & à l'oratione. in quel tempo non solamente s'astengono da maritali abbracciamenti, ma etiãdio da quei dilette, che stimolano il corpo & oscurano la luce de l'animo. Penseranno in quel tempo, lo esser loro, la uita, l'uso de le cose, doue hãno ad andare, come sono stati presi & cõperati dal peccato, come redenti da Christo, & altre cose, lequai debbe sapere il Christiano. Ma insegna lo Apostolo che tale separatione si faccia di commune consentimento per conseruare la concordia & l'amore di Christo, studiando di satisfare à Dio senza offesa del prossimo. Piacemi scrivere la sentenza di Fulgentio in questo. Fate tutte le cose honestamente nel rendere il debito matrimoniale, dando luogo à la infermità ne l'uso carnale in tal guisa, che
la carne

la carne non serua à la lussuria, ma la uertù de l'animo aiutata da Dio, raffreni la concupiscenza. Debbonsi li maritati porre à generare figliuoli con tale honestà, che mettendosi l'animo fedele à tale opra, conserui con diuino aiuto la modestia. Et altroue. Tenganò prencipalmente in memoria li maritati fedeli che sempre debbono dar si à l'elemosina & à l'oratione, non stando di continuo ne l'infermità de la carne, anzi studijno di ascendere à miglior uita, accioche peruenga l'animo à la continenza, & raffreni di di in di la cōcupiscenza carnale, accioche hauendo superato quel grado, nel quale l'humana infermità chiede perdono, possi ottenere quello, nel quale aspetta il premio de la uita migliore. Et questo sia detto quanto à lo spirito. Si debbe astenere in quei giorni che l'uno ò l'altro è infermo, accioche non passi l'infermità nel sano. La donna bene istituita, rende il frutto al marito. Così gouernasi la casa con più prudenza, li figliuoli più santamente si ammaestrano, meno si compiacce à gli appetiti, la onde la uita è più tranquilla & più soaue. Che dirò che harrai non solamente una ministra & compagna ne tuoi beni, ma etiãdio fedelissima secretaria de tuoi pensieri: & consiglieria ne casi dubbiosi? Quella è uera compagnia tra gli huomini, con laquale non solamente si possono partecipare le fatiche, ma etiãdio li fieri con pesi de l'animo, liquai non meno affligono anco li corpi, che si faccia l'arare, il zappare, ouero il portare un gran peso. Et se il cuore loro affannato non si aprisse, romperebbersi non altrimenti che un uaso pieno di fuoco & rinchiuso. Perche sono li pensieri un fuoco, ilquale arde il cuore. Percio ueggiamo alcuni quasi grauidi di pensieri.

f 3 fieri,

sieri, cercare alcuno, nel quale pongano giu il peso. Come ha Terentio. O Gioue come nō incōtro io alcuno curioso, ilquale mi dimandi istantemente perche cosa io sia lieto, oue io uada, donde io esca, & quello che segue. Leggesi che molti da subita allegrezza ò timor ò maninconia soprapresi sono morti. Quai ricchezze si possono agguagliare à quell'amico, alquale si possono cōmettere nō pure le cose cōmuni, ma etiādio li secreti del petto.

A cui le cose grandi, & le minori,

Li giuochi, e'l bene, e'l mal securamente

Puossi narrare, e scaricarti il petto.

Et co'l quale possi in palese, & in secreto comunicare ogni tua allegrezza, come dice Ennio. Dimandiamo cōfiglio da tale amico, quando l'animo da pensiero offusca to, non puo discernere il meglio. Non u'è in questa uita un tale condimento, ne dolcezza pare tra queste amari tudini. Se gli è tanto bene tra gli amici, che sono separati à le siate in diuerse prouincie, quanto sarà maggiore tra quei che in una casa, ne la istessa camera & medesimo letto habitano. La moglie bene ammaestrata ti terra secreto, come fedele matrona, & consiglierati bene come prudente, hauendo illustrato l'ingegno con la dot-

Che cosa trina. Et consiglierati come se stessa, poi che non meno ti è da conama che se medesima, il che si comprende ne la Filosofia siderare Christiana & ne la matronale. Nel cōmettere li secreti nel comad altrui due cose s'hanno da cōsiderare, l'amore, ilquale mettere uoglia tenere secreto quello, che porta pericolo, & la ad altri li prudentia, che sappia & possa tacere, perche il silentio tuoi seha per timone la prudentia. Non dire à l'imprudēte & creti. cianciatrice cosa, laquale tu non uogli esser publicata, in

questo

questo ti poi seruire di lei. La pazzia in un tratto si manifesta con li suoi costumi, ouero con le prime parole. Totali sono sollecite & ansiose di sapere le cose secrete, ne s'acchetano mai, sin che ne uengono in cognitione. Sono da molti conosciute, & conoscono molti, il che non ottenirebbono, se non sapessero assai secreti, & li dicefsero à piu persone, ragionando con molti, la onde paiono occupatissime. Altre sono al tutto uote d'ogni buona arte, & perciò date à le ciancie, sono come campanelli, i quai risuonano per esser uoti eccetto del battagliaio. Altre si tengono poco ciuili, se non scuoprano li secreti de la casa ad altre, siano amiche ò parèti, parèdole in tal guisa di farsele amiche. Alcune si godono di esser temute inuentrici di gran rumori & atroci, come ne sono ancora tra gli huomini, i quai si tengono mirabili, se narrano mirabil cose. Et studiano à mostrare di quanta autorità & fede siano appo gli aliri, però che fanno gli altrui secreti. Et essendone molte tali per l'ignoranza de le cose migliori, uietarono quelli antichi sauì che si manifestassero li secreti ne à madre, ne à sorella, ne à moglie. Dice Porcio Latrone. La donna puo tacere quello che non sa. Di questo ho ueduto molti essempij, che confermano le antiche sentenze. Come è. ò castigala, ò schiuala. Ma fara meglio affaticarsi di farla migliore, per raccogliere gran frutto con breue molestia. Debbesi schiuare di non dare ad altrui la fune, con laquale ti sia anodato un laccio. Che cosa puo esser piu nimica che quella, de laquale parla il sauio ne i sacri libri? Non dare à la femina potestà sopra l'anima tua, acciòche ella non entri ne la tua uertù, & che tu sij confuso. Narrasi che

Policide. Policide era tanto sottil ladro, che non bastando in-
 chiauare le casse, bisognaua fingere che non ui fusse en-
Fauolade. trò cosa alcuna, & lasciarle aperte. Diceſi che una uolpe
 la uolpe. hauendo gran famiglia & ricca, era ſouente ammonita
 da ſuoi figliuoli di quello, che era utile à la caſa. Ma ella
 per lunga iſperienza accorta, chiamaua la ſua deſtra
 orecchia prudenza, & la ſiniſtra memoria. quando li fi-
 gliuoli li parlauano à la ſiniſtra, conſiderato quello che
 diceuano, compiacceua loro con alquãto danno, ma quãdo
 erano à la deſtra, di rado gli compiacceua, quantunq; do-
 ueſſe riportare à caſa minor preda, pur che non le ne
 ueniſſe gran danno. Et riprendendo elli la madre, che
 ſprezzato l'loro conſiglio haueua fatto minor preſa, gli
 riſpondeua. Io ho riportato la quiete, piu delicata che la
 rapina, & me la conſeruo cõ aiuto de la maieſtà. Quãdo
 non le dauano gli figliuoli prudente conſiglio, ella piace-
 uolmente dimoſtraua à quelli la loro ignoranza. Et coſi
 ribattuti, ſe erano importuni, & ammaeſtrati quando
 ſ'ingãnauano, portauano à la madre maggior riuerẽza.
 Ma tenendo uolpina natura, la madre accetaua li loro
 auuſi, non come à lei nuoui, ma conoſcendo la qualità
 uolpina la cõmendaua, conoſcendoli per figliuoli, poi che
 imparauano le arti uolpine, & uſauano modeſtia. Et
 accioche ſapeſſero d'hauere à fare con uolpe uecchia, mo-
 ſtraua loro quello che nel conſiglio ſ'harebbe potuto me-
 glio conſiderare & piu efficacemente.

De la caſa.

COtali debbeno eſſere li maritati ne li ſentimenti de
 l'animo. Hora parliamo de gli eſteriori, ne liquali
 debbe

debbe ogni marito non uolendo uiuere infelicamente, nō
 seguire le uoci del uulgo, che mancano di ragione. Non
 s'ammenda incontanente la città; laquale imita l'altra,
 ne la casa, che si conforma à la uicina, ne ciascuno di noi
 uiuendo come gli altri. Quell' errore è pessimo, che si
 trahè da l'altrui effempio, non uolendo noi fare quello
 che è giusto, ma quello che si costuma. Quanta pazzia è
 uolere hauer male, perche così ha il uicino? Et sostenēdo
 gli altri il supplicio de l'errore, operare il medesimo sen-
 za considerare la fine, & che tanto uaglia ne la tua men-
 te il consentimento de peccatori, che non fuggi da la cer-
 ta miseria, per non scostarti da quello. Siamo da molte
 tenebre offuscati, nel deliberare circa la uita nostra, &
 non sappiamo la uia doue fermarci. Percio habbiamo bi-
 sogno di luce & di guida. Iddio è la splendida luce in
 ogni maniera di uiuere, ilquale solo è sauiο, & solo ha
 occhi & lume, & sa per qual uia ciascuno deue entrare,
 non solamente de gli huomini, ma de gli agnoli ancora,
 & d'ogni creatura. Xenofonte nel primo de li Cōmen-
 tarij Socratici dice. S'alcuno, sprezzati li diuini precet-
 ti, segue gli huomini, lascia la guida sperta de la uia, &
 piglia un cieco inesperto. Et riprende quelli, che guar-
 dando à gli humani giudicij, abbandonando li diuini. Nō
 è cosa piu acconcia non solo ad ottenere quell'etermita,
 ma etiādio à formare la uita di ciascuno, come la legge
 diuina, la cui parte inferiore è piu alta che la sommità
 di ogni humana sapienza. Considera questa legge atten-
 tamente, & falla offeruare in casa tua, come regola
 drittissima de gli atti tuoi. Sono, benche per grande in-
 tervallo, prossimi quelli, che con ingegno & sapienza et
 uertù

Cognitio
 ne de la
 diuina
 legge.

Honestà
a l'utile
unita.

uertù seguono à loro puotere Iddio, menādo in quest' im-
mortalità una uita diuina, come sono li santi huomini, &
gli studiosi di sapienza, de' quali ne furono molti tra Gen-
tili. Dirāmi alcuno. Gli è greue impresa che uno s'oppo-
ga à la moltitudine, come contra un furibondo torrente,
ma io dirò che la uertù cōsiste ne le cose difficili. Benche
non farai solo, perche si come molti hanno seguito 'l cat-
tiuo ordine, così alcuni non sprezzaranno il buono. Ne
dobbiamo perdere la speranza de l'humana generatione,
quando che ogni uertù trabe seco l'utile, & il uitio il
danno. Puosi uedere nel gouerno famigliare quāti com-
modi uengono ne la uita, la fatica, la parsimonia & la
moderantia, & à molte & gran uertù, come temperan-
za, continenza, pudicitia & fede, perche li uitij à que-
ste uertù contrarij nascono di dapocagine, & consumamē-
to di roba. Che dirò ch'habbiamo gli essempi di coloro,
iquai, sprezzata la sciocchezza del uulgo, ridussero se
stessi & le cose loro al giudicio, à la ragione, à l'honestà,
à la laude, & furono cōmendati da quelli, che sprezzaua-
uano, et seguiti da molti, così ci rimunerà la uertù, anzi
piu tosto Iddio capo et padre d'ogni uertù. S'alcuno paz-
zo ò scelerato, ouero corrotto con tristi affetti ardisce
d'introdurre un costume cattiuo, non ardirà l'huomo sauiο
d'introdurne un buono? Sara forse piu cōcesso à rei huo-
mini, che à buoni? & sarà piu sicura la libertà à le triste
opere, che li aumenti al bene publico? Ride si il pazzo
del sauiο, & il sauiο del pazzo, ma tu da cui piu tosto
uorresti esser beffato? Dice colui. Io stimo Platone quāto
tutto'l popolo Atheniese: & tengo da piu un'huomo sa-
uiο, che la turba d'artefici & d'huomini inesperti. Vor-
resti

resti più tosto stare con Dio & con la sapienza, che ne
 le cose contrarie? Non dico però che ti scosti al tutto. Si fugga
 dal commune costume, come s'alcuno si uestisse di seta ò no li co=
 d'oro, tu per non assimigliarti à lui, ti uestisti di canape. flumi del
 Se colui porta anello d'oro con cara gioia, tu lo portasti uulgo.
 di ferro ò di stagno con pietra selice. Se egli mangia ca=
 poni & starne, tu mangiasti pane di semola & altri ci=
 bi nocini. Sono certe misure ne gli atti de la uita nostra,
 tra iquali consiste la uertù, & si conoscono da l'huomo
 prudente. Dice Horatio. Li pazzi schiuando li uitij ca=
 dono ne li uitij contrarij à quelli. Non uoglio cōmanda=
 re che si lieui la ciuità de le città, ma che quella sia
 corretta, quanto è possibile, poi che la ueggiamo quasi
 uenuta meno. Si come ne la città niuna cosa è più inugua=
 le, che l'ugualità, così non debbono tutti di casa essere
 uguali. Non è ugualità in quella republica, oue l'huomo
 priuato è uguale al magistrato, & la plebe al senato,
 anzi è un perturbamento, & confusione de gli ufficij.
 Sono patroni di casa il marito & la moglie, à liquali cō=
 mandò Iddio. Signorizzate à pesci del mare, à gli uc=
 celli del cielo & à gli animali che si muouono sopra la
 terra. Et il medesimo creatore disse de la femina, che ella
 fusse l'aiuto de l'huomo. Percio il marito è padrone di Autorità
 tutta la casa senza appellatione alcuna, & con maggio=del mari-
 re autorità quanto s'appertiene à la sua famiglia, che il to & de
 Re nel suo regno. Et la femina è preposta à le altre co=la mo-
 se, ma sotto'l marito. Alcune imprese ne la casa al ma=glie.
 rito si cōuengono in guisa, ne lequali si disdice, che la mo=
 glie si intrametta senza consentimento del marito. Come
 accettare il forastiere, ò maritare la figliuola. Altre co=
se mezza

se mezzane, come uedere ò comprare certe robe si possono amministrare da la femina secòdo l' suo ingegno & fede. Concederei ad alcune il maneggio di cose grandi, considerata la bontà & industria di quelle: ad altre concederei à fatica di trattare le cose minime, per la loro maluagità ò sciocchezza. Hanno poi le regioni uarij costumi. Mela Cosmografo dice che le donne in Egitto fanno gli ufficij di fuori, & li mariti filano in casa & gouernano la famiglia. Elle portano li pesti in spalla, & gli huomini in capo. In Brittania le donne fanno mercatantia, & gli huomini si danno à bere. Io biasimo t ai costumi, come à la natura sconueneuoli, laquale ha dato ha l'huomo animo generoso, soblime, diligente, accioche egli pratici fuori, & acquisti che portare à la moglie & à la famiglia, & signoreggia le femine à li figliuoli & à la famiglia: & à la femina pauroso, auaro & humile, perche siano sogette à mariti, & cōseruino le cose da quelle acquistate. S'arricordino li mariti di esser huomini, la onde debbono hauere petto uirile, ilquale è piu potente Che cosa che li pensieri. Inuitò la natura l'huomo à tali ufficij, fa sì cōuega cendolo agile & pronto, & libero da li mesi femminili, da à l'huomo portare figliuoli, & nodrirli. Lequai cose essendo fatte mo. da la donna in casa, ma con tanto peso d'animo & di corpo, che non puo quasi muouerli, che fatica è à l'huomo gagliardo & ispedito acquistare quello, che fa bisogno à la moglie & à la famiglia? Stia adunq; uigilante, & esserciti ogni buona arte d'ingegno et di corpo, accio non manchi à la moglie ne à la famiglia, così tutti faranno il suo ufficio. Chi è tanto crudele & inhamano, ilquale le nou studij con fatica prouedere, che non manchi a la moglie

moglie cosa alcuna? anzi non fara il suo ufficio, chi non
 studia di prouedere à la moglie co'l propio sangue. Qui-
 ui si uede quanto siano d'animo uile quei, che rubbano à
 la moglie per giuocare & diuorare, cosa non ueduta in
 alcuno animale che il maschio pigli il nodrimento de la
 femina. La onde gli huomini che fanno questo, sono de
 le bestie piu uili & peggiori, hauendo solamente la fac-
 cia, che li fa da quelle differenti. Era anticamente ne la
 Grecia un' edificio, oue habitauano solamente gli huomi-
 ni: & uno, doue stauano solamente le femine: & il terzo,
 oue si riduceuano le uergini. tutte le altre fabbriche erano
 cōmuni. Non sono appo noi cotali differenze, benchè la La mo-
 cucina meglio si cōuiene à la femina che à l'huomo, doue glie hab-
 regna la femina quasi sola, ma in tal guisa che ella an- bia cura
 cora metta mano ne l'apparicchiare li cibi, ne si cōten- de la cu-
 ti di hauer cōmandato. Riuegga souēte le massaritie, rac cina.
 concì quelle, che sono stracciate ò rotte, & se ui manca
 alcuna cosa, n'auisi il marito à tempo. Pratichi con gli
 figliuoli & con le fantesche, ma di raro con li fanti, ne
 tu con le sue fantesche. Nō permettere che s'lia otiosa.
 Dice Publio Siro. La donna quādo pensa sola, pensa ma-
 le. Faccia arte non delieata, ma utile, ancora che tu fosli
 ricco, perche non è cosa piu mutabile de la fortuna, ben-
 che ti pareffe ben ferma. Et le cose che rendono utilità,
 tengono meglio raccolta la mente de l'operante, ne la
 lasciano così facilmente andare errando per altre cose.
 Ma considerisi ne le fatiche la sanità & la qualità del
 corpo. Perche non la dei lasciare otiosa, ne affaticarla in
 guisa, che se n' infermi, specialmente che la donna s'af-
 fatica assai ne gli ufficij de la natura. Come hauendo li
 suoi

- Giuochi.** suoi mesi, portando figliuoli, & partorendo. Non si dia à giuochi, perche non puo à l'hora pensare cosa buona;
- Guardia di casa.** quantunq; sia ella animale à li diletti inchinato. La casa le scusi per una gran città, & escane tanto di rado, che le pata andare in peregrinaggio, quando mette'l piede fuor dela foglia. Vada solamente oue è necessario, non cercando occasione di uisitare parenti ò amici. Paolo biasima le uedoue, che uano otiose per le altrui case, Onde nasce la curiosità & le ciancie con altri uitiij: & cadono quelle uertù, che sedendo in casa, erano cōseruate. Paolo uuole che ci guardiamo da tali uedoue. Stiasi ne le chiese con deuotione, non guardando à la pompa & frequēza
- Habito.** del popolo. Perche orando pietosamente, sono rimessi molti peccati. Fusse alueno per tutto questo costume che è in Belgica, che le donne andassero fuori cuoperte, accio non fossero conosciute da alcuno, & potessero uedere tutti, guardando però al dritto. Non esca sola, ne molto accompagnata, per schiuare la spesa & la pompa, percio che ella così acompagnata, brama di esser ueduta. Sia la compagnia di tale honesta, che non ne uenga biasimata la dignità del matrimonio.
- Compagnia.**

De le cose esteriori.

PErche ne la compagnia de gli huomini contaminiamo l'uno l'altro ò ne i frutti ò ne gli animali, & passano queste corruttele in tutti li sentimenti, le parole per le orecchie, & li fatti per gli occhi. Percio dice Dauid, che prattichiamo con l'huomo santo & innocente, & schiuiamo l'empio & maluagio. Marauigliasi colui
ne la

ne la fauola de l'ingegno del giouane, che praticando con compagni scelerati non haueua cōtratto uitio alcuno, ma fassi incontanente manifestò, che non s'era cōseruato da quella cōtagione. Dei adunq; eleggere se puoi, una città bene ordinata, oue siano meno corrotti costumi, & meno corrottori di quelli. Non truouando una tale città eleggasi la uicinanza. Li forastieri accettati in casa, spesso fiate douentano nimici, seruendosi de la benignità à mādare ad effetto la sceleraggine. Si considerino adunq; li compagni quali siano, accioche non ti guidi in casa alcuno scelerato, ilquale ti lasci ne la casa qualche infamia, come afferma Marco et Quinto Cicerone esser stato Ser. Schiuare Catilina, ilquale lasciaua uituperata quella casa doue li conteneua, quantunq; non u' hauesse cōmesso fallo alcuno. giosi co= Non uale in questo la sentenza Pitagorica: che sono tra flumi. gli amici cōmuni tutte le cose. Parlo di quella uolgare amicitia, perche quella perfetta s'è ueduta di rado, la quale se si truouasse, non riguarderebbe piu santamente la madre propria, che la moglie de l'amico, & ualerebbe l'amore corrispondente à conseruare la pudicitia & la uertù di tutti. Che amicitia è quella, che nuoce à l'amico? Debbonsi parimente considerare li costumi de li parenti de la donna. Le orecchie ancora s'hanno da conseruare pure. Hierone Siracusano cōdannò un poeta in grā rēti de la somma di denari, perche haueua recetato uersì dishonesti presente la moglie. Alcuni tengono per ciuità li parlamenti dishonesti, & colui tengono per seuerò & rusticano, chi non se ne delecta. Et u' aggiungono quel prouerbio. Tratto de la feccia. A sano tutte le cose sono sane. Paolo uolendo allegare il uerso di Menandro à Corinthe,

rinthi, per opporsi à questa sinistra opinione d'alcuni, dice prima. Non ui lasciate ingannare. Corrompono i tristi parlari i buoni costumi. Siamo macchiati con sporchi parlamenti, che scendono per le orecchie ne l'animo, & con sporchi fatti ò dipinture, che per gli occhi stimolano l'animo. la onde meritamente assignò Aristotele publica pena à quelli, iquai mostrano dipinture, che infiammano la lussuria, per se medesima assai accesa. Qual pazzia adunq; fanno li mariti, comperando simili dipinture, & tenendole in camera. Sono parimente colpeuoli quei mariti, iquai parlano dishonestamente, manifestando la loro leggerezza & pazzia, & che hanno nel petto in luogo di cuore un'apostema, da laquale esca spontaneamente tanta marcia. Non ammettere in casa tua giouentù, per che indi nascono balli, giuochi & conuitti dannosi à la roba, à l'honore poco utili, nimichi à la quiete, certissimi nimici à la pudicitia, & che è principale, à Dio odiosi. Non sopportare tai cose in casa tua, ne le cōmendare ne le altrui, & non ui condurre tua moglie ò tue figliuole, cioè la stopa al fuoco. Et perche dicemo la uergogna, da laquale nasce la pudicitia, douersi specialmente nodrire, **Pudicitia.** iui debbesi hauere sommamente, oue temiamo di esser uittuperati da alcuno, à cui portiamo riuerenza: come parenti amiche & famigliari, & quelle con lequali hai praticato da la fanciullezza, se però sono buone. Impari à tenere conto de la buona fama, & temere de la sinistra. Niuna è à bastanza pudica, dice il declamatore, de la cui honestà si ricerca & dimanda. Et un'altro de la medesima scola. Coi che nō puo temere l'infamia de l'adulterio, non temera esso adulterio. Fortissima uia à fare l'animo

l'animo generoso, e tenerli in buon conto, si come l'huo-
mo uile & abietto stimando poco la fama non ardisce di
aspirare, doue nõ spera di peruenire, ne si lieua cõ laude
à li fatti egregij, & se per uentura la truoua, se ne con-
tenta come d'una mercede. Ma l'huomo d'alto ingegno pi-
glia le forze come il fuoco ne l'aria, & quanto pensa di
esser tenuto migliore, tanto più studia di esser tale ò per
desio di laude, ò per animo di compiuta uertù. Debbeſi
adunq; soffiare in questo fuoco col tuo & con l'altrui
fiato, accioche arda come si deue. Fia bene sapere il co-
stume di Eubolo maestro di rapresentare, ilquale entrato
nel gimnasso Acete giouane, lo acconciava nel gesto
d'Asbilo Crotoniato che s'essercitava ne le cinque arti
de giuochi, ilquale hauea uinto il giuoco del circuito. Gli
altri che uedeua cõmettere qualche errore al corso ò à
la lotta, ouero haueano uinto con inganno, biasimaua per
ritrare il giouane da imitarli, & che sapeſſe che non si
cõmendauano le opere sconcie, ne puotere star nascoste:
la onde era presta l'ignominia à ciascuno, ilquale si esser-
citasse contro li precetti del gimnasso. Cõmendaua Eubo-
lo gli altri che erano soliti di frequentare la scuola, per
destare l'an mo del giouane à destare parimente di esser
laudato, & che si uergognasse de la dapocaggine innanti
à gli occhi di tanti forti huomini. Bene & naturalmente
parlo Hettore in Neuo. Mi rallegra ò padre mio esser
laudato da te huomo laudato. Themistocle Atheniese nõ
puoteua dormire, considerando li trofei di Miltiade, ne
Achille harrebbe tanto stimato la gloria de la guerra, se
haueſſe hauuto solamente. Thersite guardatore de la sua
fortezza, ma lo stimolauano gli Aiaci, i Diomedi, gli
g Vlisi,

Eubolo.

Asbilo.

Hettore.

Thmisto

cle.

Achille.

Vlissi, li Nestori, i figliuoli d'Atreo, & Hettore suo nimico, ilquale gli harrebbe nociuto lungamente, se hauesse raffrenato le sue forze & ardore d'animo. Et questo era non picciolo sperone.

Qual pianto ò miei compagni dè patire
La Grecia, ò quanto sia lieta & gioconda
La casa di Priamo, & la sua gente,

Non ma Parla cautamente de la moglie tua con gli altri, perche
nifestare li secreti del matrimonio sono come misterij, à liquali
ad altri non si ammetta persona alcuna, il che ti sarebbe tenere
li secreti da pazzo. Questo insegnò Candaule Re di Lidia. Ne
de la tua la sacra scrittura à cōmendatione de la femina si dice.
moglie. Et il suo marito la cōmendera, cioè fara laudata da gli

affetti del marito. Qual laude puo auenire à la donna
maggiore? laquale gli è come un theatro di popolo pie-
Non cō= no à sua cōmendatione. Gli è pericoloso che il marito lau-
mendare di la moglie, perche ò si fa sospetto di liggerezza, la
molto la onde si dica lui uoler uendere la moglie, poi che tanto la
moglie cō cōmenda: ouero che quelle uertù, lequai non patiscono
gli altri. gelosia, anzi dourebbero eslinguere gli altrui appetiti,
à le fiate raccendono li peruersi animi à corromperla.
come fece Sesto Tarquinio di Lucretia. Perche sono alcu-
ni tanto importuni ne la lussuria, che amano quelle, da le
quai si dourebbero aslenere, & tanto cresce in loro la
fiamma, quãto sono con ogni ragione & giustitia ribat-
tuti. Prudentissimamente adunq; è stato detto, che gli è
uia sicurissima che nō sia conosciuta la femina. Debbofi ri-
nuouere tutte le occasioni di peccare. Il signor nostro cō
sorta maschi & femine, che dimandino dal padre cō pre-
ghi di non esser condotti ne la tentatione.

De l'habito.

Iddio primieramente uestì Adamo & Eua per cuoprire le parti uergognose. Le altre parti sono state cuoperte per uarie necessit , secondo le qualit  del cielo, altroue per ribattere il freddo, altroue il caldo. Percio in tutte le citt    stato aggiunto qualche ornamento   la necessit . Ma la maluagia natura de gli huomini in ogni cosa ha cercato honore & ornamento: nel bene, nel male, nel pi to, et ne l'ignominia: c uertendo in honore & gloria quello, che da principio dauasi   la uergogna &   la necessit . Cossi n  u'   termine alcuno nel lussurioso uestire, appo quelli specialm te che studiano di honorare piu gli habiti che loro stessi, come sono quasi tutte le femine & molti huomini. Disse prudentem te, quale si fusse quel Filosofo, ad uno che diueniua arrogante per la bont  de l'animo. Non cessare di gloriarti de la uert  de la pecora. Aristotele fa un magistrato detto Gineconomo, il quale prouedeua, che l'ornamento de le donne non passasse il termine conueneuole,   fusse sconueneuole   l'et    conditione loro. Hauuano li Romani ancora le loro leggi de i cibi & del uestire, c  lequai prouedeuasi   questi mali. Hora non ui sono piu leggi ne magistrati, tanto   lecito   ciascnno, qu to gli piace, ouero tanto piace ad ogn'uno quanto gli   lecito; non per le leggi, ma per le sue facult . Percio ogn'uno puo essere in casa sua legge & magistrato per la publica utilit , & publico essemplio. Debbe considerare il marito, che la moglie s'ha da ornare solamente per gli occhi suoi. Dice il prouerbio. La moglie del cieco   cui si debbe ornare? Meritamente c madaua

il legislatore de Lacedemonij, che le uergini uscissero di casa scuoperte, perche cercassero marito, & le maritate cuoperte, perche l'haueuano truouato. E pazzo il marito à cui non piace la moglie, se non molto ornata. Bisogna che l'huomo s'inamori de le uertù, non de gli habiti, de la collana ne de la pelle natua. quanto meno de la dipinta & cō belletti sporcata: de lequai cose se ti diletta, uerratti in fastidio la naturale faccia. Cotal affetto sia uerso la meretrice, nō uerso la moglie, perche tu uoi destare li sentimenti à la lussuria, senza amare l'animo. Se la moglie uestita come si sia ti piace, perche è pure il medesimo animo & corpo, à che si cerca questo ornamento

Pericoli, to così ansioso, molesto & periglioso? Bramano elle di che nasco comparere ornate, & esser uedute: questo è il frutto di no da gli tanta spesa & trauaglio. Sono stimolati à bramarla chi la ornamenti mirano, & l'ornamento la fa piu grata. Non lasciare che la moglie tua sia iuuētrice di muoua foggia, accioche per tal uia nō uenga in cognitione de la città, uedendo in lei cose non solite. Non uogliono ministrare in casa, si guardano da la cucina, & altri luochi immondi, stanno quasi in un luogo solo & mondissimo, per non macchiare le uesti ò sconciare alcuna cosa di quelle, che sono tanto artificiosamente composte. Sono le fantesche occupate tutto'l giorno ad ornarla, quasi lasciādo da parte ogni altra cosa. Che direi quanta è la loro arroganza, quando per esser meglio ornate, sprezzano le altre, la onde l'inuidia de le piu pouere, che raccende la città con odij, liquai spesse fiate hāno sollevato grandi sette, come à memoria de nostri padri in Barcinni de Leletani in Spagna, quando le mogli de mercatanti, correndo le mercatantie Alessandrine,

drine, uinceuano con pomposi habiti le nobili donne, non tenēdo misura ne l'ornarsi prouocādo le lussuriosa pazzia ouero l'inuidia. Nasce poi una cosa da l'altra. La uesste preciosa ricchiede conueneuole balzana da pie, collana, cinture & armille à le braccia, lequai così ornate, nō patirebbono che le mani stessero nude, ne uestite di guātī cōciati con odori & bottoni d'oro. Seguirāno le gioie ne le orecchie, & altre pur d'oro, la onde cercheràsi arteificio che superi la materia: & così uāno à rouina le ricchezze, lequai mostrano in questa guisa. Auene ne l'habito come de gli scritti, che si faceuano de li contratti, ne i quai, perchè si faceuano semplicemente, guardando solamente à la giustitia & à la buona fede, bastauano poche parole. Ma poi che furono truouate le cauillationi appauiero mille fissure, lequai con niuno ingegno ne parole si possono rinchiusere. Così il semplice ornamento consiste da se medesimo, & il curioso nō ha termine alcuno. Essempio

Peccano grauemente ne le città i ricchi, iquai concedono à le mogli loro cio, che uogliono, & introducendo il costume truouato da quelle d'ornarsi, parendoli sconueneuole di esser uinte da le altre ne gli ornamenti, non ne la fede, diligenza & pudicitia, non riguarda alcuna al suo potere, ma quanto hanno fatto le altre. Percio in alcune città malamente ordinate, molte per desio di ornarsi fanno di se copia ad altrui. Ma le piu ricche uedendosi raggugliare da le pouere, per esser maggiori, si ornano con maggior spesa, & così in questa contentione si rouinano. Et tale fortetza, come è ne la comedia, finalmente ua in precipitio. Sono appo Liuiio ne l'oratiōe de la legge Opia alcune parole à questo proposito, & si attribuiscono à la

persona & à l'autorità di Catone, lequai per la gravità
 de le sentenze sono degne di esser quiui citate. Io (dice
 egli) non posso truouare la causa & la ragione d'alcuni
 appetiti. Perche essere lecito ad altri, & non à te di fare
 alcuna cosa, puo nascere da uergogna ò sdegno. Così l'ha-
 bito di tutti si ragguaglia, perche ogn'una uuele hauere
 quello, che si uede ne le altre. Pessima è la uergogna d'es-
 ser tenuta auara ò pouera. Ma ui lieua la legge l'uno &
 l'altro, quando nõ haucte quello, che non è lecito hauere.
 Dice quella ricca. Non mi piace quest'ugualità, perche nõ
 lampeggio io con oro & porpora? Perche sta nascosta
 la pouertà de le altre sotto specie de la legge? la onde pa-
 ia che riguardino la legge nõ la pouertà. Volete ò cau-
 lieri dare un tale cōtrasto à le mogli uostre? che uoglia-
 no esser tenute ricche, facendo quello, che non possono fa-
 re le altre, & che le pouere si stendano sopra le forze lo-
 ro per non esser sprezzate, la onde si uergognino doue
 non fa mestieri, & oue bisognarebbe, non si uergognino.
 Quella che puotra fare del suo, & quella che non potra
 preghera il marito. Misero quel marito, ilquale accōsen-
 tendo ò no, uedra la moglie hauere da altrui quello, che
 egli non le harra dato. Questo dice Catone. Quanto è mi-
 sera la necessitā de i mariti, iquai per sostenere tante
 spese, cercano uarie arti & moleste & faticose, & d'inui-
 dia piene, & altre scelerate & ingiuste. Questi usano ma-
 le le mogli, il che si uieta da Paolo. Elle nõ dimeno ama-
 no il marito, come fa il padre di famiglia un suo buono
 procuratore, dal quale uede maneggiare & aumentare il
 suo hauere fedelmente. Così ama la moglie sontuosa il ma-
 rito, non per sè medesimo, ma per l'utile proprio, cō la cui
 industria

industria & fatica, ella uiue otiosa, & arrogate, ne le ricchezze da lui acquistate auolta. Mutandosi poi la fortuna, & tolto uia il nodo de l'amore; sciogliesi quella charità, ouero si raffredda & scema. Ma tu essendo sauiο, tenerai altra uia. Pensarai te non esser nato per la dōna, anzi lei per te, & così l'auizzerai à seruirti, & accōmodare à questo la uita sua, accioche ella sappia di essere adiutrice de le tue fatiche, & partecipe, non signora. Tienti tutta l'autorità, hauendo cura del suo honore & pudicitia, come de la tua propria uita, perche sete in questo una cosa medesima. Rideratti de li diletti & piaceri, & di quel uano ornamento, mostrandole che sono questi desij fanciulleschi. Così ubidirai à l'Apostolo, ilquale ci cōmanda che habbiamo le mogli, come se nō le hauesimo. Vestrarai adung; te & la moglie quanto basta à satisfare à la natura, & si conserui la tua dignità. Ma ui sarà tale differenza, che tu uestirai piu schiettamēte & da huomo uirile, & la donna piu ornatamente. Et si come la gran spessa si disconuiene al maschio & à la femina, così la mondicie si conuiene à la donna. Quest' è la forza di natura, che non si puo mutare. Quel sesso è amatore d'ornamento, puosi raffrenare lo smoderato desio, ma nō leuare del tutto, ne dei contraporti à quello. Bastera hauerla ammaestrata che ne l'ornarsi non tanto guardi al prezzo o à la nouita, quanto à guardarsi da li sporchezzi, contentandosi di non esser biasimata. Cōmendasi piu da tutti l'ornamento moderato con grauita & mōditia, che quello sontuoso & delicato. Chi si ueste con troppo spesa, forse da alcuni è tenuto ricco, ma insieme, uano & dissipatore: & prudente si mostra colui, ilquale moderatamente, &

ibom
-uol
-ro
om

quanto porta la necessità si ueste. Quella gran diligenza d'ornarsi ne la semina; mostra che ella sia uania & leggiera, ne però si accresce la fama de la bellezza; la cui uaghezza si attribuisce à gli ornamenti. Benehe nõ debbono le maritate hauer piu cura di esser tenute belle à gli occhi altrui. Quanto grande inditio di pudicitia & di puro cuore è quel semplice ornamento & questo appare piu chiaramente, quando fanno tutti; che ella amia meglio di ornarsi con prudenza, grauità & fede, gouernando la famiglia, & ammaestrando li figliuoli, che con oro, seta ò gemme. Ne u'è persona, laquale non honori piu una tal madre di famiglia, che quelle lampeggianti & ornate uagamente: Chi non portaua piu honore à Cornelia madre de li Gracchi d'oro & di gioie pouera, che à quella sua albergatrice di campania, che ne era copiosa? Non mi dica alcuno. Bisogna satisfare à gli occhi de riguardanti. al che troppo si attende. Quello semplice, facile, puro, modesto & graue ornamento, dimostra la casa esser santa & incorrotta: & comenda la pouertà, laquale insegnando la modestia, fa uenire la persona à conoscere se medesima. Biasimano tutti la donna pouera, uestita sontuosamente, quando che ne le città si fa troppo bene il potere di ciascuno. Percio quella pouera è tenuta superba & insolente, & pazzo il marito; ilquale accõsenta à la pazzia de la donna. Sono comendati li ricchi di esser moderati ne l'usare le ricchezze, si come quei che nõ siano per le ricchezze arroganti. Così le uertù ornano gli abiti; & l'huomo è ornato per se stesso, non per li uaghi portamenti. Che dirò che li mercanti, le cui ricchezze sono in mano di fortuna, n'acquistano maggior credito, li nobili

Cōmodi
del sem=
plice or=
namento.

Et prencipi de la città si fanno al popolo piu grati, quādo s'abbassano à la qualità popolare. Et è cosa da Christiano dispensare à poueri quello, che in simili uanità si suole consumare, et non hauer riposto tanti ornamenti, che à piu donne basterebbono: quando che ci disse il maestro de la sapienza, che chi hà due tuniche, ne dia una à chi non ne ha. Ma s'alcuno è tanto debole di animo, che egli non uoglia dare ad alcuno ne in palese, ne in secreto, nō consumi egli almeno li danari à comprare uesti di bombace et di seta, lequal ageuolmente si corrompono, ouero se le uoi uendere scemano il prezzo in grā parte, come gioiè, oro o argento artificioosamente lauorato, et con più spesa, che non uale la materia. Anzi sia l'oro et l'argēto con poco artificio, sapendo la moglie, che piu tosto l'ha da guardare che possedere, accioche te ne possi preualere, quando fusse il bisogno tale. Queste cose ornano senza inuidia alcuna, mostrano le ricchezze, et acquistano credito, se ne hai bisogno. Veslasi in casa piu uilmēte, accio che sia ispedita à le bisogne samigliari.

De l'absenza del marito.

Ciascuno che uiuole pigliar moglie, debbe disporre le cose sue in guisa che habbia à partirsi da la moglie meno che sia possibile. Gli è l'antico prouerbio, che l'occhio del patrone ingrassa il cauallo. Così à la presenza del padrone fanno si tutte le cose piu drittamente, et secondo l'oracolo di Catone. La fronte è innāti che la copa. Ma perche nō puotiamo preuedere le cose à uenire, quādo sei assente, studia di ritornare piu tosto che tu puoi.

Giuocra

Giouera hauere in casa alcuno fedele, ilquale ti auisi di quello, che si fa ne la tua famiglia. Et non lo hauendo, pensa di hauerlo. Non lasciare a tempo alcuno, ma specialmente quando sei fuor di casa tua, alcuno ne la tua famiglia, ilquale contamini l'honor tuo. Non tenere persona in casa, laquale non tema Dio, perche commettera ogni sceleraggine o per mercede o per speranza colui, che non honora Iddio. Quando sei assente, lascia pochi huomini in casa, ma fedeli, non otiosi, non uagabondi, ne ornati o cantatori. Hāno minor uigore le leggi, quando è assente il magistrato. Et nascono da l'otio pessimi pensieri. Non lasciare in casa giouanette, che non siano di buona fama, & che habbiano molte famigliarità per la città. La medesima diligēza si tēga in quelli che frequētano la casa, et sia che li conosci bene. Raccōmāda la casa a qualche propinquo o amico, sia maschio o femina, la cui sede ti sia manifesta: & che sia di autorità: perche la famiglia & la moglie gli porti rispetto.

Di riprendere & castigare.

DIce Varrone, il uitio de la moglie s'ha da sopportare, o cacciare, il che auiene di raro, che non si possa fare. Percio gli è meglio non perdere l'ardire, ma usare ogni studio ad amendarlo & cacciarlo, accio non ci auenga quello, che dice il Comico. Farai tuoi li uitij de l'amico supportandoli. Sappia il padre di famiglia, che egli è poslo come in una uedetta, per mirare ciò che li uiene a la casa, & prouederli, quando nuocessero a le facultà, o a la fama de la moglie. Tuttauia non si fingendo
sogni

sogni de la bontà de la moglie, muouendo uani strepiti, si
 come fanno alcuni cani tenuti per guardia, iquali spauen-
 tati nel sogno, abbaiano di maniera, che destano la fami-
 glia à cercare per casa: & poi uengono battuti da li ser-
 ui per lo falso inditio. Così tu non ti cruciare di pensieri
 & ansietà accerbissime, poi che sono da te stesso appre-
 state, la onde tu ne sij da gli altri schernito, & tenuto lig-
 gero ò crudele. Debbe il marito à suo potere guardare la
 moglie da peccato, & essere diligente circa di quella, che
 tu non conosci ancor bene. Ma la gelosia solamente cru-
 cia l'animo, & fatti soggetto à tormenti accerbissimi. Nò
 guardi tu attetamete una tazza ò una ampolla di uetro,
 & nodrisci il figliuolo senza gelosia alcuna, perche non
 fai il medesimo circa la moglie? Non dare in così graui
 cose fede à maleuoli, sospettosi & maligni interpreti de le
 cose, benche siano tuoi parenti ò amici, ma curiosi &
 troppo creduli. Fu in Valenza un huomo nobile detto
 Carroso, ilquale haueua la moglie casta, ma di rea fama,
 la onde era souente accusata da li parenti al marito. Co-
 stui dandoli orecchie da principio, trouò questi sospetti
 esser uani, tuttauia non cessando coloro di calumniarla,
 & quasi con loro autorità sforzarlo, che la punisse gra-
 uemente: egli difendendo la pudicitia de la moglie, nar-
 raua à quelli cioche haueua inuestigato & trouato, ma
 uedendo che non rimaneuano contenti à sue parole, com-
 perato un cauallo d'ottima razza, li pregò che andassero
 con lui à uederlo correre nel luogo à tali effetti assigna-
 to tra'l palagio & la chiesa de la Trinità. Et hauèdo fat-
 to tre ò quattro arenghi, dimandò à chi mirauano, che
 cosa giudicauano del suo cauallo, & cōmendandolo mol-
 ti, &

il dco A
 no il on
 .13.11

ti, & altri biasimandolo in alcuna cosa, tratta la spada, disse: Io giuro per Christo di uccidere qualunq; mi dirà male del mio cauallo & de la mia moglie: & così per à l'hora li fece star cheti. Indi conosciuta la bontà de la moglie, egli fu tenuto huomo prudente & di gran cuore. Il
 A che si ca= castigo & la reprehensione debbe riguardare ad ammendar=
 ne si ca= stiga. la, ouero per dare effempio ad altri. Altramente sarebbe uendetta & specie di crudeltà: come fanno alcuni, iquali usando crudeltà cōtro di quelli, à liquali portano odio, & uccidendoli ancora, mostrano di uolerli castigare. Bel modo di castigare uccidendo? Seneca dice che niuno prudente punisce per lo cōmesso peccato, ma accioche nō si pecchi per l'auenire, perche non si puo riuocare quello, che è fatto, ma si bene uietare che non si faccia più. Sono tre generationi di peccati nel matrimonio, & tre modi ad emendarli. Il primo & grauissimo è l'adulterio, ilquale se para il marito da la moglie, & rompe il uinculo di tutta la charità & concordia matrimoniale, tanto che sententia il Signore che sia lecito ripudiarla, quantunq; uuole che sia tenuta per qualunq; altro uitio, di che ella fusse macchiata & infame. Vasi in questo il castigo de la legge permesso. Il prudente chirurgo non uiene à dare il fuoco ne à segare, se non è da necessità astretto, poi che sono stati uani tutti gli altri rimedi. Et prima considera gli stromenti, l'ardire & scienza sua, & non si sentendo à tant'opera basleuole, non le pare di uenire à questo. Sono altri peccati liggierissimi, & alcuni tra questi interposti, liquali con la riprensione & co'l castigo s'ammendano. Eletta la moglie, pensa teco stesso, che non si comprende in pochi parlamēti quello, che con lunga pratica si fa manifestò.

nifesto. Nō ti dare à credere che ella sia perfetta, perche poi uedendo il contrario, ti chiameresti ingannato. Pensa adunq; di truouare ne la moglie tua meno assai di quello, che ti pareua uedere da principio, accioche trouandoui di piu, ti paia hauer guadagnato. Debbesi poi considerare che il sesso femminile è infermo & debole, & ha il corpo trauagliato da infermità, & indi l'animo da strani muouimenti agitato. Qual molestia patisce à tollerare i suoi mesi? quai fastidij essendo grauida? quanti dopo'l parto? quanto si leuano rotte? à quanti pericoli sono sottoposte? la onde gli è un miracolo che alcuna uiua sana. Che altro fanno tutta la uita loro, che seruire à noi, le uergini al padre, le maritate al marito, le madri à figliuoli? sono d'animo men robusto, di manco giudicio, & dottrina, & di meno isperienza. Chi è tãto crudele, che nō habbia pietà di questa loro misera conditione? Percio dobbiamo chiudere gli occhi à molti loro uitij, et fare che l'animale piu robusto sopporti il piu debole. Dice Paolo. Voi robusti douete tollerare i piu deboli. Se quel Sauio Greco per non sdegnarsi ne i peccati de gli amici, era solito dire seco stesso. Costui ancora è huomo, cioè animale mutabile, & atto à fallare, quãto è piu ragioneuole pensare il medesimo de la femina? Insegnaci la natura, che li giouani cedano à li uecchi, li forti à li deboli, li zoppi à li dritti. Se l'huomo sauio non sopporta il pazzo, egli non corrispondera al nome & à l'eccellenza de la sua mente. Oltre che li ciuili costumi & nodrimento, la ragione, le sentenze de saui ci persuadeno questo, & appresso la pace & quiete familiare à quello istesso ci muoue. Quanta molestia sostenirai in mare & in terra, per acqui
stare

stare alquanti denari, per uiuere poi di tale acquisto giou-
 condamente in casa tua? Perche non sopporti tu qualche
 leggero incòmodo in casa tua, per conseruare la quiete,
 senza laquale nõ sono utili le ricchezze, ne foaua la uita?
 Quale amicitia potrai truouare, ne laquale tu nõ habbi
 à sofferrire & dissimulare molte cose? Considera poi di-
 ligentemente se quello che ti spiace, è stato fatto per de-
 bolezza o per maluagità. Così lo potrai correggere mo-
 deratamente. Ma essendò la correctione come una medi-
 cina di quelle cose amare, che non curano il corpo senza
 horrore, nõ si dia senza necessitá. Niuna cosa fa di mag-
 giore autorità la repressão, come quella, che si fa da buo-
 mo, ilquale è tenuto beneuolo & prudente. Ma è piu effi-
 cace la uita à li precetti conforme. Ne si possono piu effi-
 cacemente uituperare li cattiu, che con la uita de buoni,
 come di sopra è dimostrato. Se tu con tacita mète mostri
 la uia de li uitij, che ti lamenti se li tuoi di casa imparar-
 no da te? Risponderatti colui che riprendi quello, che
 Asoto figliuolo imputaua al lussurioso padre essendo da
 lui ripreso, come si legge ne la Declamatione appo Cestio
 Pio. Dobbiamo sapere che l'autorità si minuisce cò'l ri-
 prendere souente, & le spesse riprensione hanno meno
 forza, perche l'huomo spesso ripreso, fa il callo, & le sti-
 ma poco. Sarà meglio dissimulare i uitij liggieri, riser-
 uando l'autorità de la repressão ad ammenzare i piu
 greui. Il che ueggiamo farsi da gli accorti mercatanti, &
 da astuti cortigiani, iquai fanno pruoua de la loro fede, et
 questi del fauore del prencipe, solamente ne le grádi &
 perigliose imprese: non si mettendo à risco ne le piu lig-
 giere. Sono alcuni uitij, che s'hanno da lasciare stare,

quando

quando u' è speranza d'ammendamento ò per desio d'honore, ouero perche crescono li uitij, quando si crede che siano manifesti. Alcuni s'ammendano spontaneamente, quando non pensano esser tenuti cattiu. Gneo Pompeo ne la guerra di Sertorio arse, uedèdo l'essercito, le lettere truouate nel scrinio di Sertorio, accioche nō si scuoprissero nimici li cittadini, i quai uedefferò i loro secreti esser manifesti. Fece il medesimo Cesare poi ch'hebbe uinto Pompeo in Farsalia, & parimente in Africa uinto Metello Scipione. Alcuni piccioli uitij sono naturali al maschio & à la femina, i quai s'hanno da tollerare ne la moglie, perche si conserui la pudicitia, massimamēte quando con molte riprensioni ella non si ammenda. Percio tollerando riporterai gran frutto de la tua pazienza, perche l'harrai piu benigna. Et auerzādoti à sopportare, ti deuenteranno giocondi, perche la conuersatione fa dolce ogni amaritudine. Riprendasi non con empito, ma con giudicio, & adagiatamente. Cotale riprensione è piu efficace, laquale è accōpagnata da grauità & modestia d'animo, quando tu mostri di muouerti per la maluagità del peccato, non per sdegno, non compiacèdo à l'affetto, ma desistendo di fare migliore colui, che tu riprendi. Offeruisti il luogo & il tempo, accioche per l'ardore di riprendere, tu nō macchi la moglie & facci sapere li casi tuoi à stranieri & à familighari, la onde la moglie per l'auenire sempre ti porti odio nascosamente. Non tenere lūga ira, accioche la moglie desperata, non si precipiti ne i uitij. Dice l'Apostolo. Mariti amate le uostre mogli, & nō siate aspri uerso di quelle. Et se ueta il Signore che ci sdegniamo uerso'l fratello, quāto meno dobbiamo far questo uerso la mo

la moglie, laquale uince la beniuolenza de fratelli, come
dicemmo di sopra. Veramente gli e bene replicare so-
uente. Se l'huomo e capo de la donna, & Christo capo de
l'huomo, debbesi portare l'huomo uer la moglie, come fa
Christo uerso noi. Cio e benignamente & da amico. Il
medesimo Apostolo chiama la moglie corpo del marito,
come la chiesa di Christo. Quanti incōmodi sosteniamo
dal nostro corpo, tuttauia non l'habbiamo in odio, anzi
lo tolleriamo, cibandolo appresso & gouernandolo. Sia
la riprensione del marito breue, perche essendo lunga, pa-
re che nasca da odio, ilquale raffredda l'amore congiuga-
le: & raccende col tempo lo sdegno de la donna, & mu-
Pēdasi la ta la soauità de la cōuersatione, in amaritudine. Si debbe
ragione ancora assignare la cagione, che ti muoue à riprendere,
perche tu accioche & à l'hora & per l'auenire, l'animo di chi pec-
riprendi. ca sia ammonito. Hanno gran potere ne le menti huma-
ne le forze de la ragione, ne si ferma piu ne l'animo, &
meno penetra in quello sentenza alcuna che dire. Così uo-
glio, così cōmando. Riprendila in guisa che ella intenda
tale riprensione nascere da amore, per farla migliore, &
senza uitio alcuno, accioche sia tra uoi l'amore piu ardē-
te, senza querela alcuna. Adunq; subito che l'harai ri-
presa, & ella ò con parole o con honesto rossore mostre-
ra di uolerti essere ubidente, ritorna con parole & con
la faccia à la solita benignità. Hanno le donne magnani-
me, si come ancora gli huomini, certi mouimenti generosi
d'animo, i quali à gli imprudenti & poco aueduti par-
ranno nascere da arroganza. Quei nō si debbono al tut-
to opprimere, perche senza quelli, nō peruengono le ma-
trone à quell'alto & memoreuole ornamento, che muoue
gli

gli huomini à marauigliarsi. Sono tali affetti de l'animo acconci à conseruare l'ornamento, & à mantenere la pudicitia. Cotali egregie donne nõ tanto debbono esser gra uemente riprese, quãto bisogna solleuarle dal uitio, ouero mettendole innante la uertù di altre donne passate, ò da loro conosciute; & arricordandole la solita uertù. Basta ad alcune un cẽno à dimostrare che una cosa ti spiaccia, specialmente se portano riuerenza al marito. La matrona da bene non ha bisogno di maggiore bastone, che di una parola, ò de la faccia turbata del marito. Ma oue tai cose non giouano, & s'ha da uenire à pugni ò à bastoni, io non do precetto alcuno, perche ui si usa la forza: ma nõ uerra per mio auiso l'huomo à quest'estremità. Perche se la moglie ammonita & ripresa agramente piu si mostra dura, pur che conserui pudicitia, si sopporti. Ne si debbe rompere l'arco tirandolo troppo. Così Socrate sop *Socrate.* portò la sua Xantippe, ilquale doueresimo imitare s'ha uesimo tanta sapienza & uigore d'animo, che pensassimo la nostra patienza esser per mezzo de la moglie essercitata, perche crescesse in uertù, come Iob & Thobia, cõ loro bene, & maluagità de le mogli, come il Signore quãdo che sia mostrera de l'uno & de l'altro. Penzi che questa li sia toccata in sorte, come il parètato, la patria, il corpo, l'animo & l'ingegno, de laquale sorte debbesi ciascuno contentare, pensando seco stesso che quell'eterno & onnipotente dispensatore d'spenza il tutto con sapienza & giustitia. Finalmente gli è cõuenueole che l'autorità di Dio, ilquale ha unito li maritati, li torni in cõcordia, quando sono sdegnati. Et chi ardirebbe tra gli huomini di rompere la pace fatta dal Re? & chi caccie-

h rebbe

rebbe da se uno, che gli fusse raccomandato da huomo potente? Se in questi tanto uale la riuerentia de la potèza, ouero lo stimolo de l'amore, quanto piu debbe ualere uerso Dio? del quale niuno è piu potente, ne à noi piu amico, & ilquale dobbiamo riuerire, & amare innanti ad ogn'altra cosa. Debbesi ancora riuocare à memoria, che Paolo dice, la moglie esser carne del marito. Ci uengono tutt'hora infiniti incōmodi dal nostro corpo, nondimeno niuno gli porta odio, anzi lo nodrisce & losinga à suo potere, & se tal'hora si sdegna con lui, incontenente si placa uer lui. Il medesimo amore debbe usare ciascuno uerso la moglie, & questo secōdo la dottrina de l'Apostolo.

Del procedere auanti nel matrimonio.

POi che harrai fatto proua de la tua moglie dei amarla teneramente. La natura ci induce à questo, laquale ci adolci le cose famigliari & solite, quantunq; siano di alquāta asprezza mescolata: & quell'uso & continua compagnia conferma la beniuolenza in tal guisa, che cani, gatte, caualli, & altri animali bruti amiamo per la lunga pratica, & ci duole de la morte loro. Che cosa è meno conuenueuole à l'huomo sauiο & costumato, che non amare la moglie, con laquale egli è auezzo? Scedea ne la camera Meleagro figliuolo di Eneo, sdegnato seco & con tutti li suoi, li Cureti, che guerreggiavano con Calidoniū, assalita la città, le dauano assai molestia: & era gia perduta ogni speranza de gli huomini e de le donne: gli antichi & uecchi de la città uennero à Meleagro, che era la sola fermezza de la patria, chiedēdo che si armasse, &

se, & la difendesse . eranui li sacerdoti con loro cerimonie, & gli prometteuano di questo gran guidardone. Ma sprezzati questi, Eneo suo padre degno di piu ueneratiõe per la pietà paterna, si gittò à piedi de l'ostinato figliuolo. Andouui la madre, hauēdo mutata l'ira in humili preghi. Le sorelle & i compagni gratissimi, con liquai hauea uiuuto giocondamente buona parte de la sua età, lo pregano che non gli abbandoni à quest'ultimo pericolo. Ma non si mosse il feroce animo, denegando à tutti l'aiuto dimandati con lusinghe, preghi & promesse. Tra tanto li nimici entrati ne la città, uccideuano & malmenaueno il popolo, appiciādo in piu luochi il fuoco. La moglie Cleopatra paurosa entrò à lui, dicendo, soccorici ò marito, che siamo tutti morti, se non ci aiuti: gia il nimico possede il tutto. Quel crudo & implacabile animo cō la uoce & pericolo di costei sola cōmosso, piglia le arme, & cacciati li nimici, libera da sfiremo pericolo la città. Quel barone magnanimo haueua impresso nel petto quel precetto di natura, ilquale non haueua udito ne letto, la onde sapcua la moglie esser lui stesso, ma gli altri tutti quantunque gli fussero per pietade uniti, nondimeno erano fuori di essa: & che la moglie è unita con tale cōgiuntione & nodo al marito, che egli fa per lei molte cose, lequai non sarebbe per se medesimo. Grida forse solamente quel dignissimo barone in Homero. Agamēnone & Menclao soli amano le mogli: anzi fa il medesimo ciascuno, ilquale ha punto di giudicio, come era da me cō tutto'l cuore amata la mia Brisei, quantung, l'hauesì pigliata in guerra. Quel Re, come ha Salustio, morendo, conforta li figl uoli à la cōcor dia in tal guisa. Chi è piu amico che il fratello al fratel=

lo? ouero chi truonerai per amico, essendo nimici à li tuoi? Chi puotra pēsare che tu l'ami, uedendo che nō ti sia cara la moglie honesta & da bene? Anzi se offendendoti d'alcuno i suoi uitij, le porterai odio, caccierai da te gli amici, i quai non si tengono senza uitij, ma sperano che si facciano co'l tempo tollerabili: ma uedendo che non hai potuto praticādo si lungamēte con la moglie auezzarti à sopportarla, che altro puo egli sperare, se non che tu gli sij di di in di meno amico, quanto piu lo conoscerai, & pratticherai con lui piu strettamente? Puo alcuno uizio humano, parlo di questi cōmuni, essere da la natura di ciascuno piu lontano: di quanto sono li costumi de le bestie da gli huomini? & tuttauia la conuersatione opera tanto che uiuono giocōdamente sotto'l medesimo cuoperto, & scherza l'huomo co'l leone: & piace ad uno la natura & atti de l'altro in guisa, che essendo assenti si cercano, tanto puo la familiarità che congiugne le cose quasi repugnanti per natura, perche è lontana la malitia, laquale essendoui mescolata, non puo unire le cose molto simili: tanto è la malitia mortifero ueleno de la concordia. Non
 Vertù de tanto uieta che nō si rappigli il latte la menta herba, co
 la mēta. me affermano i naturali, quanto la malitia del cuore non lascia crescere la beniuolēza. Che dirò che'l marito ne la discordia uiene piu biasimato che la moglie? perche egli come piu prudente nō ha leuato uia il uitio de la moglie, che partorisce la discordia, come dice Varrone, ò nō l'ha sopportato: perche ogni discordia dāsi la maggior colpa al piu degno, che egli non habb a uoluto moderare la cosa, che non si uenisse à la discordia, ouero nō habb a potuto, nel primo si manifesta la malitia, & uel secondo la
 impo

impotenza & l'impacientia. Le quai cose debbono esser lontane da colui, ilquale è stato come piu degno, preposto ad un altro. Et cosi uiene odioso per hauere ingannato la nostra openione, & esser mancato del suo ufficio. Ma che si raffreddi l'amore, poi che hai goduto un tempo la moglie, conuiensi ad huomini da lussuria accesi, iquai sono piu tosto bestie, lequai mancano di ragione, & sono spinte da li sentimenti à le opere loro: questi acchetato quell'ardore, mutano openione. Sono altre cose che causano la beniuolenza nel marito, che non sia piu che un sasso stupido, se per le do, cioè che la moglie habbia sofferto tante fatiche, & sia quai il presta à sofferrirne per seruire al marito, & partorigli si marito a gliuoli heredi del nome & de le facultà, & mantenitori ma la mo de la famiglia: & che ella ha rinontiato à li beni pater= glie.

ni per. seguire te, con animo di sopportare teco tutte le cose che ti auengano siano prospere cose ò contrarie: & che non pia conosce padre propinqui & congiunti, hauendo posto in te ogni suo pensiero. Qual cosa adunq; baslerà ad unirui in amore, poi che non basta una tanta cōmunion? Chi uorra adunq; ubidire à la natura, à l'humanità & à la sapienza, amera di di in di piu la moglie. quãto piu la conoscerà, si fidera piu di lei, & mostrerà maggiori segni di beniuolenza, per manifestarle il suo amore, facendo chiaro che quello è nato & nodrito da le sue uertù, & uiene cōseruato cō la speranza, che ella debbia essere per l'auenire à se stessa simile, & douer contendere di superare se medesima ne la uertù, come si legge in Platone. Ne amerai solamente essa con tanta tenerezza, ma la moglie indi come da fonte la estenderai ne i parenti di quella, accioche sentano quelli quanto loro gioua la loro consan=

Ami il marito li parèti de la moglie

guinea, & ella intende di esserti tanto cara, che questa beniuolenza si sparga ne li suoi. Et indi ne piglierai in casa non poco utilità. Se uogliamo che si amino li cōsanguinei per tenerezza de la moglie, quanto piu dei amare suoi figliuoli, i quai, se ami la madre, ti saranno gratissimi: & ella parimente amera li tuoi, se n'hai, & essi tra loro si unirāno in charità, uedendoui in quest' amore. Auengono nel matrimonio molti casi, pouertà, ignominia, prigione, bando, & infermità, liquai tutti sono comuni à ciascuno. Possono tuttauia toccare uno de maritati senza offendere l'altro, come se'l suocero, del quale aspetta uasi grande heredità, perdesse il suo hauere, & fusse infermato, la onde la figliuola ne cōtrahesse alcuna macchia, ouero conuinta falsamente d'alcuno delitto, fusse imprigionata, ò cacciata de la città, ò cadesse inferma. Dirò circa di questo quāto la natura determina, cioè che Iddio comāda che siamo uerso gli altri di tale animo, quale de siamo che gli altri siano uerso di noi, & questo nō solamente in tanta unione d'animi & di corpi, ma uniuersalmente uerso tutti gli huomini. sopporta li casi auersi de la moglie, come debbe ella tollerare i tuoi. Specialmente che debbe l'amore coniugale hauer mescolate le cose in tal guisa, che non si dica questo è tuo ò mio, ma che sia il tutto cōmune, cōmodi & incommodi, bene & male. Se siete un'huomo & non due, nō puo ella infermare che tu non infermi con lei, ne esser pouera, & tu ricco. il che se non puo auenire tra gli amici, come accadera tra un tanto uodo d'animi & d'amore? L'amico certo, dice Ennio, si conosce ne la cosa incerta. La sua infermità & afflittioe mostrera quanto tu l'habbi amato quando era sana. Se se-
guendo

guendo l'ordine di natura. Et li diuini precetti, giudicherai che ella sia teco una cosa istessa, così tenerai per tuo il suo corpo marcito per infermità, come quando era per età bello Et fiorito, Et à gli occhi gratissimo: Et li seruirai con la medesima sollecitudine, come fai al tuo. Et sì come in te ò ne i figliuoli crescerebbe per misericordia la charità, così t'insegnerà l'amore à fare uerso la moglie, amandola ueramente come te stesso Et li propij figliuoli. la onde saratti piu chara inferma ò da fortuna trauagliata, che non era nel suo piu fiorito stato. Hanno le donne alcune risse, inuidie, uarij Et spessi sdegni, che si licuano in un momento da liggierissime cause, come quelle che sono d'animo debole, Et infermo giudicio: non si debbe tra queste mescolare la grauità uirile. Hanno parimente le loro ambitioni nel sedere, Et nel caminare. Il marito non fauorira à queste cose, uolendo fare uendetta del dolore femminile, che ella non sia stata honorata à sua uoglia: anzi piu tosto se ne ridera, richiamando la moglie a pigliarsi cura di cose migliori. Perche gli huomini che si mescolano in tali inettie, sono piu degni d'habito femmine Et de la rocca, che di barba, Et uirile estimatione. Cōmetti à questi un magistrato ò dagli à reggere la città, poiche sono inetti nel reggere la propia famiglia. Che cosa piu si disdice à l'huomo, che muouersi da questi femminili appetiti di poco momento?

Quali utilità dona l'amore corrispondente
nel matrimonio.

Non si dira ageuolmente quante utilità porti questa concordia, à molte Et grandissime cose in casa Et
h 4 fuori:

fuori : & quanti danni & incomodi nascono da la discordia del marito & de la moglie. La famiglia quando li patroni si discordano, non puo stare cheta, si come ancora la città se li prencipi sono in dissensione, ma quando li uede d'accordo, sta lieta, sperando che debbono esser tali uerso di se, quali li uede tra loro. Et in uero nõ si troua ingannata, perche'l marito & la moglie sopportandosi benignamente, imparano à non sdegnarsi per ogni peccato de la famiglia, & non leuare rumore. Così nõ s'odono strane parole ne battiture, & altre cose che nascono da animo sdegnato & furibondo. Adung; non solamente sono lieti i ministri, anzi allegramente s'affaticano, & sono ubidienti, portando riuerenza à quella maestà, che nasce & si aumenta da la concordia. Perche'l marito difende la maestà de la moglie cõ amore & beniuolenza, & la dõna con l'ubidienza & offeruāza. Che dirò che la cõcordia fa che si reputano insieme buoni & prudenti ? Gliè necessario che siano da bene, poi che s'amano sì lungo tempo insieme, ne puo essere lunga amicitia se non tra buoni & prudenti, i quai supportino, & deuorino quelle cose, per lequai gli altri rompono le amicitie, & stracciano la charità. Ne nasce maggiore autorità & maestà di qualunq; altra cosa, quanto da l'openione di bontà & prudenza altrui, tanto che questa riuerenza non solamente è honorata ne la casa, ma etiādio, spargendo'l suo lume in la città, la onde da tutti sei tenuto huomo da bene, & nato ad essere benigno, poi che ami tanto costantemente: & ancora fanno & prudente, poi che sai così moderare le cose difficili & aspre : & ueramente degno di reggere la repubblica, gouernando la casa tua con tale sapienza & giudicio

giudicio, la onde potresti ageuolmente conseruare in pace li tuoi cittadini, hauendola tanto bene fermata ne la tua famiglia. Et per lo cōtrario, chi credera che tu possi esser presidente, conseruare la pace & la quiete ne la città, uodendo che non puoi uiuere pacificamente ne la tua casa, oue tu non pure sei magistrato, mà Re & Signore del tutto? Leontino Gorgia che fu il primo appo Greci ne l'eloquenza cōmendato, confortando li Greci à la concordia con molte parole ne i giuochi Olimprij, alcuni gridarono. Riduca egli primieramente in concordia se stesso con la moglie & con la fantescha, & uenga poi à consigliarci di pace. Non u'è alcuno che non sperì di potere esser amico d'un tant'huomo, & così benigno, à laquale beniuolenza non si possono ragguagliare tutte le ricchezze del mondo. Quanto è cosa magnifica l'esser tenuto buono ne le altrui case? come si narra di Crate Thebano, alquale per singolare bontà sua, & amore, che portaua ad Hipparchia sua moglie, era concesso di entrare non pure ne le porte, mà ne le camere & piu secreti luoghi. Percio fu detto da Greci Thirepanictes, cioè huomo che puoteua andare per le altrui case. Perche niuno teme che debba macchiare gli altrui letti colui, ilquale con sì stretto nodo è congiunto con la sua moglie. Tutta la famiglia fa il suo douere, quando la moglie al marito & il marito à la moglie lietamente porge aiuto, mosi da la cōcordia loro, la onde non essendo mosi à furore, l'huomo ageuolmente ritiene la famiglia nel suo ufficio, quādo che non manca egli del suo ufficio. Percio gouernasi con più diligenza la faculta, nō essendo ne l'uno ne l'altro alienato da la cura famigliare, & temperandosi ogni cosa ne la famiglia

Gorgia
Leontino

Crate
Thebano

faniglia con amore. Pigliano errore quei che stimano la paura ò il guidardone, ò qualunq; altra cosa tanto stimolare l'huomo à fare arditamente l'ufficio suo, quanto la charità & l'amore. Meno si marauigliera forse alcuno che li comuni figliuoli siano grati & soauissimi, i quai tuttaolta se fussero d'un solo, puotrebbe operare l'amore che fussero à l'altro gratissimi. Quãto piu debbe ardere quella fiamma, à laquale d'amendue le parti sono sotto poste le facelle? Mouera forse piu marauiglia, il che però à naturali puo esser certissimo, che li figliuoli de maritati, iquai si amano, nascono humani, piaceuoli, moderati, amabili, & atti à qualunq; generatione di benignità. Quando che gli affetti & qualità de generanti, lequai occupano la parte animale de l'huomo, trapassano ne i corpi & ne gli animi de figliuoli. Che dirò che imparano da i loro padri & madri la mansuetudine & la piacevolezza? Questo uiuere in casa con tanta tranquillità & concordia, è molto simile à la uita celeste. Et indi, come dice quel sauiio in Homero, molte & grandi allegrezze passano à gli amici, & à nimici nostri molestie & maninconie. Si come à l'incontro questi si allegrano, & piangono quelli, quando ueggono ouero odono che ci portiamo odio ò siamo in discordia, perche l'huomo cattiuo desia il male, come cibo soauissimo, et fugge la uertù, come ueneno pernicioso. Ma quante cose ho detto sin' ad hora, quãtunq; siano di molta importāza, tuttauia nõ si possono ragguagliare à questa sola, che dirò. Impariamo in casa la charità, laquale puotiamo poi usare uer gli altri, accio che essendo tràquilli, & da la suauità del corrispondente amore placati, piu ageuolmēte ci diamo à la religione, &

licuinfi

liuinfi à contemplare, ad amare, & riuerire quell'onni-
potente natura diuina. Così il nostro petto da l'amore cō-
iugale, & da quel santo & celeste fuoco toccatò, si raccē-
de da quello à poco à poco, sino che produce gradi fiāme.
Dono ueramente maggiore, che si possa desiare ò cōcedē-
re da Dio à la natura humana, cioè che siamo fatti ueri et
fedeli amatori di quella sua diuina bellezza.

Di quelle che non hanno figliuoli.

Iddio à tal'uno non dà figliuoli, ouero li piglia poi che
gli ha dati, cō'l suo incomprendibile giudicio, anzi con
pietà paterna, perche uede così essere à noi gioueuole,
accioche non ne incolpiano la fortuna, ouero le cause na-
turali, il che non debbe fare l'huomo sauio, nō che il Chri-
stiano. Tengasi però per gran beneficio il gustare quel
dolce fele, ilquale poi che harremo trangugiato, diremo
che ad una goccia di fele siano mescolate seicēto di mele,
& che ragioneuolmente si annouera tra le humane infe-
licità quel uiuere senza figliuoli. Et Augusto fu per la
figliuola & per la nipote piu fiate astretto à dire con
alta uoce quel uerso di Homero.

Almen che non hauesti preso moglie:

Perche non mi sarian nati figliuoli.

Tacerò li ramarichi di Cicerone quādo scriue ad Attico.
Ne uoglio qui disputare de la priuatione de figliuoli, so-
lamēte ho uoluto ammonire li martiri, che essendo questo
frutto de figliuoli tanto incerto, & portādo souente à pa-
dre & madre maggiore calamità, che diletto, che nō cer-
chino d'hauer figliuoli con qualche secleraggine, cioè con

un certo

un certo peccato un' incerta calamità. Nō usino asprezza uerso le mogli sterili, perche auiene questo spesso fiate senza colpa de l'uno ò de l'altro ò d'amendue, & sappiano che bramano piu elle d'hauer figliuoli, che gli huomini, si come il muro, che minaccia rouina destà d'hauere pilastri, che lo sostentino. Era sterile Anna moglie di Helcana. Efratta, & come la consolaua il suo marito. Non ti sono io migliore che dieci figliuoli? Era conueneuole che di tale huomo nascesse Samuel profeta, & prencipe di israhel. Se Dio manda figliuoli, si accetino con lieto animo, & s'ammaestrino ottimamēte, accioche la loro bontà gio ui à loro stessi & à te, non solamente per tuo sollazzo, & buona fama, ma etiādio ad aumentare li meriti di questa uita, liquali ci apprestano il premio immortale ne l'altra.

De la moglie che sia di piu anu.

POi che la moglie da bene & costumata è uenuta uecchia, facciasì come si usa uerso ogni ministro fedele & diligente. Sciogliamo il cauallo & il bue uecchio lasciandoli pascere liberamente, & dandoli meno fatica. facciamo libero il seruo, à uecchi soldati s'assegnano campi per loro uiuere. Il ministro libero poi che ci ha bene seruito, leuiamo quasi uguale à noi, dandoli tal' hora per moglie de le nostre consanguinee. Quanto adunq; piu ragioneuolmente debbesi trattare la moglie, che inuecchia: laquale non è animale brutto, non serua, ne di peggiore conditione di te, anzi à te uguale, & assignatati da Dio per compagna, congiunta con amore, che trappassa ogn' altro. Anzi gli è cosa giusta, che essendo stata sì lungo tempo

tempo soggetta al marito, hora gli sia uguale. Quando che quei turbamenti & agitationi d'animo, lequai con la maestà & regno del marito si doueuano raffrenare, sono già con l'uso & con gli anni acchetati, la onde non piu fa mestiero, che'l marito signoreggi à la moglie, ouero studij à conseruare la sua maestà, laquale non si puo minuire, essendo tolte uia quelle cose, che da giusto & moderato imperio haueuano bisogno. Percio comandò Iddio ad Abraam che egli ubidisse à Sara già uecchia, quasi nō piu moglie, cioè carne, ma leuata à la natura uirile, & qualità spirituale. Non si debbe trattare questa come una giouane, essendo raffreddato l'ardore de l'età, indebolite le forze, la dei solleuare da le fatiche cō ministri, & sanate già le infermità de l'animo, che offuscavano il giudicio, non le lasciando discernere la uerità, & diuenuta piu saua, comincia à farla uguale à te, & consigliati con lei circa le tue imprese picciole ò grandi che siano. Così piglierà ella il frutto de la sua ubidienza, di esser patrona, poi che è stata sì lungamente serua. Ne sarà insolente ne intollerabile patrona, come colei, che per adietro ha imparato sì lungo tempo ad ubidire. Cessi à poco à poco à discernersi tra uoi il sesso, cominciate ad apprestarui à quella celestia, ne laquale non è sesso quanto à l'uso carnale, come ci insegna il figliuolo di Dio. Non pigliano moglie, ne si maritano, ma stanno come agnoli di Dio puri & incorruttibili spiriti, tra i quali niuno nasce, ne muore. la onde nō fa mestiero che si rimouino per generatione. Quest'amore fermato nō in cosa alcuna caduca, ne mortale, ma ne l'animo, la seguirà anco dopo morte. Perche morta, sepolta et pianta, uiuera tuttauia la charità, & sarà gioconda al marito

Memo-
ria de la
moglie.

marito la memoria d'una tale moglie. Saranno adunq; li
cōmuni figliuoli piu cari, & perche sono figliuoli & di
tale femina generati, & gli harrai misericordia, che sia-
no priuati del frutto d'una tanta madre. Parimēte haue-
rai per tuoi li figliuoli, che ella hauesse d'altro marito, co-
me generati da colei, che era teco una cosa istessa, per lo
sacramento del matrimonio, & per la natura de l'amore.
Farai etiādio che la memoria di essa morta nō meno gio-
ui à cōsanguinei, come giouaua loro essendo uiua. Perche
quantunq; ella sia morta, non si eslingue però quel nodo
d'amore, ilquale te li facea congiunti, come li tuoi consan-
guinei: la cōmunionē del sangue & sorte di nascere è piu
debol legame di congiuntione, che quello di beniuolenza
& amore. Se tu morrai prima di lei, lascia tale testimo-
nio à gli altri & à lei non pure de la tua beniuolēza, ma
etiādio del tuo giudicio, rendendole tale gratia de la con-
cordia, pace & pietà uerso di te: à fine che tutti intēdano
quale moglie ella sia, & che ella senta la sua uolonta &
opera esser stata cōmendata, & che riceua uiuēdo ancora
il frutto de la sua bontà, perche piglierà quello grādif-
simo ne la beata uita. Sara poi tuo ufficio secōdo l'amore
& humanità tua, poi che gli hai tolto la fermezza de la
casa & di tutte le facultà, & rimanendo il sesso pauroso
& debole, abbandonato da te suo unico presidio, che le la-
sei à refrigerio de la uedouezza tātō del tuo hauere, che
ella si sostenti, accio non paia che quel giorno, ilquale l'ha
priuata di te, le habb'a portato ogni miseria: & facciasì
questo hauendo riguardo à la natura & costumi di ciascu-
na. Ad alcuna puotrassi cōmettere il tutto, conoscendosi la
sede, la parsimonia, et la prudenza. Ad alcune nō giouera
lasciarle

lasciarle ricche, anzi sarebbe una occasione di lussuria. Altre sono rapaci, & per l'auaritia contro li figliuoli crudeli. Niuno debbe meglio conoscere la donna, che'l suo marito, il quale sì lungo tempo ha praticato con lei secretamente in scherzi, in giuochi, & in cose importati, che nõ essendo un trõcone debbe hauer spiata tutta la qualità de la donna, & conoscere ogni sentimento di quella. Così adunq; facendo giudicio da quello, che conoscerà di lei, per la uita & opere sue, faccia come sarà conuenueuole, accioche l'amore temperi la seuerità del giudicio, & il giudicio raffreni l'amore. Ma qualunq; ella sia, non dei lasciarla pouera, quãto bastano le tue facultà. Et quãdo s'ha uesse à peccare in una di queste due cose, uorrei piu tosto che fusse lasciata ricchissima, che bisognosa di qualche cosa. Perche porta maggiore pericolo da la pouertà, che da le ricchezze. Et perche morẽdo passa à luoghi migliori, non si pigli cura che la moglie tanto conserui la memoria di lui, che ella sia uedoua à suo nome, il che fa sì molte fiate con incõmodo di quella, & pericolo de la pietà. Percio debbe lasciarla in mano del suo giuditio & de suoi parenti, che ella faccia quanto à la bontà & quiete de l'animo suo le parra conuenueuole.

Il fine del libro de l'ufficio del marito.

PREFATIONE DI GIO:
VAN LODOVICO VIVES VALEN-

TINO NE I SVOI LIBRI DE LO AM=

maestrare la femina Christiana, à la Sere=

nissima Signora Catharina Spagnuo

la, Reina d'Inghilterra.



ANNO MI mosso li tuoi santi costu=

mi, & l'ardente animo tuo ne gli stu=

dij de le sacre lettere, ch'io ti scriueffi

di istituire la femina Christiana, argo=

mento, si come sommanète necessario,

così da miuno trattato in tanta uarietà, & copia de scrit=

tori. Qual cosa è tanto necessaria, come formare ne le

uertù gli animi di quelle, lequai uiuono con noi insepara=

bilmente? La ferma beniuolenza è tra buoni, laquale tra

cattiui non puo durare: la onde meritamente dice, che

quelle città, che non hanno buona forma d'ammestrare le

femine, si priuano in gran parte de la felicità. Quando

che non u' è cosa tanto molesta, che menare la sua uita cō

persona maluagia, il che si come si puo dire de le città;

molto meglio dirassi di ciascuna casa. Xenofonte, & Ari

stotele dando li precetti del gouerno famigliare, & Pla=

tone de la repubblica, dissero alcune cose à l'ufficio de la

donna pertinenti. Tertulliano, Cipriano, Girolamo, Am=

brogio, Agostino, & Fulgentio, parlarono de le uergini

in tal manera, che persuadeuano piu tosto una sorte di

uiuere, che mostrarne la forma. Occupansi al tutto nel lau=

dare la castità, opera ueramente magnifoa, & conuene=

uole

uole à quelli ingegni, & santa uita: ma diedero pochi precetti, & forme di tal uiuere, parendoli che bastasse cōfortare à le cose ottime, & estendere la mano à le alitissime, piu tosto che dare precetti de le inferiori. Ma io lasciando à quelli le eshortationi, dispongo piu tosto per loro autorità, che di nostra openione, qual uita ciascuno si elegga. Percio, cominciando da la prima età de la femina, habbiamo nel primo libro parlato di lei sin' al matrimonio, hora trattiamo nel secodo come s'ha da portare col marito sin che rimā uedoua: et ne l'ultimo disporremo la uita di quella dopo morto'l marito. Et perche nō si puoteua fare altramente, sono dette molte cose nel primo uolume pertinenti à maritate, & à uedoue: molte nel secodo, che s'aspettano à chi uiuono caste, et alcune nel terzo à tutte appertinenti: accio non pensi la uergine di leggere solamente il primo, la maritata il secodo, & la uedoua il terzo, uoglio che si leggano tutti. Et quantunq; forse ho scritto piu breuemente, che non uorebbono alcuni, nō dimeno, se alcuno uorrà cōsiderare il mio consiglio, com-prendera egli, ch'io m'habbia portato prudentemente. Per che ne i precetti debbesi hauer riguardo à la breuità, per non esser molesto col molto parlare: & che si possino mādare à memoria. Quando che gli è necessario sapere li precetti, con liquai si debbe uiuere, il che dimostrò Christo, & gli Apostoli Pietro, Paolo, et gli altri, dando li precetti di pietà pochi, & breui. Chi puotra offeruare quelle leggi, lequai non si fanno da quelli anchora, che ne gli studi di quelle sono inuecchiati? Percio non ho steso molto gli essempi, che ho allegati in gran numero: ne mi ho slargato per lo spacioso campo de le uertù, lequai m'inuita-

uano à fare l'opera à i littori giocondissima . Et benche siano molti li precetti ad ammaestrare gli huomini , certamente li costumi femminili con pochissimi precetti si formano. Perche maneggiano gli huomini in casa, & fuori: ne le cose priuate, & publiche. la onde fa mestiero di prolissi uolumi ad esplicare la diuersità di tanti ufficij: la semina solamēte ha cura de la pudicitia, per il che dato ordine à questa , la donna resta à pieno instrutta. La onde è piu biasimeuole di quei la sceleraggine, che si danno à corrompere quest'unico bene de le femine, come se accieccassero uno ch'hauesse un'occhio solo . Scriuono alcuni sporchi uersi, nō so con quale honesta scusa, se nō che l'animo corrotto da malignita, & marcio per ueleno non puo spirare altro, che ueleno ad uccidere le cose uicine. Dicono di essere innamorati, io lo credo, perche sono ciechi, et matti : come se nō puotesse alcuno ottenere la sua, senza corrompere le altre. Parmi che niun' huomo sia stato bandito piu giustamente, che Ouidio , se però egli fu bandito per quel libro, oue tratta l'arte di amore. Gli altri hanno cantato uersi lasciui & scelerati, ma quest' egregio artefice, maestro di lussuria & corruttore publico de costumi, ha dato precetti del uiuere lussurioso. Diranno forse alcuni ch'io faccia molto seueri precetti , ma se leggeranno quanto minute cose trattano li santi scrittori, & quanto seueramente ricercano ogni particolarità , con quai parole & grauità , mi giudicheranno benigno & piaceuole. Ma tale è de le cose la natura . Pare à li buoni la uia de la uertù amena & spaciofa , & quella de li uitij aspra & sassosa , ma à li cattui non piace molto la uia oue si truouano, ne tēgono per cōmoda quella, che guida à la uertù.

Il che

Il che essendo così, accostiamoci piu tosto à li buoni, tenēdo per certo che li cattiuu piu tosto per loro uitio si ingānano, che il consentimento de li buoni. Pithagora & chi lo seguirono nel descriuere la lettera X, dicono che uinte le prime difficoltà de la uertù, il rumanente è facile & spaciofo. Platone seguendo Pithagora, ci conforta ad eleggere ottima uia di trappassare la uita, laquale con la consuetudine douentera soauissima. Il Signore dice nel Vangelo, che la uia del cielo è stretta, non che ueramente così sia, ma perche pochi uanno per quella, à liquai non fu detto in uano. Il mio giogo è soaue, et il peso liggiero. parimente quella promessa, che niuno lascerà per amor suo alcuna cosa, ilquale non sia per riceuere cose maggiori, anco in questa uita. Il che altro nō mostra, che diletti & solazzi de la uertù. Conosco per tanto che parranno li amici precetti troppo seueri & aspri à giouani inesperti & lasciui, i quai come otiosi & ben pasciuti caualli annitrifcono dietro ad ogni cauallo: & etiādio à giouanette sciocche & uane, lequai uorebbono essere amate, & fussero cōmendati i loro uitij de la moltitudine de peccatori, come se la congiura de la turba puotesse mutare la natura de le cose. Non è cosa nuoua à li cattiuu l'hauere in odio chi li auisa. Ma hauendo Theofrasto scritto prudentissimamente del matrimonio in questa terza generatione di materia, si leuarono contro di lui le meretrici: & Leontio concubina di Metrodoro hebbe ardire di cōporre sfacciatamente & senza giudicio un libro contro un tant' huomo di sapienza pieno. Quest' è paruta opera tanto sconueneuole, che come se fusse perduta ogni speranza, sia nato il prouerbio, che bisogna eleggere l'albero

per appiccaruſi. Santo Girolamo ſcriuendo di ſe medeſi-
mo à Demetriade dice. Io già ſono trent'anni compoſi un
trattato di offeruare uirginità, nelquale mi è ſtato for-
za di contrapormi à li uitij per ammaeſtrare la uergine,
à laquale ſcriueua & ſcuoprire le inſidie del Diauolo : il
quale parlare offeſe molti, quando ciaſcuno uedendofi ri-
preſſibile in quello, che ſi diceua, non udi uolontieri chi
l'ammoniua, anzi lo ſprezzò come un' accuſatore. Que-
ſto dice Girolamo. Eccoti che generatiõe d'huomini offen-
diamo nel dare ſanti precetti, à liquali piacendo (ſe dire
ſi puo) non manchiamo di colpa. Saranno in ſauor noſtro
gli huomini prudenti & da bene, le caſte uirgini, e le ma-
trone, da bene, le prudenti uedoue, & finalmente tutti,
che ſono ueramente Chriſtiani, non per lo ſolo nome, iquai
tutti fanno & comprendono, che non u' è coſa piu piace-
uole, che li precetti de la noſtra pietà, da liquali non ci
laſci Chriſto ſcoſtare con la mente ne co'l giudicio quanto
è largo un pelo. Ho auſato le ſante femine liggiermente,
& ho caſtigato le altre alquanto piu agramente, uedendo
che li ſoli documēti poco giouauano à quello, che ſono da
eſſer tratte cō uiolenza oue ſi douerebbe. Percio ho par-
lato tal ſiata piu apertamente, accioche uedendo i loro
ſconci coſtumi quaſi dipinti, ſe ne uergognaeſſero, ceſſan-
do da tali opere, & le buone ſi godeſſero d'eſſer lontane
da quelle, & ſtudiaſſero di ſcordarſene piu, ritirandoſi ne
le ſedie de le uertù. Et ho piu toſto uoluto ſecondo'l con-
ſiglio di Girolamo, peccare in pocca uergogna, che per-
dere la cauſa: guardandomi di non cadere in parole uer-
gognoſe, lequai ſommamente ſi diſcōuengono ad un mac-
ſtro di caſtità, perciò molte ſiate biſogna intendere piu
che

che non dico. Le cose che aborriuano da li costumi accet-
tati uniuersalmente, ho confermate con autorità de grādi
huomini, perche non fussero da la publica openione roui-
nate. Offeriscoti ò inclita Reina quest'opra nō altrimēte
che se hauesse un pittore dipinto la faccia tua cō tale ar-
tesicio, che uedessi in quella l'immagine del tuo corpo, si co-
me uedrai in questo libro l'immagine de l'animo tuo, co-
me quella che sei stata uergine, maritata & uedoua, &
hora sei moglie, il che faccia Iddio che duri lungamente,
accioche tu sij effempio in ogni sorte di uiuere, come tu
hai uiuuto. Ma tu brami piu tosto che siano commendate
le uertù, che tu, quantunq; non si possono commendare le
uertù feminili, che non ti comprenda quella cōmendatiōe,
tuttauia debbesi ubidire à te, pur che ti sia manifesto, che
sotto le eccellenti uertù, uengono laudate molte à te si-
mili, esprimendo il nome loro, ma tu sempre tacitamente
sei cōmendata. Perche nō si possono laudare le uertù, che
parimente non ne uadano lodati quelli, che sono stati in
quelle eccellenti, benche non s'oda il nome loro. Leggera
queste mie ammonitioni Maria tua figliuola, et le mādera
ad effetto, ad effempio de la tua bontà & sapienza: & se
nō ci ingānano tutte le cōgetturre, gli è necessità che ella
sia ottima & santissima, essendo nata di così lodato matri-
monio, di te dico & d'Henrico Ottauo. Hauerāno adunq;
tutte le femine da la uita & operationi tue uno effempio,
& da quest'opra à te dedicata precetti & ragione di ui-
uere. Saranno adunq; per amendue questi beneficij obliga-
ti à la tua buona uita, con laquale tu hai uiuuto, & io
sono mosso à scriuere. Sta sana. In Brugi à li sette
d'Aprile. M. D. XXIII.

IL PRIMO LIBRO DI
GIOVAN LODOVICO VIVES

VALENTINO DE LO AMMAE=

*strare la femina Christiana: & ap=
partienfi à le uergini.*

Del nodrire de le uergini, & fanciulle.



HABIO Quintiliano informādo l'ora
tore, dice che si cominci da la infantia,
parendoli che non si douesse trappassa
re tempo alcuno, che non si accommo
dasse ad ammaestrarlo in quell'arte:
quanto maggior cura s'ha da pigliare de la uergine Chri
stiana, non solamente ad informarla, poi che è cresciuta,
ma da principio co'l latte, ilquale uorei che fusse de la ma
dre, come dissero Plutarco, Fauorino, & altri gran Filo
sofi? Perche farassi in tal guisa maggiore la charità tra
madre & figliuola, quando che ella sola sia detta sua ma
dre, senza partecipare tal nome con la baila. La figliuola
la meglio tiene per madre quella, che oltre l'hauerla por
tata nel uentre, l'ha essendo bambina sempre portata in
braccio, datale la māmella, nodritala del propio sangue,
tenutala nel seno à dormire, & losingatala, godendosi
quei primi risi, & strettasela al petto, desiandole bene.
Fermano tai cose la figliuola tanto uer la madre pietosa,
che se la tenera piu cara, hauendole cosi da bambina pre
so amore. Chi puotrebbe dire quanto queste cose aumen
tano la charità? quando che le bestie ancora amano li lo
ro nodri

ro nodritori combattendo & morendo à le fiate per difendere la uita di quelli: & auiene che beuiamo co'l latte non pure l'amore, ma etiandio l'inchinatione à certi costumi, dice Fauorino appo Gellio. Percio si marauigliano che alcuni figliuoli di pudiche donne, non si rassomigliano ne à padre ne à madre nel corpo ò ne l'animo. Nõ è però uano il prouerbio, anco à fanciulli manifesto, che colui ilquale fu nodrito co'l sangue di porca, si auolgea nel fango. Percio Chrisippo huomo acutissimo, cõmandò che si eleggessero saue nodrici, il che noi commanderemo à quelle madri, che non possono nodrire i figliuoli del proprio latte. Et uoglio che si pigli tanta cura ad eleggere la baila al fanciullo, come à la fanciulla. Bastò à Quintiliano à dire. Attendasi che il parlare de la baila non sia uitioso, perche preso dal fanciullo, con fatica se gli puo tra leuare. Ma non piglio molta cura de li costumi, liquali sono imparati dal fanciullo piu tosto fuori che in casa. Tuttauia egli allegò la sentẽza di Chrisippo circa le baielle, mostrando di tenere la medesima openione. Ma perche non uogliamo la fanciulla cosi dotta, ma pudica, & da bene, debbe il padre & la madre, studiare che ella nõ pigli qualche uitio, ò per lo nodrimento, ò per li sentimenti del corpo. Oda & uegga primieramente la baila, laquale sia aueduta & prudente ad informare quella tenera età. Percio Girolamo ammaestrado la figliuola di Lieta, uieta che si pigli baila embriaca, lasciua, ò contentiosa.

Del rimanente de l'infantia.

POi che sara leuata dal latte, & cominciera à caminar & parlare, giuochi con sue uguali, presente la

madre ò la baila, ouero altra femina da bene di prouetta età, laquale tēperi quei giuochi, & gli indrizzi à l'honestà & à la uertù. Nō ui siano maschi, accioche nō s'auexzi à delectarfi de gli huomini. Perche dura in noi l'amore uerso quelli, con liquali habbiamo passato li giorni & piaceri fanciulleschi: & è quest' affetto ne la femina piu pertinace, la cui natura è à li piaceri piu inchinata. In quell'età, che non conofce bene ò male, non si insegni male alcuno, anzi s'informi il rozzo animo cō sante opinioni. Pessimamente giudicano quelli, che uogliono i loro figliuoli sapere il bene & il male, affermando che potranno meglio contemplare le uertù, & fuggire li uitij. Quanto è meglio & piu felice, non fare, ne anco sapere le male opere? Chi non ha inteso noi esser fatti miseri, quando quei primi padri de l'humana generatiōe conobbero che cosa era bene & male? Et ueramente quei padri che uogliono i loro figliuoli sapere il male, sono degni che tai figliuoli quando si pentono d'hauer operato male, s'arricordino d'hauerlo imparato per opera de li padri loro. Le parole dishoneste & lasciuue, ouero gli atti meno honesti nō si imparino da quella mentre che è rozza, perche li fara poi che sia cresciuta, benchè sia ignorāte. Molti fanno inconsideratamente, & cōiro loro uoglia quelle cose, ne lequai sono auexzi: & tanto peggio quādo sono cose cattiuue, de lequai l'animo humano è piu tenace. Si guardi il padre & la madre di non cōmendare cō riso le parole, ò gesti, ò alcuna loro sconcia opera: ouero che è peggio assai, che non le abbraccino & bascino, per questo, perche la fanciulla ritornera à fare il medesimo, parendole di fare cosa gratissima à padre & madre. siano
ne primi

Compia-
cere.

ne primi anni tutte le cose caste & pure, almeno per gli costumi, che fanno in quella fanciullesca età li primi lineamenti ne l'animo. Narrero alquante parole di Cornelio Tacito circa l'informare la gioventù Romana. Per adrieto nodriua ciascuno il suo figliuolo nato di casta madre non ne la camera di baila comperata, ma nel seno della madre, la cui maggior loda era gouernare la casa, & seruire à li figliuoli. Eleggeuasi alcuna uecchia cōsanguinea di cōmendata bontà & costumi, al cui gouerno si cōmetteuano li figliuoli innanti à laquale non era lecito dire sconcie parole, ne fare opere meno che honeste. Et temperaua ella non pure gli studij & li costumi, ma etiã dio li giuochi de le fanciulle, con certa santità & riuerenza. Così intendiamo che Cornelia de Gracchi, Aurelia di Cesare, & Attia madre di Augusto furono preposte à simile ufficio, & produssero huomini prencipi. Quella disciplina & seuerità à questo attendeua, che la natura pura & sincera, non torta con alcuna maluagità, pigliasse da principio con tutto'l petto le arti honeste. Così dice egli. Onde manifestasi per qual modo, & con quali arti gli antichi riuiscissero à quella chiarezza di uertù, laquale noi non sosteniamo di guardare. Narra egli questo de maschi, la onde puotiamo considerare qual diligenza usassero circa le femine. Non ammettano giuochi de iquali ha bisogno quell'età meno che honesti & ciuili, accioche non entri ne l'animo loro cosa sporca, ò douentino cōtentiose. Anzi si truouino giuochi, liquali ne l'età maggiore le possino giouare. Dicansi honeste fauole, nō le dando le imagini di fanciulli, che fanno specie d'idolatria, & accrescono ne le fanciulle il desio di ornarsi. Loderei più tosto

toſto alcuni ſtrumenti, ne i quali ſono ſcolpite in ſtagno, ò piombo tutte le maſſaritie di caſa, come ſe ne ueggono molte ne la gran Belgica. Cotal giuochò à le fanciulle è giocondo, & à le ſiate giuocando, imparano li nomi & l'uſo di ciaſcuna coſa.

De li primi eſſercitij.

QVando l'età ti parra idonea à imparare lettere, & à la cognitione de le coſe à ſemina pertinenti, cominci ad imparare quella dottrina, laquale li illumini l'intelletto, & le inſegni à reggere la famiglia. Non gli aſſegno tempo alcuno. Ariſtotele uuole che ſi cominci l'anno ſettimo, Eraſlotene, Chriſippo, & Quintiliano gli aſſegnano il quarto ò il quinto anno. Ma io rimetto queſto à la prudenza del padre & de la madre, i quai ſecondo la qualita de la fanciulla ſi reggano in queſto, pur che non uſino troppo luſinghe à compiacerle. perche tengono alcuni tanto delicatamente li loro figliuoli, che li guardano da ogni fatica, perche nò infermino. Queſti auſandofi d'aumentare & confermare le loro forze & il corpo, li indebolifcono. Molto nuoce à li figliuoli la complacentia de padri, laquale li fa licetioſi nel uitio, ma ſpecialmente ne le femine. Le quai ſolamēte con la paura ſono raffrenate, ſenza laquale rallentata de la natura il freno, & ſi precipita nel male, ne douēta buona, ſe non è tale di ſua natura, come ſe ne truouano alcune. Impari adunq; lettere, & il maneggio de la lana

Lana. & del lino. Lequai due arti furono date à deſcendenti da quell'innocente età, utiliſſime à la famiglia, & conſeruatrici

erici de la parsimonia, de laquale debbono le femine principalmente essere studiosa. Non scenderò à cose minute, come meno degne de la mia determinatione. Nō mi piace che la femina sia inesperta de le arti manuali, quantunq; fusse Reina, accioche non sia in otio. Altramente altro non fara, che ragionare col marito, o con altre femine. Di qual cose? Parlera ella sempre, non tacendo giamai. Pensera ella forse? quando che il pensare de la femina è uagabondo, incostante, & uolubile. Glie ottima cosa leggere, & io do questo consiglio, ma poi che sarà stanca di leggere, non uoglio uederla otiosa. Non si dia à seguire quelle femine Persiane, lequali tra gli Eunuchi con canti & conuitti & cōtinui solazzi stauano immerse, lequali sovente si mutauano, perche non uenissero in fastidio. quantunq; non si puoteuano contentare à pieno, mancandoui sempre qualche cosa, & finalmēte per stanchezza sprezzandoli tutti. Et in uero quello non è il propio pasto de l'animo. Percio l'animo s'affrettaua di truouare cose diuerse, come quello, che trappassaua per cose da lui aliene. Ma la buona mente in honeste opere si ristora, & cōpiace, & giudichiamo tali hore ben spese, ne altro ci induce à riposare, che l'esser stanca la mēte, laquale se puotesse, non uorebbe cessare da tale. Il beato Girolamo uoleua che Paula nobilissima femina, de la progenie de Scipioni & de Gracchi, & descesa de Agamēnone prencipe de li Re, imparasse à lauorar di lana, tenere la rocca, porsi ne gremio la cesta, torcere il fuso, & filare. Cōmanda etiā à dio à Demetriade, per ricchezza & nobilita à costei uguale, che fili la lana, torca gli stami, & li accomodi per fare la tela. Perche lauorare in lana sempre è stato honesto

Costume honesto essercitio de la femina. Le Romane maritandosi, di Roma portauano à la casa del marito il fuso e la rocca cō lana; ne femi= e con lana coronauano le porte; il che faceuasi per reli= ne. gione: e comandauasi che la nuoua sposa sedesse sopra una pecora, che hauesse lana, accioche imparasse, che cosa ella doueua fare in casa: e poi diceua al marito. Oue tu

Caia Ta sarai Caio, io sarò Caia. Caia fu Tanaquil Toscana nobi= naquil. lissima, e di parsimonia comendata, moglie del primo Tarquino, laquale fu studiosa di lauorare in lana, e per cio fu honorata per Dea, e à la sua statua diedero la rocca in memoria de la sua pudicitia e industria. Gridauasi spesso ne le nozze Thalasio, come dire cestello, nelquale mettesi la lana, à fine che la sposa fusse auisata del suo ufficio. Percio affaticarsi in questa, era inditio di prudente e pudica femina. Li figliuoli e propinqui del Re uenuti à contentione sopra la bontà de le mogli, uenuti à pinqui di Roma, e trouate le altre regali nuore in conuiti, e Lu= Tarqui= cretia à gran pezzo di notte lauorare in lana tra le sue fantesche, per comune parere la commendarono sopra le altre. Poi che Augusto occupò il Romano imperio, egli uolse che la figliuola e la nipote s'auezzassero à lauorare in lana. Fece il medesimo Carlo Magno. Terentio descriuendo una giouanetta parca e pudica, dice. Acquistandosi il uiuere con lana e tela. Salomone comendando la santa femina, dice. Ella cercò la lana e il lino, e operò col consiglio de le sue mani. Nō penso che importi

Reine de che sia lana ò lino, quādo che l'una e l'altra è honesta occupatione de la femina. Penelope Reina castissima de gli nia e d' Itacensi, trappassò tessendo anni uēti, liquai stette assente il Albania. marito. Le Reine de Macedoni e d' Albania tessuano e cusciano

cusciano cō le propie mani le uesti à maritati, figliuoli, fratelli & à parèti: & Alessandro ne mostrò alquante à le Reine di Persia, lequai da la madre et da le sorelle erano state fatte. Le antiche Spagnuole ueniuanò guidardona= Costume te per hauer piu che le altre tessuto ò filato, & se ne giu de Spagnuola à certi tempi, portando le opere in publico: & era gnuoli. molto honorata quella, che piu hauea lauorato. Resta in molte cotal studio d'industria, & giudicano brutta cosa le piu nobili di uedere alcuna otiosa. La Reina Isabella moglie di Ferdinando ha uoluto che quattro sue figliuole moglie di sapeessero filare, cuscire, et lauorare con ago uarij disegni. Ferdinando lequai due sono state Reine di Portogallo, la terza di Spagna, & madre di Carlo Imperatore, & la quarta di Inghilterra, moglie d'Henrico ottauo Re di quell' isola. gliuole. Impari à cucinare, non di cibi smoderati, & per prouocare la gola conditi, ma l'arte monda, temperata & sobria, con laquale la uergine cucini al padre & à fratelli, & la maritata al marito & à figliuoli, & cosi sara piu grata à questi, non rimettendo ogni tale opera ne le mani de le fantesche, ma adoperandoui le propie mani, & saranno tai cibi al padre & à la madre, al marito & à figliuoli piu giocondi, massimamente essendo infermi. Nō si offenda alcuna cō'l nome de la cucina, essendo à sani & infermi tanto necessaria, laquale non uenne in fastidio ad Achille Re, & di Re figliuolo, alquale essendo uenuto Hūanità Vlisse, Aiace, & Fenice, per comporre la pace tra lui di Achille & Agamènone, egli fece la cucina, uolendo raccogliere le. con soaue & sobrio cōuito quei prencipi à lui gratissimi. Gioua questo à risparmiare & à la mōditia, perche essendo presente la patrona ò la figliuola, fannosi le cose piu delicate,

delicate, più monde, con maggiore diligenza, & minor spesa. Chè trauglio è questo di mani, ouero quanto fastidio nasce da la cucina, che nō uogliono pur uedere quello che debbe mangiare il carissimo padre, ò marito, ò figliuolo? Quelle che sono tanto schiue, sappiano, che più si macchia la mano, porgendola ad huomo alieno, che tingendola di fumo. & è più brutta cosa l'esser ueduta in ballo, che in cucina, & giuocare à carte ò à dadi, che maneggiare cibi: & che meno è conuenueuole à donna da bene gustare à tauola il uino portole da huomo alieno, che di quel cibo, che debbe mangiare il marito. Sarà la mia femina esperta di quest'arte; per farsi grata à li suoi in ogni età, & accioche le uiuande uengano in tauola più monde & con minor spesa. Io ho ueduto quiui in Francia & ne la Spagna alcun, che si sono sanati con cibo cotto da le mogli, da figliuole ò nuora, la onde poi le amarono caramente. A l'incontro ho ueduto li mariti odiare le mogli, li suoceri le nuore, i padri le figliuole, perchè nō sapeuano cucinare. Et per mio auiso sono molti hosti in questa Belgica, perchè nō uolendo le femine per dapocaggine cucinare, gli huomini sono astretti di cercare altrove quello, che non truouano in casa.

De la dottrina de le fanciulle.

IO giudico che ad ammaestrare una fanciulla ui si ricerchi piu cura, che forse non s'auisano gli altri. La natura del corpo humano è da la natiuità inchinata nel uitio, & come dicono le sacre lettere, ui uas spontaneamente. A questo l'aiutano tanti mali, che le si parano innanti, i quai

iquai sono maestri & autori à la malitia. Ouunq; ti uolti, ueggonfi rei fatti & trisle parole. Cadiamo per natura per rei effempi, & concorso di tanti mali, oltre quel mortale cōtrasto ch'habbiamo co'l Diauolo. Perche nō u'essen-
do chi ci muoua al bene, ne precetti di sapienza ne di ben uiuere, come puotra l'huomo fare di non cadere ne gli estremi uitij? se la cognitione del bene ci puotessè difen-
dere da tanti mali che ci contrastano, bene riuscirebbono i fatti nostri. Ho detto che fanno pazzamente li padri, che uogliono il loro figliuoli sapere il bene & il male, ma non meno peccano quelli, che non li lasciano sapere ne bene ne male. Piacesse à Dio che puotessimo passare la uita con tali cattiuu, ignoranti di malitia. Il bene se non uiene insegnato, non si sa, ma il male da se medesimo si manifesta, ne uole stare nascosto. Sono à molte sospette le dotte femine, parendoli che la malitia naturale sia aiutata da l'astuta dottrina, come se non debbano esser sospetti gli huomini per la medesima ragione. Ma la dottrina, de laquale uoglio che sia ammaestrata la generatione humana, è sobria & casta, & fa la persona migliore. Come sono, parlando de la femina, li precetti di uiuere, & gli effempi di bontà, la cognitione de iquali se è dānosa, non ueggo come il non saperli possa essere utile. Voui tu adung; che tua figliuola sappia il male & non il bene? Saprà ella quello che guida al peccato, & non saprà quello che dal peccato ci separa? Parti la scienza tanto trista, che aspetti male da quella, & non pensi che la cognitione de le cose trisle sia nociua? Quando l'anima sarà assalita dal uitio, nel quale sarà auerza, come ricorera à l'honestà, essendone ignorante? Perche siamo chia-
mati

Quale
dottrina
si conuen-
ga à le fe-
mine.

mati à le prediche, perche insegniamo noi, castigiamo,
 & ammoniamo gli altri à la miglior uita? Sarà adunq;
 meglio indebolire l'ingegno, & fare d'huomini bestie, per
 che in tal guisa meno saranno atti à la dottrina. Dimanda
 Aristotele per qual cagione li pisari & musici, iquai can-
 tano ne le solēità per mercede, & sono nomati da Greci
 Dionisiaci, dandosi di continuo à uiuere delitiosamente,
 passano la uita in pessimi costumi? & risponde, che stādo
 loro tutt' hora in solazzi & comiti, ne uedendo mai pre-
 cetto alcuno di Filosofia, che formano al bene la uita hu-
 mana, ne uedendo alcuno, che uina bene, nō fanno uiuere
 in altro modo, che cō quello che ueggono & odono, ouero
 ch'hanno imparato per uso. Sono auezzi tra uoci & gri
 di sconueneuoli, tra gente che balla, ride, mangia, bece &
 uomita, & che lasciata da parte la cura de buoni costu-
 mi, sono astretti di uiuere si come è la mēte loro disposta.

Qual se Trouerai à fatica donna cattina, laquale non sia igno-
 mina è rante, ouero che non considera quanto bene sia la pudici-
 cattina. tia, & quanto sia male il perderla, quanto bene muti con
 breue, liggero & momentaneo solazzo: & quāte rouine
 si trabe drieto, perduta la castità: ne considera quāto sia
 uano il diletto corporale, loquale non è degno che si cer-
 chi con un leuare di ciglio, non che si perda quel bene,
 del quale niuno è piu bello ne la semina: quanto sia uano
 & liggeri ornarsi & polirsi ansiosamente & con gran
 spesa, & quanto sia pernicioso prouocare gli occhi &
 l'appetito altrui. Quella, che con naturale uertù et bene
 de la mente, ouero con dottrina ha imparato à pensare
 tai cose, & hauendo ripieno il petto di santi consigli, nō
 si disporrà mai di cōmettere alcuna bruttura, & se pure
 ui pen

uì pensera, tanti precetti di bontà, tanti i santi auisi la ritraranno da quella, & indi puosi congieturare quanto puotra quella, che non harrà imparato cosa alcuna circa l'honestà. Et se uorremo considerare le passate età, quasi niuna truoueremo esser stata dotta & impudica, anzi tutti li uitij de femine de le passate età (liquali si ueggono ne le femine Christiane in maggior numero et piu greui, che in qualunq; Barbara natione) sono nasciuti da la ignoranza, perche non hanno letto quelli egregij auisi de santi padri circa la castità, la solitudine, il silentio, & degli ornamenti femminili, & se n'hauessero pure udito parlare, non sarebbero uenute à tanta insolenza & così intollerabile, quando che le ragioni & autorità di quelli harrebbero raffrenato le sceleraggini. Ne assegnera forse alcuno una ò due de Pagane. Safo ne la poesia celebrata, Safo. laquale amò impudicamente Faone, & Leontio cōcubina Leontio. di Metrodoro, che scrisse contro Theofrasto, & Sempromia dotta in Greco & Latino, laquale (come narra Salustio) non fu molto casta: come s'io non puotessi contro queste tre annouerarne seicento, non solamente de le nostre, ma de le Barbare ancora, che sono da la dottrina montate à grādissime uertù. Ma pria ch'io uenga à questo, ragionero di queste tre. Alcuni fanno sti autori, giudicano che Safo Lesbica & dottissima, nō sia quella che amaua sconciamente Faone, ma che sia stata un'altra per dottrina & continenza ragguardevole. Leontio non uenne à Metrodoro dotta, anzi da lui ammaestrata ne la dottrina Epicurea, che riferisce ogni cosa à la uolutta, mostrò la sua rabbia cōtro Theofrasto, che biasimaua la uolutta. Sempromia non hebbe quella dottrina morale, che noi cō-

k cediamo

cediamo à la buona femina, ma era solamente perita d'elo-
quenza, ne laquale non uoglio che la femina molto s'affa-
tichi. Il medesimo si puoteua dire di Saso. Se uorremo cō
durre auanti le squadre de le femine dotte, si faranno ue-
der Cornelia madre de li Gracchi, laquale fu essemplio di
Lelia. pudicitia, & n'ammaestrò i figliuoli: Lelia, Mutia, Por-
Mutia. tia di Bruto, laquale beuue copiosamēte de la sapienza di
Portia. Catone suo padre. Cleobulina, figliola di Cleobulo, uno de
Cleuboli= sette saui, laquale tanto si diede à le lettere, che sprezza
na. do i diletti, cōseruò la uerginità, il cui esēpio segui la fi-
gliuola di Pithagora, laquale, morto il padre, resse la sua
schola, & fu preposta ad una moltitudine di uergini. De
Teano. la medesima setta fu Teano di Metaponto, laquale di spi-
rito profetico & di castità hebbe fama. Dice Girolamo
Sibille. che le dieci sibille furono uergini. Parimēte Cassandra &
Cassādra Crisse indouine d'Apollo & di Giunone, & le altre indou-
Crisse. ine offeruarono uerginità. Pithia in Delfo daua li re-
Femonoe sponfi per uergini, la prima de le quai fu detta Femonoe
solpittia. trouatrice del uerso heroico: & Solpittia di Caleno, laqua-
le (come ha Martiale) scrisse li precetti del matrimonio:
liquali ella prima haueua offeruati: & dice.
Tutte le giouanette, che contente
Viun d'un solo, leggano Sulpittia.
Legganla anco i mariti, che sol d'una
Donna contenti, d'altre non han cura.
Costei t'insegna amor casto, e pietoso,
Giuochi, delitie, e motti d'honestade.
I uersi di costei mostrano in uero,
Che non era di lei donna piu santa.
Gliè manifesto che Caleno di Solpittia era il piu felice ma-

rito di quell'età. Hortensia figliuola di Hortensio oratore, Hortensia.
 tanto si rassomigliò al padre ne l'eloquenza, che fece una
 oratioe à li Triuui di ordinare la republica per lo sesso
 femminile, laquale è stata nõ solamēte letta con ammiratio
 ne da descendenti, ma etiādio imitata, come li scritti di
 Cicerone & di Demostene. Edesta Alessandrina propin- Edesta.
 qua di Siriano Filosofo, fu à sua età un miracolo di dot-
 trina & purità di costumi. Corinna Tanagrea figliuola Corinna.
 d'Archelodoro, giouanetta prudētissima uinse cinque fia-
 te Pindaro nel comporre uersi. Theia Erinna, laquale à Theia.
 tempo di Platone morì prima ch'hauesse anni uenti, si
 ragguagliaua ne la maestà del uerso heroico ad Homero,
 ilquale uiene ragguagliato ad Apollo. Dice Girolamo che
 Eunomia uergine Christiana, figliuola di Nazario rhe- Eunomia
 tore, fu ne l'eloquenza uguale al padre. Paola da Seneca Paola.
 suo marito ne la dottrina ammaestrata, imitò ancora di
 quello i costumi. Il medesimo Seneca si duole che sua ma-
 dre Albina non era stata à pieno ammaestrata ne i pre- Albina.
 cetti di suo padre. Argentaria Polla moglie di Lucano, la Argenta
 quale morto'l marito, corresse la Farsalia, gli haueua por ria Polla
 to aiuto à componerla. Era ella nobile, ricca, bella, inge-
 niosa & pudica, de laquale parla Caliope in Statio à Lu-
 cano in tal guisa.

Non solamente ti darò uaghezza
 Del uerso, ma darotela per moglie
 Dotta, e conforme à quel tuo ornato ingegno,
 Quanto piaceuol ti potrebbe dare
 Venere, ouer Giunone, & così bella,
 Nobile, grata, uaga, & di pur cuore.
 Hebbe Diodoro Dialettico cinque figliuole per arti, et pu

Zenobia. dicitia illustri: de lequai ha scritto Filone maestro di Car neade. Zenobia Reina de Palmireni fu dotta in Greco & Latino, & compose un' historia: parleremo de la sua incredibile continenza nel seguente libro. Che diro de le

Tecla. donne Christiane? di Tecla discepola di Paolo, degna ue

Barbara. ramente di tanto maestro, ò di Barbara ammaestrata da

Catharina. Origene Adamantino? ò di Catharina d'Alessandria figliuola di Costo, laquale uinse disputando Filosofi dottissimi. Catharina da Siena lascio dottissime memorie del suo ingegno, ne lequai lampeggia la purità del suo animo. Non portiamo inuidia à Gentili de le loro indouinatrici, quando che habbiamo in una casa quattro uergini che profetano figliuole di Filippo. A tempi di Girolamo tutte le sante femine furono dottissime, & piacesse à Dio che tali fussero i Filosofi de la nostra età. Scriue Girolamo à Paula, à Lieta, ad Eustochio, à Fabiola, à Marcella, à Furia, à Demetriade, à Saluina, & ad Herontia. Parimente Ambruogio, Agostino & Fidentio scriuono à molte altre

Valeria. per ingegno, lettere & costumi ragguardevoli. Valeria

Proba. Proba, che amò unicamente il marito, cauò di Vergilio quelle sentenze, che le paruero accomodate à predire l'aue

Eudocia. nimento di Christo. Eudocia di Theodosio Imperatore il piu giouane, è da scittori per dottissima comendata, & di cesi che ella compose quel trattato, che si noma Homero-

Hildegarda. centro. Le epistole & i dotti libri d'Hildegarda uergine Alamana si leggono. L'età nostra ha ueduto ben dotte le

Figliuole quattro figliuole de la Reina Isabella, de lequai poco di

de la Rei sopra s'è parlato. Io odo non senza marauiglia che Gioa

na Isabel na moglie di Filippo, et madre di questo Carlo, ha risposto

la. Latinamente à le orationi che s'usano di fare in Latino

innanti

innanti à li nuoui prencipi. Il medesimo dicono gli Inglesi de la loro Reina & di costei sorella. Questo parimente si narra de le altre due, che per loro sorte sono ite in Portogallo. De lequai quattro sorelle, non sono state à memoria d'huomini altre Reine piu sincere & pudiche, ne di piu chiara fama, & meglio amate da i loro popoli: niune amarono piu ardentemete i loro mariti, ne gli furono piu ubidienti, studiando di cōseruare se & gli suoi senza macchia, & ornarsi à pieno d'ogni uertù à semina conuenevole. Veggo Mencia Mendoza figliuola di Seneto Mar= Mencia
chese ne la mia Valenza, crescere in uertù, & spero che Mēdoza
sara ancora per fama illustre. Se le Reine non si sdegnas=
sero che dopo loro si facesse mentione dē donne priuate, Angela
io aggiugnerei à questo numero Angela Zabata mia cit= Zabata.
tadina d'incredibile litteratura in ogni maniera, d'ottimo
ingegno, pudicitia & prudenza singulare: & le figliuole
di Thomaso Moro, Margarita, Isabella, Cecilia: & Mar= Le figli=
garita Gigia loro consanguinea, lequai il padre ha uoluto uole di
far dotte, non si contentando che fussero caste, auisandosi Thomaso
che douessero essere in tal modo piu caste. Ne s'inganna Moro.
egli, ne altri che siano di quest'opinione. Perche lo studio
de le lettere occupa la mēte humana, et lieuala in un bello
pensiero, riuocādo l'animo da triste cogitationi, ouero che
li precetti & consigli del ben uiuere le cacciano, ò che nō
le da orecchie, come à cosa uile & sporca, essendo ella pu
rissima, & guidata da diletti honestissimi. Percio mi do à
credere che Pallade Dea de gli ingeni, & le Muse siano Pallade.
da gli antichi tenute uergini. Il petto dato à la sapientia Le Muse
non solamēte adhorrirà la lussuria, come quello che è can
uergini.
didissimo & netto, ma etiādio si guarderà da i liggieri di
k 3 letti,

letti, che piacereno à le giouanette, come da balli, canti & giuochi lasciui & inetti. Dice Plutarcho. La donna data à gli studij, non si deletera de balli. Dira alcuno. Quai lettere si debbono temere da la femina, & à quale debbe ella darli? Di questo ho parlato nel principio di questa studij di disputa. Diassi à gli studij de la sapientia, che formano li costumi à la uerità, & mostrano la uia di uiuere santamente. Circa l'eloquenza la donna non ne ha bisogno, bastale che sia buona & saua, quando che non si biasima la dōna per tacere, ma si bene per essere ignoraute & trista. Nō dannerei però al tutto in questo sesso l'eloquenza, laquale Quintiliano, & Girolamo che lo segue, cōmendarono in Cornelia madre de Gracchi, in Hortensia figliuola di Quinto Hortensio, & in Eonomia figliuola di Nazario. Se si puo trouare femina santa & dotta, che possa ammaestrare le altre, sia meglio, quādo che no, eleggasi huomo uecchio, ò di prouati costumi, che sia maritato in donna, che non sia brutta, & così meno s'innamorerà de le altre. Et sia questa la principal cura, perche la principale intentione debbe essere à conseruare la pudicitia. Insegnando à leggere si piglino libri che insegnano li costumi, ne si scriuano cose otiose, atte à prouocare la lussuria, ouero uane: ma si scriua qualche sentenza de li sacri libri, ò de Filosofi, laquale replicata piu fiate, s'impari à mente, Nō pongo termine alcuno ne l'imparare à l'huomo & à la femina, se non che si debbe ammaestrare di piu uarie cose l'huomo, che debbe giouare à se & à la republica, & insegnare à gli altri. Voglio che la donna si occupi ne la Filosofia morale, che forma li costumi, & impari per se stessa ò per li figliuoli & per le sorelle nel Signore. Perche

che non si conuiene preporre la femina à la scola, ne che ella prattichi co gli huomini, la onde ne perderebbe ella al tutto la uergogna. Ma la femina da bene debbe piu tosto stare in casa, & non essere da gli altri conosciuta. Quando è ne la moltitudine, stia co gli occhi bassi, taccia uergognosamente, accioche quantunq; stia ueduta da molti, niuno l'oda parlare. Paolo à Corinthi scriue. Tacciano le donne uostre in chiesa, perche nõ si permette che quelle parlino, anzi debbono essere soggette, come la legge cõmanda: tuttauia se uogliono imparare, interrogchino in casa i loro mariti. Et à Timotheo. La donna impari con silentio, ma non noglio che la donna insegni, ne habbia sopra l'huomo l'autorità, anzi che stia in silentio. Perche Adam fu prima creato che Eua, & Adam nõ fu sedutto, ma Eua. Essendo adunq; la femina animale infermo, & di poco giudicio, atto ad esser ingannato ageuolmente, come si uede ne la nostra madre Eua, laquale con liggieri argomẽto fu inganata dal Diauolo: perciò non debbe ella insegnare, accioche nõ persuada ad altri qualche sua opinione, mouẽdo gli altri con l'autorità del magisterio. Non mi scordo chẽ alcune femine sono inette à lettere, si come ancora ne gli huomini. A queste debbesi predicare quello, che non fanno leggere, & imparino da le altre loro uguali, che sono dotte, udendole leggere & parlare.

Quai scrittori si debbono leggere & quai nõ.

Santo Girolamo scriuendo à Lieta di ammaestrare Paola, cõfessando. Non impari cosa alcuna, ne oda, ò parli, laquale non s'appertenga al timore di Dio. Et

non è dubbio che s'ha da intendere il medesimo consiglio ualere circa la lettione. Gliè inuechiata una consuetudine che si leggano da huomini & da femine solamēte libri uolgari di guerre, ò d'amore. I quai libri si douerebbono rifiutare da Christiani. con liquali parliamo. Che diro di tale peste, quando che gliè un'aggiugnere al fuoco legne & strepole? Ne mi dica alcuno, tai libri si scriuono ad huomini otiosi, come se non fosse l'otio per se grandissimo uitio, se non se gli sottomettessero le facelle, con lequai questo fuoco ardesse tutto l'huomo? Che hanno à fare le giouanette con arme? poi che non sta bene à quelle pur di nominarle? Io odo che in alcuni paesi si costuma che le giouanette nobili stiano à mirare gli spettacoli d'amore, & d'arme, & diano la sentenza, laquale da ualorosi huomini è piu reuerita, che quella de gli huomini prudenti. Non puo esser molto pudico quell'animo, ilquale nel ferro, ne i bracci et forza uirile s'occupa à pēsare. Che ha à fare tra queste cose la pudicitia inetta à guerreggiare? La femina che pensa sopra tai cose, beesi il ueleno, & ne da manifesto inditio, pigliandosi cura di questo, & parlando. Quest'infermità è mortale, ma nō la scuopriro io, perche l'odore di quella nō offenda, & la contagione non macchi le altre. Non essendo lecito al Christiano usare le arme, se non in strema necessitā, come puotra la femina uedere maneggio di arme, & trattarle col'animo, il che è assai peggio che con le mani? Perche leggi tu gli altrui amori? Tu beui inauedutamente le lusinghe & il ueleno de li diletti, & à le fiata. auedendotene, perche alcune di buona mente priue si danno à leggere tai cose per diletto di questi pensieri d'amore. Meglio sarebbe che queste tai

non

non haueſſero imparato mai lettere, anzi che ſuſſero ri-
maſte ſenza occhi, per non leggere; & ſenza orecchie,
per non udire, & entrare (come dice il Saluatore) ne la
uita, che con occhi & orecchie uenir poſte nel fuoco eter-
no. Cotal giouanetta è tãto biaſmata tra Chriſtiani, che
farebbe ancora uituperata da Barbari. Marauigliomi per
ciò de li predicatori, che fanno à le ſiate grã rumori per
coſa friuola, & non parlano di queſta in ogni loro predi-
ca. Marauigliomi come permettono li padri prudenti
una tal coſa à i loro figliuoli, & li mariti à le mogli, &
come diſimulano in queſto le leggi, laſciando auerzare
le femine al male con la lettione. Debbono le leggi & i
magiſtrati non ſolamente attendere à le liti, ma pigliarſi
etiãdico cura de li publichi & priuati coſtumi. Si doureb- Canzoni
bono bandire li uerſi luſſurioſi & ſporchi, che non ſi poſſ= diſhone=
ſono udire da gli huomini da bene ſenza uergogna, ne da ſte.
prudenti ſenza ſdegno. la onde appare che li compoſito=
ti di tali canzoni ad altro non attendono, che à corrom-
pere li publichi coſtumi de la giouentù, come ſe auelenaf-
ſero le fonti. Che coſtume è queſto, che non ſia tenuta
per canzone quella, che non comprende parole diſhone-
ſte? Et di queſto hanno à pigliarſi cura li magiſtrati, Libri pe-
& anco de i libri peſtiferi, come ſono in Spagna, Amadi- ſiferi.
ſio, Splan-diſano, Floriſandro, Tiranto, Triſtano, & infini
te inettie, lequai di di in di ſi rinuouano. Celeſtina roſſiana
madre de le ſcleraggini, Carcere d'amore. In Frãcia, Lã
ciloto del Lago, Paris & Viena, Puntho di Sidonia, Pie-
tro Prouinciale, Margalona, Meluſia. In queſta Belgica,
Fiorio & Bianciſiore, Leonella, Canamoro, Curia &
Floretta, Piramo & Thiſbe. Sono alcune trapportate di
Latino

Latino in uolgare come le sciocche facetic del Poggio, E^urialo & Lucretia, le nouelle del Boccaccio, tutti i quai libri sono stati scritti da huomini otiosi, scostumati, ignoranti, & auolti ne i uitij & sporcitie: & marauigliomi che diletto se ne pigli, se non ci piaceno solamente le sceleraggini. Non s'ha da aspettare dottrina da tali huomini, i quai nõ pure nõ n'hanno ueduto l'ombra. Che diletto puo essere ne le cose che si fingono così pazzamente? Costui solo n'uccise uenti, quell'altro trenta, uno hebbe seicento ferite, & lasciato per morto, il di seguente fu risanato, & uccise à corpo à corpo due giganti, & indi se n'andò carico d'oro, d'argento, di seta & gioie, quanto nõ ne porterebbe una naue da carico? Che pazzia è delettarsi di tai cose? Nõ u'è poi argutia alcuna, che non sia tolta de lussuriosi parlamēti, lequai si dicono per indurre à peccare colei che fusse alquanto piu costante. Se per questo si leggono, era assai meglio (sia detto con riuereza) leggere libri de l'arte roffianesca, perche in altre cose, quali argutie possono uscire da artefice d'ogni buona arte inesperto? Ne udirai cōmendare tai libri, se non da chi non ne ha letto de buoni: & io leggendone alcuna fiata, nõ u'ho truouato uesugio di buona mente ò d'ingegno: & chi lodano tai libri, come ne conosco molti, hauranno credito meco, poi ch'harranno gustato Seneca, Cicerone, Girolamo, ouero le sacre lettere, & non saranno da costui corrotti. Perche tal fiata cōmendasi quella cosa, laquale ci mostra li nostri costumi. Et quantunq; ui fusse argutia & giocondità, io tuttauia non uorrei un diletto tinto di ueleno, accioche la mia femina non si faccia acuta à la sceleraggine. Sono da schernire li mariti, che lasciano leggere tai

re tai cose à le mogli loro, onde ne douentano piu aslute.
 Che io io' biasinando gli inetti & ignoanti scrittori,
 quando che uieta Ouidio che si leggano da chi fuggono li
 dishonesti còstumi gli acutissimi & dotti Grechi & Lati-
 ni Poeti; che hanno scritto d'amore? Quai scritti sono
 piu giocondi, piu dolci, piu soauì, piu arguti, & in ogni
 maniera di dottrina piu ornati, che quei di Callimaco, di
 Fileta, d'Anacreonte, di Safo, di Tibullo, di Propertio, &
 di Cornelio Gallo, l'ingegno de quali ha dato marauiglia
 à le Muse à la Grecia, à l'Italia & à tutto'l mondo: &
 tuttauia egli nel secondo libro del rimedio còtro l'amore,
 còmanda che si lascino da parte. Con dire.

Io dico mal mio grado, & biasmo al tutto
 La mia uertù, fa che non leggi mai
 Li teneri Poeti; & specialmente
 Callimaco, e quel Coò, ne meno Safo:
 Gli scritti de laqual mi fanno pronto
 Verso l'amata donna. Et non mi diede
 Spiaceuol uersì quello Anacreonte.
 Chi legger puo li uersì di Tibullo
 Senza pecca, ò quegli che còmendano
 L'anata Cinhia? & chi non s'innamora
 Leggendo l'opre del piaceuol Gallo?
 Et finalmente commanda che li suoi scritti ancora siano
 schinati. oue dice.

Suonano ancora i mei non so che cosa,
 Che sia bene schiuar, se fuggi amore.
 Et ueramente risuonano, poi che fu per quelli dal buono
 prencipe confinato meritamète ne li Geti. Il che mi muo-
 ue à marauigliarmi de la seuerità di quella età, ò di quel
 prencipe.

prencipe. Viuiamo noi in città Christiana, ne alcuno biasima li suoi uersi, anzi gli abbraccia & fauorisce. Platone ne la sua Republica che egli istui di huomini da bene, cacciò Homero, & Heslodo Poeti, che menò hāno di brutto che li uersi d'Ouidio. questi uersi che leggiamo, & impariamo à mente, alcuni maestri li leggono à i loro discepoli, & altri ne compongono declarationi & comentì. Augusto ilquale cacciò costui di Roma, come harrebbe egli ritenutoui questi, se non crediamo esser peggio l'hauer scritto le dishonestà, che dicchiararle, & guastare i petti giouenili con questi semi? Si caccia in bando chi falsa i pesi & le misure, ardesi chi falsa monete, ouero uno publico istromento, tanto tumulto fassi per cose picciole, & honorasi ne la città il maestro corruttore de la giouentù? Fuggano le femine tai libri come le uipere. & s'alcuna se ne compiace, le siano uietati con uiolenza, & se non si diletta di leggere li migliori libri, tengasi modo che non ne legga alcuno, & se gliè possibile, che diffari, perche meglio mancare di cosa buona, che usarla male. La donna da bene non pigliera in mano tai libri ne contaminera la sua bocca con sporchi canti, & à suo potere studiera, che le altre à lei s'assomiglieno, comandando se puotra, ouero confortando. Non è dubbio di alcuni libri, che s'hanno à leggere, come gli Euangelij, gli atti de gli apostoli & le epistole, le historie, & i libri morali del uecchio testamento, gli scritti di Cipriano, Girolamo, Agostino, Ambruogio, Chrisostomo, Hilario, Gregorio, Boetio, Fulgentio, Tertulliano, Platone, Cicerone, Seneca, & simili. Di alcuni libri s'ha da pigliar consiglio da prudenti huomini, ne seguira la femina il suo giudicio, accio che

Quai libri
debbe
leggere
la femina.
na.

che per non esser ne le scienze ben fondata non abbracci le cose uere per false, le perniciose per salutifere, & le scioche per le sensate: desij di sapere per uiuer bene, ma sia timida nel giudicio, & non determini in cose dubbiose, ma tenga quello che è prouato da la chiesa, ouero per cōmune parere. Consideri che non senza ragione Paolo Poeti che uietò à le femine il parlare & l'insegnare ne la chiesa. si posso. Non mancherà ella de Poeti, se le piacerà la poesia. no legge Harra Prudentio, Aratore, Prospero, Giuuenco, & Pao re da le lino, iquai non sono de gli antichi molto inferiori. Truoue donne. uera ne gli autori degni di esser letti, tutte le cose piu acute, & piene di piu ueri dilette, & pasto à l'anima gio cōdisimo, tutte lequai cose giouano à formare la uita, & danno à l'animo un mirabile solazzo. Si leggano adunq; al meno, ouero si odano le feste quei libri, che lieuinio la mente à Dio, riducano il petto à la quiete Christiana, & le facciano migliori. Fia bene prima che uadi à la chiesa, leggere il uangelo & l'epistola di quel giorno, con qualche buono espositore, se ne hai. Tornata à casa, & gouernata la famiglia, quanto à te tocca, dati con tràquillo animo à leggere ò ad udire alcuno de li sopradetti libri. Farai il medesimo alcuni giorni, se non sei impedita, & hauendo libri: ma ne le feste assai piu te gli dei occupare. Non credo che siano istituite da la chiesa le feste, à fine Perche che tu te ne stia otiosa à cicalare con le tue compagne, sono ordi ma accioche à l'hora tu contempli piu attentamente le nate le se cose diuine, & di questa uita breuissima, & di quelle. la perpetua.

De la uerginità.

LA uerginità è cosa tanto grande & mirabile, che si possono di quella dir e poche cose, ne se ne debbe molto ragionare; io tuttauia tenero la solità breuità, hauēdo à mente ch'io sono precettore, non banditore. Chiamo uerginità un' integrità di mēte, laquale si sparga nel corpo, integrità dico, da ogni corrottione & contagione aliena. Non è uita piu simile à la celeste di questa. Perche iui annullata la legge de la carne; saremo come angeli di Dio, non sentendo cosa alcuna dal sesso, poi che non u'ha uera piu luogo il matrimonio. Qual creatura è piu pura de gli agnoli, & piu separata dal sesso, & da carnale congiuntione piu libera? Qual cosa tra gli huomini piu se le rassomiglia, che la uerginità? Ma la principal parte di questa sincerità, & quasi tutta consiste ne l'animo, nel quale è la fonte di tutte le uertù. Perche il corpo terreno & brutale, ministra solamente à la nostra uolontà, & à questo non guarda Iddio, ma à la mente à lui simile, & alquanto propinqua. Percio quelle, che conseruano intiero il corpo, contaminato l'animo, pazzamente si nominano uergini. Chiamà il Signore ne l'Euangelio tai uergini stolte, lequai sono uergini morte ò dipinte, poi che hanno perduto il sapore & il sole de la uerginità. Sara forse tenuta uergine da gli huomini, iquai con occhi carnali ueggono la carne, ma non appo Dio; che uede in spirito lo spirito nostro. Che dirò che ne anche da gli huomini è giudicata uergine? Il declamatore di quell'età dice che corrotta è colei, laquale non ha lussuriato, & brama di lussuriare. Se quella, che pecca in se stessa, perde l'ornamento

mento & il nome de la uerginità, come si puotra nomare
 uergine Christiana colei, che è data al peccare? Che ha à
 fare Christo con Belial? & il purissimo Dio con l'animo
 impuro? Meritamente chiamano le scritture la fornica-
 tiõe un partirsi da Dio. Drittamète dice Fulgëtio. Studia
 il Diauolo di uiolare la uerginità de la carne per mezzo
 de l'huomo, & quella de lo spirito per se medesimo s'in-
 gegna di macchiare. V s'isi adunq; piu forza, oue è il peri-
 colo maggiore: fortifichesi bene la mente, accioche ella
 non sia uiolata nel corpo uergine, & che le ricchezze, &
 la bellezza de l'integrità sia ferma & inespugnabile.
 La figliuola del Re benchè sia uestita d'oro à uarie fog- Psal. 44.
 gie, tuttauia si gloria in se stessa. Quest'è tutta la chiesa,
 laquale (dice Agostino secondo Paolo à Corinthi) è spo-
 sata à Christo. Di quanto honore sono degni le membri,
 che offeruano queste cose, anco ne la carne con tutta la fe-
 de, imitando la madre del suo Signore? Percio che la
 chiesa parimète è uergine & madre. Questo dice Agosti-
 no. Tali uergini secõdo Fulgëtio, piglião il nome da la uer Vergine
 tù. Il figliuolo di Dio unigenito et unigenito figliuolo de nomasti
 la uergine, è sposo de la sãta uerginità, al cui frutto, orna da la uer
 mètto, & dono partorito da la uerginità corporale, mari- tù.
 tasi spiritualmente la santa uerginità, laquale da Christo è
 fatta secõda, accioche persecuri, et uiene donata, perche
 sia bella, e coronata, à fine che regni in perpetuo glorio-
 sa. O felice cõditiõe di uiuere, laquale nõ s'acheta in que-
 sto corpo mortale, perche aspettiamo di truouarci in
 quella eternità, laquale ha in Christo, il padre, il figliuo-
 lo & lo sposo, accioche non sia in quello cosa alcuna, che
 non sia da la uergine posseduta. Tu sposa di Christo per
 l'integrità

l'integrità de la mente, ueggbia più attentamente à conseruare questa con ogni tuo sforzo, che quella del corpo. Chiudi gli occhi & le orecchie, per doue entra il Diauolo. Reggi li pensieri à tuo modo, accio nō monti ne l'animo tuo alcuno tristo desio. Non è però poca cosa la uerginità corporale, laquale à tutti è grata, & anco la honorano gli huomini dishonesti. la onde meritamente dicono li Poeti, che la maestra scesa in terra, non meno si mostra ne le uergini, che ne i magistrati. Tra li Dei Gentili de la uerginità. sporchì ueramente, la Dea Cibeles è tenuta uergine. Diana è à li Dei gratissima, perche si sacrò a la uerginità. Minerva per tre cose era ragguardevole, cioè uerginità, fortezza & sapientia, & fingeuasi nata del ceruello di Giove, ilquale teneuano per Dio principale, & padre de gli altri Dei, dal quale non doueua nascere cosa alcuna, se non pura, casta, sauia, grande & mirabile. Tanto pensauano che la sapienza fusse unita à la uerginità, che sacrarono il numero settenario à la castità et à la sapienza: & dicono che le Muse preposte à le sciētie, sono uergini. Nel tempio d' Apollo Delfico quella sauia femina, laquale piena di spirito diuino, prediceua le cose à uenire, fu uergine sempre, & chiamauasi dal uulgo Pithia. Dice Girolamo che le Sibille, lequai erano dieci secondo Varro= Vergini ne, furono uergini. Era in Roma il tempio di Vesta, oue Vestali. seruiuano uergini, dette uestali: leuauasi ad honorar queste tutto'l Senato, dauale la uia, & erano molto honorate dal Romano popolo. La castità in ogni tempo è stata in gran prezzo, & specialmente la uerginità, laquale tra ladroni, scelerati & maluagi huomini, & tra le feroci bestie è stata sicura & riuerita, dice Ambruogio. Tecla mutò

mutò la natura de le bestie con la riuerenza de la uerginità. Tanto è mirabile la uerginità, che li leoni le portano honore. Quanto adunq; è da stimare quella uertù, la quale spesse fiate ha difeso da imperatori, da tirani & da grandi esserciti le femine. Leggiamo che soldati insolentissimi lasciarono andare alcune femine da loro pigliate, perche diceuano che erano uergini: tanto è riguardato il nome de la uerginità, che giudicauano una sceleraggine minuire un tanto bene per un diletto transitorio: ne uoleua alcuno essere l'autore di tanto male. O scelerata giouane & di uiuere indegna, laquale si priua spontaneamente di quel bene, ilquale non ardirono di rapire li soldati, ad ogni male auezzi, ne gli amatori, per l'ardore ciechi & senza giudicio. Perche niuno innamorato è così tristo, che abbattendosi à donna uergine, non si desti, & apra gli occhi, pensando seco di non uiolarla. Tanto si temono tutti di guastare un tanto bene, ilquale non possono tenere per se, ne rendere à lei. & non teme una scelerata giouane di perdere cosa irrecuperabile & grandissima uertù con danno di lei sola. Et se uagliano gli affetti, come debbono ualere, specialmente li giusti & honesti, uoltisi la giouane oue uuele, poi che ha perduta la pudicitia, ella truouera ogni cosa trista, mesta, piena di pianto & di sdegno contro di se. Quanto dolore ne sentono li parèti, iquai si tengono uergognati, per la colpa d'una giouane? qual maninconia? quai lagrime di padre & madre & de baili? tu rendi à quelli tali allegrezze per tanti trauagli & fatiche sofferte? è quell' il premio d'hauerti nodrità? Quanto ti biasimano li famigliari? che dicono di te li uicini, gli amici, & chi ti conoscono? quai beffe & fauole
 l fanno

fanno le uergini tue nimiche? come ti fuggono le amiche? anzi la madre propria da se ti caccia, come cōtaminata. Che dirò che li tuoi amatori ancora, se n'hauēui, t'abbandonano, & se prima fingeuano d'amarti, hora t'odiano manifestamente? & sconciamente parlano di te? la onde mi marauiglio, come possa una giouane così uituperata uere giocondamente, anzi come non muore di maninco-

Gioua-
 nette da
 li padri
 uccise
 per ha-
 uer uio-
 lato la
 uergini-
 tà.

nia? Che dirò gli odij & le ire di tutti, quando che li padri hanno ucciso le figliuole, i fratelli le sorelle, i tutori le pupille, & alcuni le loro consanguinee. Hippomane uccise prencipe d'Atheniesi, intēdendo la figliuola esser uiolata, per ha-la rinchiusa con un ferocissimo cauallo senza darli cibo, uer uio-ilquale non puotendo sopportare la fame, & perche era lato la di natura feroce, stracciò la fanciulla per mangiarcela. uergini- Pontio Aufidiano in Roma, sapendo che la figliuola era stata uiolata da Fannio Saturnino suo pedagogo, li uccise amendue. Publio Attilio Flisco ammazzò la figliuola, che s'era macchiata di mescolamento carnale. Ne la medesima città Lutio Verginio Centurione uolle piu tosto perdere la figliuola uergine, che hauerla uiolata: & però uccise Verginia sua uinica & carissima figliuola, accioche non seruisse ella à la libidine d'uno de li dieci huomini, perche non puoteua per altra uia liberarla. In Spagna Tarraconese due fratelli uedendo grauida la sorella, la quale pensauano che fusse uergine, fingēdo nō auersene sino che ella hebbe partorito, incontanente l'uccisero, presente la leuatrice. Ne la medesima parte di Spagna, essendo io fanciullo, tre uergini affogarono in un lenzuolo una loro compagna truouata à lussuriare. Sono di questi successi gli essempij infiniti: & non è marauiglia che li padri

padri si pongano à questo, & che si muti la charità in odio, quando che elle mosse da abomineuole et crudo amore, et cacciata del petto ogni pietà, odiano padri, fratelli, & figliuoli. Sia detto questo non solamente de le uergini, ma da le maritate, & uedoue, & breuemente d'ogni femina. Consideri la femina seco stessa il suo peccato, & bagnarà in horrore se medesima: non riposera di ne notte, tra uagliata da la conscienza, & accesa con ardenti faci: quando uno la mirera fisso, temeràsi che egli sappia le sue maluagità, & che à l'hora gli ne souenga: niuno parlerà in bassa uoce, che non le paia lui ragionare del suo fallo: quando si dira male de le ree femine, crederà che si dica di lei: se udirà nominare in altre cose colui, che l'harrà uiolata, sospetterà di esser motteggiata in tal guisa. Ad ogni cenno tremere che nō si manifesti il suo fallo, la onde ne sia punita. E stretta à seruire à tutti quelli, che ella pensa bauer del suo errore cognitione, & stare humile; accioche non le fusse rinfacciato il suo peccato, quando uolesse portarsi arrogantemente. Viuera sempre angosciosa, anzi non uiuera, ma sarà priuata di morte corporale, & uccisa tanto spesso ne l'animo. Quai regni compreresli con tale perpetuo crociamento? Patiscono tali affanni gli huomini scelerati, ma le femine piu atrocemente, perche sono piu biasimate le loro colpe, & elle sono per natura piu timide. Et in uero chi uorra piu attentamente considerari, trouerà che sono degne di questi & piu greui mali le femine, che non conseruano la pudicitia. Perche molte cose sono à l'huomo necessarie, come prudentia, eloquentia, pratica nel reggere la republica, ingegno, memoria, arte, giustitia, liberalità, magnanimità, &

tà, & altre molte, che taccio per breuità. Et è meno biasimato quāto ha piu di queste uertù. Ma non si ricerca ne la donna eloquētia ingegno ò prudenza, ò arti di uiuere, ne maneggio di repubblica, ne giustitia ò benignità, ma solamente si ricerca che ella sia pudica, & mancādole questo, tanto è, come se mancasse à l'huomo ogni cosa, perche la pudicitia uale in lei, quāto tutte le altre uertù ne l'huomo. Dapoco è quel guardiano, che non puo guardare una sola cosa, ricomandatagli tanto attentamente, poi che nō li puo esser tolta ne pur toccata contro sua uoglia. Se pensera la femina à questo solo, sara ella piu attenta & piu acorta guardiana de la sua pudicitia, con laquale si perde ogni bene, & conseruandola, mantienfi ogn'altra cosa in buono stato. Che cosa resta di bene à la donna, perduta la pudicitia? come dice Lucretia, laquale haueua l'animo casto nel uiolato corpo. Et percio feritassi di coltello (come ha Quintiliano) punì quel necessario peccato, accioche l'animo pudico si separasse tosto dal uiolato corpo. Non dico gia che sia imitata in questo Lucretia, ma si ben ne la casta mente, credendo che non resti bene alcuno ne la donna, poi che ella ha perduto la pudicitia. Lieua à la femina la bellezza, la nobilità, le ricchezze, la gratia, l'eloquentia, l'ingegno, la pratica de le sue arti: & dalle la castità, tu le hai dato il tutto. Donale poi ogn'altra cosa co piosamēte, & chiamala impudica, cō questa uoce l'hai spogliata del tutto, & lasciatala nuda & uituperata. Sono altre cose del corpo & de l'animo che aiutano le femine à conseruare la pudicitia, de le quai hora parlerò.

Come debbe trattare la uergine il suo corpo.

Consiglio primieramente li padri, il che fa anco Aristotile ne l'istoria de gli animali, che guardino le figliuole da ogni pratica uirile, quãdo hanno anni dodici, perche à l'hora cominciano ad entrare ne la puberta, cioè maturita, la onde uengono desiose de l'atto carnale. Parimente le fanciulle in quel tempo si guardino di parlare, udire ò pensare d'alcuna bruttura, & seguano tale costume, sino che si maritino: et giouera il digiunare spesso per raffrenare gli incendij del corpo, ma che non s'indebolisca: & questi saranno ueri & santi digiuni. Li cibi non siano preciosi, & molto calidi, pensando che la prima madre fu per lo cibo cacciata del paradiso. Et molte auenze ne la propia casa à buoni cibi, uenendoli meno, ne hanno cercato di fuori cõ dispendio de l'honestà. Bea pura acqua. Non usauano (dice Valerio Massimo) le donne Romane il uino per non cadere in qualche bruttura. Perche dal uino à la lussuria gliè un corto passaggio. Quãdo l'acqua le noceffe, diafele un poco di ceruosa ò di uino, quanto basta à padire il cibo, ma che non se n' infiammi il corpo. Et questo nõ pure gioua à raffrenare la lussuria, ma etiãdio à la sanità del corpo. Girolamo scriuendo à Furia, dice. Li medici che scrissero le nature de i corpi humani, & specialmente Galeno ne i libri de la sanità de fanciulli & giouani, di huomini & donne, che li corpi dal caldo naturale bogliono, & nuococono à le età quei cibi, che li infiammano, & à l'incontro giouano quelli, che sono frigidi, sì come à li uecchi da stemma & freddo occupati giouano li cibi caldi & il uino uecchio. Percio dice il Salvatore.

Beuanda

Guardateui che li cuori uostri nõ siano grauari dal molto cibo, & da le sollecitudini di questa uita. Et l'Apostolo. Nel uino è la lussuria. Nõ è marauiglia se'l mastro da uasi sapeua giudicare del uaso da lui fabricato: & il comico, che attende à conoscere & narrare gli humani costumi, dice. Senza pane & uino si raffredda la lussuria. Se'l sto maco de la fanciulla lo patisce, bea ella acqua, sino che passano gli anni fanciulleschi, ouero non puotendo sofferrirla lo stomaco, usi come si dice à Thimothco, poco uino. Schiui etiãdio ne i cibi le cose calde. Non parlo solamente de le carni, de lequai dice l'Apostolo. Gliè bene non bere uino, ne mangiare carni, ma etiãdio da i legumi, & ogni cosa che gonfia & aggraua, s'ha da suggire: & poco di sopra. Come ci uantiamo de la pudicitia, laquale senza le sue compagne, cioè cõtinenza, & parsimonia, non puo esser sincera? L'Apostolo macera il suo corpo, & lo soggioga à lo spirito, per non contrauenire à quello, che egli cõtendeva à gli altri. Et come puo esser la giouanetta sicura de la castità, bogliẽdole il corpo per li cibi. Non danno però li cibi, creati da Dio, pur che si mangino rendendoli gratie, ma non uoglio che usino le giouanette gli stimoli à la lussuria. Non tanto è infiammato Mongibello, ne la terra di Vulcano, ne il Vesueo, ne l'Olimpo, quanto ardon le giouenili medolle piene di uino. Questo dice Girolamo, & io ho uoluto narrarlo, accioche si uedesse il giudicio di questo maestro di continenza, ilquale scriue à Saluina, che egli piu tosto uuele che infermi il corpo, ch'è l'anima, dicendo. Gliè meglio che ti doglia lo stomaco, che la mente, commãdare al corpo, che seruirli, uacillare piu tosto caminando, che ne la pudicitia.

tia. Gregorio Nazianzeno maestro di Girolamo, uouole
 che la sua uergine si satolli con pane & acqua. Hilario Hilario.
 monaco macerandosi con auſtera uita ne l' eremo, quando
 ſentiua gli ſtimoli de la carne, accreſcendo l'aſtinenza, di
 ceua. Io ti domaro ò concupiſcenza, che non penſerai del
 cibo, ne de i piaceri. Queſto iſteſſo dicono i deſcepoli di
 Chriſto, compagni di Paolo, dati à la ſobrietà & caſta
 religione, come quei che ſapeuano li cibi da Dio manda-
 ti à gli ſanti huomini, eſſer ſtati ſemplici, atti à ſatiſfare
 à la natura, ſenza delitie. Nodriua Helifeo ſe ſteſſo & Helifeo.
 li figliuoli de i profeti con herbe ſaluatiche, & cōman-
 daua che raddolciſſero l'amaro cibo con farina, non con
 melle & zucharo. Il medeſimo paſcè di pane & acqua
 quei ſoldati, liquali egli haueua accecati in Samaria.
 Giouanni Battiſta precuſſore del Signore, & noncio de Giouāni
 la luce preſente, ſi ſoſtentaua di locuſte & melle ſalua- Battiſta.
 tico. Abachuc portò à Daniel in Babilonia il cibo de li Abachuc
 mietitori per cōmiſſione de l'agnolo. Ad Helia fu manda Helia.
 to'l pane cotto ſotto la cenere, & un uaſo d'acqua da cie-
 lo. Come ſe non ſi puoteſſero mādare con tale facilità da
 cielo delicati cibi, ouero coturnici, come furono mandate
 à li figliuoli d'Iſrael, come queſto cibo: ma ueramente
 hanno biſogno li ſanti di quel cibo, che tenga lo ſpirito
 nel corpo, ma non ue l'affuochi. Cōmendano i Filoſofi &
 i maetri di ſapientia il poco cibo & uile, accioche ſia la
 mente ſobria, & il corpo caſto. Socrate padre de la filo-
 ſofia operò co'l uiuere parcamente, che ne egli ne la ſua
 famiglia mai ſi truouò inferma pericolosamente. Scriue
 Tacito che Seneca Stoico, quantunq; fuſſe ricco, uiueua Seneca.
 di pomi ſaluatichi, & di pura acqua, la onde era il ſuo

Xeno
crate.

corpo tanto estenuato, che essendogli aperte le uene per cōmissione di Nerone, à pena sullò fuori sangue. Come pensiamo che uiuesse Xenocrate; ilquale essendo maneggiato da Firne bellissima meretrice, posta di nascosto nel suo letto da suoi descipoli, non si mosse à lussuria. Platone uietò ne le sue leggi il uino à li giouani. Cicerone ne gli ufficij uole che nel uiuere s'habbia riguardo à la sanità & à le forze del corpo, non à li dilette, & dice. Se uogliamo considerare qual sia l'eccellenza & dignità de la natura humana, intenderemo quanto sia brutta cosa darli à la lussuria, & uiuere delicatamente, & quanto sia honesto uiuere parcamente & con sobrietà. Ouidio dando rimedij contro l'amore, dice che sia temperato colui, che uole esser casto, & che s'astenga da quei cibi, che muouono i corpi à lussuria, mangiando cose che ritraggano dal lussurioso uiuere. Parlando de li cibi caldi, antèdasi d'ogni essercitio, che ci infiamma le uiscere, cioè d'unguèti di aromati, di parlamèti & di guardare gli huomini. Nuococono à la castità tutte quelle cose, che ci raccendono d'ardore scelerato. Non sia il letto molto delicato, & parimente le uesti, ma si bene monde & senza macchie, perche gode si la monditia de l'animo di quella del corpo: & à l'incòtro l'animo debole & uile, delectasi de uesti di seta & di porpora, giudicando le altre uesti aspere & intollerabili. Gregorio Nazianzeno uietà à le sue uergini l'oro, la seta & le gemme. Siamo pazzi se crediamo che la sentèza del Salvatore: Ecco chi si uestono delicatamente, sono in casa de li Re: uoglia significare, che chi stanno in corte de li Re Christiani, si uestono delicatamente. Non riguarda la religione di Christo li palagi, ne i Re: de i quali esso dice.

Letto.

dice. Li Re de le genti signoreggiano à quelli, & chi hanno potestà sopra di loro; sono chiamati benefici: ma uoi non così, anzi il maggiore si faccia minore, & il signore come ministro. Se il nostro Signore liena la superbia da li Re & da i regni, come lascerà egli gli stromenti de la superbia? Vuole Christo che li suoi s'arricordino di esser Christiani, non mondani, de iquali è detto. Voi non siete del mondo. La santa & seuera Christiana pietà, il cui giogo è à le anime dolce, facile e soauo, e nel quale si riposano, è per lo contrario greue & molesto à li diletti del corpo, ilquale di continuo guerreggia con quelli. Quest'è il mondo, che odia li Christiani, perche non sono del mondo. Non dorma la uergine molto, hauendo però Sonno. riguardo à la sanità, à laquale tanto habbiamo l'occhio, che stanno piu sane quelle, che seguono questa nostra parsimonia, che le altre date à le delitie, lequai neggiamo macilente & pallide. Aggiungasi à queste cose l'occupatione à uergine conuenevole, come sarebbe alcuna de le sopradette. Perche mai puo meglio il Diavolo assalirci, che ne l'otio, ne la carne essercitare le sue forze, ne questo ne la femina solamete, ma etiadio ne l'huomo, animale piu fermo & costante. Sono nati gli animi nostri ad essercitarsi, & perciosi pascono, fortificano & godono de l'opera, & con l'otio uengono meno: & non potendo stare otiosi, cadono ne la lussuria, & in piu graui peccati, non hauendo da occuparsi in bene. Ouidio maestro de l'inamorarsi, dice che Egisto si d'ede à corrompere Clitemnestra moglie d'Agamemnone, & ad uccidere esso Agamemnone, perche egli era otioso. Percio quest'è prencipale rimedio contro l'amore, che le faette di Cupidine non ci truo

ci truouino otiosi. Et però dice.

Cacciato l'otio, l'arte di Cupido

S'estingue al tutto; Et quell' ardenti faci

Perdono ogni lor luce, ogni splendore.

Cresce l'amore, Et profonda le radici pensando souente à la cosa amata. Persuade Girolamo à Demetriade, che ella fugga l'otio à suo potere, Et percio le cōmanda che fornite l'orationi, ella si ponga à lauorare in lana ò in tela, accioche non le paiano lunghi i giorni, ne uoleua che lauorasse per acquistarsi il uiuere, quando che era ella tra le prime di Roma, ricchissima, ma à fine che lauorādo, solamente pensasse come seruire à Dio: Et cōclude quel parlare in questa guisa. Parlero semplicemente, quātunq; tu distribuisci ogni tuo hauere à poveri, non sei piu grata à Christo, non usando per te, Et non aiutando le altre con elemosina Et buono effempio di quello, che tu guadagni con le tue mani. Questo dice Girolamo. Et inuero la femina negligēte Et da poco, ouero quella, che si dà à i piace ri mondani è indegna di esser nodrita ne la chiesa, oue Paolo grida, Et pronontia come per legge. Chi non lauora, non mangi. Quest' è cōmune pena à la generatiōe humana, data da Dio à quei primi huomini peccatori. Nel sudore del tuo uolto mangierai il tuo pane. Quei che non sono à tal supplitio soggetti, Et pure hāno peccato come gli altri, aspettano piu greue pena. Hauēdo cōmādato che intratengano gli animi femminili ò con le fatiche, ouero cō santi pensieri, accio non cadano ne i peccati per lo stare in otio, come sopportano quelle, che giuocano à carte ò dadi? laquale occupatione biasmata ne l'huomo, sarà ne la femina abomineuole. Che puotra imparare ò pensare la

re la femina giuocando à carte? gli' è necessario che l'ani-
mo si stenda à l'auaritia; & al spergiurare, poi che di sua
natura se gli inchina: & essendoui huomini, udirà assai
cose meno conuenueuoli à le orecchie di donna. Quanto è
brutta cosa uedere la femina auezza à l'ago & al fuso,
maneggiare carte ò dadi? ogni huomo prudente la uo-
rebbe piu tosto uedere otiosa, che occupata in tal guisa, ne
ui manca chi biasimi lei, ch'ha imparato, & chi le ha in-
segnato tai giuochi.

De gli ornamenti.

Non si puo esprimere quãto sia dissimile l'habito & ornamento de le nostre femine, da quello, che assegnano li santi huomini à la femina battizzata, seguendo però li precncipi de gli apostoli, & colonne de la chiesa Pietro & Paolo. li cui precetti circa gli ornamēti femini li, sono breui, ma pieni di sentēze lūghissime. Dice Pietro: Nō habbia la femina li capelli rizzi, ne cō oro mescolati: ma la mente & la conscienza, laquale non è ueduta da gli occhi essendo sincera, & guidata da benigno spirito, questa è cosa lampeggiante innanti al diuino cospetto.

Dice Paolo. Le donne in habito ornato con honestà & sobriamente, non con capelli rizzzi, ne con oro ò perle, ò uesle pretiosa, ma come si conuiene à le femine, che fanno professione di pietà et di bene operare. Questo dicono gli apostoli, ne ui fa mestieri di piu lunghi auisi, ma si possono stendere con piu parole à quelle femine, che non uogliono udire se non si parla lungamente. Percio io dipingerò particolarmente le loro pazzie: & prima de i bellotti.

letti. Vorrei sapere che cerca la uergine dipingendosi cō
 biacca, e cō porporino colore: se studia di piacere à se stes-
 sa, ella è pazzza, quādo che ogn'uno ama piu se stesso che
 ogn'altra cosa. Se à gli huomini, ella è scelerata. Tu hai
 Christo unico sposo, orna l'anima di uertù per piacere à
 quello, & egli bellissimo ti abbracciera. Se tu cerchi ma-
 rito, & studij di piacerli cō'l belletto, mostrerotti quest
 essere pazzia & empietà. Altro non è uolerlo attrahere
 cō'l belletto, che con uarij habiti, liquai spogliati, non le
 sarai piu grata. Misera te se ti brama il marito solamēte
 per lo belletto. poi che l'harrai lauato giu; come li sarai
 grata? se non forse di continuo starai imbellettata, con
 tanta occupatione di imbellettarti ogni fiata, che alquāto
 di acqua, ouero il sudore lauera giu il belletto, & scuoa-
 prirassi la pelle natia, il che fa parere la donna bruttissi-
 ma & sozza. Celebrassi in Grecia un conuito, oue cōcor-
 rono molte donne, & giuocandosi à commādare, quando
 toccò ad una uergine, ella, come era d'ingegno accorto &
 piaceuole, uedendo che molte femine erano à uarij modi
 imbellettate, per muouerle à uergognarssi, disse. Io com-
 manderò cosa leggera & sarò la prima à farne il saggio.
 Ogn'una di noi si meni le mani bagnate sopra la faccia, et
 se le netti con un pāno lino: & ella così facendo, ne appa-
 rendole segno alcuno di belletto, diuenne per tale lauare
 piu bella, ma quelle, che erano imbellettate, furono scher-
 nite, mostrando le brutte faccie: & così per l'au-
 nire lasciarono li belletti, mostrando solamente la loro
 faccia natia. Chi giudica belle quelle, che sono imbelletta-
 te? anzi si biasima cioche hanno di bello quelle, che s'im-
 bellettano, perche ogni gratia s'attribuisce à l'arteficio,

non

non à la natura. Che dirò che la tenera pelle piu tosto si
crespa, & la faccia piglia forma di uecchia: puzza il fiato;
si guastano i denti: & finalmente tutto'l corpo mada spia-
ceuole odore da l'argento uiuo dal sapone & altre mistu-
re, con lequai si ungono, come fassi una tauola, per dipin-
gerla il seguente giorno. La onde Ouidio meritamente li
chiama ueleni. Et Giuuenale giocosamente dice.

Chi cerca faccia di piu medicine

Imbellettata, & sporca, io non so dire,

Se quella sia una piaga, ò faccia humana.

Puotrei di questo ragionare copiosamente, truouandomi

nato in una città, oue le femine uengono di questo meri-

tamente biasimare. Piacemi riprendere la mia carissima

patria, accioche ella se ne uergogni. Se non ti puoi mari-

tare non essendo imbellettata, gliè meglio non si uarita-

re, che maritarsi, offendendo Christo: & maritarsi ad huo-

mo pazzo, alquale piu piace la biacca, che la tua perso-

na? che poi tu sperare da tal'huomo, à cui piu aggrada il

belletto, che la buona femina? Chi è tanto pazzo, ilquale

douendo comprare un cavallo, uoglia piu tosto uederlo or-

nato, che rozzo, & come è fatto da natura? Viamò di

far questo nel comprare li serui, & gli animali, ma nõ ne

le mogli. Hatti dato Iddio la faccia humana ad imagine

del suo figliuolo, ne te la diede nuda, anzi spirò in quella

uno spirito di uita, accioche'l raggio de la sua uita riluca

in tutte le cose: perche' aduug; la fai brutta con fango?

Se Paolo uieta che l'huomo si ueli il capo, perche gliè ima-

gine di Dio, che direbbe egli uedendo la faccia de la don-

na sporcata de belletti? Et accioche nõ pensi alcuno que-

sto essere un scherzo, Girolamo contro Heluidio dice.

Questa

Setenza
di Cipria
no.

Questa si dipinge nel specchio, & à biasimo de l'artefice, studia di farsi più bella che non à nasciuta. Et à Furia seriuè. Che giona ne la faccia Christiana il belletto biaco & rosso, se non che gliè un fuoco de giouani, fomento di lussuria, & inditio di mète impudica? Come puo piagnere li suoi peccati colei, che con le lachrime muta la pelle, & si fa li solchi ne la faccia? Quest'ornamento nò è l'habito di Christo, ma d'Antichristo. Con quale fiducia lieua ella à'l cielo quel uolto, che non è conosciuto dal creatore? Questo dice Girolamo. Oda si Cipriano. Li uaghi ornamenti & i belletti, stanno bene solamente à le femine impudiche, & niuna è più ornata, che quella, laquale poco stima l'onestà. Ne le scritture sante, ne lequali ha uoluto il Signore che siamo ammaestrati, descriuesi la città meretrice ornata uagamente, ma che perirà per li suoi ornamenti. Hora che ignoranza del uero, & qual pazzia è cercar quello, che sempre ha nociuto, & pensera di nò pericolare, andando per quella uia, ne laquale tante altre sono perite? Dio non ha fatto le pecore tinte di porpora, ò di grana, ne ci ha insegnato à tingere le lane di uarij colori, ne ha ordinato à legare le gēme in oro, ouero à ricamare, ne à fare collane, per nascondere il collo fatto da lui, & cuoprire l'opera sua, accioche si uegga il truouamento del Diavolo. ouero che siano pertusate le orecchie à li fanciulle innocenti, accioche pendano da quelle perle & gioie, tutte lequai cose hanno mostrato li peccatori, quādo feci à li peccati, si scostarono dal uigore di uino. Insegnerano elli di offuscare gli occhi, facendoli neri à torno, far rosse le guancie, biondare i capelli, & contrastare tutta la faccia & le fatiche. Io per lo timore, che

che mi da la fede, & l'amore generato da la charità fraterna, ammonisco non solamente le uergini ò le uedoue, ma tutte le femine che non contrasfacciano con alcuno colore la faccia da Dio creata ne la persona, mutando li natui lineamenti. Dice Iddio. Faciano l'huomo ad imagine & similitudine nostra. Et ardisce alcuno di mutare quello ch'ha fatto Iddio? Fāno uolēza à Dio quelli, che studia no trasfigurare quello ch'ha formato Dio, nō sapēdo che gliē opera di Dio cio, che nasce, et del Diauolo quello, che si muta. S'alcuno dipintore dipingesse il uolto e la forma del corpo di alcuno, e che hauēdo fornito la figura, un' altro ui metesse mano per ammedarla, nō si muouerebbe à giusto sdegno quel primo artefice? & pensi che ò debba punire Iddio la tua temerità di offēdere un tātō artefice? Quando tu ti orni & dipingi, fai ingiuria à l'opera di Dio, & impugni la uerità. Dice il tuo signore. Nō ti puoi fare un capello bianco ò nero, & tu uoi esser potente à uincere la sentenza del creatore? Tu biondi li capelli arditamente, sprezzando il creatore, & ti fai con sinistro augurio li capelli fiammeggianti, peccādo co'l capo, che è la parte migliore. Questo dice Cipriano. Vergogno mi di allegare sentēze di Barbari, dopo li precetti Chri stiani. Ma ne dirò una di Licurgo legislatore di Lacedemonij, ilquale hauēdo determinato che le sue femine fossero cōmendate per le uertù, non per l'ornamento, uietò per legge à le femine ogni belletto, & cacciò ogni artefice di tale ornamenti, come corrottori de le uertù & buone arti. Il Signore per Osea profeta significa, che la femina, laquale haueua condotto à se gli adulteri, s'haueua ornato con pendenti à le orecchie, & collane per seguire quelli,

quelli, non il Dio loro. Quelli ornamenti, secondo Tertuliano, sono maladetti; senza liquali ella non saria chiamata maladetta; & posta nel peccato. Se ti ornì à Dio, & à gli huomini da bene, sei bella assai; essendo buona: non piacerai al Diauolo, & à rei huomini, non guastando la natural bellezza, & parimente la uertù. A che fine pertustiamo le orecchie, fatte da la natura intiere? Perche non pertustiamo anco le nari? che non orniamo di gioie i labri, le dita & ogni membro. Ma questo farsi da gli antichi? Che gioua portare un tanto peso d'oro? per mostrare robusta? Pensiti di esser tenuta piu bella, per esser carica d'oro? Che accade à ragionare de la bontà? Come puo bene simulare colei, che uuole esser tenuta quello che non è? Che dirò che sono piu belle quelle femine, ne lequai lampeggia la bellezza senza ornamenti, lo splendore de i quai oscura l'ornamento de la bellezza? Perche ogni grau cosa à la maggiore comparata; par che si sminuisca. Se l'ornamento tanto risplende, gliè necessario che la bellezza naturale sia tenuta minore: & che s'attribuisca à l'ornato quello che piace à la femina, non à la bellezza. Parlò sauamente quel Romano, ilquale come che fusse prencipe ne la sua città, habitaua in humil tetto, dicendo. Io uoglio piu tosto dare gloria à la casa, che pigliare da quella ornamento alcuno, ne uoglio che si cerchi di uedere in casa mia altra cosa che me. Così uengono tenute piu belle le femine, che sono mediocrement ornate, & da bene, & che la bellezza degna di essere ornata non uiene oppressa da l'arrogante, & delicato uestire. Conuiensi che l'huomo sia di grauità ornato, & la femina d'onestà. Pensate uoi che non siano state in
quella

quella rozza età alcune belle, & amate da gli huomini, prima che la maluagità fusse tanto robusta? Io credo che ne furono assai piu, & con maggior costantia amate, quādo che non era quella bellezza finta, mia naturale, & senza aiuto alcuno de gli habiti. Se adunq; non gioua à l'ornamento ne à la uertù questo ornarsi, à che uale egli? Dirai tu, parerò piu ricca, la onde n'andero piu honorata. Parti questo pensiero di petto Christiano? Il tuo collo è premuto da l'oro inutile, & non porgi un denaro à tanti poveri che ti sono d'intorno? Tu spogli li uicini, & forse la famiglia, li figliuoli, et il marito, accioche le gioie & l'oro da te portato ti faccia mirare da gli altri. Tanti sono spogliati per uestire te sola. E questa la charità Christiana? hai tu promesso questo nel batesimo? cioè di rinonciare à Satana & à le sue pompe? Anzi piu ti accosti à le pompe di Satana che qualūq; Gentile. Guarda ogni tua parte, che ti uedrai una ministra di Satana. Tu pascēdoti in casa de fagiani, starne, & d'altri delicati & cari cibi, ti godi tra tanti affamati. Tu stai in otio, in giuochi, in solazzi tra tante miserie di uicini. tu uai in publico uestita di seta & di bisso, facendoti uedere tra tanti mali. tu ti mosti ornata d'oro, d'argentò & di gemme tra tanti poveri. Sei tu in tal guisa descepola del povero Christo, ouero piu tosto del ricco Plutone? Non uoglio che ti uesti di sporchi & rozzi panni, ma ne anche arrogantemēte. Assomigliati à Christo, dal cui nome ti godi esser chiamata. Segui la sua madre povera et parca, laquale il mondo honora per signora, l'inferno ne teme, & li beati spīriti le portano honore, la cui ueste di fuori era di panno med ocre, et quella di dentro d'oro cō gioie tessuto à uarij
m modi.

modi. Non puoi essere d'oro dentro & di fuori. Eleggi qual piu t'aggrada di hauere il corpo ò l'animo d'oro. Non posso trattare gli infiniti uitij, che occorrono in
 Otori. questo. Tuttauolta parlerò de gli odori, come l'animo bene istituito ne l'humanità & de la monditia, non lauda il puzzo, così egli non rifiuta li moderati odori con liquali si ristorino gli affaticati spiriti, ouero si destino quādo languiscono, ò siano sanati quando infermano. Sparse Maria quell'unguento di precioso nardo sopra'l capo del Signore, co'l cui odore fu ripiena la casa. Ma rifiuta questi smoderati odori, con liquali l'animo douenta piu insolente, la onde egli è tirato ad ogni uile appetito, oue è la sedia de le sue delizie. Girolamo à Demetriade li chiama giouani co capelli unti & inanellati, iquai rendono odore di pelli di topi forastieri. Et di questi è il prouerbio.

Non è di buono odore, chi sempre rende odore.
 Fugga la uergine da questi, come da una pestilentia. Parimente Martiale dice.

Voglio piu tosto render buono odore,
 Che senza odore alcuno andar per uia.
 Plauto ne la comedia detta Mostellaria dice.

La donna ha buono odore, che non rende
 Odore alcuno forastiero ò strano.

Risponderami forse alcuna arguta, laquale con acuti parlari s'ha fato nome di prudente. Che s'ha da concedere alcuna cosa al parentato, à la nobilità, à le ricchezze, & à chi le mirano. Dimmi sei tu Christiana ò Gentile? Se sei Gentile non disputo teco, ma essendo Christiana, sappi ò superbissima femina, che non riguarda Christo à queste differenze, queste sono arrogantie diaboliche, non modestia

flia Christiana. Non u' è animale piu arrogante, che l'ornata femina. Questi non sono ornamenti del corpo richiesti da la natura, ma fomenti de la tua insolentia. Niuno, dice Tertulliano, puo metter termine à la uerità, non spacio di tempo, non aiuto d'huomini grandi, nò privilegio de le regioni, perche il Signore Giesu Christo, il quale sta in eterno, si chiamò uerità, non consuetudine. Di cui è questa consuetudine? Se d'huomini saui & prudenti, la cōmendo, se di pazzi, come sarà laudata se nò da pazzi? Che dirò che uuole Quintiliano, solamente il consentimento de buoni douersi chiamare cōsuetudine del uiuere? Se una rea cōsuetudine è introdotta, comincia tu ad annullarla & n' andrai lodata, & seguiranno le altre il tuo essemplio? & si come il reo costume è stato da cattiuu confermato, così li buoni l'estirperanno, introducẽdone un buono. Et se si debbe sempre ubidire à li costumi, non si ammendera il mondo, anzi cadera di male in peggio, poi che si puotra introdurre un cattiuo costume, ne sarà lecito di leuarlo. Di cui è questo costume, & donde è stato pigliato? Da semine Gentili? Perche non teniamo insieme co'l costume la gentilità ancora? ouero se ci piace il nome Christiano, perche non conseruiamo li costumi à questo nome conuenueuoli? Quella è Gentile, & non conosce ne honora Dio, ne studia à uiuere temperatamẽte. Tu che conosci Dio, & sei lauata da lui, che fai tu piu di quella? Come hai tu rinontiato al Diauolo & à le sue pompe, quando che tu studij di uincere co la pompa le donne Gentili? Che dirò che tu imiti le Gentili, nò quelle piu seueri & antiche, ma queste giouani di lussuria & sceleraggini piene, non le antiche Laconiche honestissime, à la Reina

de lequali, moglie di Lisandro & à sue figliuole mandò Dionisio tiranno uesti di gran prezzo, lequali furono sprezzate da quelle, con questo detto. Queste piu tosto ci porteràno uergogna, che honore. Ne le antiche Romane, à lequali hauendo Pirrho Re de gli Epiroti mandato habiti preciosi per Cineas suo ambasciatore, non fu trouata donna tãto uaga di ornarsi, ò aiuda, ò senza uergogna, laquale ne accettasse. Quinta Claudia Vergine Vestale fu incolpata di esser meno casta, perche si uestiua troppo delicatamente. Fece si in Roma ne la secõda guerra Africana la legge Oppia, che niuna donna hauesse piu che mezza oncia d'oro, ne uesti diuifate: laquale durò sino che l'Asiana lussuria occupò la città. à l'hora le donne come furibonde saltarono fuori, chiedendo di puotere ornarsi à loro uoglia. S'oppose à queste M. Catone huomo di gran stima & Consolo cõ una oratione piena di sapientia. Se gli opposero due tribuni de la plebe, la cui oratione in basso stile, ma à le orecchie del uulgo accomodata si legge in Liuius. Vnsero tuttauia le femine con la loro importuna ostinatione, che fusse loro lecito di rallentare il freno à la superbia, & fare come destauano. Ma predisse i mali che ne seguirebbono Catone, in questo, si come in altri suoi detti uerissimo indouino. Chi puotrebbe narrare quanto si danneggi la pudicitia, quando ciascuna si uergogna di esser uinta da l'altra, per questa cõtentiõe di ornamento? & quando si ueggono bene ornate, brama no di mostrar si, & praticare tra gli huomini, que pericola la pudicitia. Dice Plutarco. Il costume di Egitto uetaua che le donne portino calze, accioche stessero in casa: cosi se priuera le femine di seta, di bisso, d'oro. d'ar=

gento

gento & di gioie , piu ageuolmente le tenirai in casa. Narra il medesimo autore due sentenze di Sofocle Tragico, & di Crate Filosofo circa tale ornamento. Dice Sofocle. O misera, questo non è ornamento, ma una bruttura, & inditio de la tua pazzia . Crate dice . L'ornamento orna, ma quello orna, che fa la donna piu honesta. il che non fa l'oro, o'l smeraldo, ne la porpora, ma gli inditij di grauità, di modestia, & di uergogna. Dice Democare che l'ornamento feminale, è la parsimonia nel parlare , & ne gli ornamenti : il medesimo afferma Socrate. Era tra Greci un uolgare prouerbio. L'oro nõ orna la donna, ma lico stumi. Aristotile ingeniosissimo cõmãda che le dõne siano nel uestire & ne la spesa piu temperate di quello, che permettono le leggi, & che considerino che non uale tanto il lampeggiare de le uesti, la gratia de la bellezza, ne la copia de l'oro à cõmendare la donna , quanto la modestia, & lo studio di uiuere honestamente & con buon nome. Concorrono in questa sentenza tutti li saui del mondo. nõ è alcuno di loro che non dica questa uaghezza di ornarsi nascere da sciocca uanità: la onde si debbe uergognare la femina Christiana à seguire li Gentili, non quei graui & saui huomini, nõ le honeste matrone ma l'errore de scocchi, & l'essempio de le pazze. io confesso di non sapere quale honesta ragione possino assignare le femine à difendere questo loro ornamento, se non dicono che paiono piu belle, & meglio adescano gli huomini . Ma si uergognano ancora le Gentili di confessare questo . Parlerò de le Christiane , che uogliono allacciare piu strettamente le anime de gli huomini . Non uiene da buona conscienza, dice Tertulliano, il uolere piacere ad altrui con gli orna

Ornamẽ
to de le
donne.

menti, liquali sappiamo che naturalmēte inuitano la lussuria. Chrisostomo non ha per uergini quelle, che pongono ogni loro studio ad ornarsi : & quanto piu le biasmerebbe, quando faceessero questo per stimolare l'huomo à lussuria. Tu adunq; in un tratto seruirai à la tua superbia, & stenderai nel tuo corpo le reti del Diauolo, à pigliare le anime di chi ti mirano. O femina non Christiana, ma ministra del Diauolo, fara detta contro di te la sentenza del Signore minacciate : ilquale dice per Esaia. Perche sono leuate in superbia le figliuole di Sion, & caminano co'l collo erto, andauano accēnando con gli occhi, & solazzando, caminauano maestreuolmēte con le calze à schiame: ma il Signore fara calue le figliuole di Sion, & scuoprira la loro bruttura, & harranno per l'ornamēto ignominia. In quei giorni terrà il Signore l'ornamēto de i piedi loro, le scusie, le lunette, le gorgiere, le mantiglie, i mazzocchi, i capelletti, & le pianelle, le catenelle, li gangheri, gli ornamenti de le orecchie, gli anelli, gli ornamēti del naso, le camisciole, le fascie, i faccioletti, le borse, gli specchi, i ueli, le bende, & gli sugatoi, & harranno per lo soaue odore il puzzo, per la cintura uno spago, per li capelli ordinati, il caluitio, per la faccia pettorale il cilitio. Questo si dice de le femine. Et de gli huomini che per compiacere à quelle siano auiliti & impoueriti dice. Li tuoi huomini bellissimi caderanno di spada, & li tuoi gagliardi s'ingramiranno ne la battaglia, & la città desolata giacera in terra. Questo dice il Dio Signore terribile, quando egli si sdegna. Et Cipriano suo martire dice. Ma alcune ricche uogliono mostrare in questo modo & usare le loro facultà, à lequali dico, che quella

quella ueramente è ricca, laquale è ricca in Christo, & sono ueramente beni, gli spiritali, diuini & celesti, liquali sono da noi posseduti appo Dio in perpetuo. Se tu te orni troppo sontuosamente, & camini in publico nõ senza marauiglia de molti, facendoti sospirare dietro li giouani, sostentando la loro concupiscentia, & accendendo gli stimoli di peccare, quantunq; tu non pecchi nel desio, tuttaua tu uccidi gli altri che ti ueggono, dandoli il coltello & il ueleno. ne ti puo escusare che tu habbi la mente casta, & pudica, perche ti riprende l'impudico ornamento. ne puoi essere annouerata tra le uergini di Christo, poi che uiui in tal giuſa, che prouochi gli amatori. Tu ti nomini ricca & uergine, ma non debbe la uergine uantarsi de le ricchezze, dicendo la scrittura diuina. Che ci ha giouato la nostra superbia, & il uantarci de le ricchezze? Sono passate tutte quelle cose come ombra. Tu ti chiami ricca, & pensi di douer usare quello, che t'ha dato Iddio à possedere. Vſalo in cose salutifere & à buone arti, uſalo à quello che ti cõmanda & dimostra Iddio. Fa che li poueri s'aueggano che tu sij ricca, da ad usura à Dio il tuo patrimonio, ciba Christo. Questo dice Cipriano martire. Ma Fulgentio parla piu chiaramente. La uesſe de la sacra uergine testifichi di quella l'interiore castità. Nõ si cerchi uaghezza ne l'habito de l'huomo esteriore, accioche non si maculi l'interiore. La uergine che brama di uestirsi ornatamente, spoglia l'anima sua di luce di uertù, & non ha la uera castità, poi che adefca chi la mira, & non offerua la fede à Christo, studiando piu di piacere al popolo, che al ſpoſo. Gliè poi necessario, che co lei, laquale semina la concupiscentia à gli occhi humani;

mieta innanti à Dio la diuina ira. Non dica la giouane quando si orna. La uesta ò la collana non operera male alcuno. Glie uero. Ma entrera per quella il malfattore à suggerirti la rea uolontà. Questo dice Fulgentio. Io uolentieri intrametto le sentenze de santi huomini in questa cosa tanto aliena da li costumi accettati da tutti, accio che queste piu eleganti & ciuili le diano piu fede, poi che giudicano contadina & rozza colei, che si ueste Christiana mente. Non basta (come dicono molte) à me satisfà la mia conscienza innanti à Dio. Quella basterebbe, quãdo non si offendesse il prossimo. Vuole l'Apostolo che la nostra modestia sia manifesta à tutti gli huomini, non à gloria nostra, ma come dice il Signore. Accioche uedendo le uostre buone opere, glorifichino il padre uostro, che è ne cieli. Et l'Apostolo dice, che egli non mangiera carne in eterno, per non offendere il fratello: & tu non uuoi cuoprirti il petto, per non offendere il fratello? oue è la charità uerso'l prossimo? A cui porti tu, non dico la uesta, ma la pompa de la uesta? Non basta à la mente Christiana di esser pudica, ma bisogna che così uenga riputata. Percio che debbe esser tanta la pudicitia, che esca da l'animo ne le uesti. Non ti souiene che Eua tua madre fu causa à l'huomo di rouina? & tu uuoi assemigliartele in questo? Quanto sarebbe meglio che uoi in ueste nera piagnesti il uostro peccato, che prouocare co gli abiti la concupiscenza de giouani? Poi che harrai auolti alquanti ne i lacci del Diauolo, come li scioglierai tu, riducendoli à la Christiana libertà? Con quai sacrificij purgherai tanta sceleraggine? & tu scherzi in tanto pericolo, nõ piu sicura de l'altrui anima, che de la tua. Dice alcuna. Noi ci orniamo,

orniamo, per non biasimare le altre, quando fossimo uestite uilmente, quando che non siamo di piu bassa conditione, ne meno ricche. Lasciate stare quelle secondo la sentenza del redentore, perche sono cieche, & guidano cieche, & uogliono piu tosto una tale offesa, che esser pareggiate. Se elle si scandalizano de li uostri beni, perche non ui scandalizzate uoi de i loro mali? Spiace à quelle che ui ornate come determina l'Apostolo: spiaccia à uoi piu che elle seguono la uolòta del Diavolo. Che zelo notabile sarebbe questo, uccidere te & quelle, per nõ le dispiacere in questo? Et sono troppo delicate quelle giouanette, lequai nõ uolendo operar bene, non possono sopportare le altre? Voi tu (mi dira alcuno) che le femine uadano sporche, & uestite uilmente? Non sono ueramente li miei precetti cosi sporchi, ne mai mi piacque l'immonditia, ma uoglio che s'offerui la regola de l'Apostolo, laquale ho proposta da principio, ilquale non cõmanda che le femine putose siano sporche & co gli stracci auolte, ne cõ rozzi panni, ma che tengano modestia. Sono ne la parsimonia le sue monditie piu pure, che ne l'abbondantia, si come piu ageuolmète si tiene mondo un uaso, che molte massaritie. Non si uestira di seta ò di bisso, ma di lino cõmune, ne per cio sara immonda, come che la ueste non lampeggi, non dimeno se non muouera di se marauiglia alcuna, non pro uochera l'altrui inuidia. Il loro ornamento chiamast mondo Mõdo se feminale, laquale uoce significa la mondia, non l'arminile. minile. teficio, ne la ricchezza. Nõ ueggo che gioui portare oro argento ò gemme, se non stimiamo piu la uertù d'alcune gioie, che la gloria di portarle, come coralli, & smeraldi, se però hanno quella uertù, che si narra. Ma qual
donna

donna cerca le gioie per questa uertù? Meno gioua l'uso
 de la seta, laquale in corto tempo si straccia con spesa et
 danno de la famiglia. Adung: la mia uergine nō s'imbel-
 lettera, ma laueraſi la faccia cō l'acqua, non biondera li
 capelli, ma non li terra senza pettinare ſporchi, laueraſi
 il capo per lo ſudore, nō ſi delettera de l'odore, & menò
 del puzzo. Guarderaſi nel ſpecchio, non per ornarſi ua-
 gamēte ò dipingerſi, ma accioche nō habbia ne la faccia,
 ò nel capo alcuno diſconcio, ilquale altramente non ſi puo
 uedere. finalmēte guarderaſi nel ſpecchio, come ordinaua
 Socrate à ſuoi deſcepoli, accioche eſſendo belli, ſtudiaſſe-
 ro d'hauere l'animo bello parimente. Se brutti, cercaſſero
 con la bellezza de l'animo di ricompensare il diſcōcio del
 corpo. Conſerui la donna ne la memoria che la bellezza
 corporale ha precipitato molte donne, & chi le miraua-
 no inſieme nel peccato. Percio molte ſante femine ſtudia-
 rono à ſciemare la bellezza del corpo, per parere men
 belle, & non cadere ne i ſopradetti precipitij. Et ſe è à le
 femine, & à le uergini ſpecialmente cōuenueole quell'ha-
 bito, del quale ho parlato per ordinatione di Chriſto, non
 ſo con qual ragione ſi coſtuma, che s'ornano piu le uergi-
 ni, che le maritate. Io giudico che la maritata, piacendo
 coſi al marito, piu honeſtamēte ſi poſſa ornare, che la uer-
 gine di qualunq; ſtato. La moglie ſi orna à gli occhi del
 marito, ma la uergine, che è tutta di Chriſto, à cui ſi orna
 ella? perche non ſta bene à la uergine à dimādare ò cer-
 care marito, come dirò al ſuo luoco. Percio dice l'Apoſto-
 lo. La donna non maritata & la uergine, penſa del Si-
 gnore, per eſſer ſanta nel corpo & ne lo ſpirito: ma la ma-
 ritata penſa à le coſe del mōdo, & come piaccia al ma-
 rito.

rito . Parmi fouerchio dire, che la donna non si uesta da huomo, altramente sara manifesto inditio d'audatia uirile, & di poca uergogna. E lo ueta il Signore nel Deutro nomio, con dire. Non si uesta la donna da huomo, ne l'huomo pigli habito feminile, il che è abomineuole innanti à Dio. La natura ha fatto ne i corpi la differëtia del sesso, Habito la onde fa mestieri che nascondendo noi quella naturale del cor differenza co gli habiti, che quelli mostrino il sesso, per po. che non ci confondiamo, la onde meritamëte sara abomineuole innanti à Dio chi confondera gli habiti, cosa tanto à le leggi nimica, da laquale uengono ne gli huomini tanti pericoli. Ma niuna femina è ardita di far questo, se prima ella non ha perduto la pudicitia & la uergogna del tutto: à laquale non sono drizzati li miei precetti.

De la sollecitudine de la uergine.

Tanto è potente in questo mondo inferiore il regno di Satana, & tanta la congiura nel male, tanto il popolo difende li suoi uitiij, che niuno puo leuare il capo, che non entri per li suoi sentimenti alcuna cosa, che offende la uertù, & la pietà: la onde dicesi sauiamëte, che la morte entra in noi per le finestre de li sentimëti. Debbesi per questo ueggiare à la guardia de l'animo, & considerare che la uita de l'huomo è una militia sopra la terra: come dice Iacopo: & stiano come quel profeta gagliardo combattente, à guardare le cose nostre, fermando il piede sopra li nostri steccati. Apra la uergine di rado queste porte tanto pericolose de i sentimenti, & quando le apre stia aueduta di non uenir superata, se le mancano le forze,
ouero

ouero ingannata, se è meno prudente. La uergine esca di raro in publico, poi che ella non u'ha che fare, & porta pericolo ne la pudicitia. Sia con lei la madre, non solamēte fuori, ma in casa: & questo sia cōmandato à le madri. Girolamo uuole che Lieta andando in uilla non lasci la figliuola ne la città. Non sappia ella (dice) uiuere senza di te, & tema quando sarà sola. Et uoglio che s'intenda, la madre douersela menar seco, quando è per star fuori piu giorni, altramente non fa bisogno d'hauer sempre in compagnia la figliuola, specialmente andando à conuiti ò à nozze, ouero doue siano molti huomini per alcuna bisogna de parenti ò del marito, doue non è conuenueole menare la figliuola. Ma sia ne la casa qualche donna di cōmendata pudicitia, perche non è la maggior pesulenza di quella, che si nodrisce in casa. Che giouerebbe difendere il legno da straniera ingiuria, se quello fusse roduto dal tarlo? Io conosco una buona femina posta à guardia di fanciulle, laquale nō uietaua che li suoi figliuoli nō giocassero con quelle lasciugmente, ne Guardia difendeva la castità, perche li amaua teneranēte. Per tan famiglia to pongasi à guardia de le fanciulle la donna, che nō habbia figliuoli ò fratelli lasciui, à liquali ella non ardisca di opporsi. Non solamēte sia casta, ma etiādio di tale grauità nel uolto, & per prudenza, costumi & parlare uenerabile, che si faccia riguardare: li cui occhi & cenni siano reueriti anco da li maggiori fratelli: non tema ella di niuno à guardare il suo deposito, ilquale con la sua presenza solamente sia sicuro. Quella si cacci luntano, laquale co'l suo essemplio inuiti à lussuria. Perche la donna laquale mossa dal prezzzo, sollecita le giouanette à la lussuria,

non

nō ha nome alcuno, come cosa diabolica, da laquale fugga la fanciulla come da una uipera, & si douerebbe cacciare de la città come una cōmune rouina. Non si puo dire di quanti mali siano cagione tali ree femine. Non si lasci uenire auanti la uergine una tal femina, laquale come bastilisco uccide co'l sguardo solo. Ne si creda alcuno ch'io habbia detto questo per accrescere la loro colpa, quando che ueramente alcune co gli occhi senza parole ingannano, altre usano incantesimi: & piaceſſe à Dio, che non se ne uedeſſero piu spessi essemplij. Che dirò che queste serpi macchiano souente le giouanette solamente co'l guardare, & co'l ridere? onde si puo considerare quanto sia dannigliata la casa, oue tale femina entra qualche fiata. Ricorrano adunq; le uergini à la madre, come nel porto, narrandole il tutto, ouero faccino tale guardatura à simili femine, che s'auuegano elle quanto le spiacciano, & così gioueranno à se stesse, & à le altre daranno essemplio da quali si debbono guardare. Giouerebbe à la repubblica che si facesse inquisitione contro le uecchie pouere, & che sapessero li censori de le città di che guadagnano queste il uiuere, & se non basta l'arte loro, sono ueramente roffiane ò incantatrici. Circa le compagne dice Girolamo. Nō uoglio che ella ami alcuna serua piu che le altre, ne che parli con lei di secreto, anzi parli che sia udita da tutti. Piacciale la cōpagnia non ornata, non bella, ne lasciua, ò cantatrice, ma graue, pallida, sporca & maninconica. La medesima sentenza egli scriue à Demetriade. Auertiscasi che alcuna de le cōpagne nō sia per l'habito, per li giuochi, ò per le parole nociua, non prattichi con giouanette, che bramano di esser mirate & amate, & che si uantano d'hauere

Solazzi
de la uer
gine.

d'hauere amatore bello, ricco, uago, & nobile, mostrando lettere hauute da lui, & narrando à le compagne cioche è auenuto tra l'amante & lei. Caccia da te queste, benche ti siano uicine, ricche, ò consanguinee, & quātunq; ti fussero sorelle, poi che sono mordute dal Diauolo, & sono douentate rabbiose, non le ammettere à praticare teco, perche souente auiene che la sorella da la sorella, il fratello dal fratello, & il figliuolo da la madre uiene affogato nel peccato. Trastillerasi la uergine con uergini honeste & di sua qualità, hora con honesti giuochi, & liberali, hora in sante lettioni, hora in parlamenti nasciuti da la lettione: non si parli di ballare ò di conuiti, ò di solazzi. Non ui sia huomo alcuno, accioche le cōpagne non si muouano con speranza di qualche diletto. Poi che partite le compagne, restera sola in camera, non sia otiosa, perche glie pericoloso, massimamente essendo sola. Dice Ouidio di tali.

Puotrai nel popol starti piu sicura.

Non è bene che occupi l'animo ne i pensieri, benche siano da principio honesti & santi. Il pensare de la femina è instabile, ne si ferma ageuolmente in un luogo, la onde facilmente cadrebbe dal bene al male. Non senza causa disse Publio Siro. La donna quando pensa sola, ella pensa male. La Madalena, che sedendo innanti à li piedi del Signore, udiua la sua parola, non solamente si godeua à l' hora de la contemplatione di cose celesti, ma faceua il medesimo, leggendo, udendo la scrittura, ouero facèdo oratione. Questo fara non solamente la uergine, ma ciascuna femina, perche in molti luoghi di questo libro, io scriuo à tutto'l sesso femminile. Legga adunq; la festa, ò stia sola in oratione:

oratione : faccia il medesimo li giorni da lauoro, ò lauori. Teniamo per certo che la beata uergine fu truouata da l'agnolo occupata in alcuna di queste opere : laquale si turbò, perche non era solita che le fusse interrotto quel uenerando silentio, ilquale da uoce piu uenerabile, ma simile à quella de l'huomo, era stato turbato : perciò la chiamano Hebrei Alma, che si significa uergine nascosta. Di questa predice Esaia. Ecco la uergine nascosta concepera & partorira Dio & huomo. Quella uergine finalmente concepì Christo, laquale da Christo solo era conosciuta. Non ammetterà adunq; la uergine alcuno, se nõ di cõmandamento del padre. Cominci ad alleggerire la madre da le fatiche, & ami quella, et il padre carissimamẽte doppo Iddio. Se questi le cõmanderanno che ella lauori in lana ò lino, ouero in altro arteficio, se gli metta lietamente, & con maggior cura: se indi il padre & la madre ne sia solleuato nel uiuere, à l' hora sarà felicissima, pensando, che renderà qualche gratia à quelli, à liquali è tanto debitrice ; restituendo gli alimenti à quelli, da liquali è stata nodrita. Quando la giouane puotra darsi à l'oratione, primieramente si dia tutta à Dio, honori Christo & la madre sua, chiegga da quelli pace & perdono, pensi di esser uergine Christiana, sposa di Christo, imitatrice di Maria : & che la uerginità del corpo è nulla, nõ u'essendo la pura mente, de laquale non è cosa piu mōda, & à Dio piu grata. Et che douendo imitare la madre santissima, primieramẽte debbe cõformarsi in ogni uertù di quella : cioè ne la modestia, e temperanza de l'animo, che chiamiamo humilità, laquale fu tanta in lei, che auenẽdole grandissimi doni, non però diuenne arrogante, essendo giouane

La uergi
ne aiuti
il padre
il padre
& la ma
dre.
Oratiõe
de la uer
gine.

Maria
uergine.

do giouane nobilissima, nel cui parentato annouerauansi quattordeci Re, & tanti prencipi d'Israel, arricchita da li Magi, bella, ingeniosa, dotta, & sauia. Tuttaui tra tanti beni era d'animo humilissima. Sapendo poi d'hauer partorito il Messia, non si sdegnò di ministrare al marito fabro, & uisitare la consanguinea grauida & seruirle. A cui si prepose ella? di cui si fece beffe, che fusse meno di lei nobile bella & ingeniosa? A cui non si pospose questa uergine, piu degna de gli angeli, de liquali era ella destinata Reina? Percio non comendo che si dipinga la beata uergine uestita di seta, ornata di gioie & perle, come se ella uiuendo se ne fusse delectata. La sua imagine in alcuni luochi ha uesti da mutarsi, & nondimeno molti huomini à fatica ne hanno una. Vorrei piu tosto che si dipingesse in habito semplice, come era solita di portare, accio che la sua modestia riprendesse l'arroganza nostra & imparassero li ricchi à conoscere di che si consolano li poveri & pigliano ardire: & che amēdue si riducessero ad un habito mediocre, accioche non si disperino li ricchi, ne li poveri troppo si confidino, ma uengano tra loro ad una certa ugualità. Seguir la mia uergine l'essempio d'una tanta uergine, con animo uero & schietto, accioche non sia peggiore il uitio nascosto sotto faccia di uertù, & l'infermità sotto la pelle sana, laquale con tale ragione non ammetta la medicina. Non fangano le semine cosa alcuna, ne si acci per mostrarsi buone, ne sperino d'ingannare ò mutare la natura de le cose. Non fanno medesimo affetto le cose finte come le uere, perche ogni finzione è impotente, & finalmente manifesta se stessa. Sia adung la giouane ueramente modesta, humile, pudica, uergognosa, & da bene, come si mostra

mostra di fuori : così la uita sua espressamente s'assomiglia a la beata uergine, & le sarà piu accetta: & parimente a Christo, che la riceuera come sua degna sposa. Fara prima oratione per se, che le sia aumentata la pietà, il proposito de la santa pudicitia, & le altre uertù : dipoi per padre & madre & altri consanguinei & parèti ordinatamente. Saranno quelli suoi preghi à Dio gratissimi, & efficaci ad impetrare da Dio qualunq; cosa, come quei che usciranno da purissimo & intiero animo, & ueramente Christiano. Vorrei che ella intendesse le orationi, ouer parli ne la sua lingua, ouero le siano dichiarate le Latine. Ne pensi che l'adoratione consista nel mormorio de i labri, ma ne la contemplatione, quando da queste cose uili ci leuiamo con la mente à le celeste & diuine. Quando si dice ne la messa. Leuate in alto li cuori, noi rispondiamo. Li habbiamo al Signore. Ma sono molti bugiardi, i quali dicendo questo, hanno il cuore in cose uili fermato, ne lo possono leuare, poi che gliè oppresso da quel pensiero. Sono (dice Christo) ueri adoratori quei, che adorano in spirito il padre, & è questa adoratione à lui molto grata. Studij adunq; che ne la mente, ne l'animo si discordi da le parole : parli quel medesimo di fuori, come dentro : anzi taccia cō la lingua, ouero parli d'altro, pur che lo spirito dentro parli al Signore, & possa dire con la sposa. Io dormo, & il mio cuore ueggia.

De le uertù de la femina, & quali effempij ella
debbe imitare.

Impari la femina da i libri, leggendo ò stando ad
udire, tutte le uertù del suo sesso. Perche debbe cia-
n scuna

scuna femina essere ornata d'ogni uertù, ma ne sono à quella alcune piu peculiari, sì come alcuni uitij sono in quella piu abominuoli. Et alcune uertù s'appertengono à le maritate, altre à le uedoue, ma io parlerò di quelle, che si appartengono à tutto'l sesso. Sappia la femina che la castità è la sua prencipal uertù, che uale per tutte le altre insieme. Essendoui questa, niuno ricerca le altre, ma se ui manca, le altre non sono apprezzate. Et sì come gli Stoici metteuano ogni bene ne la sapiëtia, et ne la pazzia i mali, la onde diccuano solamente il sauiο esser ricco, libero, Re, cittadino, bello, animoso, e beato: & il pazzo, pouero, seruo, forastiere, brutto, da poco, e misero: così potiam dire de la pudicitia ne la femina, che la pudica sia bella, gratiosa, ricca, nobile, e feconda: & che l'impudica sia un mare di ogni male. Accompagnano unitamente la pudicitia; la uergogna, & la sobrietà: da la uergogna detta in Latino pudor, si deriua questo nome pudicitia, la onde non è pudica colei, che non si uergogna. Questo è un uelo innanti à la faccia nostra, perche hauendo la natura & la ragione cuoperto il corpo corrotto, & la carne del peccato, rimanendo la faccia nuda, non le negò il suo uelo, cioè la uergogna, con laquale ella fusse cuoperta con sua gloria in tal guisa, che niuno la uedeffe, alquale non fusse manifesto alcuna gran bontà sotto quel uelo essere nascosta, & che ogn'uno amasse chi era così uestuto, & odiasse chi ne era nudo. Dice quel padre ne la comedia. Le cose uanno bene, egli s'è arrostito. Et l'huomo sauiο ad uno, che s'era arrostito disse. Confidati ò figliuolo, questo è il colore de la uertù. Se questo è detto de gli huomini, che debbiam noi stimare de la femina? che de le te

nere uergini? Il Signore abomina l'impudica dicendo.
 Hai fatto fronte di meretrice, & perduto la uergogna.
 La uergogna è stata giudicata tanto conueniente & ne-
 cessaria à la faccia & fronte nostra, che perciò sono à
 noi uenuti gli antichi prouerbij. Non hauer fronte, dura
 faccia, tenera fare faccia, liquai significano hauere ò non
 hauere uergogna. Nasce da la uerecondia la modestia &
 il moderamento, pensando, parlando, ouero operando alcu-
 na cosa, accioche niuna cosa o ne gli affetti, ò ne le paro-
 le, ò ne le opere sia smoderata, arrogante, lasciaua & gon-
 fiata, ouero ambitiosa. Non creda di meritare gli honori, **Honore.**
 ne li ricerchi, anzi li fugga, ma se li sono dati, se ne ar-
 rosisca, come indegna: nõ douentera insolente per cosa
 alcuna, non per bellezza, gratia, parentato, ricchezze ò
 scienza, lequai cose tosto periranno, ma la superbia troua-
 uera la pena eterna. La sobrietà sostenta la cōtinenza, si
 come l'ebrietà la destrugge al tutto. A tutti è manifesto
 quello che segue à l'ebrietà. Aggiugnesi à la sobrietà la **Sobrietà**
 parsimonia, & la paura, lequai cose à la femina s'ap- **Parsimo**
 pertengono, come dice Platone, & Aristotile. L'huomo **nia.**
 acquista, & la femina sparauna & cōserua. Percio quello
 è ardito, & questa paurosa, à fine che quello gagliardamē-
 te acquistasse, & questa timidamente conseruasse. Questa
 sobrietà corporale trappassa ne l'animo, & raffrena gli
 affetti, che nõ turbino à la uertù la tràquillità, accioche
 le sia lecito operare bene, & con giudicio. Diasi à la pie- **Pietà.**
 tà, contentandosi di quel poco che si ritroua ad hauere.
 La pietà secondo l'Apostolo è un gran guadagno, massi-
 mamente contentandosi de le cose presenti, senza cercare
 le altrui, la onde nasce inuidia & curiosità de gli altrui

fatti. Debbe la femina specialmente esser deuota de la religion Christiana, & perciò quella è abomineuole, che nõ porta honore à le sacre cose. La femina ha da cõbattere di continuo con l'inuidia, de laquale benche sia biasmato quel sesso, tuttauia non so per qual cagione, sempre lo ueggiamo da cotal uitio trauagliato. Ma la femina sobria, & contenta di quanto basta à la natura, non inuidiera le altre, ne cercherà gli altrui fatti. Quella che è uergognosa & d'animo temperato, & sobria, non sarà trappolata da l'ira, non à sinistre parole, ne ad alcuna crudelta. Et essendo il sesso femminile di sua natura mansueto & benigno, come quello, che è debole, & bisognoso de l'altrui aiuto, chi sopporterà ne la femina la crudeltà, laquale brami la rouina altrui, benche non possa saluarlo: & l'animo arricordeuole de l'ingiuria, ilquale aspetti l'occasione di uendetta? Cotal femina è degna di tanti mali, che da quelli oppressa, che si cõfessi uinta, & cessi da pensare di uendetta, & altre tai sciocchezze, mettendo l'animo à la salute, il che ueggiamo essere auenuto à molte per giusto giudicio di Dio, & confirmatione di quelli, che conosceuano la ferocità di colei. La femina poco aueduta ha da combattere con bestie crudelissime, cioè superbia, ira, & inuidia, lequai cose sono greui & intollerabili à li teneri animi di quelle: ma l'essere offese tanto lor pesa, che ne bramano crudele uendetta, percioche ogni minima cosa à quegli occhi inesperti & uitiosi fa ombra et fumo. Percio non si guardando da così crudeli nimici, ò con l'industria, ò con l'animo ualoroso, gliè pericolo che ella non rimanga uinta, la onde in questa & ne l'altra uita sia cruciata. Io credo che sia manifesto la pudicitia esser come Reina ne le uertù

le uertù de la femina, & che è seguita da due compagne inseparabili, che la uergogna genera la sobrietà, da le quai due uertù nascono tutte le altre, che ornano la femina, cioè modestia, moderamento, parsimonia, diligenza, cura de la religione, & mansuetudine, tutte le quai uertù io dichiarerò altroue, & si possono leggere ne i libri de li santi & dotti huomini. Vedete dipinta l'honestà, laquale è tãto uaga & bella che se si puotesse uedere cõ gli occhi del corpo, come scriue Platone nel Fedro, ella mirabilmente ci destarebbe ad amarla: ne tanto ci tira à se la bellezza esteriore, quãto ci trarrebbe à se l'hõesta, quãdo la uedesimo manifestamente. La uergine leggendo, ouero udendo, raccogliera piu essempij de le sante uergini, & studiera di imitarle, affaticandosi studiosamente di mandarli ad effetto. Propongasi primieramente quell'ornamento di uerginità Maria madre di Christo, Dio & huomo, la cui uita non solamente è un'essempio di uiuere à le uergini, ma etiãdio à le maritate & à le uedoue: perche ella è fatta il tutto à tutte per prouocare tutte à l'essempio de la sua castità, & de le altre uertù: à le uergini modestissima uergine, à le maritate castissima maritata, à le uedoue castissima uedoua. Ella fu la prima che entrò in questa non solita uia di uerginità, nõ conosciuta da le età passate. Ella prima uisse nel matrimonio sopra'l costume humano senza uso di carne, in uita angelica, & prese una guardia de la sua pudicitia, nõ un marito, & perche questi erano miracoli, con maggiore miracolo & stupore di natura partorì al mondo un figliuolo, ma poi che fu uedoua, perche tutta la sua uita pendeu da lo spirito, & uiuendo nel corpo s'era leuata sopra la conditione corporeale.

rale, hebbe in Dio il figliuolo ubidientissimo, castissimo
 sposo, & benignissimo padre, accioche hauendo sprezzato
 ogni cosa per Dio, ritrouasse in Dio ogni cosa. Ma
 che fo io ò santissima, à che impresa mi metto di uoler ra
 gionare de le tue infinite laudi? questo non si conuene
 à la mia dapocaggine, sarebbe misliero à questo di molto
 otio, essercitata facōdia, & di raro e dottissimo ingegno.
 Voi che studiate di conseruare pura castità, imitate que
 sta uergine. Seguitela uoi maritate, che uolete piacere à
 li mariti, & offeruare quanto hauete giurato. Specchia
 teui in questa ò uedoue, da laquale pigliarete solazzo del
 perduto marito, et impararete à gouernare li figliuoli, &
 passare con honestà il remanente di uostra uita. Molte
 migliaia de le nostre hanno seguito l'essempio di questa, si
 come era predetto nel Salmo. Dopo quella saranno con
 dotte innanti al Re le uergini, le cui opere non solamente
 à quest'età, ma à tutti li descendenti gioueranno à prouo
 care le altre ad imitarle. Leggonsi anco ne le historie de
 le uergini Gentili, nobilitate solamente con la pudicitia,

Fssempij il numero de lequali leggesi oue Girolamo disputa contro
 d'altre Giouiniano, per essere essempij attissimi a muouere gli hu
 uergini. mani animi, perche non pare cosa malageuole da fare
 quello, che altre fiate è stato fatto. Egli annouera molte,
 che uolsero piu tosto perdere la uita, che la pudicitia.
 Non farò tale ingiuria à quest'huomo santissimo, che io
 passi con silentio, come cosa souerchia quello, che egli ne
 dice, ne che lo dica con altre parole, come s'io sperassi
 dirlo meglio di lui. Dice egli adung, Trenta tiranni
 d'Atheniesi, hauendo ucciso Fedone nel conuito, cōmanda
 rono che sue figliuole uergini uenissero à loro, & che spo
 gliate

gliate nude come meretrici, scherzassero dishonestamēte sopra'l pauimēto del paterno sangue bagnato, ma elle fingendo alquanto di non dolersi per la morte paterna, poi che uidero tutti ebrij, facendo uista di uscirè à li bisogni naturali, si gittarono abbracciate in un pozzo, per conseruare con la morte la uerginità. La figliuola uergine di Demotione prencipe de gli Areopagiti, udendo la morte di Leostene suo sposo, che haueua solleuato la guerra Laonica, uccise se stessa, affermando che quantunq. fusse di corpo intiera, tuttauia che nō puoteua maritarsi ad un'altro, che quello non si chiamasse secondo, poi che s'era maritata al primo con la mente. Spartiati & Messenij furono lungo tempo amici, & mandauansi le uergini d'una città à l'altra, à causa d'alcuni sacrificij: ma tentando Messenij una fiata di uiolare cinquāta uergini Lacedemonie, niuna uolles acconsentire, anzi tutte uolontieri si lasciarono uccidere, per conseruare la pudicitia. La onde forse la guerra grande, & dopo gran tempo Mamertia città fu abbattuta. Aristocle tiranno d'Orchomeno s'innamorò di Stinsalide uergine, laquale poi che le fu ucciso il padre, fuggi nel tempio di Diana, ne puotēdo esser tratta da la sua statua, à laquale ella s'era strettamente abbracciata, iui fu uccisa. Mosses la coscì morte tanto dolore ne l'Acacia, che fu solleuata la guerra per publico editto, per uendicare la morte de la uergine. Aristomene Messenio huomo giustissimo, uinti i Lacedemonij, & celebrando loro alcuni sacrificij notturni chiamati Hiacintini, rapti quindici uergini di quelle, che giuocauano, & camminando in fretta tutta la notte, uscì de' confini de' Spartani: & uolendo li compagni uiolarle, li ammonì che non

faceſſero tal fallo, & finalmente ucciſione alquanti, che non gli ubidiuano. ſpauentò gli altri. Le giouanette ricòperate da loro parenti, uedendo Ariſtomeno incolpato d'homicidio, non uolſero tornare à la patria, ſinche ſtado ingenocchiate à piedi de giudici, non uidero aſſolto il deſenditore de la loro pudicitia. Come s'hanno da laudare le figliuole di Sedaſo in Leutri luogo in Beotia, lequai nò ui eſſendo il padre albergarono due giouani, iquai per lo troppo uino beuuto le uiolarono la notte. Queſte non uolendo piu uiuere s'uccifero inſieme. Non tacciamo le uergini Locride, lequai furono mandate per coſtume ad Ilio circa per anni mille, ſenza eſſere uiolate. Chi tacerà de le ſette uergini Milceſe? lequai, deſertando Fràcioſi il paefe, fuggirono la bruttura con la morte, laſciando à le uergini eſſempio, che le honeſte menti piu ſtimano la pudicitia, che la uita. Nicanore uinti & deſertati li Thebani, ſu uino da una uergine pregioniera: & deſiando d'hauerla per moglie, il che doueua deſiare una pregioniera, conobbe che le pudiche menti piu ſtimauano la uerginità che il regno, & l'hebbe ne le mani ucciſa con ſua propria mano. Narrano gli ſcrittori Greci, che un'altra uergine Thebana uiolata dal nimico, finſe prima che non le ſpiaceſſe, & poi ſcannò il ſuo uiolatore quando dormiua: & per alle grezza ammazzò ſe medeſima, non uolendo uiuere poi che haueua perduto la caſtità, ne morire prima che s'haueſſe uendicata. Queſto dice Girolamo. Percio ſe punto di uergogna tiene la femina Chriſtiana, laquale non uiue caſta ſottol' caſtiſſimo Chriſto, & la madre caſtiſſima, ne la caſtiſſima chieſa, mirino le femine Gentili, adoranti Gioe ſporchiſſimo, & l'impudica Venere, lequai propoſero

fero la pudicitia à tutte le cose piu care. Che citerò quiui
 gli effempij de le sante uergini à cō mouere quelle, lequai
 nō seguono almeno le Gentili ne la castità? Quale di tan
 te le proponero da imitare, poi che à migliaia mi si pa
 rano innanti? Tecla, Agnese, Catarina, Barbara, Ceci
 lia, Lucia, ò Agatha, ouero l'essercito de le undici milia
 uergini? lequai tutte uolsero piu tosto morire, che perde
 re la uerginità. Truouera tu à fatica in due huomini un
 tale consentimento, come ueggiano esser stato costantis
 simo in undicimilia tenere uergini. Chi puotrà annouera
 re quelle, che si lasciarono scannare, tagliare in pezzi,
 affogare, annegare, segare, & ardere uolontieri, per con
 seruare la pudicitia? Quelle che nō si uolsero ammazza
 re, truouarono aslutamente la uia di morire uedendo la lo
 ro uerginità in pericolo: si come Brasilla nobile uergine Brasilla.
 di Durazzo, uedendo il nimico uettorioso uenire à uiou
 larla, promise di darli un herba, col cui sugo ugnendosi,
 doueterebbe impenetrabile. Acettò questo partito il solda
 to, & ella raccolta un' herba del uicino horto, si bagnò cō
 lo sugo di quella il collo, & disse, fa la pruoua sopra di
 me, & il soldato scorrendo con la spada, l'uccise. Che dirò
 che non biasima Girolamo la femina, che uccide se medesi
 ma, per conseruare la castità? Et Ambruogio nel libro de
 le uergini propone un' effempio di tale quistione à Pela
 gia martire. dicendo che non accade affermare oue sia Pelagia.
 auenuto, che una uergine & martire d'anni quindici, si
 precipitò nel fiume con la madre & le sorelle. Dice Euse
 bio ne l'ecclesiastica historia, che Sofrona nobile femina, Sofrona.
 uedendo il marito prefetto de la città uacillare nel difen
 dere la sua pudicitia da la lussuria di Massimino, si rin
 chiuse

chiuse in camera, & iui s'uccise, tuttauia la chiesa l'annouera tra li martiri. Leggonfi ne la chiesa tutti questi esempi di castità: & non teme la donna impudica uenire tra le uergini? & uiolare co'l suo uolto gli occhi santissimi, & macchiare le caste orecchie con l'impura uoce? Tu donna scelerata ardisci di nominare Agnese ò Barbara? & chiamarti con i nomi loro, uolendo esserle simile nel nome, quantunq; con li costumi tu le sij inimica? Et quando sei chiamata, non ti souuene quale fu colei, il nome de laquale tu porti, & quando pensi lei esser stata purissima, castissima & ottima, & tu à l'incontro impura, impudica & scelerata, nõ douenti tu furibonda perdendo ogni ardire? O audacissima di tutte le femine, tu ardisci di celebrare la natiuità de la santissima uergine, et sei indegna di nascere? tu mostri la faccia impudica à gli occhi castissimi, & uuoi che ella ti uegga & oda così carica di sceleraggini? laquale essendo nel corpo, non uoleua uedere ne udire gli huomini da bene? Quanto sarebbe meglio che non le andassi innanti, accioche non ti punisse ella de l'ingiuria, che fai al sesso: & nõ ti chiamare Maria, accio che tu non sij punita del uiolato nome. Io dico da douero, perche quiui non u'ha luogo lo scherzare, dourebbe si fare un'editto, che niuna publica meretrice si chiamasse Maria. Perche nõ honoriamo noi quel nome, alquale pieghiamo le genocchia, si come honorarono li Gentili alcuni nomi. Era un'editto in Athene, che ne serui, ne uili artefici si chiamassero Hermodio, ò Arislogitone, perche questi due haueuano cacciato li tiranni de la città.

Questo
nome ma
ria è sa-
cro.

Come la femina si debbe portare fuori di casa.

GLiè necessario à le fiata uscire di casa, ma facciassi di rado. Ogni fiata che la uergine esce di casa, fassi di lei stretto giudicio, qual sia la sua bellezza, modestia, prudenza, uergogna & honore, perche niuna cosa è piu tenera & capace di ingiuria che la fama de le femine. La onde si puo dire che ella stia pendente da uno filo di ragno: & perche le sopradette cose si ricercano ne la femina, & noi siamo à sospettare pronti, come dice Ouidio. Noi siamo à credere pronti l'altrui uitio, Non è come dice Cicerone, cosa piu ueloce, che la mormorazione, ne che esca piu facilmente, sia piu tosto accettata, & si sparga piu largamente. Se una fanciulla una fiata è infamata, non si lava quella macchia, se non con manifesti inditij di pudicitia. Parla poco in publico, sei tenuta rozza, ragiona molto, liggiera: se indottamēte, tarda di ingegno, se dottamēte malitiosa, se nō rispōdi facilmete superba, & mal nodrita, se rispōdi, che ageuolmete ti piegaresti: se stai à sedere cō grauità, simulatrice, se ti muoui spesso, pazzia. oue tu guardi, pensano che u' habbi l'animo: se tu ridi quando altri ride, benche tu habbi l'animo altroue, credesi che habbi riduto per lui. Che dirò quante occasioni di sceleraggini si truouano in publico? Dina Dina. figliuola di Giacob andò à uedere le donne de la città, & iui fu uiolata, per laquale occasione tutti li maschi & Salem Re loro, furono amazzati da simeone & da Leui. Percio bene disse il Tragico, che era sceleraggine che la uergine si mostrasse in publico. Quanto sarebbe meglio stare in casa, che sottoporsi à tanti iniqui giudicij: & certissimi

tiſſimi pericoli. Et uuele in queſto ſommamente la Greca ſentenza. Viui non conoſciuto. Percio Thucidide giudicò quella femina ottima, de la cui laude ò biaſimo poco ſi parlaſſe. Debbe la femina ſtare naſcoſta, ne eſſere conoſciuta da molti, perche gliè inditio di non intiera caſtità l'eſſere da molti conoſciuta. Che dirò di eſſer cantate per la città, ò nominate per qualche manifeſto ſegno, come bianca, zoppa, ſtraba, di naſo ſchicciato, con gambe piegate indentro, ò torte, lo ſca, uariata, grande, picciola, graſſa, mancante, & balbutiente? tai coſe non ſi doueano ſa-

Quai co pere nel uulgo de la buona femina. Non debbe ella adũq; ſe debbe uſcire di caſa? Sarebbe forſe peccato ſtare ſempre in caſſa? cioè in prigione, come dicono alcune ſciocche bramofe re la uer di mirare & eſſer mirate. Eſca tal fiata di caſa, quando gine, quã fa meſtiero, ò lo cõmanda la madre. Ma prima che eſca do eſce di di caſa penſi di andare à combattere, & percio diſponga caſa. ſeco ſteſſa quello, che debbe uedere, udire & parlare: & che uedra piu coſe che ſtimolano la pudicitia, & la mente buona. Pigli al petto lo ſcudo contro à queſti dardi del Diauolo, cioè il propoſito de la pudicitia, l'animo attento & fiſſo in Chriſto. Et ſappia cha ella ua à le uanità, à gli inganni del Diauolo, la onde biſogna che ſtudij di nõ eſſer preſa da quelli. Penſi di uedere uno ſpettacolo de la uita humana, da li cui uiti non ſia ella corrotta, ma ammendi li ſuoi, & in quello momento che ſi ſcoſlera da Dio à conſiderare le opere de gli huomini, per commendarle o per eſſer da loro cõmẽdata, cadera da Chriſto ne l'adulterio. ſe uedra buone coſe, le ſegua per l'amore di Chriſto, ſe ree, le ſchiui per Chriſto. Studi maſſimamẽte di nõ eſſere rete del Diauolo ne gli ornamenti, nel parlare, & nel ca-
minare.

minare. Non solamente si guardi ella da peccare, ma etiãdio nõ inciti gli altri al peccato, altramente sara mēbro del Diauolo. Narrasti che la beata uergine fu di tale Modestia modestia & portanēti in tutto il corpo, intanto che s'al de la bea cuna lasciua le si paraua dinanti à gli occhi, quelli come ta uergi uno carbone ardente mandando fuori uno uigore di conti ne. nentia & temperantia, raffrenaua gli appetiti de mira tori, & conuertiuu gli animi loro ne la sua natura. Con tali pensieri armata esca di casa cō la madre, se ne ha, & puo, ouero con uedoua ò maritata di buona fama, ò uergi ne sobria nel parlare, & di santa honestà. Dice Homero, che Penelope pudica andò nel cospetto di molti, che l'aua uano, ma accompagnata da due serue di buona uita, quā tunq; fusse ne la propia casa, & Telemaco suo figliuolo sedesse tra quelli. Paolo non uuole che femina si nudi il Le femi capo: del rimanente del corpo cōmanda Girolamo, che ne nõ stia andando in publico, non scuopra il petto ne il collo, & no cōl ca che nascondendo la faccia ancora, à pena guardi con un po scuoa occhi o, oue camina. non brami di mirare altrui, ò di esser perto. mirata. non muoua gli occhi quā ò là, ne dimadi chi habi ta in questo ò in quel luogo, quādo che à pena debbe cono scere li uicini. Vuole egli che ogni cosa de la uergine sia cuoperta, eccetto gli occhi, per camminare. Nõ ueggio che frutto riesca di scuoprire il collo, ò il petto, ò le māmelle. quanto poi è sconueneuole quello, che si uederebbe da cicc chi, à scuoprire anco le spalle, il che è una facella ardēte auicinata à la paglia? Perche crediamo che siano state truouate le maniche & li guanti? Forse perche si tenes sero le mani delicate & morbide: non erano tanto inge niosi gli antichi nel uiuere delicato, ma solamente atten= dettero

dettero à prouedere à la necessità, & che stessero nasco-
 ste le mani, se non quando lauorauano, & che non si ue-
 desse parte alcuna di tutto'l corpo, seruo uilissimo & mal
 uagio: ne altro si uedesse ne la faccia, che bontà & riue-
 renza. Leggiamo che le uergini Milese uènero à tale fu-
 rore, che appiccauano se medesime, ne si truouaua à que-
 sto male alcuno rimedio, uietauasi con pene horribili, le-
 quai erano sprezzate, quando che non u'è supplicio più
 atroce de la morte, à laquale spontaneamente andauano.
 Erano guardate, & tra le mani de le guardie si truouaua
 no morte. Finalmète si fece un' editto che fusse tratta da
 mezzo di per la piazza nuda colei, che si uccidesse. Valse
 questa sola pena à spauentarle, parendole cosa brutta
 l'esser uedute nude anco dopo morte. O forza incredibile
 de la uergogna, quelle che sprezzauano la morte d'ogni
 male più greue, uergognarsi che'l corpo morto fusse ue-
 duto nudo: & così fu acchetato quel furòre. Che diremo
 cha la natura prouida madre de le cose ha prouisto à l'ho-
 nestà de le femine? Cosa mirabile ueramente. Narra Pli-
 nio ne la naturale historia, che li corpi de maschi gittati
 nel mare, stanno co'l uentre in sù, & quei de le femine al
 contrario. La natura adunq; ha cura de la uergogna di
 quelle, che non ne fanno stima. Non camini la femina ue-
 locemente, ne con troppo tardità. Sedendo tra gli huomi-
 ni, stia co'l corpo & co'l uolto modestamente, nò per mo-
 strarsi tale, ma con petto benigno & Christiano: questa
 finalmente è dureuole modestia, laquale si fa grata à chi
 la mira: & aggiungasi à la pudicitia la uergogna & le
 altre uertù. Tenga gli occhi bassi, leuandoli di raro, &
 uergognosamente, non guardi alcuno di continuo. Se gli

Camina-
 re.

huomini

huomini seggono à rimpetto, & ragionano tra loro guar-
 dando à le giouani, pensi la uergine che non parlino de
 fatti suoi, ne guardino lei. Perche alcune giouani che si
 tengono belle & uaghe, pensano che tutti le mirino, par-
 lino di loro sole: & s'alcuno le mira, forse pensando ad
 altro, auisandosi di esser guardate, sorridono, & per sin-
 gere che ridano di altra cosa, introducono qualche par-
 lamento, atto à prouocare il riso. Se ne ueggono à le fia-
 te uenti insieme, & s'alcuno le mira, ridono tutte, fingē-
 dosi di ridere d'altra cosa, tuttauia ciascuna si reputa di
 esser sola degna per la rara bellezza di esser mirata: &
 manifestano in questo la loro leggerezza & pazzia. La
 mia uergine non harra cura de la bellezza, ne ridera per
 motti friuoli et insulsi, ne si rallegrera di esser mirata &
 bressaggiata da la giouentù, anzi piu tosto dourebbe la-
 grimare tra tanti nimici, & machine à sua rouina ap-
 paricciate, nõ sapendo di puoterle resistere. Poi che par-
 tiamo del riso, inditio di liggiero & sciolto animo, guar-
 di di ridere smascelatamente, con mouimento di tutto'l
 corpo, che non possi prendere fiato: non rida per cause
 liggier, come per d'fetti ueduti ne li corpi d'altrui, ò per
 parole dette à la riuersa, ouero, per uarie foggie de gli
 habiti ò manicamenti, ouero che una mosca sia uolata so-
 pra'l naso ad alcuno. Sebiuissi al tutto di ridere de l'altrui
 miseria, il che è piu tosto uno schernire, quando che le hu-
 mane calamità sono à tutti comuni, come che nõ sappia-
 mo di quelle la cagione. Gliè inditio d'animo atroce &
 crudele à scherzare & douetare insolente ne le altrui mi-
 serie, ilquale non considera li mirabili consigli diuini, li-
 quali fanno in questo breue corso alcuni felici, alcuni suen-
 turati,

Riso.

turati, come piace à quella giustissima sapienza, che mon-
 dera il tutto. Non accade ammonirla, che ella non rida
 contro à giouani che ridono guardandola, il che non si fa
 da donna, che nō sia impudica ò pazzza. Non si lasci piz-
 zicare, ne toccare dishonestamente, & non puotēdo schi-
 uarſi altramente, muti luogo. Non dia à l'huomo cosa al-
 cuna, ne accetti da lui. Dice il ſauio. Riceuere beneficio
 è un uendere la libertà. Meritamente uſaſi in Spagna &
 in Francia queſto prouerbio. La femina che accetta, uen-
 de ſe medeſſima, & quella che da, dona ſe ſteſſa. L'honeſta
 femina adunq; nō riceuera, ne dara coſa alcuna. Non uo-
 glio che ſia cianciera, ne anco tra le compagne, & mara-
 uigliomi che alcuni cōmendano la donna molto parlante
 tra gli huomini. Quella conſuetudine è uenuta da l'infer-
 no, che ſi cōmendi la donna ſauoleggiāte arditamente tra
 gli huomini per lungo ſpacio. Ditemi di gratia, che dirà
 una giouanetta ineſperta con un giouane rozzo del bene,
 & del male peritiſſimo? che farà il ſuogo con la ſtopa?
 Parleranno forſe di Chriſto, ò de la beata uergine? quale
 materia puoteua eſſere di coſi lungo parlamento, ouero
 eſſendo amendue parimente acceſſi: parleranno malgrado
 loro del ſuogo, nel quale abbrugiano? Chiamano poi ta-
 li femine palatine & cortigiane, & io conſeſſo che ſono
 cortigiane, de le corti di noſtra età, madri d'ogni ſcele-
 raggine, ſedie di Satana, lequai ſono fuggite nō pure da
 Chriſtiane mēti, ma etiādio da Gentili alquāto giudicioſi.
 Dicono queſti. Non ſono gia tutte impudiche. Primiera-
 mente io non lo ſo, dipoi come che ſiano pudiche di cor-
 po, ueramente l'animo loro è impudiciſſimo, ne le manca
 altro che l'occaſiōe di ſottoporſi à gli huomini, tra i quali
 quaſi

Doni.

Ciancie-
ra.Femine
cortigia
ne.

quasi sempre si ritruouano. Dice Ouidio.

Adultera è colci, che non commette

L'error per tema sol, benche lo brama.

Sauamente dice Agostino. Noi per l'orecchia citiamo la coscienza, & facciamo giudicio de le cose occulte. Se tu parli da meretrice, come uuoi ch'io ti reputi pudica? M'hai tu ueduta (mi dirai) giacere con huomo alcuno? Non gli ho anco ueduto la meretrice. Ma nõ uuoi tu che usiamo l'argomento in ogni natura ualeuole, accioche giudichiamo le cose di fuori, per quelle di fuori? Vuoit tu ch'io creda che l'uasò tenga acqua, dalquale ueggo uscire il uino? Ma che sto io à disputare con tali? Quale huomo da bene lauda queste cose, se nõ quei che uorrebbono tutte le femine esser meretrici, per hauerne maggior copia, & satiare la sinisurata lussuria, i quai sono ne le sceleraggini et maluigità immersi fino à le orecchie, ne possono mirare i loro uitij ne gli altrui? Spoglinfi prima queste tenebre di uitij, con liquali sono oppressi, & à l'hora staremo à loro parere nel giudicare de le uertù. Dice Cornelio che la piaceuolezza non era cõmendata ne le antiche Romane, in quella scola di castità. Narra Plutarco che Postumia Vestale uergine fu accusata d'incesto solamente per lo ridere alquanto disciolto, & parlare cõ gli huomini piu liberamente, ma fu assolta, & ammonita da Spurio Minutio Pontefice Massimo, che nõ usasse parlari à uita non colpeuole meno conuenueuoli. Non si lasci pure cõ'l fratello la giouane sola per lungo tempo. Potrebbonfi addurre infiniti effempij di quello ch'hāno fatto con le sorelle i fratelli, hauutane l'occasione. Amone uiolo Thamir sua sorella. Cauio la sorella Bibli. Non uolse

Secreti
par lari.

Agostino habitare con la sorella, dicēdo che era male uedere la femina, peggio parlarle, & pessimo toccarla. La sorella di Pione abbate infermaua, da laquale pregato che l'andasse à uedere prima che morisse, cogli occhi chiusi si fece guidare à lei, et à fatica era uenuto ne la camera, che dette poche parole, se ne tornò, come era uenuto. Non cō sentirò che fratelli con sorelle ouero propinqui, come che siano casti, scherzino cō quelle, ne che le baschino, ò palpi no: il che altro non è che maturare la giouanetta à la lussuria, ouero che se quelli meno raffrenati le dimādino alcuna cosa, queste gia riscaldate, pensino di cose à la loro pudicitia meno cōueneuoli. Non uoglio che stiano in luogo da molti frequentato, ma in un cantone. Che uogliono dire soli, che non si possa udire da gli altri? Se uogliono ragionare di caste & pure cose, queste non ricercano secreto oue si teme l'altrui orecchia, quel parlare secreto non può essere honesto. Non parlino lungamente li giouani con giouanette, anco essendoui molti, se non ui fusse tale honestà, che non puotesse nascere cattiuo sospetto. Perche sono alcuni tanto scaltriti, che fanno cuoprire cō dubbiose parole li concetti loro, che non si può ageuolmente intendere à che uia uadano, se non da colei, à laquale sono dirizzati: & tuttauia possono negare di hauere parlato in tal guisa, per la dubbietà de le parole: & biasimare li maligni interpreti, che pigliano le cose in sinistro, che elli hanno detto semplicemente: & si tengono scaltriti che uagliano con tali arti, mancando però di ogni buona arte, ma sauij & potenti nel mal fare. Laqual prudenza non fa acuto l'ingegno, anzi li fa nel mal fare industriosi, il che (come dice Seneca) è peggio di ogni infermità.

mità. Non si giudichi l'ingegno da le fraudi & da gli inganni, se nõ uogliamo preporre à li santi l'ingegno diabolico, quando che uno solo angelo de beati è piu acuto et sauiο che tutti gli diuoli insieme. Et per concludere, gliè meglio d'ogni tempo praticare poco co gli huomini, & usare con loro poche parole, ma piene di pudicitia, modestia & prudentia. Et douendosi sententiar de li tuoi costumi, uoglio piu tosto che tu sij tenuta da gli huomini da bene meno dotta, che men buona. Quante parole leggi tu di Maria ne l'Euangelio? L'angelo entrato à lei cō poche parole, ma piene di sapienza & santità annontia un tanto misterio: ella uisita Elisabetta, parla per honorare Dio. Partorisce il figliuolo Dio, è celebrata da gli agnoli, honorata da pastori, et tace, conseruando il tutto nel cuore suo. E appresentata da li Magi uenuti di lontano: che leggi tu che ella dicesse? Forse un'altra harrebbe dimandato di quella regione, de le ricchezze, de la loro sapienza, d'ò de la stella. Ella, come staua bene ad una uergine, sempre stette muta. Offerisce il figliuolo nel tempio, & nõ interroga Simeone d'altra cosa, come che profetizzasse di lei, ne cerca saperne la ragione. Parla quel uecchio à la uergine del figliuolo. Ecco gliè posto costui in rouina & resurrettione di molti, & in segno, alquale sarà cōtradetto, & uno coltello passerà per l'anima tua; à fine che si manifestino li pensieri di molti. Vn'altra donna harrebbe interrogato, quando, in che guisa, & doue hauesse ad esser questo, & ella tacque. Perde in Gierusalemme il carissimo figliuolo, tre giorni lo cerca, e truouatolo gli dice. Perche hai tu fatto così ò figliuolo? io & tuo padre ti cercauamo con affanno. Poi che è di maggiore età, gli dice ne le

nozze. Non hanno uino. Quando uà à la croce, nō diman-
da al figliuolo in mano di cui la lasci, poi ch'andaua à mo-
rire, perche non haueua imparato à parlare in publico.
Imitate questa ò uergini et uoi altre femine, laquale parla
poco, ma è sauia nel miracolo. Piacque à Theamo Meta-
pontina uergine & indouina dottissima il silentio. Et il
medesimo piacque à Sofocle, quando che la castità & la
prudenza si condisce co'l silentio. Quella femina sarà fa-
conda, laquale mancando le parole, s'arroschisse, turbasi ne
l'animo, & non sa che dire. O eloquenza singolare & ef-
ficacissima: O figliuola non sei auocata, ne hai à difende-
re le cause. Taci adunq, perche defenderai meglio la tua
pudicitia, laquale appo giusti giudici è meglio difesa co'l
tuo silentio, che con le parole. Narrasi che un giouanetto
condotto in giudicio innanti al Romano popolo per disen-
dere la pudicitia, cò gli occhi bassi & tacèdo, meglio pro-
uò la sua pudicitia, che non fecero gli oratori con lunghe
& eloquenti orationi. Ma parlando de le femine, Susanna
co'l silentio purgò la colpa de l'adulterio, non con oratiõe
cōsiderata. Vdiamo il beato Ambruogio. Susanna tacque,
& uinse li nimici, nō si difese parlando innati à Daniele,
ma parlaua la castità ne la santa femina che taceua. Per-
cio dice nel terzo libro de le uergini. Voglio piu tosto che
le parole manchino à la uergine, che che ne sia copiosa.
Se à le donne si cōmāda che tacciano ne la chiesa, & in-
terrogbino in casa i loro mariti, che pēsiano che debbia-
no fare le uergini, ne lequai la uergogna orna l'età, & il
silentio cōmenda la uergogna. Questo dice Ambruogio.
Sia modesta nel parlare non pure tra gli huomini, ma tra
le femine ancora: la uoce non sia sonora, ne arrogante,
che

che mostri animo uirile: non giuri à modo alcuno,perche Giurare. essendo biasmato ne gli huomini,non harrà luogo ne i costumi femminili, non altramente che usare le arme. Non sia però la uoce interrotta ò delicata, ne la faccia cruda ò Voce. seuera, non trista ò fastidiosa, non sprezzatrice, non spirit odore, ne sia mobile, lequai cose mostrano l'animo uago et instabile. Sono alcune tanto liggieri, che dicono li proprij & altrui fatti tra le compagne. nõ considerando che si dicano. Indi imparano ad esser buggiarde. come è la fauola, che uno coruo n'haueua fatto cento, & di un cane è riu= scito uno elefante Indiano: ouero altre simili inettie. Altre si credono esser reputate sciocche, se parlano poco, ouero meno amiche, se non aprono con le altre i loro secreti, benchè sia con pericolo. Altre ragionano cioche le soccorre, prima che habbino pensato se gli era cosa da dire ò tacere. Molte sono di tale uanità, che manifestano li secreti, per uantarsi che siano degne, à lequai si gran cose uengano cõmesse. O misera, chi ti dira i suoi secreti, uedendoti reuelare gli altrui? Percio è nato il precetto. che non dica alcuno il suo secreto, ne à la sorella, ne à la madre, ne à la moglie. Ma alcune costantissime che non confessarono essendo tormentate, mostrarono questo esser uizio di alcune, non del sesso. Si come quella di Pitagora, laquale si tagliò la lingua cò denti, et la sputò ne la faccia del tiranno, per nõ essere astretta à parlare. Tacito de le Malesie, lequai in Massilia tennero secreto il cõ=iglio de mariti, sino che fu mestiero. Scriue Tacito, che Epicari consapeuole de la congiura Pisoniana, fu il primo giorno con ogni maniera di tormenti stracciata, ma nõ confessò cosa alcuna, il di ueniente essendo portata à gli istessi

tormenti sopra una sedia, perche nõ puoteua stare in piè, per le membra stracciate, legato à la sedia il legame de la fascia, che si leuò dal petto, à modo di un laccio, se lo pose al collo, et co'l peso del corpo lasciãdosi cadere, affogò il poco spirito. Narrano gli Atheniesi che una concubina di Aristogitone, ilquale cacciò li figliuoli di Pisistrato, nomata Lena, essendo tormentata da li tirani, perche manifestasse il suo amico, sopportò per nõ gli offendere ogni tormento. Che debbe fare la donna pudica, poi Rissa che mostrò tanta costanza una concubina? Non si ricerchino gli altrui fatti, studiando di sapere quello, che non uorebbono gli altri che si sapesse. Non si contenda in publico, ne anco di cose grandi. Gliè meglio perdere la solennità. cultà, che il buon nome & la uergogna. Circa le feste, solennità & conuiti, non so che cõmandare à Christiani tra tanto inuecchiati costumi, la onde è tenuto pazzo chi non segue il consentimento di tutti: ò che si opponga uno solo, ouero da pochi accompagnato contro sì ueloce torrente. Odano adunq; li Gentili, poi che non uogliono udire un Christiano. Ouidio nel dare l'arte de amare, dice de gli spettacoli.

Vengono per mirare, & che mirate

Siano da gli altri, & perciò questo luogo

Ogni casto pensier caccia dal cuore.

Giuenale ne la Satira dice, che ne li theatri, ne i balli, & ne le solennità nõ si truoua dõna, che studij di piacere ad huomo da bene, & uogli satisfare al marito. Dice il medesimo Ouidio che li conuiti sono le arme di Venere & di Cupidine: & inuero come puo esser secura la pudicitia, oue da tanti occhi è ricercata & ueduta la giouanetta?

gliè

glie forza che accenda gli altri, & che essa, se non è di
fasso si riscaldi dal suo fuoco. Aumentasi l'ardente fuoco
per lo cibo, il bere, le fauole, i risi piaccuoli, il guardare
dishonesto, li toccamenti, & altre cose, che ministra il li-
centioso Bacco. Qual animo puro & intiero non sarà da
lussurioso pensiero macchiato? Lo sciocco popolo s'au-
sa che le uergini à l' hora peccchino, quando giacciono cò
gli huomini. Ma tu che sei battezzato per l'Euangelio di
Christo, non odi tu da lui? Renderàno ragione nel dì del
Giudicio di ogni parlameto otioso. Quante uitiose paro-
le uolano tra giouani & giouanette, quando si truouano
ne i conuiti. Et dice il medesimo. Chi uedera la femina à
destarla, ha già fornicato nel cuore suo. non pensi tu che
questo sia detto anco de la donna che mira l'huomo in tal
guisa? Dice uno. La donna è adultera, che brama di adulte-
rare, come che non si uenga à l'effetto. Dice Menandro.
Il reo parlare corrompe i buon costumi. Laquale senten-
za è stata cōseruata da Paolo, perche la pose in una sua epi-
stola. Finalmente tu non sei Christiano, & spirituale, ma
Gentile & carnale, anzi una bestia, se non intendi d'ha-
uere ne l'animo un fonte di uertù & di uitij: & che non
importa come sia qualificato il corpo, pur che la men-
te sia pura. Ardirei à dire che niuna uergine dopo la
pubertà ritorna da li conuiti & da le solennità cò quell'
animo uergine che u'era andata. altre s'intricano ad ama-
re le bellezze altrui, altre l'ingegno, altre le ricchezze,
altre de l'loquenza, altre de la deslerità: truoua la gio-
uane tutte queste cose stese tra gli huomini, come reti, la
onde è malageuole che non siano pigliate da quella pa-
nia, che loro più aggrada. Quanto è meglio nō amare il

pericolo secondo il consiglio del sauiò, accioche tu nõ perisci con quello? La mia sentenza, anzi per mio auiso quella di Christo è, che si tengano le uergini in casa, & non uadano in publico, se non à la chiesa, ma cuoperte, che non siano uedute da gli huomini. Il che dice san Girolamo che si faceua à sua età, accioche non nuocessero à se stesse & à le altre. Non mai ò di rado si truoua la uergine à nozze ò à conuiti, oue concorrano huomini, perche rare fiate ritornera migliore, ma si bene uedra & udira piu cose, che la faranno piggiora. Alcuni usano di trouarsi in queste celebrità & iui dire ò fare cosa, che sciemi l'altrui bontà. Quiui è manifesto il mio giudicio, poi che non uoglio che si ammettano li fanciulli ne i conuiti, & perche s'indebolisce l'età crescente, & perche ogni conuito come che sia temperato & sobrio, è un seminario de molti uitij. Vedra iui il fanciullo piu cose brutte, ne imparera molte scelerate, anco tra uecchi seueri. Che dirò poi tra femine & maschi, oue accesa dentro & di fuori la lussuria, come che sia col freno di uergogna ritenuta, tuttauia malgradoloro escono fuori gli affetti bruttamente, & non ubidiscono al freno, anzi traheno seco chi le regge? Che fara poi stimolandoli cò gli sproni? benche in luoghi simili non u'è misura, ne modestia, ne alcuno riguardo di uergogna.

Del ballare.

PArliamo del ballare tãto à le femine grato, nel quale ancora uengono ammaestrate le giouani da i loro padri & madri, accioche ballino con ragione. Non ragionerò

gionerò quiui de la Chironomia, cioè ordinato mouimēto di mano o d'altri gesti, laquale Platone, & li principali de Stoici dissero che era utile à giouanetti: & secōdo Cicerone & Quintiliano necessaria à l'oratore: & erano costumati gesti & mouimenti, per ornare le altre cose. Quest'arte (si come altre molte) al tutto è annullata. Vengo a'l ballare, che è il sollazzo, & la palestra de nostri tempi, & farsi con un leggiero caminare, ma in amēdue è il medesimo uitio. Anzi la palestra, ouero la chironomia, farsi con piccioli salticelli & non continuati. Ma il ballare da la Romana grauita, & da Greci piu moderati è stato rifiutato. Demostene oratore biasimando appo gli Atheniesi la corte di Filippo Re di Macedonia, non truouo maggior uituperio, che dire loro, non si uergognare di ballare essendo embriachi: la onde haueua cacciato da se li prudenti & da bene, à liquali sp'aceuano questi balli. Non si legge che alcuna de le caste Romane ballasse mai. Dice Salustio, che Sempronia cantaua & ballaua meglio di quello, che si conueniua à donna da bene. Cicerone difendendo Murena dice, che gli era stato imputato da Catone, che hauesse ballato in Asia. Questa era tanto greue colpa, che non hauendo ardire à defenderla, si diede à negarla, dicendo. Quasi niuno sobrio balla, se non forse impazzisce, ne la solitudine, ne anco in conuito moderato & honesto. Segue u'timamente il ballare al cōuito delicato & ne i luochi ameni: & cosi appare che'l ballo è la fine & l'aumento di tutti li mali. Et noi ne le città Christiane habbiamo scole di ballare, & li publichi luoghi de le meretrici, tãto siano uinti da Cētili ne la grauità de costumi. Perche non sapeuano elli questa nostra smoderata

smoderata foggia di ballare glorioso, aumento di lussuria, pieno d'impudichi toccamenti & basci, come se uolestimo assiniigliarci à le colombe, secondo gli antichi dedicate à
Basci. *Venere. Costumauasi per adietro di basciare solamēte li consanguinei, hora in Francia & in Bertagna si bascia ciascuno, questo ci fa il battesimo, che pariamo di esser tutti fratelli. Vorrei sapere à che giouano tanti basci, come se non si conseruasse altramente l'amicitia, & la charità con le femine? questo è un principio di bruttura, la quale nō uoglio esplicare. A me pare che sia costume sporco & Barbaro. ma seguo à parlare de i balli. Perche tanto ballano le giouani, fermādosì sopra le braccia de l'huomo per saltare piu ad alto? Perche ui stāno sin' à mezza notte fino che sono stanche? ma se le fusse cōmandato che andassero à la chiesa, direbbono di non poterui andare se non à cauallò ò in caretta: nō si uede manifestamēte che sono da le furie trauagliate? Mi ricordo udire che alcuni habitatori ne le estreme parti di Asia, uedendo le nostre femine ballare, fuggirono per timore, dicēdo che erano cōmossē da nuouo & inusitato furore. Et in uero non paiono le nostre donne furiose à chi non mai le ha ueduto ballare? chi non direbbe che fussero pazze, quando che muouono le mani, il capo & tutto'l corpo al suono d'una carta, ò d'una corda. Puosì in questi balli considerare come sedano modestamente, con quai gesti & caminare, cō quale modestia & quanta arroganza ballino. Et in questo si conosce la loro pazzia, come studiano di fare con grauità questa così scioccha opera. Tutta la mēte loro debbe scendere dal capo ne le calcagna, perche gliè piu conuenuele che stia uui à moderare il ballare, che nel ceruello,*
 ò nel

ò nel cuore. Quale de le sainte femine leggiamo che mai ballasse? Qual donna prudente non si finge di non saper ballare, & non refuta, quando ne è ricercata, & nõ se lo tenga per uituperio? altramente ballerebbe spontaneamēte, quando non le pareffe che fuffe una pazzia. Che dirò che tali donne di rado si truouano oue si balla, se nõ forse quando così porta il loro ufficio? & à l'hora nel uolto, & ne i gesti mostrano di starui mal uolontieri. Come puo cõferuarfi intiera la pudicitia, uedendo tanti huomini? & essendo sollecitati gli animi nostri per gli occhi, cõ le arti de l'astutissimo inimico nostro? Disse un santo huomo che egli piu tosto arerebbe il terreno, ò zapperebbe, che ballare ne i giorni di festa. Ambruogio scriuendo à la sorella dice. L'allegrezza de la buona coscienza debbe nascere da la buona mente, nõ da sconi conuiti, ne da suoni nuttiali. Iui non è sicura la pudicitia, oue à la fine de i sollazzi si aggiugne il ballare. Siano da questo lontane le Christiane uergini: perche secondo un dottore Gentile, niuno sobrio balla, se non è pazzo. Se prouocano il ballare, secondo la sapienza humana, ò l'embriachezzo ò la pazzia, che pensiamo che sia prouisto. con gli effempi de la santa scrittura? quando che Giouani precursore di Christo, fu decapitato à la dimanda di una ballatrice: & piu nuocque il diletto d'una ballatrice, che la pazzia d'un furibondo sacrilego. Apprestasi regalmente il funesto cõuito: & atteso quando u'era piu moltitudine, la figliuola entra nel cospetto de gli huomini nel piu secreto luogo per ballare. Che puoteua imparare la figliuola da la madre adultera, se non cosa nimica à la pudicitia? Che cosa prouoca piu la lussuria, che scuoprire con mouimenti disordinati

sordinati quei membri, che la natura ha nascosti, ouero le leggi hanno cuoperti? Scherzare cò gli occhi, uolgere il collo, spargere i capelli? Meritamente indi si procede ad ingiuriare Iddio. Che riuerenza de honesta puo essere, oue si balla, & grida à cōmēdare la ballatrice? Il Re hauuone piacere, disse à la giouane, che ella chiedesse una Masche=gratia, che più le aggradisse. Questo dice Ambruogio.
 rare. Non c'è gran tempo che è nato un costume che gli huomini & le donne uadano mascherati per la citta, ballando per le case de nobili & de baroni, ouero doue mangiano, ò più tosto beono: e dicono alcuni non u'essere solazzo, che à questo s'appareggi. Elli ueggono & conoscono tutti, ma non sono conosciuti da persona alcuna, come auiene à li bambini, i quai pigliano piacere di cuoprirsì la faccia con le mani, pensando di non esser ueduti, perche odono di esser cercati da quelli, che sono presenti. Stāno però sotto queste maschere nascoste molte sceleraggini. Primieramente u'ha luogho la smoderata curiositā de le femine, lequai bramano sapere cioche si fa in ogni luogho, che māgino, con qual ordine, come si uestono gli altri, & indi nasce l'inuidia, il molto parlare, la detrattione, & l'infamare. Crede alcuno raccogliere un'amico mascherato, & glie capitale nimico, ilquale entra à spiare per nuocerti: se fusse costui uno scuoperto nimico, lo puotresti spignere di fuori, ma perche è mascherato, non ti da il cuore di farlo. La femina à l'hora rallenta il freno à la uergogna poi che è mascherata, & non ha riguardo di età, di dignità, ò di grado alcuno. Non solamēte ode parole dishoneste, ma ne dice arditamente, quantunq; non ardirebbe di uoltarsele per la mente, quādo fusse conosciuta. ma la maschera cuo=
 pre il

pre il tutto, la onde come se fussero à lo oscuro, tanto s'auexzano à non temere uergogna, che possa giu la maschera, nondimeno mostrasi il uitio sotto la maschera pigliato. In Francia, in Germania, & in Inghilterra, oue gli huomini uiuono piu semplicemente, seguono mancamẽti da tenerne conto. Ma in Spagna & in Italia, & in altre regioni, oue gli huomini per l'acutẽzza de l'ingegno sono piu accorti, gliẽ da temere somnamẽte che tali giochi non diano occasione di grandi peccati, benche sin' ad hora non ne siano accaduti molti, per non'esser tale costume molto inuechiato. Ma sia meglio lasciare che altri pensino di questi mali, che ragionarne, accio non apaja piu tosto ch'io n'habbia dato auiso, che ripreso tali errori.

De l'amore.

NAsce l'amore dal praticare & dal parlare. Perche Venere & Cupidine essercitano il regno loro tra li solazzi, i conuiti, li risi & le delitie. Con queste cose s'adescano gli humani animi, ma specialmente quei de le femine, date piu sfrenatamente à li diletti: O misera giouane se ti parti inamorata di una compagna; quanto era meglio stare in casa, ò romperti una gamba, che macchiare la mente? tuttauia mi sforzaro di porgerli aiuro, che non t'inamori, se non sei, & come ti puoi saluare poi che sei inamorata. Non uoglio citare quello, che dicono li Filosofi, li santi huomini, & finalmente tutti li saui contro quest'amore dishonesto. Tacerò quello, che dicono alcuni, i quai si presero à comendare questo amore. Quante ingiurie gli dicono, tiranno, duro, aspro, crudele, sporco, scelerato,

lerato, esecrabile, empio, autore d'ogni mancamento lo no-
mano. Girolamo pigliando da Aristotele, da Seneca & da
Plutarco, dice. L'amare la bellezza corporale, è uno scór-
darsi del prossimo & impazzire, gliè sporco, & non con-
ueneuole ad un' animo puro, turba li consigli, conquassa
gli alti & generosi spiriti, trahè da alti à uili pensieri,
è lamenteuole, sdegnoso, temerario, imperioso duramète,
lusinghieri con uilta & inutile à tutti. Perche ardendo di
godere la cosa amata, consuma assai tempo in lagrime, in
sospetti & in lamenti, & finalmète odia se stesso. Questo
dice Girolamo. Chi puotrebbe esprimere quati spergiuri,
inganni, morti, strage, rouine di città & di regioni, da
quest' amore sian nasciute? che narrerò Troia per Hele-
na esser stata abbattuta? tanti esserciti iui uci? Tanta
guerra fu tra Lacedemonij et Messenij per le uergini, che
furono rapite? & l'imperio de Lacedemonij fu conquaf-
sato da Epaminonda Thebano in Beotia per uendetta, che
le figliuole di Sedafo erano state uiolate da alcuni gioua-
ni Lacedemonij, & li magistrati haueuano sprezzato le
querele del padre. Roderico Re per giacersi con Caua
figliuola di Giuliano conte, rouinò la Spagna, & lasciolla
à Mori in preda. Adam per amore di Eua rouinò la ge-
neratione humana. Grida il Poeta. A che non ci conduce
l'oro? Anzi à che nò ci sforza l'importuno amore? Que-
sto spinse il benignissimo Dauid à porre Vria in perico-
lo, per godersi liberamète Bersabe. Condusse il sauiò Sa-
lamone sin' à l'idolatria: debilitò Sansone, mosse Medea
à stracciare il fratello, & uccidere li figliuoli, Catilina
ad uccidere il figliuolo, per menare ne la uota casa Ore-
stilli. Portano odio le giouanette à padre & madre & à
parenti,

parèti, perche resistono al loro amore. Alcune hãno auenuto le madri, per suggirsene con i loro amatori. Messalina moglie di Claudio Imperatore, uiuendo lui, che era ito ad Hostia, senza hauerli fatto mentione di diuortio, hebbe ardire di maritarsi in publico, di giorno, con Caio Selio. Taccio che di imperatrice si faceua priuata, certamente sapeua il pericolo, nel quale metteua se & Selio, & tutti gli autori di tanto scelerato matrimonio, si come auenne. Non farebbe questo alcuno Horesle o Aiace, ouero alcuno di quei, che leggiamo esser stati traualgiati dalle furie. Ne si uede un tale furore in tigri, leoni, lupi, o orsi, perche la rea conscienza fa quelli muouimenti furibondi. Se si uedesse cò gli occhi del corpo quest' affetto tanto crudele, se ne sbigotirebbe ciascuno, come s'hauesse incontrato una bestia ferocissima, & fuggirebbe lontano. se non sei cò'l uelno del scorpione tocca, considera teco stessa quel uerso.

S' inamora ciascun quando gli piace,

Ma non si scioglie poi quando gli aggrada.

Tu puoi inamorarti à tua uoglia, ma accettato l'amor, sei in puotere di quello, ne puoi scioglierti à tua uoglia: puotra bene egli priuarti di buono giudicio. Et perciò nõ cacciando da te un tale forastiere, tu sarai da lui cacciata. Perche l'amore signoreggiando nel cuore nostro, turba & confonde ogni cosa, acciecca prima la mente, ouero la caccia, accioche non uedendo, o essendo lontana, nõ possa conoscere cioche si fa in casa. Atroce uelno, che ci priua di occhi, & ci trabe per mille precipitij, et spesso ci gitta in qualche profonda caua. Non è sceleraggine così atroce & insolita, à laquale non ci mettiamo, pensando di aggradirsi

dirsi à la cosa amata : ingannare gli auici, uccidere li cō
 sanguinei, scannare padre & madre ; ammazzare li fi-
 gliuoli, sono liggieri peccati à l'inamorato. Ne parranno
 greu rouinare la patria, & anco l'humana generatione.
 Che memoria si tiene de la pietà & de la giustitia? Dio
 religione, buona mente, sono ciance à chi s'è scordato di
 se medesimo. Chi è sano, & pensa à questo, usi ogni stu-
 dio di nō cadere in questa frenesia & cecità. Colui che da
 questa si lascia occupare, è degno di nō sciogliersene mai,
 ue truouare fine de suoi mali, ma che di & notte sia da
 quella trauiagliato, non mangi ò dorma, non uegga ne ri-
 posi, ne goda alcuno beneficio humano, quantunq; egli sia
 buono. Totale affetto trahe gli animi de mortali poten-
 tissimamente, ma specialmente de le femine, quando che
 sono piu tenere, la onde hanno ad usare maggior diligen-
 za di non innamorarsi inauedutamente. Perche tal fiata
 occupa le mēti humane, che nō se n'aueggono, & abbrac-
 ciano l'amore come soaue & piaceuole, che si mostra da
 principio, non sapendo quanta formidabile pestilenza
 sotto quella piaceuole fronte sta nascosta. Resistasi adūq;
 à le prime occasioni, come ci insegnò Ouidio maestro de
 gli amori, ouero, secondo il Psalmo. Percuotì à la pietra
 li figliuoli di Babilonia, & à Giesu Christo cōmune fer-
 mamento de la religione: il quale, auisa nel cantico le uer-
 gine, dicendo. Pigliate à noi le picciole uolpi, che guasta-
 no le uiti, & persuade piu attentamente che si piglino, se
 la uite mostra fiori di buoni frutti. L'amore si fa col tēpo
 robusto, si come ne le altre cose auiene. Dice Ouidio,
 Vedu'ho forse un' insaiabil piaga
 Co'l tempo quella, che con poca cura

sarebbe

Sarebbe da prencipio risanata.

Non si ascolti l'amante con piu attentione, che uno incantatore. Egli comincia à lusingare & à cōmendare la giouane, dicendo che egli è preso da la sua bellezza, & che finalmente morrà per lo troppo amore. Perche sa egli, che molte per uanità si godono di essere laudate. Così l'uccellatore ingana l'uccello co'l uischio & cō la canna: dice che sei bella, gratiosa, ingenuosa, eloquente & nobile: & forse del tutto se ne mente, ma tu scioccha odi uolontieri tai menzogne, & pensi di parere quello, che non sei? Et se fosti tale? Hatti egli nomata prudente, ò pudica? perche nõ puotrebbe da te sperare cosa alcuna dicendo questo: & se egli spera, mostra che è stato bugiardo. Come adunq; ti pregaua egli? Dice, che gliè innamorato de le tue uertù, & che morira, se non ti gode. Indi uengono quelle lagrime. Non ti lasciare ingannare da sue parole, accioche tu ancora non rouini con lui. Dice che morrà tosto: lo credi tu? ò pazzia. Fa che egli ti narri quãti innamorati sono morti. L'amore crucia, ma non uccide. Et se morisse ancora, meglio sarebbe lasciar morire lui, che cō lui tu insieme perire. Nõ fa mestliero narrare quãto souente dicano questo gli innamorati, & spesse fiate nõ amano punto. Solamente attendono ad ingannare le giouani. Vna giouane di quelle, che accompagnorono Margarita Valesia in Spagna, che andaua à uedere Frãcesco Re di Francia suo fratello, & prigionie di Cesare, udendo souente li giouani Spagnuoli dire. Io mi moro d'amore, disse. Mori hoggimai, accioch'io uegga morire un innamorato di tanti, che bramano di morire. Quando l'inamorato sara satio di te, uedrai quanto egli ti amaua. Se egli

dirsi à la cosa amata : ingannare gli auici, uccidere li cō
 sanguinei, scannare padre & madre ; ammazzare li fi-
 gliuoli, sono liggieri peccati à l'inamorato. Ne parranno
 greui rouinare la patria, & anco l'humana generatione.
 Che memoria si tiene de la pietà & de la giustitia ? Dio
 religione, buona mente, sono ciancie à chi s'è scordato di
 se medesimo. Chi è sano, & pensa à questo, usi ogni stu-
 dio di nō cadere in questa frenesia & cecità. Colui che da
 questa si lascia occupare, è degno di nō sciogliarsene mai,
 ne truouare fine de suoi mali, ma che di & notte sia da
 quella trauagliato, non mangi ò dorma, non uegga ne ri-
 posi, ne goda alcuno beneficio humano, quantunq; egli sia
 buono. Totale affetto trabe gli animi de mortali poten-
 tissimamente, ma specialmente de le femine, quando che
 sono piu tenere, la onde hanno ad usare maggior diligen-
 za di non innamorarsi inauedutamente. Perche tal fiata
 occupa le mēti humane, che nō se n'aueggono, & abbrac-
 ciano l'amore come soaue & piaceuole, che si mostra da
 principio, non sapendo quanta formidabile pestilenza
 sotto quella piaceuole fronte sta nascosta. Resistasi adūq;
 à le prime occasioni, come ci insegnò Ouidio maestro de
 gli amori, ouero, secondo il Psalmo. Percuotì à la pietra
 li figliuoli di Babilonia, & à Giesu Christo cōmune fer-
 mamento de la religione: il quale auisa nel cantico le uer-
 gine, dicendo. Pigliate à noi le picciole uolpi, che guasta-
 no le uiti, & persuade piu attentamente che si piglino, se
 la uite mostra fiori di buoni frutti. L'amore si fa co'l tēpo
 robusto, si come ne le altre cose auiene. Dice Ouidio,
 Vedu' ho forse un' insatibil piaga
 Co'l tempo quella, che con poca cura

sarebbe

Sarebbe da prencipio risanata.

Non si ascolti l'amante con piu attentione, che uno incantatore. Egli comincia à lusingare & à cōmendare la giouane, dicendo che egli è preso da la sua bellezza, & che finalmente morrà per lo troppo amore. Perche sa egli, che molte per uanità si godono di essere laudate. Così l'uccellatore ingana l'uccello co'l uischio & cō la canna: dice che sei bella, gratiosa, ingenuosa, eloquente & nobile: & forse del tutto se ne mente, ma tu scioccha odi uolontieri tai menzogne, & pensi di parere quello, che non sei? Et se fosti tale? Hatti egli nomata prudente, ò pudica? perche nõ puotrebbe da te sperare cosa alcuna dicendo questo: & se egli spera, mostra che è stato bugiardo. Come adunq; ti pregaua egli? Dice, che gliè innamorato de le tue uertù, & che morira, se non ti gode. Indi uengono quelle lagrime. Non ti lasciare ingannare da sue parole, accioche tu ancora non rouini con lui. Dice che morrà tosto: lo credi tu? ò pazzia. Fa che egli ti narri quati innamorati sono morti. L'amore crucia, ma non uccide. Et se morisse ancora, meglio sarebbe lasciar morire lui, che cō lui tu insieme perire. Nõ fa mestiero narrare quãto souente dicano questo gli innamorati, & spesso fiate nõ amano punto. Solamente attendono ad ingannare le giouani. Vna giouane di quelle, che accompagnorono Margarita Valeſia in Spagna, che andaua à uedere Frãcesco Re di Francia suo fratello, & prigionie di Cesare, udendo souente li giouani Spagnuoli dire. Io mi moro d'amore, disse. Mori hoggimai, accioch'io uegga morire un' innamorato di tanti, che bramano di morire. Quando l'inamorato sara satio di te, uedrai quanto egli ti amaua. Se egli

p haueſſe

haueſſe amato te, cioè l'animo tuo, non mai ſi ſarebbe ſa-
 tiato di te: ma perche anaua ſolamente il corpo, & un
 breue diletto, ſciemandoſi la bellezza, s'è raffredato l'ar-
 dore, & ha in faſtidio la copia. Non mancano eſſempij di
 noſtra età, quando che non u'è huomo, ilquale non habbia
 udito & ueduto che aſſaiſimi huomini hanno laſciato nel
 luogo publico le giouani, poi che ſe n'erano ſatollati, per-
 che non mai le amarono. Altri che le amauano ardente-
 mente, pigliandole eſtremo odio, le hanno ſcannate. Non
 u'è città, oue non ſi odano ſimili ſucceſſi, la onde mi ma-
 rauiglio che le giouani ſi precipitino in tanto mare. Don-
 de ſono tanti luoghi publichi, de i quali non ſi diſcon-
 uiene di parlare, poi che Girolamo ne ragiona? Perche ſi
 ueggono tante meretrici, etiãdio nobili? onde uengono tan-
 te belle giouani impiagate, tante che dimandano elemoſi-
 na pallide, inferme, & guaſte, ſe non per queſto amore?
 Se uon ti muoue il riſpetto di uertù, di bonta, di pudici-
 tia & di religione, ſe non ti retraheno gli eſſempij de le
 altre uergini, mouanoti al meno le miſerie di queſte de-
 ſgratiate giouani, ne lequal caderai, ſeguendo la uia di
 quèlle. Inganneratti l'amatore, che è auerzo ad ingāna-
 re, ouero perche queſto è il premio de l'amore diſhoneſto,
 ouero perche la ſatieta del diletto lo muoue à queſto.
 Giouera ancora (come dicēmo, ragionando de la pudici-
 tia) che ne il cibo, ne l'otio, ne la conuerſatione cò gli huo-
 mini nodriſca l'amore. Venere appo Luciano ſoſiſta ſi
 lamenta di Cupidine, che egli ſaetta Gioue, Nettuno,
 Apollo & Guinone, & ancora ſe ſteſſa, che gliè madre, et
 non da noia à Minerua, à le Muſe, ne à Diana. Riſponde
 egli, Minerua mi minaccia, queſta reſiſte à le occaſioni,
 le Muſe

le Muse sono uenerabili, & ne le honeste arti occupate, queste con la loro maestà si liberano da l'amore. Diana ua errando per le selue, & nō si auexza à l'amore, ilquale entra per li sentimēti, & si nodrife di pensieri delicati. Se la giouane è innamorata, cerchisi à la piaga il remedio, prima che trapassi piu adentro, & ne segua perpetua penitenza. Primieramente è da dolerli che spontaneamente ti precipiti nel pericolo, ne si dia fede à quelli, che dicono esser stati sforzati ad innamorarsi. Tali huomini uogliono escusare la loro colpa, come se fussero sforzati, ma non conoscono le forze de la natura humana. Considerisi adunq; quel uerso.

L'amor si puo fuggir, ma non si sforza

Alcuno, che ad amar si sottoponga.

Mostrasi per questa sentenza che l'amore non è entrato per forza, ne s'ha da cacciare con uiolenza, ma lentamente, si come gliè entrato. Tieni raccolto l'animo tuo, perche da se stesso ritornerebbe à l'istesso amore. Alcune piu saue cacciano li pensieri d'amore con altri pensieri, si come trahesi chiodo con chiodo. Diansi adunq; con tutto l'animo à qualche effercitio, & caccieranno gli altri pensieri. Ordiscano adunq; una grande tela, imparino à ricamare, leggere ò scriuere, ò Latino, accioche ouero il diletto presente, ouero la speranza di quello che s'aspetta, tiri à se l'animo. Quando cesseranno gli stimoli d'amore, & essendo scaricata, potrai considerare con la mente alcuna cosa, uedrai quali sciocchezze tu commetti per l'amore, quāto tempo hai consumato in tali inettie, come cieca, senza mente & sentimento alcuno: quante buone occasioni tu habbi perduto, quāte pazzia et anco impietà

tu habbi fatto in quãti mali t'habbi precipitato: et quãto
 sia grande il beneficio, che ti sia stato renduto il giudicio
 per ritornare ne la buona uia, & che gli è nõ picciolo do
 no di Dio, la onde sei tenuta di renderli gratie. Ritorna
 adunq; à fare qualche opera, guardati da mirare la cosa
 amata, ne udirne ragionare: se te ne souiene, uolta l'animo
 à leggere ad orare ò à qualche parlamẽto, ò cãzone hone
 sta, ouero à qualche solazzo puro & casto. Voltati per la
 mẽte ogni uitio del tuo innamorato. Non u'è alcuno che nõ
 habbia qualche mancamento. Pensa che piu mali stia
 no occulti sotto specie di uertù. La bellezza fa l'huomo
 arrogante & fastidioso, la nobilità insolente, le ricchezze
 temerario, la forza feroce. Ripensa non à quello, che ti
 piaceua udire da lui, ma quello, che ti spiaceua, perche nõ
 è possibile che nõ ti arricordi che egli habbia fatto ò det
 to alcuna inettia ò sciocchezza ò cosa sporca ò abomine
 uole, scelerata ò pazza. Perche ogn'uno à suo potere na
 sconde li suoi uitij, & mostra le uertù, la onde queste sono
 minori di quello, che paiono, & li uitij maggiori. Aggiu
 gnui che per la somiglianza che hãno alcuni uitij con le
 uertù, pigliamo errore, & ogn'uno studia à mostrarsi mi
 gliore di quello, che è, & noi misuriamo le uertù cõ poco
 giudicio. Così chiamiamo liberale colui, che dissipa: forte
 il temerario: eloquente il cianciatore: ingenioso chi è
 liggieri. Di tali s'inamorano le giouanette, giudicãdo ne
 la loro ignoranza de l'huomo, per le apparenze eslerio
 ri: non sapendo che niuno ua à uedere la sua innamorata,
 che egli non si finga ottimo & felice, accio non paia che
 gli manchi cosa alcuna, che à farsi grato si possa desidera
 re. in questa guisa ingannano le mal accorte giouani, cuo
 prendo

prendo gli abomineuoli mancamenti con liggiera apparenza di bene. Come gli uccellatori co'l cibo cuoprano il uischio, & li pescatori l'hanno con l'esca. Debbe ogni giouanetta considerare tai cose, accioche nō sia tarda à pentirsi: & uegga il suo fallo, quando non le puotra giouare.

Se caccierai al tutto da te l'amore, à l'hora risanata, & Quel che
 ribaiuti gli occhi, intenderai, che non puoi rendere à Dio s'ha à fa
 le debite gratie di molti altri beneficij, & di questo spe- re caccia
 cialmente, che egli t'ha cauato del numero de le paxze, et to l'amo
 riposto tra le saue. Quale santa & Christiana femina, re.

quale tra le Gentili riputata prudente & da bene, anò
 mai altri che il marito? Nō cercherai di essere amata in
 tal guisa, ne prouocherai il marito ad amarti con questa
 uia, ilquale medesimamente deriuera in te dal prossimo
 ardore ad amarti. Si gloriano alcune di stratiare il suo
 innamorato. Ma queste che sono condotte dal Diauolo, sten-
 dendo la bellezza, gli habiti & il parlare, tendono à se-
 medesime la rete, non meno che à gli huomini, & fanno
 che la loro pudicitia è di maggior guardia bisognosa, poi
 che tanti la bramano & cercano. Conseruasi con fatica
 quello, che da molti è cercato istantemente. Chi gitta la
 pietra in alto, quella gli cadera in capo: & la piaga in-
 gānatrice diuidera le ferite de l'ingannatore. Et chi caua
 la fossa, cadera in quella: chi attrauersa la pietra al suo
 prossimo, percuoterà in quella. O scelerata non uedi, che
 tu spingi costui ne le reti del Diauolo con tuoi ingāni, &
 che tu parimente ui caderai, perche riceui la mercede per
 l'opra tua? ardera egli, perche è stato uinto dal Diauolo,
 & tu perche hai dato al Diauolo la uettoria. Meritate
 amendue il guidardone del peccato, che è secōdo l'Aposlo

lo, la morte. La legge di Christo, laquale è una forma di corrispondente charità, pospone à l'anima del prossimo non pure gli habiti ò le cose esteriori, ma la carne, il sangue, & l'anima propria, perche tutti siamo apprestati di andare à la destinata felice immortalità. Quanto ci dobbiamo rallegrare quando per nostro effempio ò ammonitione habbiamo giouato al fratello circa la salute: tanto habbiamo à dolerci, quãdo egli per nostra causa douẽta pigliare. Se biasima il Signore colui, che è cagione di scãdalo, che fara di colui che auedutamente attrauersa il periculo à li piedi del prossimo, nel quale egli precipiti con gran cadimento? Dolerassi la femina da bene d'hauer posto offesa inuanti al prossimo, non meno che se l'hauesse ucciso, perche gliè peggio uccidere l'anima, che il corpo, uiuera l'anima, morto il corpo, ma ne il corpo, ne l'anima uiuera senza Dio. Studiera adunq; la femina prudente di risanare colui, che ha condotto al peccato, usando primieramente ottimi auisi quanto puotra, i quai se non gioueranno, lasciandolo stare, parlandoli di raro, & lasciandosì da lui uedere rare uolte, studiera di esser meno uaga ne gli habiti & ne gli ornamenti, pensera che oruandosi à rouina del prossimo, se fa ministra del Diauolo, & offende Iddio. Non si puo nomare Christiano colui, che con utile del proprio corpo non procura la salute del prossimo. Leggiamo ne le historie de le nationi, che un giouane si uane bellissimo uedendo alquãte giouani donne che lo mi guastò la rauano lasciamente, si guastò la faccia con un coltello. faccia. O effempio di tutte le femine, ò giouane di memoria gloriosa: fece questo un giouane & pagano, ne uorra la uergine ò femina Christiana sciemare un pelo de l'ornarsi, & del

del parlare, co'l quale ella uccide il fratello, & uiola la maestà di Christo? Non mancano à le femine gli effempj nel loro sesso, pur che li uogliono imitare. Vna in Barzino per riuocare dal peccato il suo amatore, si posse sotto le ascelle cauoli marci, & parimète mangio cauoli crudi, così auicinatosi al suo innamorato, come se gli uolessse parlare di secreto, co'l greue puzzo lo cacciò da se, che non le fu piu molesto,

De l'amore de la uergine.

Essendo le menti humane atte & disposte ad amare, mostrerotti il puro & santo amore, ilquale cacciera questo scelerato & falso. Hai primieramente che amare, cioè il padre Dio, lo sposo Christo, la madre sua & tua sorella à te simile. Hai la chiesa, & tante santissime uergini, le cui anime sono beate in cielo, & in terra sacre. Hai padre & madre, che ti sono in terra in luogo di Dio, & t'hanno nodrito con tanta fatica, charità & sollecitudine, i quai dei amare, & aiutare à tuo potere? Sianoti li loro comandamenti santissimi, ubidiscili con modestia, ne sia ne l'animo ò nel tuo uolto contumacia alcuna, & pensati che la loro imagine ti rappresenti Iddio padre del tutto. Hai l'animo tuo, à te da la natura ricomanda to. Hai le uertù & gli animi di gli altri dediti à Christo. Hai quei che desiano uederti incorrotta, & finalmente l'eterna letitia & quella somma & perpetua felicità. Questi sono li ueri, & giusti amori. Perche l'amore finto del corpo piu tosto si puo chiamare libidine che amore. Se ami tutte quelle cose sinceramente, non preponerai l'huomo à Dio, ne à Christo sposo un lussurioso giouane,

ne il luogo dishonesto à la chiesa, ne à la moltitudine de santi la cōpagnia de le meretrici, ne il corpo à l'animo, ne à le altrui uertù li uitij, ne à gli animi adoratori di Christo quei, che ministrano al Diauolo, ne à quei che studiano di conseruari, coloro che di uiolarli s'ingegnano, ne un breue diletto à la perpetua felicità, ne la miseria de l'inferno, à la perfetta beatitudine. Così tu stimerai più li precetti diuini, che le ingannatrici persuasioni de l'huomo: Et uorrai più tosto fidarti di Christo, che ne le parole d'huomo maluagio, Et seguirai più tosto oue ti guiderà la beata uergine, che la lussuria, contentandoti di quello, che ella ti farà amico, non di colui, che ti proponerà la roffiana. Non uiolerai le leggi de la chiesa per esser meretrice: Et più ti piacerà d'essere annouerata tra Agnese, Catharina, Margarita, Barbara, Et altre tali, che tra le impudiche, de le quali si come la uita è abomineuole innanti à Dio, così li nomi sono nascosti: ma il Diauolo conosce amendue, Et ne ha scrittura espressa: non abbandonerai padre Et madre per seguire gli innamorati, ne lascerai à quelli eterna afflittione, per dare di te un picciolo diletto, ne desidererai meglio al corpo, che à l'anima, ne crederai più tosto à li ministri del Diauolo, che à quelli di Christo: ne ti darai in mano à chi ti uole uccidere, ma à chi ti uole saluare: eleggerai più tosto di goder in cielo la perfetta Et perpetua uita, che quiui un'immagine di falsa allegrezza Et instabile: Et quasi più ueramente uia malinconia. A l'hora ti uerra in horrore più tosto quella miseria, che che tu pigli diletto di questo mondo: Et considererai la sentenza di quel santo huomo. Quello che diletta è momentaneo, ma il cruciato è perpetuo.

tuo. Hauendo adunq; ad amare tante cose, Dio, Christo, Maria, la chiesa, le uergini, padre & madre, te stessa, la diuina beatitudine, come harra in te luogo l'amore scelerato? non fara Cupidine tanto sfacciato, che egli ardisca di assalirti, essendo da tante uenerabili guardie fortificata, quãto che egli riguarda gli huomini studiosi. Tuttauia se fusse tanto ardito, non truouera in simile giouane oue penetrare con la saetta.

Di cercare lo sposo.

L'Humana generatione mortale, fassi con la generatione perpetua, & accioche stiano li figliuoli santi & puri, Dio ordinò il matrimonio, nel quale puotiano satisfare à la natura, s'ha peccato. Percio dice Paolo. Chi marita la sua uergine, non fa male, pure nel Signore. Et perche il marito douenta compagno de la femina in ogni cosa publica & priuata, in tal guisa, che non si possono separare se non per morte di lui ò di lei, questa deliberatione è piu greue, che forse non pensa alcuno. Perche non ualendo il pentire, s'ha da tollerare malgrado di quello, che si pente ogni incòmodo che auenga. Percio fa mestieri di mirare attentamente di non fallare. La uera uerginità non conosce la cògiuntione del sesso, ne la desia, stando occupata con li sentimenti in quel celeste beneficio. Percio la uergine lascia di questo la cura al padre & à la madre: i quai sono del suo benè non meno bramosi, che ella medesima: & meglio ueggono quanto fa mestieri & per l'età et per l'esperienza de le cose. Come puo la giouane rinchiusa in casa conoscere li costumi de gli huomini,
la onde

la onde ella possa eleggerne uno: & essendo mal esperta come puo conoscere quello che gioua? Leggessi in Homero che Nausicaa ausata da Minerva che lauasse le sue uesti, perche tosto sarebbe sposa: ella dimandato dal padre Alcino il caro, per lauare le uesti nel fiume, finse altra causa perche lo faceua, uergognandosi fare mentione del matrimonio. Et Vergilio nel duodecimo imitando questo

Launia. luogo, facendo parlare Latino, & Amata sua moglie con Turno di Launia loro figliuola, che si douea à Turno maritare, diede à la giouane le lagrime & il rossore, mostrando che la uergine non debbe aprire bocca oue il padre & la madre trattano di maritarla. Era costume Romano tra quelle matrone essempio di pudicitia, che la sposa condotta à casa del marito, nõ u'entrasseda se stessa, ma ui fusse portata, come se andasse sforzata in quel luogo, oue douea perdere la uerginità. Come puo fingere questo la uergine, che ha sollecitato di maritarsi? **Ambruogio** dice di Rebecca. Non si conuiene à la uergogna uirginale eleggere il marito, ma poi che è promessa à l'huomo, ordinafi il giorno de la partita. Et meritamente non prolungò l'andare al marito, come era di ragione. Percio è manifesto quella sentenza di Euripide, laquale molti si marauigliano donde ella sia stata pigliata. Dice in persona di una donna, laquale però uoleua abbandonare il marito, & maritarsi ad un'altro. Mio padre si pigliera cura di maritarmi, perche questo à me non tocca. Osseruate ò uergini Christiane quello, di che si marauigliarono i Filosofi. Questo dice Ambruogio, ilquale ne anche à le uedoue concede che si cerchino partito. Ne **Sara.** l'oratione di Sara figliuola di Raguel sono queste parole.

Tu sai ò Signore Dio che non ho mai deslato marito, & ho conseruato l'anima mia pura da concupiscenza, nō mi hò mescolato con giuocatori, ne cō quei che sono liggieri. Vdiamo come ella dice d'hauere accettato li mariti dati à lei dal padre. Ho consentito di pigliare marito col tuo timore, non con mia lussuria. Quando il padre & la madre attendono à questo, la giouane sia in oratione, chiedendo da Christo con puro affetto, che le dia tale sposo, il quale non la rimuoua da la pietà, anzi ue la conforti & inuiti: & secondo lo Apostolo, sia santificata la donna in fedele per lo marito fedele. Il padre & la madre quando trattano di questo, non solamente habbino charità uerso li figliuoli, ma entrino ne l'affetto de la giouane, eleggendo lo genero, come per se stessi lo piglierebbono. Molti padri ò imprudenti ò maluagi pensano quel genero fare per la figliuola, che è comodo per loro. Così molte fiate hanno l'occhio à le ricchezze, al parentato, & à la potenza, lequai cose pensano à loro puoter giouare, nō à la figliuola che habita con loro ne la medesima casa. Questi non sono padri, ma nimici & mercatanti de le figliuole, per giouare a se medesimi. Questo non è nodo che si possa sciogliere. Se dei mādare il figliuolo à cena fuori di casa, tu cerchi d'intendere chi ui cōcorrono, & uoi sapere quai compagni, di quai costumi & fede egli è per hauere andando in peregrinaggio: tu sei tanto ansioso inquisitore in cosa che dura poco tempo: & per una tenera uergine rozza & ignorante, che si fida in te solo, ne le cui mani ella ha posto ogni sua speranza, & è per accettarē colui per marito, che tu le darai, non dubiti pigliare huomo, il quale tu nō torresti per seruo, & tanto cōmodo à la compagnia,

Prouer- pagnia come un' orso, un lupo & un porco. Percio usur=
bio. pasi il prouerbio di Gallo, che non è nato felicemente, chi
 non è felicemente maritato, il che è di maggior prezzo,
 che la nobilità, la bellezza, la sanità, le ricchezze & la
 potenza. se questo è detto del maschio, quanto piu con=
 uienfi à la femina? à laquale fa mestieri con tanto mag=
 giore attentioe prouedere che ella habbia buono marito,
 che che il marito habbia buona moglie. quanto è piu lig=
 giermente signoreggiare à cattiuu persona, che ubidirle?

Due cose Due cose s'hanno da cōsiderare nel matrimonio, il uiuere
 s'hanno insieme, & i figliuoli. nel primo consiste l'uso familiare
 da cōside & prattica cotidiana. Primieramente s'ha da prouedere
 rare nel il uiuere, che è cosa liggiera, dipoi al corpo del marito, la
 matrimo terza cura è de i figliuoli, la quarta de i costumi, laquale
 nio. è la principale: di tutte queste ragioneremo partitamēte.

Questo principalmente s'ha da cercare che sia una certa
 ugualità tra il marito & la moglie, laquale piu che ogn'al
 tra cosa unisce gli animi loro, perche la similitudine è
 strettissimo nodo d'amicitia. Pitaco uno de sette saui di
 Grecia, essendo interrogato da un giouane quale douesse
 pigliare di due giouanette, che studiavano d'hauerlo per
 marito, una di parentato & ricchezze à lui superiore, et
 l'altra uguale, lo rimandò à uedere li fanciulli che giuo=
 cando diceuano, piglia quella che ti conuiene. La cura di
 reggere il corpo è di tutte la minore, benche la necessitā
 inenitabile, ha fatto che ella sia, se non la grandissima,
 almeno la prima. Se dai tanta dote à la figliuola, che basti
 à sostenere la famiglia, hai solamente à cōsiderare di qual
 corpo & animo sia il genero. Ma se bisogna che egli an=
 cora habbia qualche facultà, non considerate tanto il suo
 hauere,

hauere , quanto con che arte egli ne puo acquistare , &
 come è atto à conseruarsi le cose acquistate . Ogni gran Ricchez-
 ze. ricchezza in corto tempo si consuma, non si conseruando ze.
 studiosamente . Themistocle di Grecia prencipe uoleua piu
 tosto l'huomo senza denari, che li denari senza l'huomo.
 Colui che non sà arte buona & manca di denari , è piu
 atto ad esser seruo, che à maritarsi. Non puo esser il ma-
 trimonio senza il patrimonio , uno pare che porti la fe-
 mina, cioè la uertù à matrona conueniente , & il potere
 partorire figliuoli , l'altro il marito, cioè le facultà per
 nodrire la famiglia. Sono alcune arti da fuggire al tutto, Arti da
 come il dare ad usura. altre sono crudeli & inhumane, uiuere.
 come del boia, de corsali; de soldati mercenarij, i quai per
 lo guadagno si danno ad uccidere gli huomini, saccheggia-
 re i campi, ardere gli edificij, cose in uero crudelissime.
 altre sono biasimeuoli , come di hosti, riuenditori di cose
 uecchie & raccontate, & famigliarzi, à liquali non da-
 remo le figliuole, potendo darle ad altri, ouero si diano à
 tali, se noi siamo de la medesima arte. Le ampie ricchez-
 ze, & de le nostre assai maggiori, fanno il marito arro-
 gante, & sprezzatore de la moglie, trattandola da fan-
 tescha, & tanto piu se sono potenti et di nobile schiatta.
 Consideriamo nel corpo la bellezza, l'età; la sanità, la
 bellezza poco importa, ne per questa debbesi impedire il
 matrimonio, pur che non fusse qualche figura mostruosa.
 Auertiscasi piu à l'età, che non sia minore di quato si ri- Età.
 cerca ad un padre di famiglia per reggere la moglie, i fi-
 gliuoli & la famiglia, ma non sia tanto greue, che non
 possa eseguire gli ufficij famigliari: & che essendo li fi-
 gliuoli bambini, li lasci orfani con la moglie, morèdo tra
 pochi

Sanita. pochi anni. Habbiassi piu riguardo à la sanità per fare gli
 ufficij famigliari; & per che non infetti la moglie & li
 figliuoli con la sua infermità, se fusse contagiosa, & piu è
 da schiuare se fusse infermità abomineuole, & di quelle,
 che chiamano li medici hereditarie. Che dire se sarà men-
 tecatto, ilquale incōmodo certamente passa ne i descende
 ti. Ho detto che si ponga ogni studio à conoscere i costu-
 mi & la natura di quello, in questo s'ha da stimare l'huo-
 mo. Non u'è cosa onde si possa fare giudicio de l'huomo,
 non le ricchezze, non la nobilità, non la potenza, non la
 gratia, ne altri beni de l'anima o del corpo, ne li mali à
 questi contrarij: & finalmente altro non u'è che l'inge-
 gno & natura di quello, iui sono l'accutezza, la dottrina,
 le uertù, ouero le cose à queste contrarie. Auengono mol-
 te cose moleste nel matrimonio, lequai s'hanno da soppor-
 tare. Percio diceua Paolo. Questi barrāno la tribolatiōe
 de la carne. Molte cose possono amareggiare questo stato
 di uita, ma hauendo buono & prudente marito, ogni mi-
 seria si fa leggiera. Se la moglie da bene è un singolare
 dono di Dio, come ha Salamone, laquale dassi à l'huomo
 per le buone opere: che sarà il buono marito à la moglie?
 se forse non pensiamo che sia maggior felicità hauer buo-
 no seruo, che buono padrone? O stolti padri & madri, ò
 sciocche giouanette, lequai eleggete piu tosto gli huomini
 belli, ricchi & nobili, che li buoni. Accresciete li pensie-
 ri, & le molestie, che porta seco il matrimonio, ilquale ue-
 ramente è calamitoso, quando da denari ò da lussurioso
 appetito piglia prencipio, come di Helena & Paris, desio
 ella le Asiane ricchezze, & egli di godere la bellezza di
 quella. Et à l'incontro la compagnia di Penelope & di

Vlisse fu quieta & gioconda, perche era egli sobrio & prudente, & ella moderata & casta. S'alcuno uole eleggere un compagno nel uiaggio, non sarebbe egli tenuto furioso se eleggesse un ricco, bene uestito ò bello, piu tosto che uno faceto & ben parlante, ilquale secondo il prouerbio è ne la uia come una carretta à chi l'ode? ouero uno prudente, che ti alleggerisca la fatica del camino, & ne i pericoli ti porga aiuto? perciò glie pazzia aumētare gli incōmodi de la uita. Se tu ti mariti ad un bello: egli per la bellezza si fa arrogante. Se ad un ricco, glie superbo. Se à nobile, insolente. Finalmente la superbia che nasce da i doni di fortuna, non lasciera unire concordeuolmente. se ti mariti per la bellezza, che nō habbia giudicio ne bontà, ne punto di salē, come si uede che auiene in questi galanti, che si perdono nel paoneggiare la loro bellezza, così puoteui tu maritarti ad una statua bene intagliata et colorata. Pigli uno sciocco per le ricchezze, perche nō ti mariti ad una statua d'oro. Lo uuoi nobile, benchè sia sporco & smoderato, perche non ti mariti à la statua di Cesare, ò di Scipione? Et quanto sarebbe meglio uuere con queste statue, che con huomo maluagio & intollerabile? Benche era meglio assemigliare i cattiuu huomini, ad asini, porci, orsi & à lupi che à cose mute. Credetti che fosse fauoloso, che Pasife hauesse usato con un toro, ma hora parmi uerisimile, poi che ueggio huomini per natura bestiali: cioè sporchi, embriacchi, iracondi, stupidi, imprudenti, pazzi, crudeli, & micidiali; i quai meno tengo no de la natura humana, che gli animali: si come tali femine sono traffitte con questo motto, che le femine s'appigliano al peggio, come le lupe, lequai seguite da piu lupi, eleggono

eleggono di tutti il peggiore : & perciò chiamansi le femine lupe. Ma non così ageuolmente s'inamorano gli huomini de la femina, laquale non sia da qualche eccellenza d'ingegno di fortuna ò di bellezza dotata . Alcune femine amano quei, che possono truouare oue porre il loro amore , senza usare punto di giudicio ò di ragione ad eleggerti. Non si puo esprimere quãti giouani siano corrotti da queste, non dico femine , ma puzzolenti carogne, perche non ne posso parlare senza sdegno. Bramano li giouani inesperti di esser cõmedati da le giouanette da loro amate, & uedendo che non possono fare altramente, che scostarsi da ogni honestà & buoni costumi, pospongono il tutto per aggradirsi à quelle . Sono adunq; gli amori di tali femine, come le beuande di Circe incantatrice, con lequali ella mutaua gli huomini in bestie. Et sì come li fanciulli dati al giuoco, i quai per l'età non fanno piu auanti, non stimano gli studij de saui, perche non ne intendono, così le femine date à li diletti, & à la lasciuià, giudicano saui quelli, che sono ne le istesse cose sommer= si : & ogni sana mente rifiutano, amando gli sciocchi & pazzi, & sprezzando li saui & prudenti: sì come l'infermo rifiuta i dolci licori, parendoli che siano amari: & à li porci piu aggrada l'odore del fango, che de la maggiorana. Ma se sapessero quanto puotrebbono giouare mutàdo giudicio, non tengo di loro tanta sinistra opinione, che io nõ creda che sarebbono piu saue ne l'eleggere, & nel rimanente de la uita loro. Ardisco à dire che non tanto ualerebbono li buoni auisi de predicatori, de padri, de magistrati à mouere li giouani à la uertù, quanto farebbe la mente sana di queste, & le parole accomodate à quella.

Grande

Grande autorità è ne le parole & ne i fatti di colui, che tu ami, & studi à piacerli: & questo uolse esprimere il legislatore de Lacedemonij, come narra Plutarco ne la uita di Licurgo. Io udi essendo giouanetto, che era una città in Spagna, ne laquale i giouani per l'otio & per le ricchezze ad altro non studiavano, che à conuiti, à balli, ad amori & à giuochi, & à simili essercitij, che nō fanno l'huomo buono & prudente: la onde se ne affliggeuano i uecchi, temendo che non soprauenisse à la città qualche gran calamità, & perciò consultauano spesso come si poutesse à questi uitij de la loro giouentù prouedere: perche uedeuano la città (morti loro) douer uenire in mano d'huomini scelerati. Vno uedēdo che questi giouani attēdeuano ad inamorarsi, & che penduano dal giudicio & uolontà de le loro donne, diede questo consiglio, che ogn'uno facesse intēdere à le femine, sopra lequal haueua autorità, in quanto pericolo la città si ritrouasse, laquale di fiorita & felice, douēterebbe poco appresso miserima, subito che quella cadesse al maneggio di quegli huomini pazzi. La onde le femine, che uiuano per le ricchezze delicatamente, caderebbono per la pouertà in miserima & dura uita. Ma che u'era un solo rimedio, se elle, dal cui giudicio penduano li giouani, riuocassero quelli al studio di prudenza, & à pglar cura de la publica salute: & che questo riuscirebbe ageuolmente, quando mostrassero di nō hauer grati questi ballarini, ciancieri, inetti, sconci, & giuocatori, raccogliendo benignamente li buoni, moderati & sobrij, ne i quali si uedesse alquanta prudentia: & che li cōmendassero, come quei che sarebbono de la patria il sostegno, & biasimassino gli altri, da i quali la pa-

tria n' aspettaua danno & uergognà . Piacque à li uecchi
il consiglio, il quale manifestato à le femune, fu da quelle,
come portaua un tanto pericolo cōmendato, & lo manda
rono ad effetto. Così la giouentù de la città in breue tem
po fece un tale mutamento , che di perduti douentarono
prudentissimi, & sperti del priuato et publico maneggio,
& fu poi quella città piu fiorita in mano di quei giouani,
che non era stata gouernando li uecchi. Che farete ò mi
sere cò gli huomini carichi d'oro, et uoti di mète. Vuoi tu
piu tosto hauere maninconia sotto l'oro, & la seta, che sta
re lieta in panno di lana ò di canape ? Vuoi tu piu tosto
esser odiata & battuta ne la porpora, che uenire ne i dol
ci abbracciamenti del marito uestita di nero ? Non ti lamē
tare adunq; se ti auene quello, che t'hai eletto, benche sen
za giudicio. Che dirò che molti mariti stimolati solamē
te dal furore, hanno ucciso le mogli innocenti ? Giustina
uergine Romana nobilissima, et sopra le giouanette di sua
età bella & gentile , fu maritata ad huomo ricco , ma
pazzo & furibondo , ilquale di subito uenne geloso , &
così inchinandosi un giorno la moglie per trarsi le calze,
egli mirando quella candidissima copra , mosso da furore
& gelosia, uccise quella tenera giouanetta, et di nuouo ma
ritata, de laquale scelerata opera fecesi questo epigrāma.
L'empio marito mi tagliò la testa
Mentre ch'io n'appressaua à discalzarmi.
Crudele in uero, che m'uccise innanti
Al letto, doue poco fa perduto
Haucua il fior di mia uirginitade.
Sianomi testimonio il cielo, & Dio,
Che non fui per mio fallo à cotal sorte.

Imparate

Imparate ad effempio di Giufina
 O padri, che non diate le figliuole
 Ad huomo pazzo, che le uccida à torto.
 Se cōmanda Platone che li contadini induftriofi proue-
 gão di nō fpargere buono feme in trifto terreno, accioche
 quello non traligni in ueccia; ò loglio : quanto piu è da
 prouedere ne l'eleggere la femina che il campo ? Se il
 feme & il terreno haueffe lingua & sentimento, certamē
 te amēdue ricercherebbono che il compagno fuffe buono:
 perche d'amēdue nafcono li frutti, ma fppecialmente la
 terra chiederebbe quefto, percioche pigliano li frutti piu
 uertù da li femi, che da la terra : & la caualla generofa
 folo ammette un generofò cauallo. Si fuole defiare che li
 figliuoli rapprefentino le faterzze paterne, la onde è scioc-
 cò quel padre che fi piglia tale genro, alquale non uo-
 rebbe egli che s'afsimigliaffero li nipoti. Quanto fi portò
 piu generofamente Ariflide Locrenfe famigliare di Pla-
 tone, dalquale chiedendo Dionifio fecondo tiranno una di
 fue figliole per moglie, rifpofe, che amaua meglio di ue-
 derla morta, che moglie d'un tiranno. Il uiuere infieme
 confifte nel parlare & partecipare di ogni auenimento :
 che parlera uno ftupido, & al tutto ignorate ? qual croce
 fara udire un'afino ragghiare di cōtinuo ? & fia peggior
 quando la donna fara ingeniofa, il che non meno è accer-
 bo, che effer legata con un matto. Vieta Paolo che le fe-
 mine parlino ne la chiefa, ne infegnino, ma che uolendo
 imparare, ne dimandino in cafa à i loro mariti. Da chi di
 manderai tu mifera, fe tu ftai de la pietà, ò del ben uiue-
 re in dubbio alcuno ? forse da la bellezza, da la nobilità
 & da le ricchezze, lequai tu cerchi ? Chi ammaeftrera li

serui & i figliuoli? Ne le prosperità fa mestieri di modestia, & ne le cose auverse di consolatione, & in ambedue di ottimo consiglio. Chi ti dara queste cose, hauendo il marito da ogni giudicio alieno? Se tu pigli i costumi del marito, douenti cattiuu, se li repugni, egli ti porta odio eterno. La onde sei astretta per schiuarlo, ouero di assomigliartieli ne le sceleraggini, ouero comendarlo. Non concede la chiesa che una Christiana si mariti ad un Barbaro, ne l'huomo fedele à donna infedele, accioche non sia macchiato uno da l'altro. Considera à l'incontro quai paramenti hauerai con l'huomo ingegnioso & prudente, se appresso sarà ben parlante, uedi come ammaestrerà bene li figliuoli, & reggerà la famiglia l'huomo prudente, prouedendole quanto fa mestieri al comodo, à la stabilità, & à l'honestà. Se uuoi impetrare alcuna cosa, hai il maestro à mano, & un fonte à consigliarti ne le prosperità, & porgetti ne le auersità a uto, molto abbondante: & harrai appresso ammonitioni, eshortationi, consolationi, & ogni cosa, de laquale in questa misera uita ogni momento ci fa mestiero. Quale mansuetudine, pace, & tranquillità, quai aumenti di pietà sentirai, aiutandoti il marito non pure con buoni auisi, ma etiãdio con l'esempio de le buone parole? La onde nõ ti parra d'hauere un marito, ma un' Angelo mandato da cielo à reggere la tua uita. Quest'è una uera tranquillità, & gusto di quella felicità eterna. Fara bene il Signore per causa di un tal huomo, à la moglie, à figliuoli, à la famiglia à tutti li parenti & amici. Diede Iddio à Sara un figliuolo per amore di Abraam, & due à Rebecca, per Isaac: & mostrassi in piu luoghi de la scrittura che Iddio ha cura de la generatione de giusti, quãdo

che

che egli tante fiate perdonò grauiſſimi peccati al popolo d'Israel, per cauſa di Abraam, di Isaac & di Giacob. La generatione de giuſti, dice il Pſalmo, ſara benedetta. & altroue. Sono ſtato giouane, & hora inueccchiato, & non ho ueduto il giuſto abbandonato, ne il ſeme di quello à cercare il pane, tutto'l giorno ha miſericordia, & accòmoda, & il ſeme ſuo ſara ne la benedittione. Et Salamone ne i prouerbij. Chi conuerſa ſenza riprenſione ne la giuſtitia, laſcierà li figliuoli beati. Qual coſa è piu tra mortali còmedata, che la moglie et li figliuoli de l'huomo da bene? Euādoro Re de Archadi, come prima uide Enea, lo abbracciò per la memoria del ſuo padre Anchife, dicendo.

Quanto giocondamente ti raccolgo

O ualoroſo piu d'ogni Troiano.

Come ſouiemmi del tuo padre Anchife

La uoce, le parole, il uolto & gli atti.

Come ſi preuagliano li ſuoceri del buono genero, arricordandoſi de la pietà, & à l'incontro ne patiſcono pigliandolo rio, ſtolido, fraudolente & arrogante. Il cattiuo ge-
 nero è uno nimico, & il buono non ſolamēte è genero, ma figliuolo. Pietro libero la ſuocera da gran febre, porgēdo à Dio preghi: coſi giouò à lei hauere un tale genero, il quale era ſtato da Chriſto eletto per ſuo apoſtolo. De la Nuora.

Nuora leggiamo nel libro di Ruth, che Noemi tornata di Moabiti in Giudea ſua patria, del marito & de figliuoli priuata, due nuore Moabite la ſeguiro-
 no: Orſa laquale poi tornò à la ſua gente, & Ruth, laquale conſolò la ſuocera, & con ſue fatiche la nodrì. Coſi truouò Noemi la nuora uerſo di ſe pietoſa, come ſarebbe ſtata una figliuola. Sarebbe ſtata quella uecchia ueramente uedoua, &

abbandonata, se Ruth nō fusse stata migliore uerso di lei,
 che Orfa, ma hauendo costei, non le parue al tutto esser
 priuata de figliuoli, ne che si douesse chiamar Mara, cioè
 amara, come haueua seco stessa disposto. Anzi quando
 Ruth partorì Obeth & Booz, non meno si rallegrarono
 le uicine con Noemi, come se le fusse nasciuto un nipote,
 de la figliuola, ò d'un figliuolo, anzi come se le fussero na
 sciuti sette figliuoli: & diceuano in questa guisa. Bene=
 detto Iddio che non ha lasciato mancare successore à la
 tua famiglia: & che fusse chiamato il nome di quello in
 Israel. Ecco tu hai chi consolera l'anima tua: & nodrira
 la tua uecchiezza. E nato de la tua nuora chi ti amera,
 Come si & è meglio per te, che se hauesti sette figliuoli. Tanto sia
 cerca lo detto del sposo. Hora dirò in breuità come s'ha da cer=
 sposo. care: proponendo prima che si mutano molte fiate tanto
 gli huomini nel maritarsi, che alcuno sprezzato da tutti
 innanti al matrimonio, riesce ottimo marito: & altri si
 mutano in peggio. Vogliono alcuni che la uergine quādo
 si tratta di maritarla, spesso si mostri in publico, uestita
 riccamente & ornata, che ragioni cò gli huomini, sappia
 ballare & cantare, & habbia qualche inamorato, cò'l qua
 le ella destine di maritarsi, perche in tal guisa piu ageuol=
 mente truoua partito: contro laquale opinione puoteuasi
 rispondere con le ragioni sopradette, ma uoglio confide=
 rare à parte à parte, per satisfare nō solamente à le pru
 denti, ma ancora à le meno sperte. Niuno, ilquale sappia,
 che non s'ha da far male, perche ne uenga bene, dara ta
 le consiglio, specialmente quando il presente male è cer=
 to, & il bene nō ha certezza alcuna. Se non ti dei ò uer
 gine maritare, se non per queste corrotele d'animo, &
 pericoli

pericoli de la pudicitia, gliè meglio che non ti mariti, ò hauere solo Christo per sposo, che maritarti prima al Diauolo, per maritarti poi à l'huomo: anzi à fine che tu habbi ad un tratto due mariti, ouero un' adultero, cioè l'huomo, col quale poi ti sei maritata. Ho dichiarato di sopra quai pericoli consistano in queste cose: perciò credo che sarà confermata la mia sentenza da chi principalmente amano Christo, & hanno cura de la pietà. Non parliamo con quelli, che empivamente prepongono il mondo à Christo. Io ueggo che puo la donna portare à l'huomo due grandissime cose, la pudicitia & la fama intiera. Niuno è tanto pazzo, ne tanto dedito à la bellezza, à le ricchezze, al parentato; niuno è tanto maluagio & di perduta speranza, che non sopporti ne la moglie ogn'altro incòmodo, quando ui siano questi due beni, & à l'incòtro niuno commodo è grato, se ui mancano questi. Qual giouanetta piu securamente conserua la castità, che colei che se n'è sta in casa, ò quella che souente ua fuori? oue in numerabili occasioni di perderla pullulano l'una da l'altra, come li capi de l'hidra. Niuno fa giudicio de la giouane, che sta in casa, ma quella, che ua fuori, ageuolmente co'l uario giudicio di molti uiene tinta di qualche macchia; laquale ne la uergine ageuolmente si attacca, & cō fatica si monda. Di quale piu si marauigliano gli huomini; quale giudicano piu pudica, ò quella che ueggono di raro ò non mai, ouero quella, che souente truouano per uia? ne possono credere, che la giouane ueduta così spesso in publico, conserui intiera la pudicitia. Gli è meglio che si oda de la giouane la conditione, per truouarle partito, che che ella sia ueduta: perche secondo li uarij giudicij et

Intiera
fama, &
pudicitia

nature de gli huomini, la giouane mirata dice ò fa alcuna cosa, che spiace à colui, che la cerca di pigliare per moglie, ò ad alcuno di quelli, che sono cò lui per consigliarlo, per laqual sola nõ ua ad affetto il matrimonio, che era quasi concluso. Perciò dice si uolgarmente, che non riescono li matrimonij che si trattano lungo tempo. Parliamo del uestire & del belletto. Se l'huomo si muoue per tai cose à pigliarti, sappi che gli spiacerai senza quelle, & tuttauia gli è necessario che tal fiata tu ne sij senza, & prattichi cò'l marito semplicemente. Non sappiamo noi, che si come piacerò sommamente le cose, ne lequai truouiamo alcuno bene oltre il nostro sperare, così le portiamo odio, quando ci ingannano de gli sperati beni? Hauendoti lo sposo per bella & uaga, non ti harra egli in odio, truouandosi ingannato? Et posso nominare alcune uergini in questa regione & ne la mia patria, lequai per uestirsi & ornarsi troppo uagamente, non sono ancor maritate, benchè habbiano molti anni. Dicono gli huomini, queste consumeranno tutta la dote in una sola uesta, il che è greue al marito ne la sposa, & al padre ne la uergine, ne la cui natiuità dispone quãto ha à spendere per maritarla. Sono queste troppo ornate sospette di leggierezza, ma quella che è moderata, dimostra che sarà quale cia-

Prattica seuno brama che sia la sua moglie. Chi non biasima colei, re cò gli che prattica souente con gli huomini? Atalanta figliuola huomini. di Iside Argiuo, laquale sprezzate le delitie ciuili, si diede à praticare ne le selue, et fu la prima che ferì quel famoso porco Calidonio, fu secòdo le historie cacciatrice, ma tuttauia è nuotata alquanto di sospetta pudicitia, perche souente si truouaua cò gli huomini ne le selue. Et ogni fama

fama rea circa la pudicitia de la uergine, stendesi come la macchia de l'oglio, perche la credula turba la aumenta con sue parole. Finalmente qual marito sopporterà la moglie auezza à praticare cò gli buomini? oue alcuno brama la bellezza, uno le ricchezze, l'altro l'ingegno, la facondia, la noblità, & le forze del corpo. Perche il molto cianciare ne le uirgini mostra che siano di leggero animo, & maluagia natura, la onde chi la debbe pigliare si creda pigliare una uipera, non una moglie. Cominndano li giouani in faccia una cianciatrice, ballarina & giuocoliera, chiamandola semplice & solazzeuole, ma studiano di corromperla, non di pigliarla per moglie, perche non la torebbe alcuno per se, uedendola uerso gli altri tanto facile. Comendano à la presenza gli atti di quella, perche se ne dilettono. O misere se udiſſero puoi quello, che ragionano separatamète, comprenderebbono uera nente di eſſer beſſate, & che per solazzeuole lasciaua, per faconda cianciera, per agile, piu leggera d'animo, che di corpo, per nodrita ciuilmente, sfacciata, per semplice, pazza la chiamauano. Truouano queste partito per la diligenza del padre & de parèti, ouero per l'imprudenza di chi le pigliano: ma quante ne rimangono senza marito? Quàto piu felicemente si maritano quelle, che non usano tali inganni, perche l'huomo ingannato tratta male la moglie. Ne mai harrai benigno il marito, che si uedrà eſſer ingannato da te. Finalmente s'alcuno è tanto pazzo & maluagio, che egli uoglia piu toſto una moglie di tal sorte, che una semplice & tacita, dagli il uicino la sua figliuola, io non gli darei la mia. Perche ama costui la leggerezza & i uitij, stimandoli piu che le uertù. Parlerò poche cose de l'amore,

Giouanetta
ben
parlate.

l'amore, ilquale inganna & precipita le misere giouanette in mille disgratie. Comè non si mostrerà la giouane uaga di marito, poi che ama un giouane per maritarsi? Se tu ami uno, prima che egli ti sia marito, il che non douei fare, puotrà egli pensare che tu così ageuolmente ami ancora un altro? Crèderà ueramente che tu non ami lui solo, haueudoti ueduta così pronta ad innamorarti. Cuopra no gli altri questo errore con quai colori si uogliono, la donna che ama colui che non è suo marito, se si mescola à lui col corpo, è carnalmente meretrice, se non ha con lui à fare, pecca ne l'animo, sia chi si uoglia l'innamorato. O pazza, non hai tu udito quante sotto questi amori si sono condotte à compiacere à gli huomini, sperando che le pigliassero per mogli, iquai satiato lo sporco appetito, le hanno schernite? Sono indegne di esser pigliate per mogli queste, che danno manifesto inditio di uoler giacersi cō gli altri prima che si maritino, & dopo maritate di esser adulate. Non u'è giorno che questo non auenga in alcuna città, ne giouane tanto rimossi da la pratica humana, laquale non oda simili auenimenti de le altre: Io odo che in questo paese, doue io habito, alcune giouanette hāno rifiutato chi le dimandauano per mogli, perche non erano stati loro innamorati, affermando che nō puotrebbono uiuere cō huomo, ilquale non haueffero prima amato ne conosciuto. Fassi il medesimo souente in Candia. Non accade stimolare tali animi cō parole, perche è impudicissima colei, che non uede tali animi essere impudichi. Non amerai tu l'huomo, che ti ha donato Iddio: se nō l'hai amato uinanti al legitimo matrimonio: la onde tu uenghi scaldata di lussuria à giacerti con lui? questo me-
desimo

desino fanno le meretrici, à le quali tu t'assomigli. Et auie-
 ne per diuino giudicio, che l'ardente amore stato innanti
 al matrimonio, nel primo unirsi co'l marito, si raffredda.
 Indi è il prouerbio. Chi si maritò per amore, uiue con do-
 lore. Quādo che resinto in molti l'amore, succede un grā
 dissimo odio, de laqual cosa dāsi materia di ragionare,
 udendosi che si ardente amore. fra tre ò quattro giorni si
 muta in acerbo odio, et si uiene à pugni e bastoni, la onde
 si uiene à diuortio, prima che sia mangiato il pane fatto
 per le nozze. Et in uero non puo durare il fuoco, ilquale
 nō ha nodrimēto ne l'amore, chē non è nodrito di honesti
 costumi, perche (secōdo Cicerone) tra cattui nō puo esse-
 re amicitia. Se adunq; nō si debbe unire la charità matri-
 moniale con si frali nodi d'amore, debbesi considerare, che
 meno uagliano à questo le discordie le risse, gli odij, & le
 liti: quando l'huomo ò la femina cerca con lite di trahere
 l'altro al suo matrimonio. Non mai ho letto, ueduto, ò udi-
 to cosa più scōcia, che uolere trarre à se per forza quella
 persona, con laquale hai da uiuere indiuisibilmēte, & non
 essendo amata, sarai misera, quādo che nō puoi sforzare
 alcuno che egli ti ami, nè mai sarà amico, chi uiene trat-
 to per forza, & tenuto come in catena. Quāta pazzia è
 cominciare con odio il misterio di questo sacro amore? nō
 tenere un seruo per forza, nō che la moglie. Nō dico so-
 lamente che nō si pigli huomo, chē ti rifiuta, ma non ti dei
 ācora maritare ad huomo, che nō brāni d'hauerti per mo-
 glie. Nō debbe il padre ouero li tutori de la giouane pre-
 gare alcuno, ne anco la giouane offerisi spontaneamēte,
 anzi è ufficio de l'huomo à cercare la moglie. Et farebbesi
 questo, quādo li denari nō misurassero il tutto. Ma hora la
 pecunia

pecunia si marita, & si piglia per moglie, & come solaz-
 zeuolmente ha Seneca, trahemo à noi le mogli cō le dita.
 Perche ueggiamo tãti matrimōij riuſcire malamēte et cō
 diſgratia, quãdo che penſano amēdue di eſſere maritati à
 li denari, non à la creatura humana, & il marito ha la fe-
 mina per cōcubina, & ella il marito per adultero. Seruē-
 doſene ſolamente à ſatiare la luſſuria, & nel rimanente
 portandoli odio. Chi ſi uniſcono per le ricchezze, habi-
 tano inſieme, ma non uiuono inſieme, & chi guardano à
 la bellezza, la charità matrimoniale con queſta ſi perde,
 ma chi hanno riſpetto al uero amore, fanno di due corpi
 un'animo: & è queſta l'efficacia del uero amore. Chi ſtu-
 diano di conſeruare le nature de le coſe intiere & pure,
 giudicano la congiuntione matrimoniale eſſere una con-
 giuntione d'amore, di beniuolenza, amicitia, charità & di
 pietà: & perciò non ingānano quel compagno che debbe
 eſſere inſeparabile, ne lo traheno con uiolenza: ma pi-
 gliano & ſono pigliate, come ſi uſa di dire nel matrimo-
 nio: & queſto ſemplicemente con purità & animo libero,
 accioche amēdue ouero uno di loro non ſi lamenti di eſſer
 ſtato ingannato ò uiolentato, del che ne ſegono grādi in-
 commodi: ma ſia tra loro ſanta & felice concordia, che è
 dolciſſimo condimento del matrimonio.

Il fine del primo libro di Lodouico Viues, di ammaeſtra-
 re la femina Chriſtiana.

IL SECONDO LIBRO

DI LODOVICO VIVÈS DI

AMMAESTRARE LA

femina Christiana.

Che cosa debba pensare colei, che si marita.



LEBBESI ammaestrare la femina che si marita, quale sia stata l'origine del matrimonio, et che si uolga per l'animo le leggi di quello, accioche si appressi di satisfare à tanto misterio, hauendolo prima inteso. Iddio prencipe & creatore di questa grãd' opera, poi che hebbe formato l'huomo, nō gli parue conuenueuole di lasciarlo solo, & così li aggiunse una compagnia animata, à lui per animo & forma simile, con la quale puotesse praticare, & parlare cōmodamente, & con soauità passare la uita, & generare figliuoli se gli piacesse. Perche è ordinato il matrimonio non solamente à generare, ma etiãdio à uiuere insieme indiuisibilmēte. Questo nome marito nō rapresenta lussuria, ma una congiuntioe à tutte le opere de la uita. Iddio aggiunse la femina al maschio, cioè fù autore de le nozze. Percio Christo ne l'Euangelio li chiama congiunti da Dio. L'huomo incontinentemente che uide la femina de la sua specie, di subito la cominciò ad amare ardentemente, & disse. Questo è osso de gli ossi miei, & carne de la carne mia: questa si chiamera huoma, perche è formata de l'huomo. Per questa lasciara l'huomo il padre & la madre sua, & saranno due

Vna carne. due in una carne, cioè una carne; & carne significa l'huomo secondo la proprietà de la lingua Hebraea. Così due creature humane si uniscono nel matrimonio in una sola cosa. Questo è il mirabile misterio del matrimonio, unire il marito & la moglie in tal guisa, che di due cose Christò, douentino una sola, il che ha fatto in Christò & ne la et la chie chiesa, come ci insegna Paolo. Non potrebbe far questo altra forza che la diuina. Perche è cosa santissima questa, ne laquale tanto opera Iddio. Non pensino adunq; le femine di uenire al ballo, à giuochi, ò à conuitti, quando uengano al matrimonio, ma debbono alzare più la mente, perche Iddio è quello, che le dà principio, & la chiesa è sopra stante. Perciò non vuole Christò che si disciolga da alcuno questa unione da tanti autori confermata: & dice. Non separi l'huomo quello, che Dio ha congiunto. se gli è una sceleraggine far questa separatione, & non si debbe sciogliere quel nodo, cō mani humane, ilquale è stato ristretto da Dio: ne debbe alcuno porsi ad aprire quello, che è chiuso con la chiave di David, laquale ha solamēte quello agnellò immacolato: apprestati ò femina honesta di unirti à colui, alquale Iddio ti ha congiunta cō'l sacramento in tal guisa, che ti sia cosa facile accoppiarti con lui. Non desiare un nodo sciolto ò largo, accio non ponghi te & il marito in miseria inestricabile. Percioche questo in buona parte è ne le tue mani, che cō la pudicitia, & modestia, & comodità de' costumi, tu uiui felicemēte cō'l marito: & non più tosto che tu lo godi duro, & aspro con tuoi uitij d'animo & di corpo, la onde tu fabrichi à te & à lui uno tormento, ilquale ne anco dopo morte harra fine. Sarai sempre come serua nel pistrino, & affaticherai, traherai

traherai la mola, piagnerai, bestemiando il giorno, che ti maritasti, & quello che nascesti: & parimente bestemerai padre & madre & consanguinei & ciascuno che hara adoperato à condurre questo tuo matrimonio, se prouo ch'era con tuoi uitij il marito ad odiarti. Ma uiuerai giocamente padrona ne la casa & con allegrezza, benedirai quel giorno, che ti maritasti, & quelli, che hāno procurato il tuo matrimonio, se ti farai benigno il marito cō tue uertù, modestia, & deslerità. La prudente & da bene femina dice la comedia, essendo ubidiente al marito, gli signoreggia. Plinio il piu giouane hauendo moglie à sua uoglia costumata, era uerso di quella benigno: & rende gratie ad Hispula zia de la sua moglie per nome suo & de la moglie, dicendo. Io ti rendo gratie, che m'hai dato una tal moglie, & ella medesimamente che le desti un tale marito, come se ci hauesti eletto per porci insieme cost uniti. Sopra tutte queste cose quello è il capo principale del matrimonio, ma non so se sia solo. Saranno due in un' huomo: questo è il cardine & il nodo de la santissima cōpagnia. Se drizzera la donna in questo bressaglio ogni suo detto ò fatto per conseruar la santità del matrimonio intieramente, uiuera ella beatissimamente. Et questo sia di continuo ne la mente de la casta & da bene femina. Pensera di & notte di mandare ad effetto queste leggi, & rappresentarle in se stessa, sapendo che nō mancherà uertù alcuna à colei, che offeruera questa legge di pensare che ella sia una cosa medesima cō'l marito, & uiua di maniera che paia essere con lui una cosa istessa: & che mancherà d'ogni uertù quella, che non è di questa mente. Rassomigliasi questo precetto à quello, che disse Christo,

che

che la lasciua solo à suoi discepoli, che s'amassero scambieuolmente. Quello sauiò artefice de' gli affetti hamani sapieua troppo bene, che ogni compagnia di tal nodo unita, non haueua bisogno d'altre leggi statuti, ò conuentioni, perche sarebbe ogni cosa cōcorde & tràquilla, senza che ui nascessero risse, liti, o querele. Perche no'l muoue inuidia, ne si sdegna ò fa ingiuria ò trauaglia, ne muoue lite, ne brama di preporli à colui, che egli ama: pensa di quello, come di se medesimo, gli desia bene, come à se stesso, hauendo cōmunicato con lui ogni sua piu cara cosa, & tenendosi di esser la istessa cosa, che è la persona amata. O forse del diuino parlare degne di esser adorate. Ha fatto il Signore una parola abbreviata, ilquale si come comprendeje la sapienza diuina, così uincesse l'humana. Disse tre sole parole, & effresse quello, che non possono gli huomini sprimere con lunghe orationi, come che con la loro balbutie si studiano di ragionarne. Non pōgo altra legge à li maritati, basta di questa sola, laquale cōprende tuttò quello, che puo pensare ò dire l'ingegno & facondia humana. Creda la femina non à me, ma al nostro primo padre Adam: anzi ubidisca à Christo, i quale cōmanda nel suo Euangelio, che siano due in uno huomo, & che disse: quello che Dio congiunse. Coei che uiue in tal guisa, che pensi il marito essere con lei una cosa medesima, ella fa ufficio di santa moglie. Non m'accadeua scriuere piu diffusamente, essendoui il diuino precetto, se la mente de la femina hauesse penetrato sì profondamente, che lo puotesse intendere ageuolmente, & mandarlo ad effetto: ma accioche quello faccia le radici piu ferme. Età bene porlo innanti à gli occhi à uarij modi trattato,

Et diuisato, accioche si possa meglio intēdere & tenere in memoria. Tengasi à mente la prudente femina, che tutto quello ch'io dirò sarà uno istesso precetto detto à uarij modi. Nel giorno de le nozze, ilquale è un principio di nuoua uita, i cui successi sono incerti, non fa mestieri che si balli, ne che si bea smoderatamente, & si faccia una stemperata allegrezza, accioche non auenga, come dice il sauiο. Mescolarsi il riso co'l dolore, & l'estremità de l'allegrezza è occupata dal pianto. Piglisi piu tosto principio da l'oratione, supplicando che mandi lieti successi, colui, ne le cui mani sono posti. Quando habbiamo à fare un lungo & periglioso uiaggio, niuno chiama il sonatore, ne gli amici à ballare, anzi inuoca il diuino aiuto, che gli fauorisca, quanto con piu supplicheuole oratione s'ha da fare questo ne le nozze, che sono il giorno natalitio tra'l marito & la moglie. Gliè cosa mirabile, come il Diauolo preuertisce li sentimenti humani, prouocandoci con ogni pessimo essemplio, che mescoliamo il ueleno à quelle medicine, che ci sono date contro'l ueleno, accioche ci siano mortali, & che ci nasca rouina, donde sperauamo salute. Promettiamo nel battesimo di rinonciare à le pompe di Satana, & andiamo al battesimo pomposamente. Sono concesse le nozze per rimedio de la fornicatione, & noi le facciamo d'ogn'altra cosa piu lussuriose. Lamentasi greuemente Chrysostomo, che le tenere giouanette siano il giorno de le nozze tanto trauagliate. Bene riuscirebbono li fatti nostri se in tanto turbamento potessimo conseruare la mente dritta, non che potessimo peruenire salui in porto, essendo spinti da cotali uenti.

Sono due grandissime uertù, lequai debbe hauere la donna maritata.

TRa le uertù de le maritate, due ne debbono essere piu eccellenti, con le quai sole possono essere li matrimonij fermi, stabili, perpetui, facili, leggieri, dolci & beati, & mancandouene una, rimangono infermi, greui, intollerabili & miseri, & sono queste la pudicitia, & un' intenso amore uerso il marito. La prima porti seco de la casa paterna, & pigli il secondo, quando entra ne la casa del marito, tenendo per certo di truouare ogni cosa nel marito, poi che harra lasciato'l padre & li consanguinei. Et rappresenta in amendue l'immagine de la chiesa, laquale è castissima, & offerua sincera & costante fede al suo sposo Christo, come che sia combattuta di dentro da tanti mal uagi battizzati heretici, & di fuori da Gentili, Agareni, & Giudei, tuttauia nō mai è stata macchiata, perche giudica & sente che ogni suo bene sia posto in Christo. La castità ne la maritata debbe esser maggiore, che ne la donna non maritata, che uiue casta, perche uiolandola (il che non uoglia Iddio) uedi à quanti con uno peccato tu fai in giuria, & li prouochi à punirti. Tu offendi primieramente due, i quai ti debbono essere carissimi, Iddio, che ui ha congiunti, & per la cui diuinità hai giurato di cōseruare puro il matrimonio: & il marito prossimo à Dio, alquale t'hai sacrata, & nelquale hai uiolato tutte le charità et pietà di ciascuno. Perche tu sei à lui quale era Eua ad Adam, figliuola, sorella, compagna, moglie, & una cosa medesima: & così puotresti hauer fatto uiolenza à te stessa. Hai sciolta la grandissima congiuntione, rotto il

santissimo nodo de le cose humane, cioè la fede, laquale molti hanno conseruato con rouina loro, poi che l'haueno promessa à nimici. Tu sei uiolata nel marito, et in quel petto, che ti douea esser piu caro che il tuo. Tu uioli la mondisima chiesa, laquale ha poslo mani à maritarti. Tu diuidi la compagnia ciuile, uioli le leggi, & la patria, batti il padre con amarissima uerga, & parimente la madre, le sorelle, i fratelli, parenti & amici. Dai scelerato effempio à le tue uguali, & biasimo eterno al tuo parentato: & come madre pazza & crudele metti li figliuoli in tale neceßita, che non possono udire il tuo nome senza uergogna, ne quello del padre senza stare in dubbio de la sua bontà. Ti fai pergiura & sacrilega, perche li corpi uostri col sacramento & col uoto sono dedicati à Dio. Et contro l'honore del parentato, irapporti ad alieni l'heredità, metti in pericolo i fratelli, che si mescolino con le sorelle. Come diremo che peccchino piu greuemente chi offendono la patria, annullano le leggi, uccidono padre & madre, uolano le cose sacre & profane, che la femina adultera? Quai Dei, quali huomini ti saranno propicii? Ti dannano & puniscono le leggi, la patria, il padre, i parenti, li figliuoli & il marito. Puniratti Iddio, perche hai offeso la sua maestà. Et sappi ò donna che tu hai la pudicitia cōmessa à la tua fede, e ricōmadata al marito. Percio tu aggiugni il furto à gli altri peccati, dādo uia l'altrui. Vna maritata di Lacedemonia essēdo richiesta da un giouane di adulterio, rispose. Ti cōpiacerei, se quello che dimandi fusse cosa mia, laquale era di mio padre, quando era uergine, & hora che sono maritata, è del marito. Risposta ueramente festiua & arguta, ma priu-

dente ad ammonire le femine. Parimente una nel stato di Melano, laquale amaua teneramente Marfidio suo marito, essendo ricchiesla di bruttura da un giouane, per la uita di Marfidio, rispose. Marfidio eleggerebbe di morire cento fiate, piu tosto ch'io una fiata cōmetteſi tale errore: ma quello che mi dimandi per la salute sua, dimandalo à lui. L'apostolo ammaestrando la chiesa di Dio, dice. La donna non ha potestà del suo corpo, ma l'huomo. laquale sentenza tanto si stende, che non concede Agostino à la maritata di far uoto di castità, non lo consentendo il marito. Et Girolamo, ouero chi chi si sia quell'huomo dotto & santo, che scriue à Celantia madre ottima di famiglia, la riprende che haueua fatto uoto di continenza, senza saputa del marito. Pensi la maritata quanta libertà ha ella à cōmettere adulterio, poi che gli è uietato il uoto di continenza? Se si biasima la cōtinenza senza saputa del marito, che si dira de l'adulterio malgrado del marito cō messo? Vdiamo le sue parole. Ho inteso parimente con mio dispiacere, che tu hai cominciato à uiuer casta, senza consentimento ne patto che tu habbi concluso co'l marito, quando che l'autorità apostolica lo uieta, laquale in questo solo ha obligato il marito à la moglie, & la moglie al marito: dicēdo. La moglie nō ha potestà del suo corpo, ma il marito, et parimēte il marito non ha potestà del suo corpo, ma la moglie. Ma tu scordata del patto matrimoniale, hai promesso castità, nō dimandatane licenza al padrone. Et è pericolo promettere de l'altrui, ne puo essere tale promessa à Dio grata. Cotale sentenza dice colui, laquale è la mente di tutta la scrittura sacra. Se colui riprende la matrona castissima, per hauer promesso di cosa

non

non sua, che parole harrebbe egli usato contro una sce-
 raggine? Et perche intendi quãto sia grande la colpa de
 l'adulterio appo Dio & gli huomini. Christo non hauẽdo **Adulte=**
 dato causa alcuna, per laquale fusse lecito di lasciare la **rio.**
 moglie, lo concesse solamente quãdo ella cõmettesse adul-
 terio. Debbesi tollerare la moglie embriaca, sdegnosa, lus-
 furiosa, da poco, bugiarda, instabile, inferma, maledica, &
 pazza, ma solamente l'adultera si puo cacciare, sono gli
 altri uitij greui, ma tollerabili, ma hauer uiolato la fede
 matrimoniale, nõ si puo supportare. Homero tra le altre
 maledittioni che narra contro gli huomini, n' annouera
 quella di coloro, le cui mogli si mescolano cò gli altri. Et
 dice Giob. Se ho insidiato à la porta de l'amico, sia la mo-
 glie mia uiolata da altrui, laqual cosa ripugna à la natu-
 ra del matrimonio, laquale consisle nel corrispondente
 amore. Incontante che la moglie amette nel cuore l'amo-
 re di altro huomo, comincia ella à temere il marito, &
 indi gli porta odio mortale, ne mai lo uede, che non si
 sbigottisca, come se fusse da le furie trauagliata, secondo
 che leggiamo de le fauole. Sono due altri beni donati da
 la natura al matrimonio, cioè li figliuoli & le facultà, li
 quai medesimamente sono macchiati da l'adulterio, come
 è sopradetto. Perche la femina alienata per l'adulterio,
 & scordata di se medesima, non ha cura de la casa, ne
 puo amare la facultà di colui, la cui uita ha in odio: &
 meno gli figliuoli. Che cosa nõ dara la moglie à colui, al-
 quale ella ha cõcesso il suo maggior bene, cioè la pudicitia.
 Li neghera ella le ricchezze, il regno, la morte de figliuo-
 li, à cui non ha negato la sua pudicitia. Liuiua sorella di
 Germanico, poi che si fu impacciata un tratto cò Setano,

huomo più che di mezza età, ignobile & maluagio, non gli puote negare la morte di Druso suo marito, di Tiberio Cesare suo figliuolo, & herede di tanto imperio, giouane bello, generoso, & ardito, & ancora de' gli figliuoli hauuti da lui, sprezzata la certa speranza, la pietà de' figliuoli: non portando riuerenza ad Antonia sua madre, ne ad Augusta auola, matrone honorate in quella età. scordata del nobilissimo sangue del padre & del fratello, li quali per la loro bontà erano tenuti per Dei: & uedendosi apparenziati li atrocissimi tormenti dal suocero crudele, sotto liquali essa Liuià & Sciano con li loro amici haueuano à rendere l'anima, si come auenne. Non si riserua cosa alcuna la femina che dona la pudicitia. il che è stato inteso nõ solamente da le femine Christiane, ma da le Barbare ancora. De le quai alcune essendo uiolate, si giudicano indegne di uiuere, come fece Lucretia moglie di Colatino con effempio memoreuole. Altre per non perdere la castità s'uccisero. Lisandro Re de' Lacedemonij prese Athene, & le soprapose trenta trauui, che reggessero la città, iquai portandosi con tale arrogantia, che uiolauano ancora molte femine: la moglie di Nicerato per nõ sottoporsi à la loro lussuria, s'uccise. Che dirò di molte altre? Le mogli de' Tedeschi, dopo il fatto d'arme à le acque Senne, oue furono da Caio Mario sconfitti, pregarono Mario di esser annouerate tra le uirgini Vestali, & che uiue rebbono castamente, come faceuano quelle, ma non lo hauendo impetrato dal crudel Mario, la notte seguente s'appicarono. Ne la guerra tra Focensi & Thessali, essendo entrati li Thessali ne i confini de' Focensi con grãde cìsercito, De' tanto sommo magistrato de' Focensi propose

pose al popolo di andare contro nimici con buono esser= cito, & porre i uecchi, li fanciulli & le femine in secre= to luogo, attornati con molte legne & paglia, accioche se fussero uinti, quelli incontinente si ardessero. Concor= reua il popolo in questo parere, ma uno uecchio propose che se ne dimandasse il parere de le femine, & che non si facesse questo, quando non lor piacesse. Furono sopra di questo interrogate tutte le femine, lequali fatto consiglio tra loro, risposero che cōmēdauano il consiglio di Deisan= to: anzi che gli rendeuano gratie infinite, come à colui, che haueua ottimamente proueduto à la città & à la lo= ro salute. Et così furono condotte in luogo secreto cō tale ordine. Ma li Focensi, come era tanta pudicitia de le fe= mine meriteuole, tornarono uettoriosi. Dama figliuola di Pitagora interrogata quādo fuisse la femina pura dal ma= schio. rispose dal suo è sempre pura, ma da gli altri non mai. Tanto faceuano le Barbare senza sapere il misterio del matrimonio, la onde si hanno da uergognare le Chri= stiane, redente col sangue del saluatore, lauate co'l bat= tesimo, ammaestrate & illustrate.

Come si debbe portare la moglie uerso il marito.

Comprende il Signore in una sentenza l'ufficio de la moglie uerso'l marito, cosa molto uaria, & difficile da esplicare. Arricordisi la donna che dicēmo ella essere una istessa cosa co'l marito, & perciò lo ami come se stes= sa. Ho insegnato pur dianzi, ma fa mestiero replicarlo souente (perche gliè la somma di ogni uertù ne la mari= tata.) Questo significa, & cōmanda il matrimonio, che la moglie si tenga il marito per ogni cosa cara, cioè per pa=

dre, madre, fratello & sorella, si come fu Adamo ad Eua.
Et Andromache si teneua Hettore, come narra Homero.
Tu solo mi se padre, & madre cara,
Tu fratel dolce, & tu grato marito.

Se l'amicitia fa di due animi uno solo, quanto piu ueramente questo nel matrimo nios'ha da fare, ilqual uince di gran lunga le altre amicitie? Percio non si dice che si faccia di due un' animo, ouero un corpo, ma uno solo huomo. Percio quello, che disse l'huomo de la femina. Per questa lasciera l'huomo il padre & la madre, & s'accostera à la moglie sua, debbesi dire & credere da la femina con piu ragione. Perche quantunq; siano fatti di due un' huomo, tuttauia la femina è figliuola del marito, & piu debbole, la onde ha bisogno di essere da lui difesa: & abbandonata dal marito, riman nuda, desolata & esposta ad ogni ingiuria. quando ha il marito in compagnia, sia oue si uoglia, ha seco la patria, la casa, il padre & la ma-

Essempij dre, li parenti & le ricchezze. Et ui sono di questo molti di mogli essempij. Hipsicratea moglie di Mitridate Re di Ponto, fedeliuer in habito uirile segui il marito cacciato del regno, & cer so li ma- cante di nascondersi ne le solitudin, parendole di truoua riti. re iui il regno, la patria & le ricchezze, oue fusse il marito, il che alleggeri gli affanni & trauagli di Mitridate. Flacilla segui Nonio Prisco, & Egnatia Massimilla, Glicione Gallo suo marito, amendue banditi con perdita de le facultà, perche erano partiti di Roma & d'Italia. Ma bastaua à quelle d'hauere i mariti in luogo de li beni lasciati ne la patria, & però furono da tutti comendate. Parimente Turia essendo prosritto suo marito Quinto Lucretio da li tre huomini, se lo tene nascosto in canera

con

eò saputa di una serua, nò senza estremo pericolo. Et Sul
 pitia moglie di Lentulo, essendo guardata con gran cura
 da la madre, che ella non seguisse il marito prosritto da
 li tre huomini, uestitafi da serua, con due serue & altre
 tanti serui, fuggì à lui di nascosto, ne rifiutò di proscri-
 uere se medesima, per mostrare la sua fede al marito pro-
 scritto. Molte uolsero porsi à pericolo, perche non ui ca-
 dessero i loro mariti. La moglie di Ferdinando Gonza-
 lio conte di Castella essendo prigione il marito del Re di
 Germanica in Legione città ne la Spagna Asturice, ueniu-
 ta à uisitare il marito, gli persuase, che mutato con lei ha-
 bito, se ne fuggisse, lasciandola in prigione, ilquale così
 fece. Ma il Re Marauigliandosi de la pietà feminile, ha-
 uendo pregato Iddio, che tale moglie auenisse à lui & à
 suoi figliuoli, la rimandò al marito. Vn'altra de l'istessa
 natione, maritata à Roberto Re de Inghilterra, essendo
 il marito stato ferito in un braccio di spada auelenata in
 una espeditione contro Sirij, ne puotendosi risanare, poi
 che tornò ne la patria, se non succiava alcuno quella mar-
 cia auelenata con la bocca, & uedendo il Re, che si met-
 teua à certo pericolo di morte chi facesse tal opra, nò uo-
 leua porui alcuna persona, ma essa di notte sciolte le sa-
 scie de la ferita, primieramente, non se n'auedendo il ma-
 rito, & poi con sua saputa, succiandola & sputando suo-
 ri, à poco à poco ne trasse fuori il ueleno. La onde li me-
 dici puotero ageuolmente sanare la piaga. Quanto mi
 duole (se questo è uero) di non sapere il nome di tal dōna,
 degna ucramente di perpetua & illustre memoria. Tutta-
 uia se ne legge ne gli atti di Spagna, scritti da Roderico
 Arciuescouo Toletano. & perciò io ne trapperò nel
 mio

mio libro, con honestissima mentione . Tirheni andati da la loro isola ad habitare in Lacedemone, & uenuti in sospetto a Lacedemonij che machinassero di rinuouare alcuna cosa, furono posti tutti in prigione, & sententiati ne la testa: le mogli loro hauendo impetrato da le guardie di entrare in pr. gione à uisitarli & consolarli, mutarono habito con li mariti: i quai co'l capo auolto, come usauano quelle di portare, fuggirono di prigione, lasciàdoni le femine, lequai incontanente ricuperarono, posto terrore à Lacedemoni, perche haueuano occupato il monte Taigeta, per fermariusi come in una rocca . Di questa degna impresa fanno mentione Valerio Massimo & Plutarco, Volendo Acasto figliuolo di Peleo uccidere le forelle, perche haueuano ucciso suo padre: benche imprudentemente, dandosi à credere di riuocarlo à la giouentù: una di quelle nomata Alcesle era appresso Admeto suo marito, Acasto prese costui, & minacciollo di morte, se nò le daua la moglie, ma egli negaua di far questo, & douendo hoggimai essere ucciso: Alcesle spontaneamente uenne à morire, per saluare il marito . Altre non uolsero uiuere dopo la morte de i mariti. Laodomia hauendo inteso che Protefilao era stato ucciso da Hettore, uccise se medesima. Paolina moglie di Seneca uolse morire co'l marito, & le furono, come à lui, tagliate le uene: ma le fu uictato da Nerone, ilquale ò malgrado di lei, ò senza sua saputa le fece stagnare il sangue. Visse ella pochi anni dopo, ma tanto pallida, che era da tutti mirata, testificando la qualità del corpo la pietà matrimoniale. Narrano gli antichi scrittori che Alcione non uolse soprauiuere à Ceice marito, & perciò si precipitò in mare, & u'aggiungono le fauole

le fauole che sono scritte à formare la uita nostra, che si mutarono ne gli ucelli detti Alcioni, et tãto cari à Theti, che quando fanno nido, il mare sta tranquillo, & il cielo sereno, & che percio si chiamano Alcioni, et questo è loro auuenuto per la pietà de la moglie uerso il marito. Dicono li medesimi che Andromeda figliuola di Ceseo, fu da Pallade trapportata ne le stelle, perche prepose al padre & à la madre Perseo suo marito. Euadne celebrando le esseque di Capaneo suo marito, si gittò nel fuoco, per nò esser da lui separata per morte. Cecinna Peto hebbe Arria moglie, coslui trouandosi in Illiria, ne l'essercito di Scriboniano contro Claudio Cefare, fu pigliato, & condotto à Roma, Arria pregò li soldati che dessero lei per serua al marito, in luogo di quelli che doueuan lasciare ad huomo consulare. Ma non hauendo impetrato questo, tolta una naucella di pescatori à prezzo, seguì la gran naue, & undi à pochi di s'uccise in Roma, poi che fu ammazzato il marito, & lasciò una figliuola maritata con Trafea huomo sauo & riputato à quei tempi. Port a figliuola di Catone & moglie di Marco Bruto, poi che fu uinto & morto il marito, dispose di morre, ma non hauendo ferro, con ardenti carboni si affogò, mettendoseli in bocca. Pantia moglie di Susio prencipe, offeruò fede al marito prigioniero, & consumato per lui ogni suo hauere, poi che fu ucciso in guerra, lo seguì con morte uolontaria. Giulia figliuola di Cefare dittatore, essendo trapportata à casa la ueste di Pompeo suo marito insanguinata, credendo lui esser scrito, cadde come morta, & da tale affanno di mente fu stretta à sconciarsi, & morì. Corne l'ultima moglie di Pōpeo disse, che gli era biasimeuole,

come

come non puotesse morire, la moglie solamēte per dolore, essendole ucciso il marito. Narrasi che Artemisia reina de Lidi beuue le cenere di Mausolo suo marito poi che fu morto, uolendoli essere uno uiuo sepolcro. Non è da tacer la memoreuole opera di Gamma, laquale io trappor- terò di Greco in Latino con altrettante parole, come la narra Plutarco, perche nō mi persuado di puoterla nar- rare piu acconciamente. Erano in Galatia Sinato & Si- nori tra li prencipi di quella regione potētissimi, et cōsan- guinei. Hauēua Sinato una moglie Gamma nomata bellissi- ma & di uaghe maniere, ma specia!mēte per uertù rag- guardeuole, perche non era solamente moderata, & amā- te il marito, ma prudente & magnanima, & per la sua benigna destlerità à li soggetti cara. Accresceua la sua no- biltà, che ella era sacerdote di Diana, honorata da Galati sommanente, ne le cui sacre pompe Gamma si portaua con gran magnificēza. Inamorosi di costei Sinori, ne puo- tendola con alcuna persuasione indurre à fare la sua uo- glia, ne anco sforzarla, uccise Sinato à tradimento, & po- co appresso parlò di pigliare Gamma per moglie, laqua- le staua à sacrificare à Diana, sopportando la morte del marito senza lagrime, ma con animo altiero, & premeua l'ira nel petto, aspettando l'occasione di uendicarsi di Si- nori: & egli porgeua humili preghi, alleggādo che essen- do in ogni cosa di Sinato piu degno, l'hauēua ucciso solā- mente per l'ardente amore, che portaua à Gamma. La donna da principio risutaua con sdegno, dipoi parue che si placasse perche li famigliari & parenti, per aggradirsi à Sinori huomo potēte studiavano à persuaderla, & quasi à sforzarla: consenti ella finalmente, & fattolo uenire nel

nel tempio per fermare i patti del matrimonio presente la Dea, lo accettò benignamente, & lo condusse à l'altare; oue gli diede à berre uino auelenato, hauendone ella prima beuuto la meta: & poi che uide lui hauer beuuto, leuò la uoce, & ingenocchiata innanti à la Dea, disse.

O santa & uenerabile Deita io ti chiamo in testimonio, che ho consentito questo tempo di uiuere dopo Sinato mio marito, seruendomi de la uita, solamente sperando di uen dicarmi, ma hora che ho satiato il mio appetito, io descendo al marito mio. Et tu ò scelerato & empio innanti ad ogni mortale, fatti apprestare il sepolcro in luogo de le nozze, & del letto matrimoniale. Senori udendo questo, & gia sentendo le forze del ueleno cōmuouerli il corpo tutto, montò in carretta, per muouersi & cōquassarsi, ma essendo gia perduto, fu tratto ne la lettica & uersò l'uespro morì. Gamma hauendo uiuuto tutta la seguēte notte, poi che udì lui esser morto, spirò lietamente. Questo dice Plucarco. Cotali donne uirili danno buon nome à le altre, la onde ci piace di pigliar mogli, & nodrire figliuoli: sì come le sprezziamo, mirando quelle, che de l'ufficio d'onesto non si pigliano cura. Io ho proposto questa grandissima opera, accioche al meno si uergognino di non fare le minori. Percio è intollerabile l'inhumana impietà di quelle, che per denari sostengono che'l marito patisca uergogna è danno, massimamente quando hanno denari, con liquali possono liberare gli huomini da queste calamità, ben che non dourebbero acconsentire che patissero incōmodo alcuno, come che fussero puerissime. O animo di qualūq; feroce animale piu crudele. Tu poi patire che'l tuo sangue & corpo, & tu stessa nel marito sij asslutta? Quelle
leggi

Essempij
di fede
maritale

leggi & costumi, che supportano tale errori, hebbero piu riguardo à li denari, che à conseruare la pietà et la fede. Ma queste & molte altre cose sono rimaste da la gentilità ne le menti Christiane piu tenacemente fermate, che non permetteua la legge di Christo, ne laquale; nō dico la moglie per lo marito, ma un Christiano per l'altro debbe spendere cio che possede. Sappia adunq; la femina, che nō spende tutto'l patrimonio per liberare il marito anto da leggieri incōmodo, che ella non è Christiana, ne da bene, & indegna di esser chiamata moglie. Certissimo segno di pudicitia è amare il marito con tutto'l cuore. Agrippina moglie di Germanico fu tenuta tanto casta, perche amaua fuisceratamente il marito, che Tiberio Cesare incolpandola per l'odio che à lei & à li figliuoli portaua, per hauere occasione di ucciderla, hauendo imputato Nerone suo figliuolo di impudicitia. & detto molte cose atroci cōtro la donna, non fu ardito di fingere cōtro di lei alcuno biasimo d'impudicitia. Rendono li mariti gratia à le mogli, amandole ardētamente, quando s'auengono esser amati da quelle. Narrafi che Vlisse sprezzò Circe et Calipso Dee per Penelope mortale, & uēne à lei poi che hebbe in naufragij & altre miserie errato dieci anni. Hettore sapendo che Andromacha haueua posto in lui ogni suo amore, la riamò di maniera, che non gli doleua la rouina di Troia tanto per padre, madre & fratelli, quanto per la moglie. Non contendo quiui se questa è fauola, quando che ella è stata cōmodamente finta dal Poeta ingenioso à l'immagine de l'humana uita. Ma in ueri successi narrano Cicerone, Valerio Massimo, Plinio & altri, che essendo proposto à Tiberio Gracco, se uolessse conseruare piu tosto la propria

uita,

uita,ò quella de la moglie Cornelia,laquale amaua unicamente, quando fusse neccessario che uno di loro morisse, rispose, che uorebbe egli piu tosto morire, che Cornelia. O felice moglie, che hebbe un tale marito, & infelice per che uisse dopo lui. Non s'ha da amare il marito, come un amico ò un fratello, che solamente ui sia l'amore: bisogna che li sia mescolata molta seruitù, riuerenza & ubidienza. Non solamente li costumi ò gli istituti antichi, ma le La mo= leggi tutte humane & diuine gridano, che la moglie sia glie sia soggetta al marito, & ubidiente. In ciascuna generatiõe soggetta d'animali le femine ubidiscono à li maschi, li seguono, li lu al mari singano, si lasciano castigare & battere: & questo inse to. gna la natura, laquale (come dice Aristotile nel libro de gli animali) ha dato à le femine di qualunq; specie minor forza, la carne piu tenera, il pelo piu delicato, & ha negato à molte femine quelle parti, che uagliano à difender si, come corni, denti, ò speroni, & datoli à li maschi, come de cerui, & cinghiali femine: & se pure le femine hanno le istesse arme, sono piu robuste ne i maschi, che in quelle: si come li tori hanno piu sode le corna, che le uacche. Cõ questi modi hacci insegnato la natura che s'aperte tiene a'l maschio il difendere, & che la semina debbe seguire il maschio, & star si in tutela di quello: esserli benigna, per uiuere con maggior sicurezza, & piu commodamente. Ma passiamo à parlare de la ragione humana, poi che non ci uergogniamo di esser uinti da le bestie. Qual donna è douentata così insolente, che nõ uoglia ella ubidire al marito, pensando lui esserle padre, madre & parente, & che à lui solo debbe tutto l'amore & la charità, che si porta à gli altri tutti? Questo non pensa la donna,

donna, che non ubidisce al marito, alquale per costumi,
 leggi, & naturali precetti ella è unita. Non è da gli huomini
 piu stimata la moglie, che si reputa piu che'l marito,
 anzi è tenuta piu sciocca: & appresso uiene à tutti in
 odio, come colci che uoglia confuudere le leggi, si come
 se uno soldato non uoleſſe ubidire al suo Imperatore, ò la
 luna preporſi al ſole, ò il braccio al capo. Perche nel ma-
 trimonio, si come e ne l'huomo, il marito è l'animo, & la
 femina il corpo. la onde quello debbe cōmādare, & que-
 ſto ubidire, se debbe uiuere l'huomo. Dimostrò queſto la
 natura medesima, formando l'huomo piu atto al gouerno,
 che la femina. Perche la femina ne le cose grandi si con-
 fonde, & sbigottisce di maniera, che non puo usare la ra-
 gione ne il giudicio. L'huomo è piu ardito, ne tanto uiene
 smarito da la paura, che egli non sappia prouedere à caſi
 presenti. Et ne la femina cadono piu ſpeſſi turbamenti,
 & per cio è meno coſtante, & gagliarda à prouedere,
 eſſendo trauagliata da tante affettioni, che le turbano il
 giudicio. Percio ſauamente diſſe Paolo. Chriſto è capo de
 l'huomo, & l'huomo è capo de la donna. Quell'huomo è
 troncato, & quaſi morto, ilquale nō ha Chriſto per capo,
 & pazza e temcraria è la femina, à laquale non puo cō-
 mandare l'huomo. Vengo hora à li diuini precetti, che
 appo le ſante mēti piu uagliano che l'huane leggi, & piu
 che la uoce di natura, laquale molte fiate ſi piega & gua-
 ſta, ma Iddio ſempre dura integerrimo, & è creatore de
 la natura, dalquale niuna coſa piu debbe eſſere da le no-
 ſtre menti piu honorata. Adunq; l'autore di queſta machi-
 na eſſendo il mondo ancor nuouo & rozzo, nel dare le
 leggi à l'humana generatione, coſi ordinò a la femina.

Sara

Sarai sotto la potestà del marito, & egli signoreggierà à te: ne lequai parole è da considerare, che nõ si dà à l'huomo solamente la signoria sopra la femina, ma etiãdio l'uso del possesso. Paolo maestro de la Christiana, cioè diuina sapientia, non permette che la femina signoreggi à l'huomo, anzi che le sia soggetta, & questo souente si legge ne le epistole di Pietro prencipe de gli apostoli. Le femine siano soggette à gli huomini, come le sante femine, speranti nel Signore, si come Sara ubidua ad Abraam, chiamandolo Signore. Girolamo comanda à Cleantia in tal guisa. Conseruisti à l'huomo la sua autorità, & impari da te tutta la casa, quanto lui si debba honorare: mostra che egli è signore con la tua ubidienza, & grande con la tua humilità, & sarai tanto piu honorata, quãto lo giudicherai di maggior honore degno. Perche, secõdo l'apostolo, l'huomo è capo de la femina, & ornasi specialmẽte il corpo da la dignità del capo. Questo dice Girolamo. Le sciocche femine non considerano; che deriuando in quelle ogni honore dal marito, elle saranno uituperate, non hauẽdo marito, che possi à la femina signoreggiare. Et cosí cercando honore, lo perdono, rouinando quella cosa, da laquale ne douentano sommamente honorate. Non ti gioueranno la nobiltà, le ricchezze & li felici successi, tu pure mancherai di honore, se ne mancherà il marito. Et chi honorerà l'huomo, ilquale è signoreggiato da la femina? Ma per lo contrario, non nuocerà l'ignobiltà, non la pouertà, ne l'esser brutta, sarai honorata, quando sia honorato il marito. Non giouò ad Oressilla la bellezza, il parentato, le ricchezze, che non fusse odiata, per esser moglie del scelerato Catilina. Non nuocque à Salonina la pouertà, che

f ella

ella non fusse cara & cōmendata al popolo Romano, per
che era moglie di Catone Censorino. Ma accioche tu possi
meglio ubidire al marito, come piu gli aggrada, hai à co-
noscere primieramente li suoi costumi, & considerare la
qualità de la sua natura, ouero sorte. Et perche ui sono
uarie generationi di mariti, tutti si debbono amare & ri-
uerire, & ubidiscasi à tutti, ma nõ si trattino tutti ad una
guisa. Et parmi che s'habbia ad accōmodare nel manig-
giare i mariti quello, che piglia Terentio da Platone. La
uita humana è come un giuocare à dadi, che tu ammendi
con arteficio quello errore, che facesti trahendoli. Così ne
i mariti, se l'hai à tuo modo, honoralo, amalo & seguilo,
quando che no, usa ogni arteficio ad ammendarlo, ouero
non lo fare piggioro. Sara il marito felice, ò sgratiato, &
chiamo felici quei, à liquali sono uenuti alcuni beni di ui-
ta, di corpo, ò di animo, & sgratiati quelli che in queste
parti sono poco forniti: li mariti felici ageuolmente sa-
tisfanno à le mogli, ma de gli disgratiati s'ha da dare
qualche cōsiglio. Benche si douerebbono amonire tutte che
non mettano l'amore piu tosto ne la fortuna del marito,
che nel marito istesso, altramente sara meno fermo il loro
amore: & se la fortuna incostante se n'andera, ella por-
tera seco l'amore. Non ami li belli per la uaghezza, non
li ricchi per le ricchezze, ne li magistrati per le dignità,
altramente quādo sara infermo, pouero & priuato li por-
terai odio. S'hai dotto marito, piglia da quello santi pre-
cetti, se buono, piglia da lui essemplio di uiuere. Ma se gli è
sgratiato, uoltati per la mente il parlamento di Cornelia
à Pompeo Magno buono prudente, ilquale si narra da
Lucano in uersi. Perche Pompeo uinto da Cesare, & uenu-
to in

to in Lesbo isola à pigliare la moglie, per condurla seco, ella uedendolo sbigotito, caddè in terra come morta, dolendosi piu che Pompeo era sinarito, che del suo cadimento. Pompeo leuatala da terra, & fattala tornare in se stessa, con queste parole la consolò. Cornelia moglie mia a me carissima, io mi marauiglio che tu femina così nobilmente nata al primo colpo di fortuna sei perduta d'animo, hora hai la uia aperta à farti per gloria immortale, perche nō è materia di laude ne la femina, che ella sia ben parlante, non sperta à consigliare ne le leggi ciuili, non à combattere, ma questa sola: se harrai il marito misero, & lo amerai, senza sprezzare la sua calamità, sarai gloriosamente celebrata in ogni età. Saratti maggior gloria l'hauere amato Pompeo uinto, che quando egli era prencipe del popolo Romano, duca del Senato, & Re de gli Imperatori: perche ogni moglie stolta & maluagia puo amare le cose felici, ma quella che è ottima, abbraccia il marito ancora, quando egli è misero. Percio dei amare questo mio esser uinto, come materia de la tua uertù, se tu brami alcuna cosa essendo uiuo io, ueramente tu piagni quello, che ho perduto, & quello t'era caro, non io che uiuo. Vsaua egli tai parole à consolarla in tale amaritudine: et debbe la donna uolgersi per l'animo queste ragioni, accio che nō s'affligga cadendo il marito in qualche disgratia, ne gli porti odio, ne lo sprezzi per questo, anzi se gli è pouero, lo consoli con dire, che le uertù sono le certissime ricchezze, & lo aiuti cō honesta arte, che sia da tuoi cōsanguinei cōmendato, & si cōuenga à la santa femina. Guardati che non ti cada in animo questo maluagio pensiero, che tu lo spinga per lo guadagno ad arti biasimate,

ouero à qualche sceleraggine, accioche tu possi uiuere piu delicatamente, ornarti meglio, & habitare piu gran palagio, & in somma perche tu uui soauissimamente, & che sostenga egli fatiche & sudori, mettendosi ne i pericoli. Meglio ti sarebbe mangiare grosso pane, & bere acqua turbida, che strignere il marito, nõ dirò à uili arti & biasimate, ouero à smisurata fatica, ma etiãdio à qualunq; essercitio cõtro sua uoglia, alquale egli si metta, per cõpiacerti, et fuggire da le tue risse & hauere pace in casa. Il marito è signore de la moglie, ne debbe la moglie cercare dal marito piu di quello che gli piaccia. Et in questo peccano molte, che cõ loro uoci importũe stimolãdo i mariti, finalmẽte cõ l'odio gli spingono ad arti nõ lecite, e greui sceleraggini, accioche guadagnino per la gola di quelle et per la uanità, e così proueggono à se stesse, nõ à li mariti. Che dirò che alcũe sono moleste e nimiche à le uertù del marito, quando ueggono che nuocono à le facultà? Et questo è piu biasimeuole, che essendo il sesso femminile dato à la pietà, & piu deuoto de le cose sacre, egli scordasi di se stesso, & caccia da se la pietà per lo guadagno. Cotali femine sono riprese ne le sacre lettere ne la moglie di Giob, lequai rinfacciano à li mariti calamitosi la pietà et le uertù. Et errano empientemente senza giudicio, nõ considerando, che sono maggiori le ricchezze che s'acquistano cõ uertù, & che'l tutto è in mano del ricco & potentissimo signore, che fa cio che gli piace. Che fa mestieri de tirani per hauere il martirio? Queste religiose perseguitano li mariti per la religione, come fece Nerone gli Apostoli, & gli altri Christiani, & così Domitiano ò Massimino, ò Decio, ouero Dioclitiano. Io penso che la moglie fosse

la fusse lasciata à Giob per affligerlo piu greuemente, & accrescere il peso de le miserie à l'oppresso. O essecrabile & empia femina, tu imputi al marito per colpa la santa uita? Questo non farebbe il Diauolo. Il Diauolo rouinò li beni di Giob, uccise la famiglia, consumò li figliuoli, et gli impiagò le carni, ma non li rinfacciò, che egli perseuerasse ne la solita semplicità de l'animo. Et lo rinfaccio la moglie, per mostrarsi piu ardita del Diauolo. Ma insultigli la moglie à sua uoglia, il marito se n'ha da rallegrare, come faceuano gli apostoli, iquai erano stati degni di essere ingiuriati per lo nome del Signore nostro Giesu Christo. Ma tu figliuola tanto dei essere aliena da separare il marito da la pietà, che lo conforti à l'innocetia, à la pietà, & à la memoria de la diuina bontà cō certissimo dāno de le facultà, imitando tante sante Christiane: & sia santificato, come dice Paolo, il marito infedele, per la moglie fedele. in questa guisa s'acquistano le ampie ricchezze. Vengati à memoria la sentēza del Signore, che niuno lasciara per suo amore alcuna cosa, ilquale non riceua ne l'altra uita, & in questa molto piu. Quelle ricchezze sono sode & certe, lequai non sottogiacciono à casi perigliosi, nō interiori, come la ruggine ne i metalli, le tignuole ne le uesti, non esteriori, come ladri & malandrini, ò prencipe iniquo & uiolento, ò giudice rapace. Confessa il Psal mista d'hauer conosciuto con isperienza & lungo uso de l'età, che non ha egli ueduto il giusto abbandonato, ne il suo seme à cercare il pane. Ma habbiamo la sentenza del Signore nel Vangelo, ilquale ci commanda che speriamo bene de la sua benignità. perche sa il padre celestiale di che habbiamo bisogno per sostenere la uita, et che ci dara

egli il tutto, poi che harremo cercato il regno & la glia-
ritia di quello. Se il marito è brutto, ama l'animo, co'l qua-
le sei maritata. Se inferma, à l'hora la moglie ueramente
debbe consolarlo & seruirlo, tenendolo non meno caro in
delitie, come se'l marito fusse sano & gagliardo, & pi-
glierai sopra di te buona parte del suo male, la onde egli
meno si dolera uedendoti partecipe del suo dolore. Non è
buona moglie quella, che sta lieta quando il marito è as-
flitto & infermo. Bisogna che tu li stia di continuo al
letto, alleggerendoli il dolore hora con parole, hora con
rimedij conuenevoli. Tratta tu le ferite & il luogo infer-
mo, cuoprilo in letto, mondalo, dagli le medicine, tienli
l'orinale quando bisogna, non ti affastidire di questi uffiz-
cij, come se li facesti per te, ne lasciare la cura à le fan-
tesche, lequai sono più negligenti, perche non amano. Et
quando l'infermo nō si sente amare, cresce l'infermità del
corpo da l'afflittione de l'animo. Chiamerò io mogli ò ma-
trone quelle, che infermando li mariti, lasciano la impres-
sa à le fantesche di seruire à quelli, senza pigliarsene al-
tra cura? Perche ueggio molte, che non uogliono intrala-
sciare le loro messe, i conuiti, le usitationi, & simili loro
diletti, lasciando li mariti à casa infermi: questo non mi
pare ufficio di moglie, ma di concubine, ouero, dicendo
più apertamente, di meretrici. Perche mi debbo io uergo-
gnare di chiamarle per il loro nome, poi che non si uergo-
gnano elle di farsene degne? se non metti differenza che
infermi il marito ò il uicino, se non che il marito è in ca-
sa & il uicino fuori, nō hai pūto di uergogna, se uuoi es-
ser chiamata moglie. Vuoi tu esser nomata tefitricce, nō
hauèdo imparato ad ordire la tela, trarre la nauicella, et
battere

battere la tela co'l pettine? Et quantunq; la uertù senza aiuto estrinfeco tenga anco ne le tenebre il suo splendore, tuttaua mi sforzéro di manifestare à descendentì quella, ch'io ho ueduto, & altri molti meco lo fanno.

Chiara Ceruente moglie di Bernardo Valdauro, essendo uergine, tenera & bellissima condotta à Bruga al marito che haueua piu di quarant'anni, la prima notte gli uide le gambe fasciate, la onde comprese che'l marito era infermo, tuttaua non cominciò à portarli odio, quantunq; non ancora poteua hauerli preso amore. Indi à poco tempo infermò Valdauro in grandissima & desperata infermità, & ella con la madre gli stauano con tãta cura d'intorno al letto, che per sei settimane non si spogliarono, se non per mutarsi di habiti, ne mai dormirono piu che una ò due hore, & tal notte uegghiarono continuamente. Era la radice de l'infermità Indiana, chiamata quiui il mal Francese, greue & contagiosa. Le diceuano i medici, che non lo maneggiasse, ne se gli facesse uicina. Parimente la confortauano li parenti, le sue compagne la spauentauano che non si doueua tanto cõ mouere quell'huomo à morte uicino, & mezzo morto, la ohde che s'haueua à prouedere à l'anima, non si pigliando cura del corpo, se non doue s'hauesse à sepelire. Ma non si smari ella per tai parlamenti, anzi facendoli i bruodi, mutandolo spesso (perche patiuua corso di corpo, & stillaua puzzolente marcia) era attentissima & correua tutto'l giorno quà & là per casa, ne harrebbe ella potuto sostenere tanta fatica, se l'amore intenso non hauesse gouernato il debole corpo. Et così Valdauro si ribebbe da la uicina morte, giurando li medici, che la moglie con uiolenza l'haueua tratto da le ma-

Vertù di
Chiara
Ceruente.

ni de la morté. Vn'altro giocosamente, ma non da Christiano disse, che haueua determinato Iddio di uccidere Valdauro, ma che la moglie s'era disposta di nō lasciarlo morire. cominciò un'ardentissimo humore à roderli la carne del naso, li medici diedero una poluere sottilissima, laquale se gli soffiassse ne la piaga per una sottil canna: ne truouandosi alcuno che accettassse di fare una tale fatica per horrore, la moglie sola fece tale ufficio. Pullulando per le guancie & per lo mento le gonfiature de l'infermità, ne potendo alcuno barbieri raderlo comodamente, ne anco uoltarlo, la moglie ogni otto giorni con la forfice destramente lo tondena. Dipoi caduto in una infermità d'anni sette, ella senza mai stancarsi, gli apparecchiò il cibo, quantunq; hauesse due serue, & una figliuola horamai grande. Essa maniggìò ogni dì le sporche piage, le gambe puzzolenti, che colauano di marcia d'ogn'intorno, ella lo medicaua, fasciandolo tanto attentamēte, come se maniggiasse muschio, nō quella puzza intollerabile. Et giuraua ella che'l fiato suo, delquale si offendeuano gli altri stando luntani dieci passi, era soaue: & si sdegnò meco da do uero, dicendole io che gli puzzaua, anzi diceua, che le pareua sentire odore di pomi dolci. Et hauendosi à fare una gran spesa per gouernarlo da tãte infermità cōquassato, ne essendo uenuto gia molti anni guadagno alcuno ne la casa, & appresso non puotendo hauere le sue entrate annuali, essa si spogliò de gli anelli & collane d'oro, de le uesti, & de suoi uasi d'argento, perche non mancasse cosa alcuna al marito, contentandosi di qualunq; tauola, pur che hauesse di che souenire al marito afflitto da tanti mali. Ma egli cō la diligenza de la moglie uisse anni dieci cō'l
corpo

corpo pertusato, ouero come uno sepolcro da uermi, da quel tempo cha ella hebbe di lui due figliuoli, perche prima n'haueua hauuto sei. Stette ella annu uenti co'l marito di tale contagiosa malattia guasto, ne però mai contrasse male alcuno nel suo corpo, ne anco de li figliuoli, che erano sanissimi. Donde manifestasi quanta sia la uertù & santità di quelle, che ueramente (come sono tenute) anano li mariti, & che iddio le ne rende buon guidardone. Morì finalmente quel uecchio infermo, ma nō morì, anzi uscì di un continuo cruciamento, tuttauia Chiara ne rimase tanto adolorata che niuno marito sano, bello, et ricco mai la lasciò morendo à la moglie tanto desiderio di se. Molti pensauano piu tosto che si douesse rallegrare con lei, che consolarla, ma ella tutti questi haueua in odio, deslando che'l marito quale egli era, le fusse renduto con perdita di cinque figliuoli, che si truouaua. Et essendo ancor giouane, nō si uole maritare, con dire, che nō puotra truouare un' altro Bernardo Valdauro. Non parlo de la sua pudicitia, & santità de costumi, perche hora parliamo de l'amore uerso'l marito, ilquale non uiene mai solo, anzi sempre è accompagnato da piu altre uertù. Chi non uede, che non si maritò costei al corpo di Valdauro, ma à l'animo: ouero che si pensò il corpo del marito esser suo? Che dirò che ella offerua li precetti & commuisioni di suo marito con quella riuerenza, che farebbe se egli uiuesse: & fa molte cose per sua determinatione, dicendo, egli ordinò così. S'hauesli hauuto ò Euripide una tal moglie, tanto harresli cōmendato le femine, quanto le hai biasimato. Se tale l'hauesse hauuta Agamennone, la patria l'harrebbe ueduto lungo tempo trionfante d'hauer preso Troia. Non si do

ueano

ueano tacere tai cose, quando che se ne scriuono di minori assai, per auisare le maritate del loro ufficio. Dice quella nobile: queste sono cose da plebee. Primieramente Chiara Valdara non era di seccia plebea, ma giouane bella & delicata, & ch'hauera piu fantesche, a lequai harrebbe potuto cōmettere buona parte di questa cura, se l'amore matrimoniale le l'hauesse consentito. Et tuttauia molte nobilissime femine fanno questo, de lequali tutte nō posso far mentione, non pure di quelle, che hora uiuono, ma ne anco de le passate. Perche li uitij de le passate età hanno in buona parte occupato li tempi presenti. Sei tu piu nobile che la moglie di Themistocle, prencipe di Athenes, anzi di tutta la Grecia? laquale fu quasi sola a seruire al marito infermo? Sei tu piu nobile di Stratonica, moglie del Re Deiotaro? laquale al marito uecchio, melanconico & infermo, era cuoca, medica, & chirurga, ne di altro piu s'affligeua, che che'l uecchio fastidioso & spiaceuole non si cōtentaua de la sua diligenza. Sei tu piu nobile, che quella Reina d'Inghilterra, laquale succiò la ferita del marito? Le femine Romane gouernauano con le proprie mani i loro mariti infermi. Creditu essere de li Romani piu nobile? à liquai chi si puo annouerare si tien nobile. Che accade à narrare di nobili femine per sangue ò ricchezze? Nobili sono quelle, che con uertù & chiari atti si fanno illustri. Tu starai ignobile con la tua nobilita, & queste saranno da ogni età & sesso celebrate. Vanitati hora de la tua nobilità, laquale ne uiua nè morta sia da alcuna conosciuta. Dirai ho portato denari: adunq; il marito s'è maritato con li denari, non teco. Pensitu solamente di esser moglie, perche si giace teco il marito? ueramente

Essempij
di mogli.

ramente tu uoli le leggi di Dio, & de la natura. Se nõ ti graua di maneggiare il tuo corpo infermo ò impiegato, perche schiui tu il marito infermo, quãdo che siete due in una carne, ouero (per dire piu manifestamente) un'huomo solo. Se non forse ti pensi che questa sentenza à te non s'appertenga, oue è poi quella moglie indiuisa compagna del marito, se lo lasci, quando li doueui esser congiuntissimi? Non faresti tu simile ufficio al fratello, al padre & à la madre, che ti generarono? Se ti uergogni à confessare questo, uergognati ancora à pēsare del marito una tal cosa, ilquale dei preporre à tutti questi. Quantunq; alcune madri abbandonano ancora li figliuoli, & amano solamente se medesime, degne ueramente che non siano amate da alcuno, come autene in effetto. Quante fiate ho ueduto la femina d'un brutto animale à lingere le ferite ò la marcia del suo maschio. Quello fanno buoi, cani, leoni, orsi, bestie saluatiche & dimesliche. Et non uuele la dōna toccare ne uedere le parti inferme del marito? Volete ch'io lo dica piu chiaro. Quelle che nõ maniggiano li mariti, maniggiano li adulteri. Et molte sono state truouate in tal fallo, accioche sappiate, che sono ritratte da li mariti per sceleraggine, non per natura. La onde meritamente le biasima Giuuenale, con dire.

L'adultera non soffre del marito

Veder le piaghe, & di lasciarle meno.

Io seguo à narrare le specie de gli sfortunati, ma non giã tutte. Se gliè di costumi meno cōmodi, lo dei supportare, perche contendendo, non uedrai fine à li mali & à le miserie. Non ti porre à ribattere cō l'ira tua l'ira di quello, perche lo prouocherai à peggio, ne sperare di lauare fango con

go con fango , ouero di eslinguere l'incendio con l'oglio. Considera quelle, che hanno li mariti di piu uitij macchiati, ò maggiori, affpri & intollerabili, & consolati da le loro miserie . Non puoi amare li suoi uitij , amalo perche egli non ne ha di quelli piu greui . Non mirare à quelle, che ti paiono bene maritate , il che ci fa parere la uita amara, benchè nō sai quello, che tengano nascosto, ma uolta gli occhi solamente à quelle , che ti paiono in piggior stato. Et quando sarà il marito tranquillo, potrai ammirarlo piaceuolmēte che egli tenga miglior uita. Se ti ubidirà, harrai sommamente giouato à te & à lui , se si sdegnera, non seguire à contraporti, accioche tu non facci di uno due pazzi. Tu hai fatto'l tuo ufficio, supporta, & ne riporterai gloria appo gli huomini, & merito da Dio. Se egli per suo uitio ti batterà , pensati di esser castigata da Dio per alcuno tuo peccato, ilquale sia purgato per quella uia. Sei beata se con poca fatica de la uita presente, tu compari li cruciati de l'altra, quantunq; poche buone mogli & prudenti uengono battute da li mariti , come che siano scelerati & furibondi : tieni secreto il tuo dolore, non ti lamentare con altri del marito , accioche non paia che tu cerchi uno giudice tra te & lui . Riserua ne le tue mura i tuoi incomodi famigliari , accioche non s'odano fuori. Così la tua modestia sarà benigno il marito, ilquale co'l tuo gracchiare douenterebbe piu accerbo. Perche sono alcuni mariti forsennati, iquai siano da li mogli arteficiosamente maneggiati , non sciemando l'honore del marito, ma hauendoli persuaso che uole al tutto compiacerli, lo tratterà con prudenza , come una fiera dimesticata. Portisi la femina contro questi , come farebbe la madre uerso

uerso tali figliuoli, laquale porta grã cōpassione à li figliuoli miseri, & indi cresce uerso di quelli l'amore, intanto che amão spesse fiate piu li deboli, trōcati, stolti, brutti, & infermi, che li sani, intieri, prudenti, belli & gagliardi. Et per dare di questi un solo precetto. Chi chi si sia il tuo marito, Iddio, la chiesa, tuo padre & madre: te l'hanno dato per marito & signore, di tante migliaia d'huomini questo à te tocca. Supporta con buono animo quello, che non si puo mutare, amalo, honoralo, almeno hauendo riguardo à quelli, che te l'hanno assignato & ricomandato per la fede che gli hai data, si come usano molti di giouare ad huomini indegni, solamēte mossi da la ricomādatiōe di loro amici. Molti fanno qualche opera, solamente perche hanno cosi promesso, altramente non la farebbono. Et dei studiare di fare uolontieri quello, che ti bisognarebbe fare à forza, & cosi ti sarà ogni asprezza & fatica piu leggiera, che se la facesi sforzatamente. Il considerare che gli è necessario di fare in tal guisa, t'insegnerà à sopportare: & l'auuezzarsi truoua agevolezza ne le cose difficili, come dice Seneca. Pensa che sei di questo debitrice al marito, & fai à Dio cosa grata, acquistandoti ancora buon nome appo gli huomini. Potrebbono quiui dubitare alcuni in che maniera s'ha da ubidire al marito, & aumentano questo dubbio alcune femine importanti & contumaci, la onde io dicchiarero piu diffusamente qual signoria tenga il marito sopra la moglie.

Signoria del marito sopra la moglie.

Non è dubbio che la moglie debbe ubidire, come ad una diuina legge, à la uolōtā del marito in cose honeste

nestle & mezzane, cioè ne uitiose ne buone per se stesse.
 Perche'l marito è à lei in luogo di Dio in terra, ilquale è
 degno da Dio in fuori di ogni honore. perciò nō puo la mo-
 glie offerire à Dio cosa da lui nō cōmadata, se nō cōsente
 il marito. Che cosa è de la moglie piu proprio che il corpo
 & l'anima? tuttauia dice Paolo, che la moglie non ha po-
 testà del suo corpo. La onde non puo far uoto di continē-
 za, non dirò malgrado del marito, mane anco senza sua
 saputa. Perche se harra bisogno il marito de l'opera tua,
 se dirai non dico di uoler ballare, andare à gli spettaco-
 li, à li conuiti, ò ad altri solazzi (il che conuiensi à forni-
 catrici) ma orare, andare uisitando le chiese, sappi che nō
 sono grati à Dio li tuoi preghi, ne truouerai Dio nel tem-
 pio. Vuole Iddio che tu facci oratione, & che uisiti le
 chiese, ma quando non sei occupata ne i seruigi del mari-
 to. Egli cōmanda che uadi à gli altari, ma poi che sei pa-
 cificata con l'amico, & tanto piu co'l marito innanti ad
 ogn'uno tuo amicissimo. Che uai tu à uisitare le chiese,
 quando tuo marito espressamente ò tacitamēte ricerca da
 te cosa alcuna? Tu cerchi Dio nel tempio, & lasci tuo
 marito, che ti ha dato Iddio per compagnia, infermo ò
 affamato in casa. Sono tutti i sacrificij circa'l suo letto,
 iui sono gli altari, iui è Dio, oue è pace, cōcordia & cha-
 rità, se non oue è l'unione de gli animi & le corrispon-
 denti seruitù? Placherai ageuolmente Iddio, placando il
 marito. Non ha bisogno Iddio de li nostri ministerij, egli
 s'ha riseruato la pietà & l'adoratione, & ricerca l'ubi-
 dienza, non lo sacrificio: Il rimanente de la legge è cō-
 mandato à l'huomo per utile de gl'huomini, accioche ui-
 uessero concorduolmente. Percio egli tanto spesso arri-

corda

corda la charità, & afferma che ci dona la beatitudine, per le pietose opere da noi uerso'l prossimo usate; & dannagli altri, per non esser stati beneuoli uer li prossimi. Placasi ageuolmente Iddio, poi che hai placato l'huomo. Ne u'è piu spedita uia ad acquistare la diuina gratia, che hauere quella de gli huomini. Pensi adunq; la donna di offerire gran sacrificij, quando serue al marito, & di uisitare molte chiese, stando d'intorno al letto del marito infermo. Quantunq; molte non lasciano di andare à le chiese, quantunq; habbiano li mariti infermi: ma nõ hãno per mio giudicio tanto l'occhio à la pietà, quanto à la cõsuetudine, perche se ne diletmano. Ma di queste nõ accade che piu si ragioni. Paolo dice à le femine che temono Dio. La uergine pensa le cose di Dio, come piaccia à lui, la maritata pensa al marito, et studia di piacere à quello. Non uieta che la maritata non sia deuota, ma dice che la maritata è diuisa tra Dio & il marito, la onde nõ piu sia tutta occupata à cõtèmplare la uita celeste, perche è descesca à le sollecitudini di questa uita, per seruire al marito: ma la uergine è piu alta, & al Signore piu uicina. La maritata piace al Signore, ma per mezzo del marito, perche si studia di piacere à quello: la uergine & la uedoua senza il mezzo del marito, sono diuisi li pensieri, si come le opere di Martha & di Madalena, non per contrarietà, ma per gradi, cioè che sono piu degni li pensieri de la uergine, che de la maritata. Adunq; la maggior parte de la pietà ne la femina è nel hauer cura del marito, & seruirli. Non si pensi alcuno che Paolo narri una consuetudine, anzi manifesta quello, che si debbe fare, quando che non tutte le uergini pensano del Signore, ne tutte

tutte le maritate hanno cura de mariti. Mostraci adunq; che colei, laquale ne la uirginità doueua pensare solamente à Dio, hora uolga parte di quel pensiero à gouernare il marito. Altramente non satisfarà à la sentenza di Paolo, ne à Christo, la onde perdera la religione cercàdo la religione. Il medesimo Apostolo à Timotheo disse circa l'ufficio de la donna. La donna impari con silentio, & soggettione. Non cōcedo che la femina insegni, ne signoreggi al marito, ma che stia in silentio. Et à Corinthi. Le uostre femine non parlino ne la chiesa: se hanno qualche dubbio, ne dimandino li loro mariti in casa. Laqual legge uole che la moglie impari dal marito, & ne le cose incerte segua il suo giudicio. Se l'marito piglierà errore, egli solo sarà colpeuole, & la moglie sarà senza colpa, se non in cose à niuno nascoste, ouero se altramente insegnano quelli, à liquali il marito ancora debbe credere. Ma non si facciano le opere scelerate, come che le cōmandasse il marito, pur che tu sappi che siano ree. Perche dei conoscere Christo per superiore del marito, & hauerlo piu caro, poi che l'huomo è capo de la femina, & Christo è capo de l'huomo. Molte maritate Christiane sono state tormentate da i loro mariti, perche seguuiuano malgrado loro i precetti di Christo. Guardisi tuttauia di fare ageuolmente giudicio de la pietà del marito, del che nascerrebbe gran discordia. Vietaua per adiecto l'Apostolo che la moglie si partisse da l'empio marito, se non di sua concessione, la onde tanto strigne il nodo del matrimonio, che la pietà non lo scioglie, se l'impietà non lo concede. Che si dira quando saranno amendue Christiani & pietosi? Quanto debbe la moglie amare il buono marito? Nō uo-

glio ne debbo tacere gli eccellenti auisî circa l'ufficio de la moglie scritti ne l'ultimo libro de l'Economica ad Aristotile attribuito. Debbe la donna da bene pensare, che li costumi del marito siano la legge de la uita sua, postale da Dio per la congiuntione. & compagnia del matrimonio. Et se li sopport era patientemente, reggera con poco disturbo la casa, laquale malageuolmente puotra gouernare, non li supportando. Percio non solamente ne la benigna fortuna debbe esser co'l marito di un uolere, & seruirli, ma etiãdio ne l'auuersa. se u'è mancamento di robba, infermità, alienatione di mente, sopportisi con patientia, pur che non ui sia qualche bruttura. non si tenga à mente se'l marito durando il furore harra cōmesso qualche mancamento. Perche sara gratissiuo al marito d'esser supportato in questo turbamento di animo, poi che tornera in se stesso. Percio guardisi la semina da questo, & gli serua ne le altre cose, come se fusse stata comperata per schiaua. Perche la compagnia & generare figliuoli è un gran prezzo, co'l quale ella è stata comperata: de lequal cose non si truoua la maggior, ne piu santa al marito. Oltre cio s'hauesse hauuto marito felice, non sarebbe così stata manifesta la sua uertù, perche ageuolmēte sappiamo reggerci ne le prosperità. Ma gliè piu degna impresa tollerare le auuersità cō modestia. Et è un'eccelfo animo quello, che ne le calamità non fa cosa men degna d'animo inuitto. Debbesi pregare che non auenga disgratia alcuna al marito, ma se occorresse, pēsissid acquistarne ottima lode, portandosi bene, & consideri che Alceste non acquistaua tanta gloria, ne Penelope tãto sarebbe cōmendata, se i loro mariti fussero stati felici. Ma le calamità di Admeto,

Et di Vliſſe le fecero degne di eterna memoria. perche ſtando fedeli à li mariti ne le loro auuerſità, meritamente ne uanno lodate. Et truouaſi ageuolmente chi ſi fa partecipe ne la felicità, ma ſolamente le femine ottime non fuggono di partecipare ne le miſerie. Per tutte queſte coſe debbeſi honorare il marito.

De la concordia tra maritati.

S Arebbe imprefa d'opera infinita à narrare li beni de la concordia, et come tutte le coſe del mondo, et il mondo iſteſſo conſiſta per la cōcordia. Ma perche ho poſto di parlare del matrimonio, dico che la cōcordia è la miglior parte de la ſua tranquillità, laquale uiene guaſta de la diſcordia. Li Pitagorici tra li precetti del loro maſtro Pitagora uſauano queſti ſouente. Fuggaſi l'infermità del corpo, cacciaſi l'ignoranza da l'animo, la luſſuria dal uentre, la ſeditione da la città, la diſcordia da la caſa, et da tutte le coſe l'intemperantia. Vliſſe appo Homero deſta à Nauſica figliuola di Alcinoò, marito, caſa et concordia, de laqual coſa non ſi truoua la migliore ne la uita humana, ne piu deſiderabile. Perche oue la moglie et il marito uiuono concordemente, danno à gli inimici affanno, et rallegnano gli amici, ma ſpecialmēte ſe ſteſſi. Coſi dice egli. Quanto felice penſiamo che fuſſe il matrimonio di Albutio cō la ſua Terentia per anni uēticeinque, ſenza mai caderui pur una minima offeſa? Quanto miglior ſorte hebbe Publio Rabirio Celtre, ilquale uiſſe con Ennia quarata quattr'anni, ſenza bauer con lei querela alcuna. Naſce da la diſcordia diſſenſione, riſſa, parole ingiurioſe,

giuriose, & battiture. Le femine per lo piu sono ritrose, la onde riprendendo souente li mariti, causano gran turbamento ne l'animo. Ne u'è cosa alcuna, che piu alieni il marito da la moglie, che il cõtendere spesso, & la lingua di quella piena d'amaritudine. Salamone l'affomiglia ad un tetto, che pious nel uerno, perche queste due cose cacciano il marito di casa. Il medesimo dice che gliè meglio habitare in terreno deserto, che con moglie litigiosa & iracunda. Et per alcune che sono intollerabili, pare che niuna si possa supportare. Percio dice Caio, Celibi quasi celesti: & appo Greci, Celibi quasi semidei. Et quel proverbio: Chi non litiga, è Celibe, come sarebbe à dire, che tutti li maritati litigano. Percio molti huomini per natura quieti, si rimangono da pigliar moglie: & sono scritte piu cose à biasimo di questo sesso immeritamente, & li di uortij per adietro cercati, e mādati ad effetto acerbamente, liquai hora sono bramati da Christiani, con dire, che harrebbono le mogli piu mansuete, quando sapessero di puotere esser cacciate, non essendo benigne & trattabili. Ma s'ingannano per mio auiso gli huomini, & le femine sono pazze, lequai non sono piu ubidienti à li mariti, per uiuere con quei giocondamente, poi che non possono sciogliersi da la loro compagnia, ouero per non cadere in perpetua miseria. Perche consisste in buona parte ne l'ingegno de la femina, che la casa stia in pace. Perche l'animo de maschi meno si lascia prouocare à sdegno, non pure ne la generatione humana, ma tra tutti gli animali, come dice Aristotile. Li maschi, si come sono piu animosi & feroci, così hanno piu semplicità, & meno attendono à le insidie, come piu generosi. Le femine à l'in

Viripla=
ca.

contro sono piu malitiose, & attente à li sospetti & à le insidie. La onde con picciole cōgiecture pensano di essere offese, & perciò spesso si lamentano co mariti, raccendendoli à sdegno: & l'huomo piu ageuolmēte si pacifica che la femina: & parimēte tra gli huomini colui, che è d'animo piu femminile, piu riserua l'ingiuria, & usa maggiore pertinacia à la uendetta, pigliando d'hauerli uendicato sommo piacere. Era nel palagio in Roma un picciolo tempio, nequale si racconciliauano i maritati d'ogni rissa in casa tra loro accaduta. Et chiamauasi questa Dea Viriplaca, laquale co'l nome auisaua che non doueua esser placata la moglie dal marito, ma il marito da la moglie, ancora che il marito fusse del tuto colpeuole: et molto piu se auiene per tua colpa dei placare il marito cō lusinghe, & mostrandoti pentita? Et benche le ragioni dette facciano per la concordia, tuttauia dirò cose à quella piu appropriate. Efficace uia à la concordia è che la moglie ami il marito. perche chi ama si fa amare per natura de l'amore. Non si marauiglino alcune di nō essere amate da li mariti, quantunq; affermino di amare quelli, anzi considerino bene che truoueranno di non amarli, come dimostrano. Amino ueramente, & saranno amate, perche la fintione un tratto si scuopre. Seueramente s'ameranno il marito & la moglie, saranno di un uolere, dal quale nasce la ferma amicitia. Non puotra essere tra loro discordia, poi che sono uno cuore medesimo, ilquale non desia cose diuerse, ne mai si truoua di uarij pareri. Bianca mia madre stette anni sedeci co'l padre mio, ne mai la uidi cōtendere con lui, perche erano d'una mente et d'uno istesso parere & d'una medesima affettiōe. Ma parlerò altroue di mia

di mia madre . Alcune amando sfrenatamente , sono con
furore tratte à rompere la pace , queste si debbono fare
prudenti con alcuni precetti, & reprimere la loro uehe-
mētia. Sara ottima uertù raffrenare l'animo, cioè l'affet-
to turbato, ilquale piu trauaglia gli animi deboli, de le fe-
mine, si come quelle che meno li possono resistere . Sara
adunq; ne l'animo femminile gran modestia, specialmēte mo-
strandola con effetti. Da nuouo fa bisogno d'ammonirla
che ella non finga cosa alcuna , anzi si mostri quale ella
uuole esser tenuta. Ne pensi di puotere ingannare gli al-
tri con simulatione. Non sono gli huomini tronchi ò falsi,
che non sappiano la fintione de la uerità. Et quātunq; in-
gannino gli occhi de miratori, non però ingannano la na-
tura, laquale non ha dato la medesima efficacia à le cose
finte & adombrate, come à le uere & sode . Considerino
seco stesse se chiamano quelle modeste , lequai fingono
modestia, & sono in fatto smoderate. Se amano quelle, che
fingono d'amarle . Giouera à la maritata quel consiglio
che da Horatio prudente Poeta à Lollio, che egli s'accò-
modi à la uoglia de l'amico. Se uorrà egli andare à la cac-
cia, non ti porre à compor uersi, ma cacciate le muse, se-
gui le reti & li cani. Erano fratelli Anfione, & Zeto na-
ti di Antiopa ad un corpo. Il primo à suonare la lira era
peritissimo, et l'altro rozzo, ne amatore de la lira, la onde
pareua dal fratello dissimile. Anfione per questo pose da
parte la lira. Così la moglie s'accommodi à li costumi del
marito. Leggesi che Andromache moglie di Hettor, por-
geua di sua mano il fieno & la biada à li caualli del mari-
to, perche egli si dilettaua di quelli, & li nodriua delica-
tamente, perche fussero atti à combattere. Dimostra Pli-

nio Cecilio ne le sue epistole d'hauer amato unicamēte la moglie, & in una ad Hisspula zia de la moglie, le rende gratie, che ella haueua cō sì ottimi cōsumi alleuato la moglie: & assegna la causa perche tanto ama la moglie, cō dire. Ella mi ama, il che è inditio di castità, & darsi à le lettere pe l'amore che mi porta. Tiene, legge & impara à mente li miei libri. Quanto sta in pensiero quando io sono per fare una oratiōe? quāta è la sua allegrezza poi che ho orato? Manda ella alcuni che l'auisino con quale audientia & fauore io sia stato ascoltato, & come sia successo il giudicio. Et la medesima à le fiate mi uiene ad uidi re, & gode si di uirmi cōmendare. Canta li miei uersi ne la cithara, anmaestrata da l'amore, che è d'ogni bene ot timo artefice. Truouandomi pochi giorni fa in Parigi con Budeo ne la sua casa, & passando per doue stauano à passeggiare la moglie sua bellissima, & di Heroica pre senza, poi che hebbe fatto la debita riuerenza al marito & à me, li dimandai se era quella sua moglie: & mi ri spose egli. Questa è la moglie mia, laquale perche mi ama singolarmente, maneggia li miei libri con tale riguardo, che non si usa maggior à gouernare li figliuoli. Ne laqual cosa parmi che questa sia piu degna di cōmendatione, che quella di Plinio, laquale puotena amare gli studij, perche era letterata. Quanto maggior prudenza usò questa, che molte altre, lequai ritraheno li mariti da gli studij al gua dagno, & al uiuere delicato, per godersi meglio li piace ri, poi che ueggono di non potere partecipare con li ma riti ne gli studij? Quanto è maggiore & piu uera glo ria di godere li mariti saui, che ricchi & delitiosi. Quāto è piu giocondo habitare con mariti saui, che con pazzi,

liquai

liquai rallentando il freno à gli affetti, si lasciano trappor-
tare ad ogni turbamento d'animo. Non solamente comen-
dera nel marito gli studij, ma non si assidierà di niuna
sua cosa, ò atto, ò parola che egli dica. Ami ogni suo detto
ò fatto, ne pigli ammiratione, l'honori, & creda al mari-
to ogni cosa, benchè sia dal uero lontana & incredibile: si
conformi à la faccia di quello, sia ridente ò maninconica,
offeruando però la grauita matronale, che nō paia adula-
trice. Non si preponga al marito in cosa alcuna, tengalo
per padre, signore, maggiore, & migliore di se. Come
sara tra uoi amicitia, se tu ricca moglie, bella, & no-
bile, sprezzera il marito pouero, brutto & ignobile?
Dice il Satirico.

Non si truoua animal piu intollerabile,
Che moglie ricca, e di uoglia arrogante.

Dice il medesimo Girolamo contra Giouiniano. Et Theo-
frasto, che gli è un tormēto à sopportare la moglie ricca,
il che nō mi par uero, non ui aggiugnendo che sia rea &
pazza, Et che pazzia è non considerare quāto leggiera
cosa sia la pecunia, & come quella è l'ultima, che possa fa-
re l'huomo arrogante? Se l'amicitia fa tutte le cose com-
muni, quanto piu debbe far questo il matrimonio? Et
questo (come narra Plutarco) dichiararono li Romani,
uietando con leggi che tra maritati si riceuesse cosa alcu-
na, accioche non paresse che alcuno di loro hauesse cosa
propria. Dice Platone che ne l'ottima repubblica non sia
mio & tuo: quanto piu in ottima casa? laquale è ottima
& perfetta, & indi ancora felicissima, quando sotto uno
capo è solamente uno corpo. Perche altramente sarebbe
uno mostro. Che dirò che ogni cosa è del marito? Et se-

condo la similitudine di Plutarco, il uino à molta acqua mescolato, si chiama pur uino, così quantunq; la femina porti gran ricchezze, tuttauia il marito douèta padrone del tutto. Come non possede egli cio che è de la femina, se possede la femina? Et dice il creatore del tutto. Sarai sotto la potestà del marito, & egli ti singoriggiera. Non sprezzare il brutto marito, perche se sei bella, il marito è patrone di te & de la tua bellezza. Non disputerò quãto sia frale questo dono, & come consiste ne l'opinione de gli huomini. Quella che ad uno par bella, sarà da un'altro tenuta bruttissima, dice che la bellezza per liggiera occasione si perde. Vna febre, un neo, un pelo ti farà di bella bruttissima. Et è cosa mirabile come si gonfiano li cuori uani di questa uana & liggiera cosa, la onde il Poeta dice.

Gonfiassi il cuor per la bellezza uana.

Ma ne gli huomini non si ricerca la bellezza, laquale pare che si conuenga à la femina. Et nondimeno dice Salomone. Fallace è la gratia, & uana è la bellezza, la femina che teme Dio, sarà cōmendata. Finalmente se sete una medesima carne, anzi un'huomo istesso, non puo esser brutto il marito, che ha bella moglie. Ma che occorre uantarsi de la bellezza, poi che il corpo de la femina quantunq; bellissima altro non è che una puzza riccamente uestita? Disse uno filosofo. Se si puotesse mirare in quel bellissimo corpo di Alcibiade, quante sozzure ui si

Nobiltà. uederebbono? La nobiltà dice uno, e unica uertù. Non dirò qual sciocchezza sia questa cosa, che noi chiamiamo nobiltà, con guerra, crudeltà, latrocinij & fraudi acquistata & conseruata, laquale uiene sostenuta da l'opinione
del

del uulgo ignorante: Nondimeno con ogni nobilità che tu ti mariti ad huomo ignobile, tu diuenti di lui men nobile. Perche non puo esser la moglie piu nobile del marito, ne si uede questo in alcuna generatione d'animali. Seguono li figliuoli il padre come piu degno: se tu sei nobilissima, il tuo marito douenta nobile per te, ouero tu diuerrai per lui ignobile. Li mariti secondo le leggi ciuili danno à le mogli la dignità, la femina à plebei maritata, non si chiama clarissima, come che sia da clarissimo padre generata. Dimostrarono questo le patricie Romane, lequai cacciarono del tempio de la pudicitia Patricia Verginia da padre & madre patricij generata, dicendo che ella era plebea non patricia, & ella non negò, ne si uergognò di esser detta plebea, & moglie di Lucio Volumnio. Cornelia figliuola di Scipione, poi che uenne in casa magnifica, & per molti honori chiara, ma plebea, & à la sua paterna inferiore, essendo lei de la famiglia Cornelia tra le Romane famiglie la principale, & figliuola di Scipione domatore de l'Africa, prencipe del Senato, del Romano popolo, & di tutte le genti: & figliuola di Terza Emilia de la famiglia Emilia per tutto'l mondo illustre, tuttauià amò meglio di esser chiamata de Gracchi, che de Scipioi, & sdegnossi con alcuni, iquai per honorarla la chiamauano de Scipioni. Marsippa (come narrano gli scrittori Greci) prepose Ida mortale ad Apollo Dio secòdo il suo credere. Thelesia sorella del primo Dionisio tiranno in Saragosa, essendo fuggito Filoseno suo marito di Cicilia, per uno tradimento ordito còtro Dionisio, & ripresa dal fratello, perche non haueua scuoperto il trattato del marito, rispose. Mi reputi tu moglie tanto uile, ch'io nō ha-

uesi

ueſi ſeguito il mio marito, quãdo haueſi ſaputo del ſuo
fuggire, & non piu toſto eſſer detta moglie di Filoſeno
bandito, ouunq; io mi fuſi truouata, che ne la patria ſo=
rella di Dionifio & Siracuſani marauigliandoſi di queſto
animo tãto ſanto & generoſo, l'honorarono uiua & dopo
morte, poi che cacciarono li tiranni. Maria moglie di
Maſſimiliano Ceſare hauendo ella hereditato dal padre
di Maſſimiliano Carlo la Gallia Belgica, & concorrendo à lei li Franceſi
per le biſogne de lo ſtato, perche ſprezzauano la ſempli=
citã di Maſſimiliano, ella non mai determinò coſa alcuna
ſenza ſaputa del marito, la cui uolontà ſempre tenne per
legge: & poteua ſenza diſpiacere al marito, maneggiare
il tutto, perche Maſſimiliano di benigno animo conce=
deua ogni coſa à la moglie, conoſcendola prudentiſſima.
Coſi Maria accrebbe l'autoritã del marito, & ſecelo riu=
rire da li prencipi, ſoſtentandolo con la ſua maieſtà. Non
debbe la prudente femina cõſiderare qual dote ella hab=
bia portato in caſa del marito, li denari ò la bellezza,
ouer la nobilità, ma la pudicitia, la bontà, & l'ubidiẽza,
il gouerno de li figliuoli & de la caſa, & queſta è dote
ricchiſſima. Altramente porta la femina ne la caſa un'
ingiuria, non matrimonio, laquale ſi gonfia de la fortuna
benigna, & nõ ha uertù da reggerſi. Dice Alcumena ad
Anſitrione ne la comedia di Plauto.
Io non reputo mia dote quella che ſi chiama dote,
Ma la pudicitia & honeſtà da gli appetiti lontana,
Il timore di Dio, l'amore del padre, & la concordia de
parenti.
Et l'eſſerti ubidiente, & benigna uerſo li buoni.
Queſte coſe hanno ad eſſer ne l'animo. Hora s'ha da raf=
ſrenare

frenare la lingua, laquale sarà ritenuta da l'animo temperato. Perche nasce da l'animo impotente, che molte femine non possono reggere la lingua. Percioche sono tutte. Furore di occupate da l'ira; ne lor resta potere alcuno. Indi non ten lingua. gono misura nel contendere, & ingiuriare altrui, non hauendo luogo la ragione ne il giudicio ne le loro menti: poi che'l fuoco ha racceso il tutto, ritrouandoui la materia molle & tenera, & ad ardere disposta. La onde uedendo una rabbia sfrenata ne gli affetti, & ne la lingua, de laquale souente mi sono marauigliato ne le femine da bene, & in quelle, che non hanno pudicitia, ne santità ne uergogna, sono stato astretto à desiderare la modestia & il temperamento de la lingua & de l'ira, non senza mia uergogna, quantunq; à me non toccasse cosa alcuna di quella contentione, perche era tra persone da me aliene, se però alcuna cosa de Christiani puo essere aliena dal Christiano. Percio sarà difficile & bellissima uertù ne la femina il raffrenare la lingua, & lo sarà ageuolmente, hauendo se medesima in sua potestà, & fortificandosi che non sia da gli affetti trapportata. Quando è quieta, sana, & sobria, pensi seco stessa, et si fermi ne l'animo, che uenèdo in rissa co'l marito, non gli dica ingiuria, ne faccia cosa che gli possa dispiacere in luogo alcuno, ma specialmente essendoui persone da lequali egli non uoglia esser conosciuto per tale. Perche con maggior difficoltà si riedolierà, & ancora poi che sarà riconciliato, quante fiate gli souenirà di questa ingiuria, non puotra con dritto occhio guardare la moglie. Et quanto spiaccia questo à Dio, mostralo il Salvatore nel Vangelo, oue dice. Chi dira con sdegno al fratello racha, sarà degno di concilio. Chi gli dira pazzo,

pazzo, sarà degno del fuoco eterno. Cōsidera che auerra à te, se dirai greue ingiuria, non contro'l fratello, ma cōtro'l padre et uicario di Dio sopra di te. Non tenere memoria de l'ingiuria à te fatta dal marito, sopportala con patiētia, & acquisterai l'amor suo poi che sarà acchetato dal furore, & sarai mansueto l'animo ferōce di quello. Terentio dimostrando ne le sue fauole i costumi humani, dice de la giouane pudica. Coslei, come à natura liberale si conuiene, riuerente, & modesta, sopportaua gli incomodi & le ingiurie del marito & le teneua secrete. Con queste uie si placò il marito con la moglie, da laquale era alienato. Daua il medesimo consiglio la sauia nutrice ne la tragedia di Seneca, come fu dato ad Ottauia di Nerone, Vinci compiacendo al crudo marito. Siete uoi femine di tenero corpo & debole, oltre le cotidiane fatiche del sesso, li mesi, il portare figliuoli, il pericolo del partorire, & degne ueramente che li mariti ui habbino compassione, guardateui di non cacciare tale misericordia dal cuore de mariti, la onde non ui sia hauuto misericordia, quantunque siate misere. Non rinfacciare al marito alcuno beneficio, il che è odioso anco tra persone aliene, & ne perde la mercede chi rinfaccia. Aggiugniui che considerādo bene, non puoi fare al marito beneficio alcuno, perche li sei tenuta quanto à tuo padre & à te medesima. Non arricordi souente la femina la sua nobilità, le uertù, ò la dote, perche se ne affastidia il marito. Dice Giuuenale che piglierebbe piu tosto una ignobile, che Cornelia figliuola de l'Africano, se ella diuenisse arrogante per la nobilità paterna. Et dice.

Voglio piu tosto moglie Venosina,

Che

Che te Cornelia madre de li Grachi:
 Se con le gran uertù porti arroganza,
 Et ne la dote annoueri i trionfi.

Plutarco autore grauissimo commanda che nel prencipio Schiuisi del matrimonio si schiui ogni causa di contendere, perche la discor l'amore non ancora fermato, si puotrebbe dissoluere, si co dia tra me i uasi nuoui di terra con liggiera percossa si rōpono. maritati: Non si contenda nel letto, oue si debbe por giu ogni offesa. Se farai con risse & cōtentioni odioso quel luogo atto à pacificarsi, harrai corrotto la medicina, con laquale si puoteua cacciare ogni fastidio. Sonoui altre cose minori, che confermano ò guastano l'amore, lequale siano considerate da la moglie, perche sappia accōmodarsi à la uolontà del marito. Si come di quai cibi si diletta, & in che modo conditi piu gli aggradano. se ama le cose ben salate ò insipide, calde ò fredde, quai sorti di carne ò di pesce, che beuanda, à qual hora, con quai mantili & uasi, come gli piaccia la tauola apparecchiata, quai conuiuanti, quai parlamenti, come le piaccia che si acconci il letto, et ogn'altra cosa à la cura femminile cōmessa. Sono queste ueramente cose picciole, ma uagliano tal fiata assai à muouere gli animi hūani, iquai sono mosi nō da la grādezza de le cose, ma da quello che le stimano. Non sono cose minute tagliare il carbone ardente co'l coltello, mordere il lenzuolo, aruotare la sega, ò che grunisca un porco? tutta uia molti di tali cose tanto se ne finarisono, che uorrebbono piu tosto hauere una ferita, mosi da occulto istinto di natura. Tanto stimò Isaac il cibo del figliuolo, che gli diede la benedittione, laquale era à quel tempo grandissima heredità. Chi non ha udito l'odio de mariti per tar-

dare

dare il desinare, & per esser freddo il bruodo ò il mantile sporco esser causato il diuortio? Quest'è la somma di tutti li precetti, che la moglie, considerati li costumi del marito, si porti con lui, come uorrebbe che uerso di lei si portasse la fante, quando ella fusse di tali costumi. Vi aggiungo poi che le spesse offese diradicano l'amore, quantunq; sia fermo. Costumauano anticamente li Re di fare per se medesimi quelle cose, che prouocano la beniuolentia, come il donare, il perdonare, & simili, & le amare & aspre per mano de li nimici, come porre al fisco li altrui beni, & punire ne la uita. Narrasi che una femina nobile in Cicilia miraua attentamente qual cosa faceuano li suoi serui, laquale aggradisse al padrone, & essa le faceua, occupando li serui in cose di piu fatica & asprezza. Percio riprendo le mogli di Belgica, lequai se i mariti uogliono trastullarsi, seruendoli lentamente, li cacciano di casa, & elli ne l'hostaria si ritirano, et truouandoui comoda compagnia & cibi copiosi, ageuolmente si danno à le pacchie, al giuoco, à la lussuria, à l'otio, lasciàdo in casa la moglie & li figliuoli affamati, & consumano il loro hauere lin' à le uesti & al letto, fuggendo da la casa come da una spelonca, oue habiti una bestia feroce, cioè la moglie nimica. Et molte per non cucinare si contentano di questo, tanta è la loro dapocagine & proteruita, per laquale uogliono piu tosto perire, che rimettersi de l'animo loro, per aggradirsi à li mariti. Sono adunq; elle causa che si corrompono li mariti, & uadano à rouina le facultà, & molti che erano da bene innanti al matrimonio, sono douentati scelerati mariti. Et queste tanto da poco & negligenti, sono prontissime ad andare uagabonde, & cianciando,

cianciando, & usano mirabile diligenza ad ornarsi.

Come si debbe portare priuatamente la moglie
uerso il marito.

Non sarà scōuenueole dichiarare come s'ha da portare la moglie co'l marito secretamēte. Sappia che gli antichi sacrificādo à Giunone preposta à le nozze, non Costumi lasciavano il se le ne la uittima, ma lo gittauano dietro de gli an l'altare, uolendo significare che non debbe tra maritati tichi nel cadere ira ne amaritudine alcuna. Li medesimi aggiugne sacrificano à Venere Mercurio, cioè la piaceuolezza & la re. foauità nel matrimonio; quando che debbe la moglie con benigni costumi & piaceuoli parlamenti, & lusinghe amcarsi il marito, & unirselo piu strettamente. Perche non è cosa che piu tiri l'animo humano, che la dolcezza de li costumi & del parlare. Che gioua à la femina l'ingegno & la prudentia, non essendo piaceuole & mansueta uersò'l marito? Ogn'uno uorrebbe piu tosto praticare co'l suo cane, che con femina importuna & feroce. Vsera la moglie parlari giocondi, ma puri & honesti à racconsolare il marito trauagliato, & narrera precetti di sapiētia, per confortarlo à le uertù, & ritrarlo da uitij, & anco altri detti di saui, che raffrenino il marito gonfiato per felici successi, ouero lo confortino ne le auersità, ma usi sempre mediocrità. Se egli da uarij affetti è trauagliato, mitighi con caste & temperate medicine quella tempesta. Così Placidia figliuola di Theodosio hauendo co'l suo parlare & benigni costumi placato l'animo di Athaulfo Re de Goti suo marito, che era disposto di annullare il no-
me

me Romano, lo rimosse da quel pensiero. Molte cose dice
 Sentetia Chrisostomo à questo proposito sopra l' Vangelo di Giouã
 di Christo ni, de lequai tale è in breuità il sentimento. Molto uale
 stomo. l' ammonitione ragioneuole uerso il marito, ilquale piu to
 sto ubidira à la moglie, che à padre ò madre. Portano gli
 auisi de la moglie non so che piacere, perche paiono na
 scere da ottima beniuolentia, quando che la moglie studia
 di prouedere al marito non altramente che à se medesima.
 Et di questo puotrei allegare molti essempij di mariti,
 iquai con destrezza de le mogli sono diuenuti mansueti.
 Ma quando s'ha da ammonire il marito, nõ ti uerra fatto
 con parole, se egli non ti uedra senza uitij, ne uestita
 pomposamente, & cõtenta de le cose necessarie. Se uorrai
 usare parole sententiose, & in fatti portarti male, egli
 sprezzara le tue ciancie. Come se non dimanderai oro,
 gioie ò ueste preciosa, anzi in luogo di queste ti uestirai
 la modestia & la charità, & à questo conforterai il mari
 to, sarai udità da lui. Se uuoi piacere al marito, orna l' ani
 ma, & non corrõpere il corpo. Perche non tanto muoue
 l'oro il marito ad amare la moglie, quanto la pietà, la mo
 destia & la charità, per laquale moreresti per tuo mari
 to, quando fusse il bisogno. L'ornamẽto del corpo da spesa
 al marito, & quello de l'animo glie grato senza spesa al
 Piglisi tẽ cuna. Questo dice Chrisostomo. Piglisi tempo oportuno
 po accon ne l' ammonire. Imprimerai il sigillo ne la molle cera, &
 cio ne l' gli auisi nel molle animo, cioè quando il petto non è tra
 ammonir uagliato, & questo facciasi secretamente. Vsa destrezza
 lo. & soauità di parlare, & non esser smoderata nel parla
 re, accioche non gli uenghi in fastidio: rendili ragione,
 perche tu lo auisi, & così passeranno nel cuor suo le tue
 ammonitioni

ammonitioni, uolta il parlare in qualche piaceuolezza, laquale raddolcisca ogni asprezza di parole che fusse stata usata. Narra à lui ogni tuo auenimento, pur che non siano cose friuole, & meno degne de le orecchie uirili. Statti egli compagno, consiglieri maestro & signore: scarica nel suo petto ogni tuo pensiero, & riposati in lui. Vagliono tai cose à strignere l'amore, & à la concordia, perche amiano naturalmente quelli, nel cui petto scarichiamo li nostri affanni. & ci fidiamo di loro, & elli à l'incontro ci amano, sentèdo di esser amati, & che li habbiamo tanta fede, che nō tengano nascosta nel petto cosa alcuna, che à loro non sia manifesta. Non pensino però le *Femina* femine di douer sapere ogni secreto del marito, perche il troppo loro molto cianciare è sospetto à gli huomini. Et hanno li *curiosa*. mariti alcune cose, lequai non uogliono esser manifeste à le mogli. In Homero dice Giunone à Gioue. Non ti sdegnare poi meco, se me n'anderò al profondo del mare Oceano senza tua saputa. Et Gioue à Giunone. Non cercare di sapere ogni mio consiglio. Se la moglie sagace cōprendera in qualche parte il secreto del marito, studij di non ne dare sospetto al marito, accioche non li uenga in odio & à dispetto: & percio non lasci crescere simili radici, lequai per liggeri cause s'aumētano. Et percio studij di satisfare al marito. Non usi asprezza, accioche non gli amareggi piu l'animo doue studia di sanarlo. Ne pensi d'hauere la gratia né di Dio né de gli huomini, nō hauèdo placato il marito. Dice il Signore nel Vangelo. Se tu offerisci il tuo dono à l'altare, & iui ti souiene che'l tuo fratello ha sdegno contro di te, lascia il dono innati à l'altare, & uatti ricōcilia co'l tuo fratello, & poi torna ad offerire,

ferire il dono à Dio, se non puoi placare Iddio senza placare l'amico, quanto piu hauendo il marito sdegnato?

Tacciaſi li ſecreti. Tenga ſecreto quello che ſi fara ne la camera & nel letto, come ſacri miſteri, & con maggiore ſilentio, che li ſacrificij di Cerere Eleuſina, ouero per dir meglio, come li peccati detti in confeſſione. Che pazzia è ſcuoprire tai coſe, che ſi debbono tenere coſi naſcoſte? Il generoſo & bene iſtituito popolo Athenieſe guerreggiando cō Filippo Re de Macedonia, non uolle leggere le ſue lettere ad Olimpiade moglie, auſandoſi che ui fuſſero ſecreti matrimoniali, che non ſi doueſſero publicare, & coſi ſigillate le mandarono à la Reina. Gente in uero degna, à la quale le mogli offeruino fede & ſilentio. Se fecero elli queſto contro'l nimico armato, quanto piu tu lo dei offeruare uerſo'l marito? Portia moglie di Marco Bruto ſi diede una ferita per fare proua di ſe ſteſſa ſe puoteſſe tacere uno ſecreto, & poi che ſi uide poter tenere ſecreto la ferita, arditamente dimandò al marito, perche ſtaua coſi ſoſpeſo, & hauendo da lui ſaputo la congiura d'ammazzare Ceſare, la tenne ſecreta, come qualunq; altro de li congiurati. Non ſolamente ſtudiò di eſſerli ſempre amica, ma ſi guardi ancora di nō farlo ad altri nimico. Non ſi ſerua del marito come d'uno roſſiano, à uendicare le ſue ingiurie, ſe nō porta periculo la pudicitia, laquale ancora puotra conſeruarſi, ſuggendo le occaſioni & li pericoli. S'alcuno ti dira parole ò fara atto alcuno à l'honeſtà nimico, non dei incontanente correre al marito, & accenderlo à pigliare le arme. La femina da bene tràguggiera queſti diſpaceri, & ſi terrà bene fortificata, hauendo intiera la pudicitia. Ne la camera & nel letto ſia non ſolamente

lamente pudica, ma riuere, tengasi à mente di esser moglie, ne laquale uole Plutarco che sia un sonimo amore unito con somma honestà. Narrasi che le mogli de li Re Persiani mangiauano & giaceuano con li mariti, ma non entravano ne le cene lasciue, ne lequai entravano cantatrici & concubine, & in questo honorauano il matrimonio. Et si come usaua di dire quel prencipe. Moglie è nome di dignità, non di uoluttà, così marito è nome di uoluttà, non di propinquità, non di lussuria, come è sopradetto. Ma non debbono li mariti sommergersi ne le uoluttà, ne solazzare con altre, che con loro mogli. Ma quiui non ammaestriamo li mariti, à liquai si direbbe che fussero temperati à non ammaestrare le mogli ne la lussuria, hauendo in memoria la sentenza di Xisto Pithagorico, che dice. Ogni marito che ama furibondamente la moglie, è adultero di quella. et possedessero (come dice l'Apostolo) le mogli come uasi da generare in santificatione, non ne gli smoderati diletti, come usano di fare li Gentili, che non conoscono Dio. Lo sposo ne i cantici chiama la moglie sorella, per dimostrare la purissima charità matrimoniale. Torniamo à ragionare de le femine. Non macchino elle il pudico letto, con atti sporchi & lussuriosi. Dice Paolo. Sia tra uoi honorabile matrimonio, & letto immacolato. Quella casta Spartana interrogata se era ita à truouare il marito, rispose, non gia, ma egli è uenuto à me: questa donna pudica haueua usato il diletto carnale solamēte per compiacere al marito. Scrive Trebellio Pollione che Zenobia Reina de Palmireni dottissima, & prudente à maneggiare lo stato, su di tale castità, che non giacque col marito, se non per generare. Perche hauendo giaciuto

Moglie è

nome di

dignità.

nome di

uoluttà.

nome di

uoluttà.

nome di

uoluttà.

nome di

uoluttà.

nome di

uoluttà.

nome di

uoluttà.

nome di

uoluttà.

nome di

uoluttà.

nome di

uoluttà.

nome di

uoluttà.

nome di

uoluttà.

con lui, non ui tornaua sino che le ueniua il mestruo, se era grauida, non si mescolaua co'l marito sin che nō partoriva, quando che nō, si giaceua con lui, per generare figliuoli. Chi non crede che costei poco diletto pigliasse de l'atto uenerco? ò matrona da lussuria libera, laquale era degna di partorire senza giacerfi con l'huomo. poi che si

5. il go. 1. mescolaua con quello solamente per partorire. Fece assai

Mogli maggiore impresa Ethelfrida Chrisliana Reina d'Inghil-
caste in terra, laquale poi che hebbe partorito una fiata, nō si me-
perpetuo scolò piu co'l marito. Et piu operò Edeltrude Reina de
la medesima gēte, laquale indusse due suoi mariti ad offer

Maritati uare castità. Altri maritati ancora uissero casti. Henrico
casti. Bauaro Re de Romani con Sinegonda, Giuliano martire

et Basilia, in Alessandria Chrisanto et Daria, et Amos con la sua moglie, et Malco monaco, la cui uita scriue Girolamo, con quella sua conserua. Intesero gli huomini santi, come hanno scritto li saui, che il diletto corporale non è degno di questa nostra eccellentia, laquale habbiamo da la natura de l'animo, la onde uiene piu ageuolmēte sprezzata da quelli, che tēgono maggior parte di questa dignità de l'animo, onde piu s'auicinano à Dio: il contrario fanno gli animi uili, iquai hanno hauuto poco di quella eccellentia. O mogli spogliateui le camiscie, et uelateui la uergogna, tenendola di et notte co'l marito et cō gli altri. Non ui uegga mai Dio, ne gli angeli ne la uostrā cōscientia senza questo cuoprimēto di uergogna. per che non si puo uedere cosa piu brutta che la femina senza uergogna. Vietaua Hesiodo che la donna nō si cauasse la camiscia ne anco di notte, cō dire che le notti ācora erano de li Dei. Rebecca quādo uide Isaac, che doueua esser
suo

suo marito, si cuoperse la faccia, dando essemplio à le altre, che siano prencipalmente uergognose col marito, al quale debbono portare somma riuerenza.

De la gelosia.

Gelosa. Icerone pigliando da Stoici dice, che la gelosia è un dolore, che un'altro possiegga quello, che l'huomo brama. Et dice si ancora che gli è una paura di possedere in comune quello, che uorresti per te solo. Sia diffinita con quai parole si uoglia, ueramente gli è uno acerbo turbamento, et crudo tiranno, ilquale mentre che regna nell'animo del marito, egli non puo esser in pace con la moglie. Meglio sarebbe che morisseno amendue, che cadere uno di loro, et specialmente il marito. Quai cruciati et tormenti si possono raguagliare à questa afflitione di gelosia. Indi nascono lamenti, gridi, odij di se stesso, et de la compagnia: perpetua sospitione, rissa, cõtentione, battiture, et finalmente la morte. Perche leggiamo et habbiamo udito di molti mariti, iquai mossi da gelosia, hanno ucciso le mogli. Da laquale affettione sono molestate alcune bestie. Scriue Aristotile che il leone straccia la leonessa, trouando che ella habbia commesso adulterio. Molti hanno ueduto la femina del cigno essere ammazzata dal maschio, perche haueua seguito un'altro. Percio debbesi usare ogni studio che non entri il marito in questa frenesia. Et questo uerra fatto à la moglie, guardandosi da ogni parola et opera che muoua suspecto al marito, massimamente se gli è di natura sospetoso: percio si guardi non pure dal male, ma etiãdio da ogni cosa, che habbia faccia

Gelosia.

Bestie gelose.

di male? Mi dirai chi puotrà guardarli da li sospetti? Tu lo puoi fare in piu modi, prima uiuèdo casta, & quasi basta questa uertù, perche'l tempo è padre de la uertia, il quale dimostra le cose false, & illustra le uere. Se sei casta con marito geloso, spera che in breue egli cacciera de l'animo questo turbamento, ma se sei impudica, tieni di certo, che crescerà di di in di la sua gelosia. Et per concludere, se sopporti il marito geloso senza tua colpa, sei beata, ouero essendo colpeuole, misera. Ama il marito in guisa, che egli s'auueggia di essere amato, ma guardati da simulare, perche egli ti portera maggior odio. Perche la finzione fa contrario effetto di quello, che cerca il simulatore. Ammonisco souente le femine, le quali debbono essere ammonite piu spesso che gli huomini, che tengano à mente come gli è gran differenza da fare uno effetto, ò fingere di farlo. Sono ignoranti & pazze se credono con loro adombramenti mutare la natura de le cose. Non mostrì di amare alcuno quanto il marito, anzi uon ami altri che il marito. Se ama alcuno, lo ami per rispetto del marito, ouero non ami alcuno benche sia grato al marito. Perche quasi tutti li mariti si contentano d'habere ogni cosa commune con le mogli eccetto gli amici, come elle fanno de le fantesche & compagne. Siano uergognose in publico, non prattichino ne parlino cò gli altri huomini, ne con femine di cattiuu fama. Ne si lascino uenire d'auanti le roffiane, non dia, ne riceua lettere senza saputa del marito. Ragioni poco de gli altrui mariti, non commèdi alcuna loro bellezza corporale, ne li guardi attentamente, guardandosi da ogni atto dishonesto. Non parlare con huomini ò femine, la cui pratica ti sia

uietata

uietata dal marito, quantunq; fusse la madre tua. Se lo co-
 noscerai sospettoso, non pregare per huomo alcuno appo-
 il marito, ne appo alcuno parète se non sarà consanguini-
 neo, ouero congiunto in guisa, che non possa cadere so-
 spetto alcuno. Altramente egli penserà che ti muoua al-
 tra cosa, che compassione, come sogliono le sospitioni piu
 tosto uolgersi al male. Puotrai piu sicuramente pregare
 per molti, come per una città, per un popolo, ò per una
 prouincia. Faccua mestieri dire tai cose, quando che non
 solamente insegniamo à schiuare il male, ma etiàdio ogni
 similitudine di quello. Non debbono le mogli chiamare
 gelosia la charità del marito à conseruarle dal peccato
 & da uergogna, alcune se non possono licentiosamente
 fare come uogliono, incontanente gridano che l' marito è
 geloso, & di questo infamano il marito, la onde egli con-
 tro ragione uiene beffato & schernito. Sono queste femi-
 ne, ò uipere? mogli, ò nimiche? Questa nō è Christiana
 disciplina, ma una smoderata pazzia. Non so si debbia
 ridere ò dolersi che alcune uanno, stanno, tornano, parla-
 no, mangiano oue lor piace, & fanno quello che piu le
 aggrada con saputa de li mariti, & tuttauia dicono che
 sono gelosi. Hora parlerò de la gelosia de la femina, laqua
 le non mi curerò molto di sanare, pur che non sia tanta de la fe-
 che turbi la pace di casa, & graui il marito. Perche que-
 sta si debbe sanare. Primieramente le souenga che il ma-
 rito è signore, la onde non è à lei concesso quanto al ma-
 schio, ne ricercano le leggi da l'huomo la pudicitia, come
 da la femina, & che gli huomini sono piu liberi & hāno
 à gouernare piu cose, ma le femine solamente la pudicitia
 hanno à guardare. Chiudansi le orecchie à chi le riporta

male del marito, mostrando d'hauerne dispiacere. Heramione moglie di Cadmo Thebano, essendosi partita per gelosia dal marito, si lamenta appo Euripide che li rei parlamenti di cattive femine l'hāno rouinata, perche loro hauea dato orecchie. Se la moglie pensa di lasciare il marito ò contendere con lui, perche egli si giaccia con altre femine, consideri il detto di colui, il quale seguēdo un seruo che fuggina, lo uide correre in un pistrino, & disse. Oue meglio desidererei di uederti, cioè doue t'harrei posto quando t'hauesi pigliato. Dira ella seco, che sara piu grato à la concubina, che partirmi di casa, ò sdegnarmi co'l marito, la onde ella possa trahere à se tutta la mente di quello, poi che con la mia importunita l'harro fatto da me alieno. Non dirò quai parlari s'udiranno nel uulgo à biasimo di lei specialmente. Narrasi che alcune giouani nouelle sposse delectandosi li mariti di andare à la caccia, pensauano che andassero da altre femine, perche seguendoli, furono da quelli inauedutamente ammazate con le saette, ò stracciate da cani, credendo che fussero animali, & così patirono greue supplicio de la loro gelosia. Quanto piu moderatamente si portò Terza Emilia moglie del primo Africano, laquale auedendosi che'l marito amaua una de le sue fanti, finse di non auedersene, per non mostrare di biasimare d'incontinētia il domatore del mōdo, & prencipe del suo popolo, & se stessa di impatiētia, che non hauesse potuto sopportare l'ingiuria del marito. Et per nō mostrare d'hauerse tenuto l'odio nel petto, poi che fu mōstrato al marito, maritò colei honestamente, auisandosi che queste cose grato al marito, se restaua ne li morti alcuno sentimento. Sapeua la saūia femina che ella era moglie

glie & patrona, & che se haueua à male ch'è il marito
giacesse con altra femina, questo si puoteua imputare più
tosto à lussuria, che ad amore. Che dirò che sdegnandoti,
prouocherai il marito à maggior furore, ma sopportan-
do, lo riuocherai, specialmente quādo egli farà compara-
tione da li tuoi benigni costumi à quelli de l'importuna
meretrice. Terentio dipintore de gli atti humani dice che
Pamfilo fu tratto da Bachide carissima cōcubina à la mo-
glie che gli era odiosa, poi che conobbe se stesso, & Ba-
chide, & la moglie considerò d'amendue li costumi, la
onde dice l'autore.

Questa, come conuiensl à nobil donna,

Era modesta, & uergognosa, in tanto

Che sopportaua dal marito quante

Ingiurie le faceva, senza querela:

Percio si mosse per misericordia

De la sua moglie, & per le greui ingiurie,

Che Bachis li faceva, tal che si pose

Ad amar quella moglie à lui sì grata.

Non tacerò l'opera di una matrona, il cui marito era in-
amorato de la moglie altrui; & andaua da lei ogni dì con
pericolo di esserui ucciso: ella disse al marito: Io ueggo
che non puoi lasciare quest' amore, ne te ne ricerco, sola-
mente pregoti che non ami con tanto pericolo: ella dice
di uoler seguirti, menala ne la tua rocca, & io le lascierò
questa parte di casa meglio guernita, ritirandomi ne l'al-
tra, & promettoti la fede mia di tenerla come sorella: se
mi uedrai fare altramēte, cacciarmi di casa, & ritieni lei.
Il marito à questa persuasione accordatosi, una notte se la
condusse ne la rocca, & la moglie benignamēte la raccol-

se,

se; messela nel suo letto, la chiamò sorella, & uisitandola ogni dì, la faccua seruire meglio che à se stessa, senza mai prouerbiarla. ò mostrale odio. Et disse al marito. Hora amerai più sicuramente. Il marito quasi per un'anno non si giacque con la moglie tenera; casta, nobile & più bella che la cōcubina. Quello che la moglie hauesse ne l'animo, fallo Iddio; ma non si puote notare che ella ne hauesse per male, specialmente hauendo cauato il marito di pericolo. Staua souente nel tempio à l'oratiōe, tutti uedeuano che ella era afflitta, ma non fu ueduta da alcuno sdegnata, ò che si lamentasse. Passato l'anno, il marito uoliossi del tutto à la moglie, prese à dispetto la concubina, & cacciatala da se, si strinse con la moglie con tanto amore che predicaua in lei consistere l'animo, la uita & lo spirito suo, & che non uoleua uiuere dopo lei. Non li uoglio nominare, perche uiuono ancora. Questo ho detto per quelle che hāno ragione di esser gelose, ma quelle che per l'amore inconsiderato, si fingono sogni, sono à li mariti intollerabili, & cruciano se medesini & loro insieme. Se il marito scherza con alcuna, non ti pensare di subito che egli t'ami. Perche importa assai che tu credi alcuna cosa, benchè dal uero lontana. Non ti muouere per alcuni sospetti, à liquali non douresti dar fede, benchè li uedessi manifestamente.

De gli ornamenti.

IN questi ancora segui la uolontà del marito, perche se cerchi di uestirti pomposamente malgrado del marito, non ti orni à gli occhi di quello, ma à gli altrui. il che nō si conuiene

si conuiene à semina da bene. Che ha la donna à fare con
 l'oro ò con l'argento? Primier amète se ella è Christiana,
 Et il marito non se ne delecta, tu, per cōmissione di tuo
 marito non ti uesti Christianamente, quando che dei pig-
 gliare habito diabolico, se egli te lo cōmanda? Ambruo-
 gio scriue de li belletti in tal guisa. Indi nascono quei stu-
 moli de uitij, che si dipingono à uarij colori, temendosi de
 spiacere à gli huomini, Et adulterando la faccia, si dispo-
 nono à guastare la castità. Qual pazzia è mutare l'effi-
 gie naturale, studiare à dipingersi, Et temendo il giudi-
 cio del marito, manifestare il suo? Perche desliando muta-
 re la sua forma natia, donaci indicio che si tiene brutta,
 Et spiace à se medesima. Questo dice Ambruogio. Se pia-
 ceno al marito cotali dipinture, lo ammonirai à tempo cō
 uencuole, che questa è cosa uana, Et non giouandoti, dei
 compiacere in questo à gli occhi suoi, ma dire con la san-
 ta Hester, Tu sai ò Signore ch'io abomino il segno de la
 superbia Et gloria mia, ilquale è sopra'l capo mio ne i
 giorni di pompa, Et ch'io lo sprezzo come panno di me-
 struo, ne lo porto ne li giorni del mio silentio. Se la mari-
 tata puo liberamente uestirsi à sua uoglia, pensi tuttauia
 che non le accade di cercare la pompa, che è ueramente
 una rete. Cipriano martire auisale maritate, che non stu-
 dijno molto ad ornarsi, sotto colore di piacere à li mariti,
 accioche non trahano quelli à consentire nel peccato.
 Odano Pietro, Et Paolo che uogliono gli ornamenti de le
 matrone esser semplici Et di poco prezzo, ma che splen-
 dano piu tosto con santa uita, che con gēme Et oro. La
 donna honesta ha truouato altri ornamenti piu ueri, Et
 ue la pudicitia (come ha Xisso) Et ne l'alleuare i figliuo-
 li con

li con honestà, come diceua Cornelia de li suoi Gracchi,
 & ne la gloria del marito. La moglie di quel sauiο Filo-
 ne, andata in publico senza corona, laquale usauano le al-
 tre di portare, & interrogata perche non la portaua, ri-
 spose, che era ornata à bastanza cō la uertù & laudi del
 marito. Chi non portaua più honore à la moglie di Ca-
 tone, benche non era molto ricco, che à le mogli de più
 ricchi? Non fu più stimata Xantippe moglie di Socrate
 pouero, che di Scopa o d'altro più ricco di quella età.
 Dice Democare che l'ornamento de la femina è la parsi-
 monia, & quella è ornatissima, che ha ottimo marito.
 Chrisostomo biasma in più luoghi questa peste, che pullu-
 la di cōtinuo. Et ridurrò la sua sentēza in poche parole.
 Questo uago ornamento di ueste & di collane è una spe-
 cie di idolatria, tu honori l'oro & le gemme à quella gui-
 sa che honorauano gli antichi i simulacri. Che dirò che
 fanno le moglie uile al marito, poi che sempre è di lui bi-
 sognosa? Se la moglie souente stimola il marito per ha-
 uere di che ornarsi, ueramente egli la sprezza, & sospetta
 di nō essere amato dal marito, ma come uno procuratore
 de la sua uanità. Comprendera il marito di essere amato,
 quando gli ubidira la moglie come à uicario di Dio, &
 sarà di poche cose contenta, perche uedera questa essere
 charità, non necessità. Quando buona parte de l'hauere
 è spesa ad ornare la moglie, & la famiglia è impouerita,
 quale sollazzo puo essere in quel matrimonio? Saranno
 forse grati questi ornamenti per la nouità, ma perderāno
 la gratia à poco à poco, si come non ci marauigliamo più
 di mirare il cielo quātunq; bellissimo, perche siamo auez-
 zi à mirarlo. Se'l marito non se ne piglia più cura, à che
 ti orni?

ti orni ? uuoi essere cōmendata da gli altri ? questo desio non si conuiene à donna pudica. Che dirò che uiene più cōmendata da gli huomini da bene la femina temperatamente uestita ? ma quella che ueste sontuosamente, uiene laudata da scelerati & da giouani, anzi più tosto bramata, che commendata, perche quantunq; siano prouocati à lussuria, biasemeranno tuttaua la lussuria & l'incontinētia de la femina. Dirāmi alcuna. Che ne posso io, s'alcuno pensa male di me ? Tu con l'habito, co'l caminare & con muouimenti dai occasione à questo sospetto. Se l'Apostolo uieta l'oro, le perle, & li sontuosi habiti, quāto più uieterebbe le cose con tanto artificio cercate ? Come è dipingere la faccia à più colori, caminare con passi interrotti, fare la uoce più soauē, guardare lasciuaemēte, à raccendere la lussuria, la ueste ampia, la cintura artificiosamente lauorata, li zoccholi che stridono, & gli altri prouocamenti di lasciuiā, alieni da la pudicitia, & pieni di bruttura. Se l'Apostolo uieta questo à le maritate, ricche & delitiose, che harrebbe egli detto de le uergini. Non di sputerò con la Gentile de l'habito, ma che mi dira la Christiana entrāte nel tempio pomposamente quando ode gli apostoli, che cōmandano il contrario ? Forse dice ella, dicaio quello che uogliono, io non ne fo stima alcuna. S'alcuno pagano udisse le parole de gli apostoli, et uedesse una loro descepola fare il cōtrario, puotrebbe egli tenersi di ridere, ouero non si partirebbe più tosto scandalizato da così inetta sciocchezza. Questo dice Chrysostomo. Ma si come non commendo ne la matrona la pompa & il uestire precioso, così non laudo le sozzure, pur che nel pouero uestire non si uegga una solecitudine di ornarsi. Ad alcune

alcune per la loro bellezza il panno grosso rende ornamento; altre con artificio fanno, che da quello sono ornate. Dicono gli è ragionevole di concedere qualche cosa al luogo, al tempo, à la conditione, & à l'usanza de la città. Si ueramente, poi che altro non puotiam fare, ma raffrenarsi quãto è possibile. Aristotile ne l'Economica uole che gli habiti si raffrenino da quanto concedono le leggi. Per che gli è da considerare che ne gli habiti risplendeti ne la rara bellezza, o la copia de l'oro tanto uale à cõmendare la femina, quanto la modestia ne le cose, & lo studio di uiuere honestamente. Credasi adunq; piu à la ragione, à la santità & à la pietà, che à uani giudicij, & à rei costumi da huomini maluagi introdotti, & accettati dal corrotto giudicio del uulgo. Dourebbono alquante matrone sante accordarsi di contrasfare à tali costumi, & uestirsi modestamente, per dare essemplio à le altre. Quanto maggior gloria sarebbe hauere annullato un tristo costume, che seguirlo? Ne s'ha da perdere la speranza che alcuno non lo possino annullare, poi che da alcune è stato introdotto, ne anco l'humana natura è tanto misera, che ella possa accettare il male, & nõ il bene. Specialmente, che la drittura de l'animo à questo è inchinata. Quanto ha potuto il consentimento de le ree femine al male, tanto ualerebbe quello de le buone al bene, pur che cominciassero da honestà, modestia, pudicitia à guerreggiare tra loro, parendolo lor gloriosa impresa uincere in queste uertù, nõ cõ ricchezze, che spingono gli animi liggeri ad inuidia & contentione. Tutte laudano la bontà, la patientia, l'amore, et l'ubidire al marito, ma pochè si inuouono per inuidia à uincere le altre in queste uertù: ma circa gli ornamenti

esteriori

esteriori tutte sono inuidiose, et bramano di uincere le al-
 tre. ò arroganti & sciocchi animali finti à la uanità &
 à gloriarsi. Di qui nascono le contentioni & gli odij, &
 che le ricche uogliono hauere cose, che non hanno le poue-
 re, per nō esser sprezzate. La onde sforzano il loro po-
 tere, spogliano li mariti & li figliuoli, per uestire se-
 stesse, la casa patisce fame, per comparire in publico ca-
 riche d'oro & di seta, spingono li mariti à dishonesti ar-
 ti, accioche la uicina ò la parente non le uincano ne gli
 ornamenti. Et queste grauezze si puotrebbono tollerare,
 se non uendessero la pudicitia, per acquistare gli ornamē-
 ti, liquali non possono hauere dal marito. A questi mali si
 dourebbe prouedere, ouero co'l consentimēto de le ricche
 matrone, lequali co'l loro effempio riuocassero le altre à
 miglior uita, ouero con leggi, come fu quella di Opio, la
 quale raffrenaua le spese nel uestire. Dourebbono li predi. Dottrina
 catori non solamente imitare li santi, ma etiadio Pithago. di Pitha-
 ra Gentile, & uincerlo in questo bellissimo contrasto, del gora per
 quale scriue Giustino in questa guisa. Insegnaua Pithago- le femi-
 ra à le matrone la pudicitia, & che ubidissero à li mari- ne.
 ti, & specialmente arricordaua à quelle, & haueua con
 l'asiduo disputare ottenuto, che mettessero giu le uesti
 d'oro, & gli altri stromenti di lussuria, dicendo che la pu-
 dicitia era il uero ornamento de le matrone. La medesima
 sentenxa truoueranno ne i libri de santi huomini, come
 Cipriano, Girolamo, Chrisostomo, Ambruogio, Agostino,
 Fulgentio. Ma Tertuliano cōforta le semine in tal guisa.
 Fateui auanti uoi ammaestrate da gli apostoli, pigliate
 da la semplicità candidexxa, da la pudicitia rossore, di-
 pingeteui gli occhi di uergogna, lo spirito di silentio, uidi-
 te il

te il parlare di Dio, pigliati il giogo di Christo, sottomet-
teteui à li mariti, & sarete assai ornate, occupate le mani
à la lana, fermateui in casa, uesluteui cō seta di bontà, con
bisso di santità, porpora di pudicitia, & così dipinte, ha-
uerete Iddio amatore. Questo dice Tertuliano, & io ui
aggiugnero alquante parole conformi à quest'esshorta-
tione. Le cose corporali sono segni de le incorporali, ne
lo spirito è l'efficacia & la uerità, nel corpo l'ombra &
l'immagine. Iddio è capo de l'huomo, & l'huomo de la femi-
na, & tu cerchi altro ornamento che l'eccellenza & or-
namento del tuo marito? Se cuoprirai questo capo con
l'ubedienza, porterai uno bellissimo ornamento. Il marito nō
è tenuto à cuoprirsi il capo, perche egli è immagine di Dio
nel mondo. Ma la femina si cuopre, come quella che è
soggetta al marito, & si scuopre, quando il marito è mor-
to. Se ti lampeggia il capo con oro & gioie, tu repugni
al tuo marito, se ti cuopri di seta poi che è morto il ma-
rito, che ti gioua il segno senza l'effetto? uai cō'l capo
scuoperto, & sprezzi in precetto de l'Apostolo. Piropo è
l'ardore de la charità matrimoniale. Diamante la ser-
mezza del santo proposito, perche la natura di quella pie-
tra è la durezza. Smeraldo è l'allegrezza nel Signore, de
laquale dice l'Apostolo. Rallegrateui sempre nel Signore,
l'anello è le buone opere de le mani, de lequai dice Sala-
mone. Ella operò con lo consiglio de le sue mani, quel
soaue giogo del Signore è la collana d'oro à gioie uaria-
ta. La cintura è quella, con laquale uole il Signore che
siano cinti i lombi nostri. La camiscia è la pudicitia, laqua-
le cuopre tutto'l corpo de la femina. Parti che si truoui
habito piu illustre che questa uarietà di uertù, con lequai
ornasi

ornasi la sposa figliuola del Re, sedendo à la destra de lo sposo, uestuta d'oro à uarie foggie lauorato, la cui gloria è ne l'animo, oue mira lo sposo bellissimo di tutti gli huomini; ne i cui labri è sparsa la gratia. Perche seguite ò misere le ombre uane? questi sono li ueri ornamenti, che ui illustrerāno morte & uiue, farānou i grate à gli huomini, & ottenirete da Dio gratia sempiterna.

De lo andare in publico.

LE maritate uadano piu di raro in publico, che le uergini poi ch'hanno ottenuto quello, che è cercato da queste. Et perciò studijno à conseruare la cosa acquistata, & piacere solamente al marito. Commandò il legislatore de Lacedemonij che le maritate andassero in publico cuoperte di ueli, perche nō piu doueano guardare gli altri, ne essere da loro guardate, hauendo il marito, che douenano mirare, & essere da lui mirate. Tennero tale costume li Persiani, et quasi tutti li popoli Orientali, & alcuni de Greci, ma non così co'l capo cuoperto, come in alcune città d'Italia che elle non sono conosciute, & ueggonno tutti. Et marauigliomi di queste delitie femminili, anzi del loro isfacciato ardire sotto quel sottil uelo, & de la sciocchezza de mariti, che non considerano di quāti mali siano occasione tai cuoprimenti. Sia adunq; la faccia de le femine scuoperta, ma uergognosa di uedere gli huomini, & di esser ueduta. Fauna moglie di Fauno Re de gli Aborigini nō uide mai altr'huomo che il marito, perciò dopo morte, fu honorata sotto nome di buona Dea, ne i cui sacrificij nō entrauano huomini, ne ui si puoteua uedere for

ma di maschio animale. Non però uoglio che le femine sempre stiano rinchiusse & cuoperte, ma che uadano di raro in publico, & meno tra gli huomini, il che è gratissimo à li mariti. Quanto pensiamo che piacesse à Tigrane, appresso ilquale truouandosi Ciro Re di Persia à cenare: & ragionandosi de la bellezza di Ciro, che era mirabile, egli dimandò à la moglie, che cosa le pareua de la faccia di Ciro. Non ti so dire, rispose ella, perche in tutto'l conuito non ho mirato altri che te. La santa matrona non udira uolontieri gli altri huomini, & non ragionerà di quelli, ne de la loro bellezza. Che ha lei à fare de l'altrui bellezza, poi che niuno le debbe parer bello, se non il marito? & lo debbe tenere caro come uno proprio figliuolo. Lo sposo ne la cantica tiene la sua sposa per la più bella di qualunq; altre, & parimete afferma la sposa de lo suo sposo. Non fu meno grata à Duellio la semplicità de la moglie. Dice Girolamo. Duellio che fu il primo, ilquale trionfasse in Roma di guerra da mare, prese Bilia uergine per moglie, di tanta pudicitia, che fu uno effempio à quel tempo, quando l'impudicitia era cosa mostruosa. Così essendo uecchio & di corpo tremante, udi che gli putina il fiato, & tornando à casa di mala uoglia, si lamentò con la moglie, che nō l'hauera auisato di questo, à cui disse ella: io mi credeua che putisse la bocca à tutti gli huomini. La pudica & nobile femina è degna di cōmendatiōe, se nō conobbe il uitio del marito, & se lo conobbe, perche lo sopportò con patientia. Dicesi che auenne il medesimo à Hierone Re di Saragosa. Questo non potrebbero dire le femine, ch'hanno baciato più huomini innati & dopo'l maritarsi. Quanto debbino stare in publico uergognosamente,

mente, possi comprendere per quello, che habbiamo dimo-
stro douer fare la moglie col marito solo & di notte.
Non accade biasimare quel costume Barbaro, che si lauauo ne i bagni li mariti & le mogli, che è cosa da bestie.
Se la donna pensa di udire ò uedere cosa lasciua, si lieuiua. Vno oratore dice. Porti la matrona gli occhi à terra, & sia piu tosto inhumana che uergognosa uerso chi la saluta. Nieghi prima la sua pudicitia con l'aspetto, che con le parole. Hierone sopradetto cōdannò di grã somma de danari Epicarmo Poeta, perche haueua detto cosa meno che honesta presète la Reina. Vietò Augusto che le femine se truouassero à lo spettacolo de gli Atleti, perche si spogliauão nudi. Et nō è marauiglia, perche questo Imperatore fece le leggi de gli adulterij & de la pudicitia. Per la medesima cagione, tutte le femine si partimano di Olimpia & di Pisa, ne i giorni de i giuochi Olimpici, & à fine che nō praticassero tra tanti huomini. Non parli se non quãto è bisogno, non stia ad udire cose, che guastino li buoni costumi. Gli è pericolosa la tentatione de la carne, laquale portiamo con noi, & non ubidisce à la ragione. Notò Agostino che l'Apostolo de gli altri uitij disse. Fateci resistentia, & de la lussuria, disse. Fuggite. Perché dobbiamo con l'aiuto diuino resistere à gli altri uitij, & uincere la lussuria fuggendo. Non ti uergognare di fuggire, se brami il premio de la castità, laquale ha uno greue nimico, à cui si resiste ogni giorno, & sempre si teme. Ma gli è miserabile quello stato, oue passato il diletto, resta il cruciamento. Passa in un momento l'empito de la libidine, & resta in perpetuo il biasimo de l'animo. Questo dice Agostino. Que sono quelle cortigiane, che si

tengono morte fuori de la turba de i giouaui, con liquali parlano giorno & notte? Che risponderàno ad Agostino, anzi à l'Apostolo? Dicono che nō hanno rea intētiōe: io per me nō lo credo, ne anco quel sauio; che interrogaua. Come si puo tenere in seno il fuoco, che nō abbrusci? Poniamo che prattichino senza alcūo reo pēsiero, dice lo sauio medesimo. Perirà nel pericolo, chi cerca il pericolo. Puoi tu fare che gli huomini nō pēsino male. Adūq. tu cō metti errore ò cō opera, ò cō'l pericolo, ò con l'incitare altrui. Vitupera Giuuenale quelle femine, che fanno cioche si fa in molte lontane parti del mōdo. Cato ne l'oratiōe de le femine nō uole che elle sappiano quai leggi si faccino, ò si annullino ne la loro città, ne quello che si tratta ne la curia & nel foro. Percio è il prouerbio Greco. Le tele sono le opere de le femine, non le orationi. Dice Aristotile che meno si disdice à l'huomo sapere quello che si fa in cucina, che à la femina ciò che si fa fuori di casa. percio uieta che parlino, ouero odano de la republica. Dice Seneca che la sua zia per anni sedeci che suo marito gouernò l'Egitto, non fu mai ueduta in publico, ne introdusse alcuno de la prouincia. Non chiese da huomo che ui fusse alcuna cosa, ne sostēne che ne chiedesse alcuno da lei. Così la prouincia auenza à biasimare li rettori, benchè innocēti, si marauigliò de la sua uertù. Questo dice Seneca. Conoscua la sauia femina, che la prattica de gli huomini machierebbe la sua candidexxa. Scrine Plutarco che Numa Rè de Romani, uolle che le femine taceessero, & nō beuessero uino, & le auezzò à non parlare de le cose necessarie, non u'essendo li mariti. Dicesi che hauendo una femina orato nel foro in sua difesa; il Senato dimandò à li

Dei,

Dei, che prometteua questo mostro à la città. Debbono le
 maritate perduta la uerginità, starsene alquanti giorni in Le mari
 casa. Così Helisabeta di Zacharia poi che fu grauida, tate nuo-
 sette alquanto nascosta, uergognandosi che essendo hog= uamente
 gima uecchia, fusse giacciuta con huomo. Alcune si gon= stiano na
 fiano de l'altrui dignità, come del marito, de fratelli, de scosse.
 parenti, d'amici, & anco de uicini. Che pazzia è portarsi
 in guisa, che la sua uertù renda un'altro degno di honore, Arrogan
 & tu de l'altrui uertù douenti cattiuu & doshonorata. Et tia per
 alcune usando male la potentia de loro propinqui, rendo= l'altrui di
 no se & loro odiosi, come la moglie del fratello di Vitel= gnità.
 lio Imperatore, laquale dal prencipato del cugnato si usua
 pua piu autorità, che Augusta islessa. La tirànica signo= ria
 de le sorelle di Girolamo Re di Saragosa, mosse il po= polo
 à seditione, laquale lui & tutta la sua progenie de= strusse.
 Vno à nostra età nobilissimo ha perduto ogni suo
 hauere per la ferocità de la moglie. Vieta Thucidide che
 la donna da bene sia cōmendata dal uulgo, ma uuele che
 non sia conosciuta, & che nō si ragioni di lei. Non è indi= tio
 di buona femina l'esser cantata dal uulgo, ouero chia= mata
 cō qualche nome notabile, sia buona ò rea. Tuttauia
 porta lo stato di alcune che elle prattichino in publico,
 come quelle che comprano & uendono. Non uorrei che
 facessero le femine tale ufficio, benche s'ha da considerare
 la conditione del paese, & la qualità de la uita. Perche
 douendosi fare questo, eleggansi femine uecchie ò marita= te
 oltre la mezza età. Pur quando s'hanno da mandare
 giouani, studijno di esser d'una piaceuole honestà, & che
 più stimino la pudicitia che la mercatātia. Et questo dico
 per alcune, che troppo lusingano li compratori, iquai ue=

dutisi de i loro inganni, le schiuano. Fara piu guadagno
 la femina uergognosa, da laquale nuono tema di essere in-
 gannato. Delettasi il ricco compratore de giuocosi parla-
 ri, ma uenendo à li denari, egli non crede à le ciancie, &
 quantunq; ingannino li giouanetti, tuttauia li uecchi dati
 al guadagno, non si lasciano ingannare. In somma tenga
 la femina per certo che la pudicitia è il suo uero & unico
 thesoro. Hauendo rinchiuso la moglie così in casa, glie ma-
 nifesto quanto io le concedo di andare à la guerra ò ma-
 nigiare arme, lequai non uorrei che si nominassero tra
 Christiani. Non è pu Giudith uedoua, figura di cose à ue-
 nire, laquale con la sua continentia & santità tagliò il ca-
 po di Oloferne, cioè del Diauolo. Et Delbora, che giudicò
 Israel, ha ceduto à l'Euangelo di Christo, benchè nò tan-
 to aiutò ella il popolo di Dio à combattere con artificio
 di guerra, quanto con digiuni, orationi & profetia, de le
 quai due semine Ambrunagio hauendo parlato nel libro de
 le uedoue, uoltandosi à le Christiane dice. Non uince la
 chiesa con arme humani, ma con le spirituali, sorti in Dio
 à rouinare le fortezze & l'altezza de la nequitia spiri-
 tuale. Le arme de la chiesa sono la fede & l'oratione. La
 femina in publico non mostri arrogancia in atti ne in pa-
 role, appaia in lei semplicità, modestia, & stia uergogno-
 sa. Debbe la matrona in ogni luogo tener la grauità; nel
 parlare, nel uolto & in ogni atto suo, & uerso li giouani
 si mostri feroce, & specialmēte uerso le semine di cattiu-
 fama, accioche non paia di cōmendare le opere loro lusin-
 gando. Scrive Liuius che Hissola nobile meretrice in
 Roma essendo chiamata da Sulpitia, quasi morì, pensa-
 do feco che doueua parlare con femina di tale grauità.

Così

Così debbono la matrone mantenere la loro dignità, che le cattiuue si uergognino di mirarle. Non pensi la femina per esser maritata, che le sia lecito di uiuere à suo modo. Essendo uergine puoteua scusarsi d'ignorantia, se udiua ò diceua alcuna cosa senza arrossirsi, ma hora che è maritata non mancherà di colpa, accadendole una tal cosa: Et **Honore.** perche molte sono uaghe di essere honorate, siano ammontate le piu prudenti, che nō cerchino cosa tanto leggiera: Che importa che tu sij chiamata Cornelia ò madonna ò signora Cornelia. Sei d'animo leggero se attendi à così picciola uoce: Et pazzza, se non uedi, che non sei madōna, come che ti chiamino gli altri per questo nome, perche al cūne pouere femine sono chiamate Reine senza effetto alcuno di tal nome. L'agnolo Gabriel chiamò Maria la sua Reina, Et tu ti sdegni di non esser chiamata con nome di dignità da l'huomo di te migliore. Niuno puo chiamare madonna se nō colei, de laquale è innamorato, Et quella ueramente è sua signora Et tiranna, à laquale serue brutalmente Et con miseria: Se nō è honorata quella, che non uiene chiamata madonna, furono senza honore tutte nel popolo Romano in Italia, ne la Grecia, Et ne l'Africa, perche niuna femina si chiama madōna, ne l'huono signore ò patrone. Che importa che tu segga ò camini prima ò ultima? Alcune genti piu honorano il primo luogo, alcune l'ultimo, Et altre quello di mezzo. Il che consiste ne l'opinione, non ne la natura de le cose: Et perciò pensati di hauere quel luogo, che è piu honorato da qualunq; natione, sia primo, ultimo ò mezzano. Et accioche non ti gonsij per gli honori, pensa di esser tra quelle, che tēgono il tuo luogo per lo piu uile. Se ti uiene dato la uia, sappi

che gliè cosa da persona de le altre piu potente. Quando gli huomini ti parlano piaceuolmète & ti honorano, pensati che maneggiano liggieremente il sesso debole, come si fa il uetro frate. Adunq; siete honorate non per uostra uertù, ma per l'altrui benignità, & che ne siete bramosc.

HONORE Perche uedendoui uaghe di questo, ui donano benignamēte questa picciola cosa. Chiamanui madonne, ridono con uoi, parlano piaceuolmente, perche costano poco le parole, ui danno per uia il luogo superiore, che loro importa nulla. Dannoui la piu bella parte de la casa, uesti piu delicate, oro, argento & gioie, il medesimo danno à fanciulli perche non piangano, de liquali non siete piu saue, quando bramate tai cose. Lascianui quelle cose, che ui affligono, quando ui sono tolte, accioche le guardiate: niuno ui riputa di maggior stima, perche siete da gli huomini honorate, anzi elli sono tenuti benigni & costumati, che honorano quelle, che bramano di essere honorate. Io sono huomo, ma poi che per charità mi sono poslo ad ammestrarui, non tacerò cosa alcuna, che mi paia à questo fare accōmodata. Scuoprirò ancora li nostri misteri. Sapete che siete beffate da noi, & quanto piu bramate gli honori, tanto piu ridiamo di uoi, lasciādoui quelle inettie, che uoi tenete per honori, non senza premio, perche ci donate non poco sollazzo de la uostra sciocchezza, & uano desio. Non sapete in che consiste il uero honore, il quale si debbe meritare, non desiare: & fa mestiero che segua, non che sia pigliato. A l'hera meriterete l'honore, quando non ui sara graue di esser sprezzate. L'honore è come il cocrodilo, che segue chi fugge, & fugge chi lo perseguita. Non u'è (dice Socrate) uia piu spedita à l'honore,

nore, che la uertù, laqual sola non cerca la gloria, & la ri-
 truoua. Dice Salustio che Catone Uticense uoleua piu to-
 sto esser buono, che uenir tenuto: & perciò diueniua tan-
 to piu glorioso, quanto meno lo cercaua. La uertù
 adunq; è certissima uia à gli honori, laquale sì come non
 puo esser senza quelli, così non si sdegna di esser sprezza-
 ta. Sappiate che l'honore, & una riuerenza, & quasi uno
 testimonio di eccellente uertù, laquale di se medesima con-
 tenta, non ricerca honore, & tanto meno, quãto è la sua
 eccellenza maggiore: ma noi l'honoriamo uolendo fare
 l'ufficio nostro. Dicesi dal uulgo che le femine debbono
 essere honorate, & questo è da le femine lietamente accet-
 tato. Ma sono le sentenze del uulgo sciocche & imperia-
 te. Perche il creatore del tutto, quando prepose l'huomo
 à la femina, dimostrò che'l maschio era piu degno, &
 perciò meritaua di essere honorato, se non siamo tanto
 di giudicio mancàti, che uogliamo gli soggetti esser hono-
 rati da li Re & prencipi. Non sarebbe honore che'l Re
 honorasse uno cõtadino ò uno seruo, ma una seiocchezza;
 ouero uno schernire, così non è honore quello, che fa l'huo-
 mo à la femina, ma uno beffarla. Quanto sarebbe meglio
 dire, Debbesi tollerare l'imbecilità de la femina dal sesso
 piu robusto, come il cieco da chi uede, & l'infermo dal sa-
 no. Quella che tiene per honore le adulationi & le lufin-
 ghe, è degna di non hauere altre laudi. Tuttauia alcune
 sono tanto sciocche, lequai conoscono l'adulatione, & nõ-
 dimeno pensano di esser laudate. Non sapete ò misere,
 quanto sia differète la laude da l'adulatione? Pensate che
 ui cõmendi colui, ilquale parla per beffarui, ouero per in-
 gannarui con simulatione? Non credete ad alcuno che
 cõmenda

commendale uostre uertù meglio che à uoi stesse. La femina che considera se stessa, uedra che non ha in se cosa meriteuole di honore, eccetto che l'animo, il quale si reputa indegno di ogni laude. Se ella ha bene alcuno, glie dono di Dio, à cui s'hanno da rendere laudi. Se glie male, questo auiene per nostra sceleraggine, così il biasimo è nostro, & la laude d'altrui. Et quantunq; io persuada à sprezzare l'honore, uoglio però che si conserui l'honore de la pudicitia, il cui biasimo è uno grado uicino à l'impudicitia. Percio glie una uiltà abbassarsi tanto, che portiamo inuidia à ciascuna circa le cose humane. Se glie biasimeuole inuidiare gli honori, quanto piu le possessioni, li denari & le uesti. Non si debbe portare inuidia de la bellezza, de la sanità, ò de la fertilità, questi sono doni di Dio, come ancora gli altri beni, che auengono à mortali: la onde pare piu tosto che si riprenda il distributore de li beni, oltre che li beni di fortuna altro non sono, che molesti pesi de la uita, & che è peggio, traheno à terra l'animo, che aspira à le cose celesti. Non u'essendo l'inuidia, schiuerannosi ageuolmente quelle cose, che nascono da tal uizio, come litigare, contendere, cercare gli altrui fatti, che si facciano ò dicono le uicine, & di che uiuono. Questo non fa la femina honesta, ma quella, che è sfacciata, & degna di publica infamia. Se forse nò studi di soccorrere il pouero, alquale dei porgere aiuto. Beato chi attende al bisognoso et al pouero, nel giorno cattiuo lo libererà il Signore. Lo conserui il Signore, & uiuifichi, lo faccia beato in terra, & nò lo dia ne le mani de suoi nimici. Lo aiuti il Signore sopra'l letto de li dolori, hai uoltato tutto'l suo letto ne la sua infermità.

Che cosa debbe operare la femina in casa.

LA pudicitia & l'amore sommo del marito, aggiunti il buono gouerno de la casa, fanno li matrimoni piu giocondi & felici. Senza quest'ultima, le facultà mancano, & senza le due prime non dura il matrimonio; anzi è una croce perpetua. Paolo aggiugne il gouerno de la famiglia à la prudentia & à la castità feminile, sopra'l qual luogo dice Chrisostomo. Considerate l'incredibile diligenza di Paolo, ilquale non tacque cosa alcuna, per separarci da le facende mondane: fa gran stima de la cura famigliare, altramente uanno ageuolmente à rouina tutte le cose. La donna che gouerna studiosamente la casa, bisogna che parimente conserui la pudicitia, perche stando occupata, non si puotra dare ageuolmente à delitie, giuochi & conuiti. Questo dice Chrisostomo. Vna di Laconia pigliata in guerra, & interrogata dal suo patrone, che cosa ella sapeffe fare, rispose, io so reggere la famiglia. Dice Parmenide che gli huomini debbono acquistare, & le femine di se ne conseruare i beni acquistati, la onde sono formate paupere, accioche non dissipino le facultà, & percio sono di continuo ansiose che non lor manchi. Se la moglie è splendida, non puotra il marito tanto raccogliere, quanto ella consumerà in corto tempo. Non sia la madre di famiglia dissipatrice, perche non terrà molto conto de la pudicitia colei, che consuma la robba, come narra Salustio di Sempronio, à laquale furono sempre piu care le altre cose, che l'honestà, e li denari, & à fatica si uedrebbe se teneua ella piu conto de la pudicitia ò de li denari. Non comendo che ella ritenga le cose acquistate ingiustamente, ò che uieti al marito

marito di spendere in cose pietose, & che non uoglia più trarre de lo scrigno quel denaro, che u'è stato posto: il che fanno alcune, non sapendo quanto s'ha da conseruare. Percio gli Essai nō introduceano le loro femine in quella loro più secreta uita, affermando che non erano atte à quella comunità di cose. Perche non puo sostenere la femina di dare ad altrui di bando quello, che ha posseduto. Auezz'eranno la famiglia à uiuere parcamente, il che più tosto à le femine cōuiensi, che à gli buomini, pur che sapiano esser differenza tra la parsimonia & l'auaritia, tra'l uiuere sobriamente, & patire fame. Studiera che nō manchi il cibo, ne il uestire: & odasi in questo Aristotile che dice. Essendo tre cose, l'opera, il cibo, & il castigo, il cibo senza castigo & opera fa lasciuiia, ma l'opera & il castigo senza cibo è una uiolenza, & inferma il seruo. Resta adunq; che la madre di famiglia dispensi le opere à li ministri, & sofficiente cibo, che è del seruo la mercede. Ministri il tutto secondo la uolontà del marito; ò almeno in guisa che non possa spiaccere. Non sia aspra ne dura uer la famiglia, ma beneuola & più tosto madre che patrona, come dice Girolano, & che con mansuetudine più tosto che con seuerità si faccia riuerire, & questo ageuolmente si ottiene con la uertù. Non accrescono autorità le risse, i gridori & le battiture, anzi la sciemato, farai più comodamente uno effetto con ragione, grauità de costumi & sententiose parole, che con uiolenza. Temiamo più li prudenti che gli sdegnosi, non dico che le matrone siano negligenti, ma uenerabili, non stiano chete, sì che dormano, & siano sprezzati i loro cōmandamenti. Stiano uigilanti, seure senza crudeltà, aspre senza amantitudine, diligenti

ligenti senza uiolenza, non portino odio ad alcuno de la famiglia, se non è cattiuo, & hauendoci seruito lungo tempo di lui, teniamolo per fratello ò figliuolo. Se amiamo gatte & cani in casa nodriti, quanto piu dobbiamo amare la creatura humana. Le fantesche ò serue di qualunque qualità, lequai souente peccano per ignorantia, si debbono ammonire secondo Paolo, che con diligenza & mansuetudine lietamente facciano l'ufficio loro, nõ morando, ne rispondendo, ne cõ maninconia, ò asprezza, accioche non perdano la gratia de la fatica appo Dio & gli huomini. Si guardino da furti & rapine, ne lequai cose sono piu continenti alcune bestie, che molti huomini. Qual bestia è tanto feroce, che incomodi colui, dalquale piglia il nodrimento? Benche non fanno questo se nõ gli animi uili, & degni di stare in seruitù, i quai sono deuoratori & rapaci, & si lamentano che non gli è aperta ogni cosa, & si sdegnano di non sapere li secreti, ne si possono satiare, non hauendo riguardo se non di satisfare à la loro ingordigia. Portano rei, & sfacciati costumi ne l'honestie famiglie, & incolpano le patrone di impatiëtia, odiano quelli, che attendono à l'utile loro, & uorrebbero riceuere la mercede per li suoi uitij, nè cessano di mormorare contro quella famiglia, ne laquale sono stati alleuati honestamente, & ristretti da le sceleraggini. Sappiano tali fantesche che sono battizzate, & hanno à truouarsi innanti al tribunale di Christo, per rendere ragione del loro ufficio, non meno che li prencipi del loro ministero, perche egli riguarda la mente ne l'huomo, nõ la qualità de lo stato, & comanda à li giudici, che non fauoriscono nel giudicio al pouero, per la sua pouertà, ma se gli è benigno,
giusto,

giusto, & simile à Christo: se gli habbia riguardo, & per lo contrario non sia amato, quando ha congiunto li uitiij à la pouertà. Perciò raffrenino i loro appetiti, & trattino le cose altrui, come farebbono le proprie, benchè non debbono giudicare alienè quelle facultà, de lequal si sostentano. Amino il patrone & la patrona, come padre et madre, perche il nutritore è in luogo di padre. Et questo ci mostra che il patrone & la patrona si chiamano padre et madre di famiglia. Et in Roma li figliuoli de serui frangati pigliauano il nome de patroni, come de padri. Tenga no secreto cio che ueggono & odono in casa, ne questo solamente fino che stanno in casa, ma etiàdopo che sono partite, che gioua hauer le mura à la casa, se queste scuoprono il tutto? Non sarebbe meglio nodrire in casa una uipera, che quelle cianciere, lequai per loro ignoranza interpretando in sinistro quello che hanno udito, ò dicendo la bugia, sono state cagione di rouina à molti huomini da bene. Quando ristoreranno elle un tanto danno, ò patiranno il sopplizio d'un tale peccato? Prometteua un architetto à Marco Druso di fargli una casa, ne laquale da niun altro si puotrebbe guardare. Fammi disse egli piu tosto una casa, ne laquale possa mirare il popolo Romano ogni mio atto. Mostrò Druso che s'ha da uiuere in secreto, come uiueressimo in publico senza arrossirci. Ma pare che la debolezza humana usi di nascondere i fatti suoi. Si sopportano in casa molte cose, lequai nel publico farebbono tenute sciocche & inette: perche niuno è benigno perdonatore à gli altri, come à se stesso, & perciò riprende in altrui quello, che egli comette ogni giorno. Quali inimicitie nascono ne la città da questi rapporti,

menti, & studiando noi d'investigare gli altrui fatti, habbiamo à male che li nostri si sappiano, ò siano interpretati sinistramente. Turbasi in questo modo la tràquillità de la città, la maliuolentia, risse & contrasti, & tra potenti seditioni: tra minori accuse & calunnie à rouina de la uita, de le facultà & de gli honori, indi riescono. Era l'antico prouerbio. Il colpeuole teme la pena, & l'innocente la fortuna. Ma io piu ueramente direi. Il colpeuole teme la pena, & l'innocente la calunnia. Et di tanti mali è ragione il cianciare de le fantesche, lequai sdegnate, non dicono solamente quanto hanno ueduto, ma quello che le pare acconcio à uendicarsi. Se le patrone le ritengono uno denaro de la pattouita mercede, le chiamano ingiuste, & di Dio nimiche. Quanti lamenti, quai gridi & che maleditioni? Perche si pigliano à gioco di turbare le famiglie ben'ordinate. Et così uiuono per esser rozze & ignoranti, ne mai lor uiene in mente che quel giudice eterno, che rende à ciascuno secondo le opere sue. Non lascino le madri di famiglia uedere quello che si debbe tacere à le serue, la cui fede nõ hāno per proua conosciuta; ò i loro secreti. Et si portino le fantesche in tal guisa, che se le possa commettere ogni secreto, come se fussero figliuole, non dicano ne facciano cosa alcuna, che à la patrona ò à li figliuoli dia essempio di peccare, perche tal'hora è piu greue peccato il cattiuo essempio, che la rea opera. Viuendo in tal guisa, miglioreranno lo stato loro, facendosi grate à Dio & à gli huomini, la onde s'apprestano di ascendere à miglior grado: altramente finiranno in quella misera seruitù sprezzate, & à tutti odiose. Sappiamo le fantesche & leggano alcuna fiata quelle cose che ornano la

mente,

mente, & non sapendo leggere ascoltinò le altre, quando leggono, uadano à le prediche quando hanno tempo; ma trouandosi occupate, ragionino con la patrona ò con le figliuole, accioche douetino più prudenti. Tanto sia detto de le fantesche, torniamo à le matrone. Più fedele è la seruitù che si caua per amore che per paura. Non uoglio che temano, ma che portino reuerenza. Non ti dimestica re festiuamente co serui, nò ardisca alcuno di loro di motteggiare ò di scherzare teco, uoglio che ti tēghino cara, ma con riuereza. Li serui sono auidi d'aumentare la licentia, che gli uiene data una fiata. Non così commando à l'huomo che si guardi di farsi la famiglia dimestica, come à la femina, laquale non uoglio che prattichi con li serui: & che lasci la cura al marito di commandarli; & castigare i loro errori. Stiasi cō le sue fantesche di buon nome & ottima uita. Studiera ella di farle migliori con essem-
 pij, ammonitioni, precetti & conforti; & usera diligenza à sapere come uiuono le fantesche, & prouederà di medicina oue sarà il bisogno. S'alcuna le parra meno honesta, & che non si amendi con riprensione & castigo, la cacci di casa. Il ueleno ageuolmente corrompe cioche glie uicino; & il uulgo crede che le fantesche s'assomigliano à le padrone. Et usa di dire Girolamo, che da le fantesche farsi giudicio de le patrone. & dice il uecchio prouerbio, che le cagnole ancora tengono li costumi de la patrona. Et quei giouani in Terentio, dal pouero & sozzo uestire de la fanticella, concludono che la patrona sia pudica. Scriue Homero che il sauiò Vlisse, tornato à casa, uccise quelle serue, che erano giaccute con li loro innamorati, perche oltre il biasimo de la casa, haueuano posto in pe-
 ricolo

ricolo la pudicitia di Penelope. Dauid uinto Absalone suo figliuolo, pose à buona guardia lontane da se quelle concubine, con lequai Absalone era giaciuto per consiglio d'Achitofel, & ui stettero sin' à la morte. Si esserciti la Diligēza matrona in quelle arti, che dicēmo nel primo libro, tenga da la ma le serue nel loro ufficio: come la casta Lucretia, laquale trona.

fu truouata à uegghiare con le sue femine & laurare: & fara questo con piu diligentia, se la famiglia s'ha da nodrire in qualche parte con questa fatica. Salomone commendando la santa femina dice, che ella cercò lana & lino, & operò cō il consiglio & opera de le mani sue.

Theano Methapontina interrogata qual fusse ottima matrona. Rispose cō l'uerso di Homero.

Quella che tesse & ben gouerna il letto
Del suo marito, usando ogni sua cura.

Segue il sauiο Re à ragionare de la sua industria, & dice. Ella fara come la naue del mercante, che porta di lontano il suo pane. Et perche non si dia al sonno, dice. Si leuò di notte, & diede à suoi famigliari il cibo mietuto, e ritirandosi con le fantesche, commanda à ciascuna quanto debbia fare. Appertien si à femina sollecita di apprestare il cibo à tutta la famiglia, & mettere in opra solamente le femine. Commandi à gli huomini, come ordina il marito. Leggon si elegantissimi uersi di Virgilio sopra'l leuare la notte à laurore.

Passata mezza notte hauea cacciato
Il sonno, come fa la feminella,
Che con la rocca si sostenta à pena,
Raccende il fuoco, e con le sue fantesche
Gran parte de la notte mette in opra,

Per uiuer casta, & nodrire i figliuoli.

Poi che la famiglia ha māgiato, dia per elemosina quello che auanza. Perche dice. Ella aperse la mano al pouero. Non debbe la santa femina tanto attendere à raccogliere ricchezze, che non soccorra à li poueri copiosamente, pensandosi di dare ad usura in questo mondo, & riceuere ne l'altro ampio guidardone. Nō temerà da li freddi de la neue. Non temerà facendo larga elemosina, perche la sua diligenza & arte prouedera à li bisogni de la casa. Et tutti li suoi famigliari sono uestiti à doppio, perche gli è ottima cosa pascere & uestir bene li suoi, guardando à l'utile, nō à le delitie. Et perche li cattui essempj sono la rouina de la uertù, mostri la matrona à gli altri co'l suo uiuere la santimonia, altramēte sempre moreranno li serui & le serue, non ti uedendo fare quello che commandi. Sij adunq; sempre sobria, non tanto per essempio de gli altri, quanto per tuo utile. quādo che l'embriachezzo & il molto mangiare, oltre la sua bruttura, è nimico de l'honestà. Ogn'uno abomina la femina embriaca. Sapendo che tra smoderati cibi pericola la pudicitia. Rinegga souente ogni massaritia, accioche ageuolmente ritruoui qualunq; cosa, che faccia mestieri. consideri la cōditione de la sua famiglia, quanto s'ha da spendere & cōseruare, come sia conueniente di uestirla & di pascercila. Perche dice. Considerò le uie de la sua famiglia. Ella in un cantone de la sua casa lauorando andera con l'animo per le sue camere, per le casse, & pensera che cosa gli è da comprare, ò da uendere, ò da raccōciare. Et questo molto gioua à conseruare le facultà. Soprastia à le santi quando lauorano, ò nettano le massaritie, perche fassi
ogni

ogni cosa meglio et con minor spesa uedendo la patrona. Ee secôdo Catone. La fronte è prima che la coppa. Niuna cosa cōserua piu intiere et monde le facultà, che l'occhio de la matrona diligente. Facendo in tal guisa, le fanti di continuo lauorano, ella non mangia il pane otiosamente, et ubidisce à Dio, ilquale uole che mangiamo il pane in sudori. Conferma questo precetto con essempio Paolo, ilquale predicando li misleri diuini, non mangiua il pane otioso, anzi notte et giorno quanto gli auanzaua dal predicare, per non grauar alcuno, replicando souente che non era degno di mangiare chi rifiutaua la fatica. Non ammetta in casa alcuno senza commissiōe del marito, et tanto piu quādo egli è in peregrinaggio, nel qual tempo (dice Plauto) che si debbono portare le femine, come se li mariti fussero presenti. Et perche debbe la femina hauer cura di tutta la famiglia, tenga in casa rimedij à le cotidiane malattie, per soccorrere al marito, à li figliuoli et à la famiglia, quando le fa mestieri, et non habbia bisogno di chiamare spesso il medico, et cōprarli da lo speciale. Non ch'io uoglia che la moglie si dia à me Medicine dicare. La conforto à sapere i rimedij à le cōmuni infermità. Come affreddimenti, roga, dolori di corpo, flusso, ristringimenti, uermuni, dolore di capo, ò d'occhi, febre, rotture, scottature et simili, che souente auengono per liggieri incomodi. Vale etiādio molto à la sanità il uiuere moderatamente, schiuando le cose nociue. Et impari tai cose da altre prudenti matrone, ò per consiglio d'alcuno medico suo consanguineo, et da qualche libretto cauato da li precetti d'eccellenti medici. La santa matrona ispedita da la cura familiare, habbia un luogo secreto,

fiate. Habbia in pronto altrui fanti detti, & forme di uiuere, lequai udite souente da li fanciulli, si fermino ne le loro menti. Corrono li figliuoli à la madre, s'informano da lei, & credono quanto ella dice. O madri quanta occasione hauete di fare li figliuoli buoni ò cattiu? Insegnateli dottrina Christiana, & che le ricchezze, la potentia, l'honore, la gloria, la nobiltà, & la bellezza, sono cose uane & sprezzate, ma la giustitia, la pietà, la fortezza, la continentia, la dottrina, la clementia, & la charità uerso il prossimo, esser cose degne di ammiratione, & ueri beni, i quai soli si debbono apprezzare. Commendi le altrui opere saue, ingeniose & honeste, biasimando le contrarie. Quando accarezzera li figliuoli, & li desiara bene, non dica. Sia egli piu ricco di Crasso, piu honorato che Pompeo ò Cesare, ò piu felice che Augusto, ò d'Alessandro, ma dica. Faccia Christo che tu sij giusto, continente, sprezzatore di fortuna, pietoso amatore di lui, imitatore di Paolo, piu intiero di costumi, che li Catoni, migliore di Socrate ò di Seneca, piu giusto d'Aristide, piu dotto di Platone ò d'Aristotile, piu eloquente di Demostene ò di Marco Tullio. Giudicherai tai cose degne da esser bramate, & odano li fanciulli souente arricordare queste cose. Non rida la madre per fatti ò parole dishoneste ò sconcie: perche s'auezzano li fanciulli à quello che odono commendare, & se lo tengono ne la maggiore età. Percio lo castighi, come per cosa rea: & uedendolo fare atto alcuno degno di laude, lo abbracci & accarezzi. Sono innati ne la mente nostra alcuni semi da natura, come offeruano li Filosofi. Li nostri la chiamano con Greca uoce *sintheresi*, quasi conseruatione & scintilla di giustitia donato da

to da Dio à la generatione humana. Se quella scintilla crescesse, noi perueniremmo à gran uertù. Ma quella uiene oppressa da rei giudicij & opinioni, & quando comincia à lucere & leuare la fiamma, mancando di nodrimento, s'estingue. Li padri, le nutrici, li maestri, li consanguinei, & famigliari, & il popolo maestro de l'errore, tutti questi studiano di estinguere questi semi di uertù, & opprimere con loro pazzia quel fuoco che lampeggia. Commendano tutte le ricchezze, honorano la nobiltà, adorano gli honori, cercano la potentia, laudano la bellezza, & la gloria, seguono la uoluttà, giudicando la povertà una estrema miseria, scherniscono la semplicità, sospettano de la religione, odiano la dottrina, & chiamano ogni bontà pazzia, così niuno apprezza le cose buone. Percio si ueggono tanti maluagi huomini, & rari li buoni, & saui. quantunq; sia la natura humana piu inchinata à la uertù che al uizio. Ributtera con sentenze Christiane la santa matrona quelle, che sono erronee, & sostentera con buoni precetti & consigli quella scintilla, adacquando li semi, accioche quella renda gran luce, & questi copioso & ottimo frutto. Non li nodrisca delicatamente, ne li dia molto mangiare & bere ò dormire, perche tai cose indeboliscono le forze del corpo & de l'animo. Et sono alcune madri, che si portano in queste cose senza modestia alcuna. V sino questa diligenza ad informare l'intelletto, & così la mète ne douentera piu gagliarda, & l'intelletto piu sano. Non mi ricordo di uedere huomini per dottrina & ingegno ragguardevoli, iquali siano stati nodriti delitiosamente. Et i corpi tenuti in delitie, non pigliano le debite forze. Così le sciocche madri studiando di

conseruare

quelli. O ingrata femina, che non conosci il gran beneficio di Dio, che non hai partorito, ne perduto li figliuoli innanti la marinconia. Et come dice Euripide. Quella che manca di figliuoli, è ne la disgratia infelice. Non mi uoglio quiui piu stendere, per non scostarmi da la sofficiente breuità. Non biasimare il marito se non porti figliuoli, forse che tua è la colpa, che sei per natura ò per diuina uolontà dannata ad esser sterile. Leggo appo grā Filosofi, che le piu fiate manca da la femina, che ella nō generi. La natura produce pochi huomini sterili, ma femine assai, perche gli è il danno maggiore ne la sterilità del maschio, che de la femina. Et se sei per natura sterile, non ti uarrà alcuno rimedio, perche diuenti seconda. Et per diuino giudicio, dritto ueramente, ma à noi nascosto, alcuni matrimonij rimangono sterili. Percio essendo diuino dono, gli è una sciocchezza ricorrere ad altri, che à Dio: dalquale dobbiamo dimandare figliuoli, ma buoni, perche uenendo cattiuu sarebbe meglio hauere una uipera ò un lupo. Dimanda figliuoli, come fece Anna moglie di Helcana, laquale con preghi, lagrime & santa uita ottenne non solamente uno figliuolo, ma uno profeta & giudice sopra Israel. Così Anna di Gioachim, cōfidandosi in Dio, partorì Maria Reina del mondo à salute de gli huomini. Così Helisabetha di Zacharia, laquale essendo sterile partorì il precursore del Signore, maggiore d'ogni figliuolo di femina, ilquale generò à Christo molti figliuoli. Diede il Signore à Sara sterile, & patiente Isaac figliuolo, imagine di Christo, & questo fece quando la sterilità era tanto biasimata. Pregò Isaac per Rebecca sua moglie sterile, & ottenne due figliuoli ad un corpo;

che furono autori di due popoli, l'agnolo di Dio annontio
à la moglie sterile di Manna, che nascerebbe di lei San-
sone giudice & liberatore del popolo d'Israel. Quelle
che dimandano in questo modo, riceuono tai figliuoli. Tu
sei sterile, ma partorirai uno figliuolo, non bere uino, ne
ceruosia: non mangiare cosa immonda, perche partori-
rai figliuolo sopra'l cui capo non si mettera rasoio, & sa-
ra nazareno di Dio dal uentre de la madre, & comincie-
ra à liberare Israel da la mano de Felislei. Questo ammo-
niscie le grauide, che non si diano al molto mangiare &
bere. Molti hanno usato di fare mètre che uissero quello
che faceuano le madri loro, quando le portauano uel uen-
tre. Et perche opera assai l'imaginatione, le semine gra-
uide si guardino di pensare à cose brutte & sozze, schiui-
no di uedere cosa mostruosa & spauentevole, & se pure
ui-uanno, d'spongano la mente di non sinarirsi per cosa
quantunq; horribile potesse apparerle. Circa l'alleuare i
figliuoli sono scritti molti libri, la onde io ne dirò quanto
mi parrà essere ufficio di prudente matrona. Pensi la ma-
dre che ogni suo thesoro sia riposto ne i figliuoli. Vna
ricca femina di Campania, uenuta à Roma, alloggiò con
Cornelia di Gracco, & le mostrò tutti li suoi ornamenti
d'oro e di gioie copiosi, e pregò Cornelia che le mostrasse
li suoi, ma perche li suoi figliuoli erano iti à la scola, ri-
spose che lo farebbe uer sera: & tornati li figliuoli disse.
Questi sono li miei unichi thesori. Vantandosi una femi-
na d'lonia uerso una di Lacedemone che sapeua ottima-
mente ricamare, ella rispose. Quattro miei figliuoli orna-
tissimi di uertù sono li miei ricami & ricchezze. Percio
non si riguardi à fatica per conseruare & ornare questo
thesoro,

thesoro,perche la charità fara ogni fatica liggiera. Diali se puo il propio latte, poi che la natura empie le mammele di latte, come se gridasse. Nodrisca il figliuolo colei, che l'ha partorito. Et percio la sauia natura porta à le māmelle quel sangue, che nodriua il figliuolo nel uentre, & lo fa bianco: ne le madri nodriscono li figliuoli senza guidardone, perche si mantengono piu sane quelle che lattano, & seccandosi il latte, uāno à pericolo d'infermarli. Et è piu utile il latte materno, che quello de la nutrice, perche meglio siamo nodriti di quelle cose, de lequai siam composti, & meglio conueni al fanciullo quella sostanza de laquale egli è formato. Senza che la nutrice spesso fiate essendo sdegnata gli porge le poppe, & la madre si rallegra de la presenza del figliuolo, lasciando da parte ogni turbamēto, & rallegrandosi quanto piu lo mira lattare bramosamente. Quando egli comincia à ridere ò balbutire, sente la madre somma giocondità, la onde non si puo dire quanto il latte materno sia sano. Et è questo beneficio tra gli animali ancora. Narrerò de li cani un' essempio scritto da Columella. Non lascierai lattare da altra cagna quei che uogliono esser generosi cani, perche'l latte & materno spirito aumenta l'ingeguo & il corpo mirabilmente. Eccettuando sempre quelle, che da le gitima causa sono impedita. Se la madre sa leggere, insegna ella à suoi figliuoli, perche aiutando l'amore, meglio imparerāno. Insegni oltre le lettere à le fanciulle le arti femminili, e come s'ha da reggere la famiglia. Nō sarà greue à la pietosa madre leggere i sacri libri, per ammaestrare i figliuoli, & farli migliori. Euridice hoggimai di piu anni di si d'ede à le lettere, & à la morale Filosofia. Solamente

Parlare
materno.

mente per ammaestrare li figliuoli, come ella fece. Il fanciullo ode prima la madre, ingegnasi di esprimere le sue parole, & studia sommamente quell'età ad imitare gli altri, & piglia da la madre la prima informatione de la mente. Ella lo puo fare ottimo o pessimo. Volendolo fare ottimo, studij almeno per causa de gli figliuoli di non parlare rozzamente, accioche non imparino cosa, laquale poi non si possino scordare. Non imparano ne tengono piu fermamente alcuna fauella li fanciulli, come quella de la madre, & l'usano sia bella o uitiosa. Ne la mia Valentia liberata da le sozzure de gli Agareni da Iacopo Re d'Aragona, la cui memoria è a noi dolcissima, furono mandati ad habitare huomini d'Aragona & femine d'Ilerda, ma li figliuoli nati di questi, tennero la fauella materna, con laquale parliamo gia dugento & cinquant'anni. Li Tiberij & Caij Gracchi furono tenuti eloquentissimi, & impararono da la madre Cornelia, le cui lettere piene d'eloquentia si leggeano ne l'antica età. Istrina Reina de Sciti, moglie d'Arifite, ammaestrò il figliuolo di Sileno di Greche lettere. Vieta Platone che le baile narrino a fanciulli inette fauole, & facciano il medesimo le madri, la onde molti poi ne la ferma età non possono udire cosa buona, ma solamente dannosi a fauole, che sono dal uero al tutto dissimili. Habbia adunq; il padre & la madre in pronto da dire alcune picciole & gioconde historie, & honeste fauole, che uagliano a commendare la uertù, & biasimare il uitio, & così il fanciullo cominciera ad amare il bene, & odiare il male prima che ne habbia cognitiõe, & crescerà in questi affetti, studiando di formare l'anima. Comenderà la madre le uertù, & biasimerà li uitij spesso
fiate

pericoli sostengono nel partorire: quai fastidij à nodrirli, quanti pensieri che non douentino cattiu, o che nõ gli auenga qualche disgratia: Et quanto è continuo lo spauento ouunq; uadano o stiano. Et non so che mi dire di questo desio d'hauere figliuoli. Vuoi tu esser madre per accrescere il mondo, come se ui mancassero huomini, se tu non ne partorisci uno, o due, Et che non possa Iddio suscitare di pietre li figliuoli di Abraam? Non ti pigliar tu cura come s'ha da empire la casa di Dio. Egli sapra bene prouederle. Ti uergogni di esser sterile, nõ sei sotto la legge, ma ne la gratia, ne laquale la uerginità meritatamente uiene preposta al matrimonio. Che dirò che'l Signore per Esaia promette à le sante sterili piu degno luogo ne la sua città, che s'hauesino lasciato molti figliuoli? Percio è biasmata quella femina di Fiadra, laquale essendo stata col marito anni cinquanta, morto lui, si maritò con un altro, solamente per fare la pruoua se era mancato per lei o per lo marito di non hauer generato, Et fu appetito ueramente degno di uecchia femina Et pazza. Benche forse per altro rispetto si rimaritò, ella con questa ragione si scusaua, che pareua al popolo ragioneuole, ne hebbe allegrezza di quel matrimonio, perche partorì uno figliuolo, che le fu di gran dolore cagione. Vorresti uedere figliuoli nasciuti di te, saranno elli forse da gli altri dissimili? Hai li figliuoli de la città, anzi tutti gli battezzati, liquali dei abbracciare come figliuoli. Questo ci persuade l'humanità, Et lo comanda la religione. Che dirò che il buono marito ti uale per molti figliuoli? come disse Helcana à sua moglie Anna. Sei bramosa de figliuoli, Et non t'accheti nel marito, ilquale piu ti ama, che non

conseruare i figliuoli, & mantenerli piu sani, sciemano gli anni loro. Et chi puo annullare la legge di natura? Che crudeltà è nō amare il figliuolo? ma fingasi di nō amarli, accioche non piglino ardire, & che non siano poi con reprensioni & battiture cacciati li uitij, & il corpo & l'ingegno douēti piu fermo con l'asprezza. Dacci Salamone circa il castigare li figliuoli tale consiglio. La pazzia è raccolta nel cuore del fanciullo, & la uerga de la disciplina la cacciera. Non cessare di batterlo, perche egli percio non morira. Tu lo percuoterai con la uerga, & li bererai l'anima sua da l'inferno: la uerga dona la sapienza, ma il fanciullo lasciato à la sua uolontà, offende la madre, cioè la carne del peccato inchinata al male. Percio dice Iddio che egli ama colui che castiga. Et debbe il prudente padre & madre imitare la diuina benignità, perche non ama il figliuolo, chi non lo castiga. Comē dice il medesimo sauiο. Chi perdona à la uerga, odia il figliuolo: & chi l'ama, lo ammaestra sollecitamente. Sappiate ò madri che à uoi si imputa la maggior parte del bene & male, che auene à gli huomini, uoi li istillate le sciocche uostre opinioni, uoi de le loro sceleraggini & peccati ui ridete, uoi ben che aboriscano da li piaceri humani, con lagrime & accerbe riprensioni li trahete ne i lacci del Diuolo, perche desiate piu tosto di uederli ricchi & potenti, che buoni. Agrippina madre di Nerone Cesare, hauendo dimandato de suoi successi à gli indouini, uidi. Egli sara Imperatore, ma la madre morira. Mora disse ella, pur che egli ottēga l'imperio: & così auēne, la onde ella si pentì d'hauer procacciato l'imperio al figliuolo. Voi adunq; cōpiacendoli, nō lasciate che acquistino la uertù con fatica, percio

percio molte di uoi meritamēte piagnete, dolēdoui che sia
no li figliuoli quali uoi li haucte fatti. Et ellì non ui ama
no sentendosi per colpa uostra à tutti odiosi. Gliē manife
sta la fauola di quel giouane, ilquale essendo condotto al
sopplicio, chiese di parlare à la madre, & auicinato la
bocca à l'orecchia di quella, come se le uolessè dire un se-
creto, li tagliò l'orecchia cò denti, & essendo ripreso,
disse. Io le rendo tale guidardone d'hauermi nodrito, per-
che se ella m'hauesse castigato, quando essendo fanciullo,
rubbai uno libro di scola che fu il mio primo furto, nò sa-
rei à tale partito, ma ella mi raccolse con un bacio.

Quando componena quest'opra, una femina in Brugi ha-
uea nodrito due figliuoli delicatamente contro la uoglia
del padre, la onde erano di costumi corrottißimi. Ella di
nascoslo gli daua denari per giuocare bere & lussuriare,
ma uno ne fu appiccato, l'altro decapitato, percio è il
uolgare prouerbio, che gliē meglio piagnere da fanciullo
che da uecchio. Che dirò di quelle madri furibòde, lequai
piu amano li figliuoli brutti, storti, imperiti, dapoco, em-
briacchi & insolenti, che li belli, dotti, accolti, sollecciti,
sobrij, modesti, & prudenti? E quest'errore de le huma-
ne mēti, ouero giuſto sopplicio de peccati nostri, che amia-
mo quello, che non si deue amare? Gli animali muti acca-
rezzano i loro belli figliuoli, & sappiamo esser generosi
quei, che sono cari à la madre. Li cacciatori fanno che
quello sara ottimo cane, del quale la madre si piglia mag-
gior cura, & lo porta primieramente nel suo couo. Et ne
gli huomini saperai, che quello è peggio, che piu piace à
la madre. Volete esser da quelli amate, quando ueramē-
te conoscono che cosa è amare, santamente fate che non
ui amino

ui amino molto, quando non fanno che cosa è amare, & meno stimano padre & madre, che una foccacia ò il zucchero? Non credo che madre tanto amasse figliuolo, quãto la mia amò me, & niuno meno s'auidè di esserle caro, nõ mai quasi mi rideua cõtra, ne mi lusingaua, tuttauia s'io mi staua fuor di casa due ò tre giorni senza sua saputa, quasi cadeua inferma, & essendo ritornato, nõ m'auedèua che ella n'hauesse hauuto pësiero alcuno. Così essendo fanciullo, fuggiua spetialmente da la madre, laquale haueua sempre ne gli occhi, & hora mi tengo la sua memoria sacratissima, quãte fiate con l'animo l'abbraccio. Io hebbi in Parigi uno cõpagno, ilquale tra gli altri beneficij di Dio u'annoueraua questo, che gli era morta la madre uer lui tanto benigna, che uiuendo lei, non sarebbe uenuto à Parigi à lo studio, & stando ne la patria, s'harebbe dato à giuochi & à sollazzi, come hauea cominciato. Come poteua egli amare la madre, poi che si allegraua che ella fusse morta? La madre sauia non desiera al figliuolo sollazzi, ne ricchezze, ma uertù & dottrina. Le femine di Laconia uoleuano piu tosto che li figliuoli morissero per la patria, che saluarsi la uita fuggendo. Et alcune uccisero li loro figliuoli con le proprie mani con tale motto.

Non era questo mio figliuolo, e meno

Lacedemonio si puotea chiamare.

Sofia hauendo tre figliuole bellissime, nomate Fede, Speranza & Charità, lietamente le uide uccidere per lo nome di Christo, & uicino à Roma le sepeli, regnando Hadriano Cesare. Eshortino li figliuoli ad imitare li uertuosì, biasimando quelli, che in breue tẽpo sono arricchiti. per cio meritamẽte sono ripresi li Mezarensi, i quai insegnauano

uano à loro figliuoli l'auaritia. Totale riprensione cade sopra molte città d'Europa, come Fiorenza, & Genoua, Borgo in Spagna, Londino in Bertagna, Rotomago in Francia. Indi auiene che essendo tanto spesso auisati di acquistare & conseruare la roba, si danno à uitiij capitali, la cui colpa ridonda nel padre & ne la madre, & auiene per giudicio diuino, che li figliuoli non puotèdo altrimenti arricchirsi, rubbano li padri. Et non puotendo robarli, portano odio à quelli, & indi bramano la morte loro: & molti fastiditi de la uita del uecchio padre, l'hanno auelenato. Percio quei padri, che insegnano à li figliuoli di preporre li denari ad ogn'altra cosa, patiscono il supplicio di tale precetto, perche li figliuoli prepongono li denari à l'amore paterno: & rinfacciano à li padri quei uitiij, come per loro effempio corrotti. Quel giovane lussurioso nato di lussurioso padre, dice. Imputerò à mio padre la mia lussuria, non essendo da lui stato informato con honesti costumi. Raffrenasi adunq; la prima età de fanciulli, che ella non trascorra ne i uitiij, da liquali à fatica si possino ritrahere, ne si lascian dietro la uerga, massimamēte per le figliuole, lequai si debbono maneggiare con seuerita, perche la benignita rouina al tutto le figliuole, & l'animo sciolto ne le delitie, non essendo raffrenato, si precipita in mille sceleraggini. Dice Giesu figliuolo di Sidrach. Se hai figliuole, conserua il corpo loro, & non mostrare uer quelle faccia lieta. Nel libro superiore habbiamo dimostrato come s'hanno da ammaestrare le figliuole. Studiino le madri che le figliuole offeruino quelli precetti. Poi che li padri harranno promisto che li figliuoli nō odano cosa brutta ò dishonesta, studiino che nō uegano

gano cose biasimeuoli, perche quell'età facilmēte si accō-
moda ad imitare gli altrui costumi. Et hanno li padri con
l'autorità & buone eshortationi gli altrui essempij, me-
nando appresso uita irreprensibile. Percio dice Giuuenale
che piu ualeranno appo li figliuoli gli essempij paterni,
che gli auisi de dottori. Et così con una trista opera, piu
nuocerāno, che non haueuano giouati cō molti santi auisi.
Et percio dice ne la Satira decimaquarta.

Quiui non entri cosa biasimeuole,
Oue è il fanciullo, e se ne stian lontane
Putte, roffiani, & ogni parasito.

Il piccolo garzon con riueranza
Si tratti, & se pur uoi fare un peccato,
Guarda che non ti uegga il figliolino.

Cecilio Plinio biasima Numidia Quadratella, perche ella
troppo fauoriua à li rappresentatori, & la cōmenda che
non lascio che Quadrato suo nipote ne in casa ne anco
nel theatro mirasse li rappresentatori, ma quando uoleua
pigliare di loro sollazzo, ouero giuocare, mandaua il ni-
pote à giuocare ò à studiare. Il medesimo cōmenda Hissu-
la zia di sua moglie, che l'haueua nodrita in santi costu-
mi. Debbesi ueramēte usare maggior cura al gouerno de
le figliuole, accioche la pudicitia & l'honestà non sia in
modo alcuno macchiata, lequal cose piu si ricercano ne la
femina, che nel maschio. Percio ne la città oue le semine
signoreggiano, sono di uita biasimeuole, di raro uedrai al
cuna plebea da bene. Et così auiene di chi uengano nodri-
te da cattiuē persone. Et e certissimo l'antico prouerbio.
La figliuola si rassomiglia à la madre, & anco à la nutri-
ce, come è auenuto di alcūe bastarde, che sono douētate mi-

z gliori

giori de le madri. Marco Catone Censore cacciò del Senato Caio Manlio, perche haueua basciato la madre presente la figliuola. Non sa la rozza età à che fine si faccia alcuna cosa, ma solamente si da ad imitare gli atti udui. Questo intendendo il prudentissimo Eleazaro, comandandogli Antioco che mangiasse carne di porco, gli amici lo persuaseno à fingere di mangiarne, perche fusse lasciato, ma egli rispose che uoleua piu tosto morire, che dare cattiuo essemplio à la giouentu, con tai parole. Non conuiensi à l'età mia di fingere, accioche non pensino li giouani, che Eleazaro d'anni nouanta sia passato à la uita de Gentili, & siano per la mia simulatione ingannati, & indi si macchi la mia uecchiezza. Et quantunq; hora saro ucciso con tormenti, tuttaui ne uiuo, ne morto nō fuggirò la mano de l'omnipotente. Percio morendo uirilmēte, mostrerōmi degno de la uecchiezza, & lascerò à giouani uno gagliardo essemplio, morendo arditamente per le santissime leggi. Detto questo era tratto al sopplicio, & li ministri, che prima erano placati, diuennero piu feroci, per lo suo parlare, che riputauano arrogante, & essendo battuto, con gemito disse. Signore, che hai la santa scientia, tu fai ch'io puotendo liberarmi da morte, sostengo do lori nel corpo, ma ne l'animo patisco uolōtieri per l'amor tuo, & così passò di questa uita, lasciando nō pure à giouani; ma à tutta la gente memoria de la sua morte, & essemplio di uertù & fortezza. S'anmaestrino adunq; li figliuoli con essemplio de padri, ne se li mostrino cose, che li pieghino ne i uirtij, perche la natura è inchinata al peggio. Puni Iddio Re li sacerdote, & pontefice, non per cattiuo essemplio, che hauesse dato à suoi figliuoli, ma perche

non haueua castigato i loro uitij. Percio egli per disgrazia si ruppe il collo giu de la sedia, & il sacerdotio fu trasferito in un'altra famiglia. Quanto piu greuemente punirà egli quei padri, che cō ammaestramēti & essempij barranno insegnato à li figliuoli à uiuer male? Se'l padre fu punito di non hauer castigato à suo potere li figliuoli gia grandi, che si fara à quelli, iquai incitano li figliuoli à dishoneste & maluagie opere con loro parole ò cattui essempij? Dice il dottore de le genti de la femina, che auerza li figliuoli à la uertù. La femina fu sedotta al peccare, ma si saluera per lo generare li figliuoli, se per seuerera in fede & charità, con santificatione & pudicitia. Se ti moreno li figliuoli, pensati di rendere un deposito. Scrissero de la consolatione de la morte Platone, Cicerone, Xenocrate, & Seneca. Et è da cōsiderare tra tante miserie quella sentenza. Glic ottima cosa non nascere, & è à questa uicina il morire tosto. Laquale è stata commendata da li saui, tenendo che quella fusse detta da Sileno, che uisse à tempi di Cresso, & di Ciro con li sette saui: ma fu detta da Salamone piu antico di quelli, & da Giob Husita, che fu iunanti Moise uio prencipe in Arabia. Percio li Traci & li Druidi, cioe religiosi de Franciosi. per fastidio de la uita presente, & speranza de la migliore che aspettauano, giuano cantàdo dietro à li morti loro. Quella è uerissima consolatione, che si piglia da la uerita, cōsiderando la uita futura. La morte per se nō è male, ma si giudica dal modo che auiene. Felici chi muoiono amici di Christo. Percio dei informare li figliuoli, che cōmandando loro imperatore Dio, che escano di uita, come da una guardia, ne escano uolontieri. Quanto

ci habbiamo à rallegrare de la morte de fanciulli , iquai senza hauer sentito le fatiche & trauagli di quest'età, ne ambitione, ò inuidia, ò arrogantia, ò neceſità , prima che entrino ne le malattie, con poco ſentimento di morte, cangiano una prigione horribile in giocondiſſima beatitudine. Qual maggiore felicità li puotiamo deſiderare , che che paſſino cò breue corſo da queſt'angoſcioſa uita: ouero che elli ottengano con minore fatica quel premio, che da gli altri con lunga opera ſi ottiene ? Ne altro dobbiamo deſiare à li piu grandi, ſe non che per meriti & miſericordia di colui che ci mundò da peccati , & da la ſeruitù del Diauolo, eſcano di queſta uita , prima che la malitia muti l'intelletto loro , & uolino à la perpetua beatitudine. A quai regni uorrebbero li padri che perueniſſero li figliuoli, che ſi puoteſſero agguagliare à queſti ? Se però non cercano la propia utilità. Ma non debbono inuidiare à li figliuoli il uero bene, ne piangono la miſeria di quelli, ma il propio danno, quando che dourebbero eſſer lieti, hauendoli generati & nodriti à la città , de laquale è prencipe Iddio, la onde io ſpero, che ſecondo la dottrina di Paolo , la femina ſia ſalutata. Faràſi adunq; piu pietoſamēte à rallegrarſi, che pigliare maninconia de la morte loro, perche ci è ſtato ridomandato quello , che non ci era ſtato donato, ma impreſtato. perche non danniamo il diuino giudicio con noſtri pianti & lamenti . Anzi rendiamo gratie d'hauerli goduti alquanto , & non aſſomigliarſi à gli ingrati, che ſi recano ad ingiuria, ſe nò poſſedono à uoglia loro quello beneficio , che gli auiene dato per dono.

2 Di quelle, che si maritano due fiate, & de le matrigne.

Q Velle, che morti i loro mariti, si rimaritano, oltra li sopradetti auisi, guardino di nō offendere il uiuo marito, facendo souente menzione del morto, perche suogliono gli huomini giudicare migliori le cose passate, che le presenti, perche non u'è felicità alcuna, che non porti seco incomodi & amaritudini, lequai essendo presenti, ci affliggono & passate che sono, ci lasciano di se poca memoria. Percio giudichiamo minori li passati mali, che li presenti. Et per l'età douentiamo piu inetti à sopportare gli incomodi, & il comparrare la giouenile età con la uecchiezza, ne muoue fastidio de le cose presenti, & desiderio de le passate. Ma non uuele Salamone, che l'huomo sauo pensi che gli anni passati siano stati migliori de li presenti: medesimamente non pensera che'l morto marito sia stato migliore che il presente. Et souente s'ingannano le femine, che essendo ingiuriate dal uiuo marito, a l'hora solamente s'arricordano quello, che le piacque ne l'altro, senza altra consideratione, solamente comparano quello à questo marito circa il presente incomodo. Indi nasce la maninconia & le perpetue querele, & le uoci al marito moleste, mentre che piangendo il morto marito, si priuano d'amēdue. Le madrigne sono cōmunemente biasimate, come ingiuste Matriuer li figliastri, & se ne narrano molti essempi: & dice si gne. da Greci che uno figliastro honorando il sepolcro de la matrigna, una colonna che da quello cadde, l'uccise. Siano eshortate le femine ad hauere gli affetti in loro potestà, 2 1 perche

perche quest'è la fonte & origine de beni & mali . Se ti
domineranno gli affetti , le molte calanità ti opprime-
ranno in guisa, che à fatica te ne potrai liberare , ma se
signoreggierai à quelli, uiuerai santamente una beata ui-
ta. Et questo ci uerrà fatto, se hauendo l'animo tranqui-
lo, disporremo come habbiano da sostenere li turbamēti.
Non sono ingiuste ne aspre le matrigne, che signoriggia-
no à le passioni de l'animo . Perche essendo guidate dal
giudicio, si tengono una cosa istessa co'l marito, & ama-
no li suoi figliuoli, come se fussero di lei nati. Et se alcu-
ni tengono li figliuoli de gli amici come loro propij, & li
aiutano & amano , quanto piu debbe fare questo il ma-
trimonio, che è la uera amicitia? Se la moglie accetta mai
li parenti del marito, & gli honora, perche non ama ella
i figliuoli di quello . Habbia la donna compassione de la
tenera età, & arricordandosi de li suoi, se ne ha , ami gli
altrui , considerando che li suoi truoueranno simile suc-
cesso, quale ella usera uerso quei d'altri : & la buona se-
mina si portera da madre uer li figliastri, si come uiene
chiamata da quelli. Quale è tãto da ogni humanità alie-
na, che non sia mitigata da questa uoce madre , detta da
ciascuno , ma specialmente da fanciulli , che non fanno
adulare ? Quanto è dolce il nome de l'amicitia, che mol-
lifica gli sdegni, e caccia gli odij. Non ti plachi da qua-
lunq; sdegno , quando ti odi chiamare madre ? Non u'è
bestia tanto feroce & saluatica , laquale lusingata da un
animaletto de la sua generatione, nō si raddolcisca. Li fi-
gliuoli del marito chiamandoti benignamente, non ti pos-
sono placare. Tu chiamata madre, ti porti da nimica, &
ti sdegni tal hora senza causa ? Tu porti odio à li fra-
telli

telli de tuoi figliuoli, come che siamo tenuti di amare tutti li Christiani. Voi matrigne, che siete in tale errore, conoscete che'l uostro sdegno & odio nasce solamente da sogni de la uostra dapocaggine. Perche non cosi odiano li patrigni i figliastri? anzi quasi tutti gli amano come figliuoli. Et leggiamo che li patrigni hanno lasciato gran regni à li figliastri, come Augusto à Tiberio, Claudio à Nerone, il primo haueua nipoti, & il secondo un figliuolo, parendo loro che si debbono amare li figliastri, come li figliuoli, se li costumi loro non li fanno odiosi. Non hanno li figliastri offeso li patrigni, perche non sono stati da quelli generati. Et se non scherzano con li figliastri, come uorebbono le madri, questo non è argomento che non li amino. Anzi alcune madri sciocche si danno à credere che li padri non amino li figliuoli, perche nō li accarezzano. Non possono gli huomini darsi à queste inettie come le femine. La grandezza de l'animo uirile ageuolmente nasconde in se l'amore. Ma uoi matrigne che basciate & gouernate li figliastri, come se fussero uostri, come ui serbate tanto sdegno nel petto: ne ui pare mai di essere amate da quelli. Et alcune portando mortale odio à li figliastri, giurano che li amano. Pazzie ueramente, se si danno à credere che altri lo credano, & priue di giudicio, se pensano di ingannare Dio. Tu uuoi essere udita da Christo, & odij li figliastri, che ti chiamano madre? Non crede Giouanni apostolo, che colui ami l'inuisibile Iddio, il quale odia il fratello, da lui ueduto.

Come la moglie si debbe portare con li consanguinei, & parenti del marito.

V Vole Nigidio figulo che sorella sia detta, perche uà separata, cioè che passa in altra famiglia. Percio la femina maritata sarà piu benigna uerso li parenti del marito, che uerso li suoi propij consanguinei, perche è trapiantata in quella famiglia, ne laquale debbe' generare figliuoli, & auumenterla, & perche già s'ha fatto benigni li suoi consanguinei. Et aggiugnui che li figliuoli da lei generati, saranno piu cari à li parenti del marito ueduta la benignità de la madre. Finalmente gioua nel matrimonio, & nel stato uedouile che ella sia amata da quelli.

A queste attessero quei, che maritarono le figliuole fuori del parètato, per ampliare la charità & l'amicitia. Studi adunq; di essere amata da li parenti del marito: & à consuocere. seruare li figliuoli. Le suocere odiano sommamente le nuore, ne sono meno da quelle odiate. Terentio secondo il commune giudicio dice. Le suocere odiano le nuore. Et una nuora festiuamēte disse, che l'immagine de la suocera fatta di zucchero era amara. Girolamo pigliando da Plutarco Cheroneo dice, che in Lepti città di Africa era costume che la nuora il dì seguente che s'era maritata, chiedeuà in prestito da la suocera un'olla, & ella diceua che nō ne haueua, accioche ogni turbamento, che seguisse tra loro, lor paresse men greue. Io considerando la causa di queste inimicizie, ne incolpo amendue. Il marito sta nel mezzo tra la madre & la moglie, & elle si perseguitano con odio mortale, la madre non puo patire che'l figliuolo habbia trapiantato ne la nuora tutto l'amore, che porta-

ua à lei, & la moglie nō consente che altra donna dal marito sia amata. Indi surgono gli odij, & le risse, come auie ne tra due cani, se accarezzzi l'uno à la presentia de l'altro. Li Pithagorici crescendo gli amici, pensauano che s'aumentasse l'amicitia, ne pensi la madre di esser meno che madre, se si marita il figliuolo, & la moglie di non esser moglie, hauendo suocera, anzi debbono studiare amēdue di placare l'huomo, quādo ui occorresse qualche sdegno. Pazzo suocera, non uoi tu che'l figliuolo ami la moglie, amica & cōpagnia indiuisibile? Harrebbiti piaciuto che non ti amasse il marito? Non puoi desiare peggio al figliuolo, che che egli habiti con femina à lui odiosa. O pazzo nuora, non uoi tu che'l figliuolo ami la madre? non ami tu la madre tua? Sarai tu amata dal marito, come moglie, & la madre parimēte sarà amata, come quella che l'ha partorito & alleuato. La nuora che fa di essere una medesima cosa co'l marito, terrà per sua la madre di quello, amandola & honorandola come sua uera madre: et usera in questo maggior diligenza, per farsela beniuola & cara. Anzi se uedra il marito poco benigno uerso la madre, lo confortera che si porti uerso la madre da figliuolo. La nipote di Augusto maritata à Germanico suo nipote, era da Liuija suocera odiata come nuora, & come figliastra, laquale era aspra & uehemente, ma tanto amaua il marito, & era pudica, che con queste due uertù placò l'animo acerbo di Liuija. La nuora ne la necessitā nodrisca la suocera, come se le fusse madre. Ruth Moabite lasciò la patria & li parenti, per non abbandonare la suocera uecchia & afflitta. La consolaua con parole, sostentauala con fatiche, portandosi da figliuola, ma
ebbe

hebbe questa pietà il suo guidardone, perche ammaestrata
 da la suocera, hebbe per marito Booz huomo ricco, &
 partori Obeth. Fu seconda auola di David Re, & nacque
 Christo de la sua progenie. Veggo un'altra causa di que-
 ste inimicitie: le suocere sono moleste à le nuore con le
 molte reprehension, & elle à le suocere circa il maneggio
 de la casa. Et sono queste & quelle tal fiata intollerabili.
 perche s'hanno da offeruare li tempi ne l'amonire, &
 usare parole benigne: poi che le giouani hanno bisogno
 di reprehensione. Sappi che ha bisogno di essere in piu
 cose amonito colui, che non accetta l'amonitione. Dice
 Salamone. Chi sprezza cō animo ostinato colui che l'am-
 monisce, sara oppresso da subita rouina: & non si amē-
 dera. Gioua sempre la riprensione quantunq; sia falsa, ò
 fatta da nimico: perche ci fa aueduti, che ci guardiamo di
 commettere cosa, per laquale meritamente siamo ripresi.
 Et conuiensi che la giouane, ben che molto sia esperta, ce-
 da à la uecchia nel maneggio de la casa. Il uecchio cane
 non baglia in uano, douenterai piu prudente, aggiugnē-
 do la prudentia de la uecchia à la tua. Percio si cedano
 amendue in qualche cosa, per tornare in pace. La suocera
 l'amonisca à tempo, & se fa mestieri la riprenda, ma
 faccia il tutto con amore, senza acerbita. La nuora à
 l'incontro oda con animo pronto, pigliando gli auisi de la
 uecchia, che la facciano piu prudente. La suocera inse-
 gni à la nuora come si gouerna la casa, come à colei che
 sara patrona: & la nuora le ubidisca come à madre del
 suo signore, anzi come à la sua, quando che per lo no-
 do del matrimonio sono unite tutte le bisogne & necessi-
 tà che si ricercano ne la famiglia, ne lequai elle debbo-

no con

no concordeuolmente essercitarsi.

Come si debbe portare la femina uerso il figliuolo, ò la figliuola maritata, & cò'l genero, & con la nuora.

D Ebbe la moglie in ogni cosa accōmodarsi à la uolontà del marito, ma specialmente nel maritare li figliuoli. Questo insegna Aristotile, & la ragione istessa, che'l padre tenga' somma autorità sopra li figliuoli. Secondo le Romane leggi li figliuoli erano in mano de li padri, quantunq; fussero maritati, ò uecchi, se non gli mancipauano. Quanta autorità debbe hauere il padre ne figliuoli, poi che uolse Iddio che Gioses hauesse autorità sopra Christo? L'angelo di Dio annontiendo ne la uisione à Gioses, che Maria haueua conceputo di spirito santo, dice. Partorira Maria uno figliuolo, & lo chiamerai Giesu. Non disse partorira à te uno figliuolo, perche le mogli partoriscono à li mariti, ma lo chiamerai, significando l'autorità di lui che gli era tenuto padre, essendo stato detto à la uergine, egli sara chiamato Giesu. La figliuola non si mariti se non ha diecesette anni, come uogliono Platone, Aristotile & Hesiodo, che così la lussuria ne la prima giouanexxa uehemēte, si raffreddera, & le. Tēpo di maritare
le figliuole
sara l'età à portare figliuoli piu robusta. Se le nozze sono sacramento, & opera casta & pura, à cui fauorisce Iddio, & la chiesa, porta il torchio auanti come di quello ministra, à che ui si fanno tanti conuitti, balli, & ciancie, cose atte à raccēdere la lussuria con tanta pompa fouerchia? Nel giorno di tanto mistero non si dourebbe fare cosa che non fusse santa, & monda: ma hora le uiuande incitano

incitano la lussuria, & la bellezza con artificio aiutata, il uino l'occasione, la superbia, la età, & gli honori, muouono ad alcuni arroganza, ad altri odio ò inuidia, ne basta uno solo giorno à le nozze, ma si consuma tal hora il patrimonio, senza però acquistare la beniuolenza d'alcuno. Tutte queste cose si consumano per la uanità de le femine compiacendo à la gola, à la superbia, à le delittie, & à la uanità, mentre che studiano à loro diletti, ò à mostrare le ricchezze che non hanno. Poi che sono maritati li figliuoli, non sia la prudente suocera molesta à la nuora, perche non ottenira per tal uia di esser amata da lei, ne dal figliuolo. Se l'ammonira, & fara opere che le diano buono effempio di castità & parsimonia, nō se mini risse tra maritati, anzi si studij à placarli, & portisi da madre uerso la nuora, & così acquisti l'amore del figliuolo & de la nuora. Et egli uedendosi amare da la moglie per opera de la madre, si tenira per tale beneficio à la madre piu obligato. La nuora si porti uerso la suocera come figliuola, sentendosi per opera di quella esser diuenuta piu prudente, & al marito piu grata. Contrario effetto accade quando la suocera è aspra & satieuole. Non uogli la madre pensare che la figliuola maritata sia sua, come era prima, poi che ella è ita in altra famiglia per generare figliuoli, perciò non tratti con quella cosa alcuna, che spiaccia al genero. Non la meni fuori di casa, ne à le chiese, & non le parli ancora, se nō lo consente il genero. Non mi dire con sdegno. Nō posso parlare à mia figliuola? ella è tua figliuola, ma il marito ha sopra de lei l'autorità, che tu le haueui prima. Anzi se tu ami la figliuola, & la uoi uedere beata, cioè concorde-
 uole

uole co'l marito, dalle per consiglio che ella in ogni cosa ubidisca al marito, ne parli teco, se à lui non piace. Ami il genero come figliuolo, & gli porti maggiore honore. Ne pensi d'hauere tanta autorità nel genero, come ha nel figliuolo, se non che parimēte lo eshortera & confortera, ma con piu benignità, che non para di comandarle. Et quando egli ama cordialmente tua figliuola, lo dei tollerare, benche hauesse alcuno uitio, & comendarle con la figliuola ancora, accioche non nasca tra loro discordia. Viuera la moglie piu felicemente, senza sapere li uitij del marito. Che dirò che le suocere lequai biasimano li generi appo le figliuole, biasimano il propio giudicio, che habbiamo eletto un tale genero.

De la madre di famiglia di piu età,

A Venira à la matrona di piu età quello che secondo li naturali auene à l'ucello di Egitto, ilquale inuechiato, purgasi con gli aromati ogni uitioso humore, & indi spira fiato soauissimo. La semina che nõ piu si dà al coito, ne partorisce, attenda à la uita spirituale, ogni suo detto ò fatto sia santissimo, & uno essemplio à le giovani. A l'hora il nome suo sarà manifesto, quando pochi la conosceranno di faccia. A l'hora sia manifesta la sua uita santissima. A l'hora la semina da bene sarà di gran stima appo il marito, hauendoli sempre ne li passati anni ubidito. Archippa moglie di Themistocle essendo al marito ubidiente, se lo fece tanto beniuolo, che quell'huomo prudentissimo & ualoroso Imperatore, quasi in ogni cosa ubidiva à la moglie. Et perciò si leggono
appo

appo Greci quei gradi. Cioche uole questo fanciullo (questo era Cleofanto, & à la madre carissimo) uogliono i Greci. perche la madre uole cioche à lui piace, Themistocle compiace à la madre, & quello che piace à Themistocle, è confermato da gli Atheniesi, il uolere de iquali è accettato in tutta la Grecia. Il Signore commandò ad Abraam che egli ubidisse à Sara, perche ella era uecchia & libera da lussuria, la onde non si muouerebbe à libidine à darli consiglio uergognoso. Nò si pensi però in qualunq; età che ella si truoui di non essere in modo alcuno soggetta al marito, sotto la cui tutela è conuenevole che si stia. Ma poi che harra maritato li figliuoli, liberata da terreni pensieri, aspirerà al cielo, dirizzando la mente & l'animo al Signore, & apprestandosi al uiaggio de la beatitudine, nò penserà à cosa alcuna, che le possa questa uia impedire. Tuttauia si guardi da esser soperflitiosa, ilqual uitio suole accadere in quella età. Dasi attentamente à sante opexe, fidandosi però assai piu ne la clementia & benignità diuina, & pensi di acquistare la beatitudine per beneficio & dono di Christo, non per sue opere. Et hauendo ancora piu uigore ne l'animo che nel corpo, sciemi le fatiche del corpo, & accresca quelle de l'animo, faccia piu spesso oratione, pensi piu ardentemēte di Dio, digiuni piu di rado, & uada meno affaticandosi per uisitare questa & quella chiesa. Non fa mestiero che ella indebolisca il uecchio corpo. Gioui à gli altri con buoni ausi & esempj, perche ne pigliera ella non poca utilità.

Il fine del secondo libro di Giouanni Lodouico Viues Valentino, di ammaestrare la femina Christiana.

IL TERZO LIBRO DI GIOVANNI LODOVICO VIVES

VALENTINO, DI AMMAESTRARE

la femina Christiana: & apper-
tienti à le uedoue.

Del pianto de le uedoue.



SAPP A la santa femina d'hauere ri-
ceuuto gran danno per la morte del ma-
rito, per esserle macato quel petto pie-
no di charità & di corrispondente amo-
re, & che non pure ha perduto la metà
de l'anima sua, (che così chiamano alcuni dotti la cosa
amata ardentemente) ma tutta se stessa. Indi uengono le
honeste lagrime, & il giusto dolore. Gliè inditio d'animo
impudico & crudele non piagnere il morto marito. Pec-
cano le femine in due modi contrarij uno à l'altro nel
piagnere li mariti alcune troppo, alcune meno piagnen-
do. Ho ueduto in Francia & ne la Belgica alcune femine
non piagnere il morto marito piu che se le fusse morto un
uicino, manifesto inditio d'una fredda charità matrimo-
niale, & cosa ueramente biasimeuole. Et sogliono dire
che così porta quel paese, come usano di fare molti, che
per scusare li loro uitij, ne incolpano le stelle, ò la natura
del terreno. Se la regione causasse li peccati, quella si
dourebbe punire, non li delinquenti. Ne anco pigliamo li
uitij da l'aria ò dal cielo, ma da li costumi. Viuesi in ogni
regione bene & male, ne ue n'è alcuna tanto infelice, che

non produca huomini da bene, ne tanto beata, che non ne produca de rei. Ho poi ueduto molte, che con la propria uita harrebbono ricomperato quella del marito. L'aria è piu fredda ne le sopreme parti di Thracia, tuttavia dice Pomponio Mela. Non sono iui le femine d'animo uile, le quali hãno per somma gratia di essere ammazzate sopra li morti mariti, & con loro sepolte. Et perche hanno piu mogli, quella si reca à grã gloria, à laquale è data da li giudici tal dignità, & hãsi in questo riguardo à li costumi, la onde colei ne ua lieta, che uince in questo contrasto. Dicono grauißimi autori che medesimamente cõtenderono le femine Indiane. Appo gli antichi Alemani, da liquali pigliano origine i Belgi, solamente le uergini si maritauano, mostrando che amauano il matrimonio, non il marito, perciò morto il marito, non piu si rimaritauano. Questo ci mostra che li costumi sono peggiorati con le ricchezze, lequali hanno eslinto li pietosi ardori di charità. Tutta la legge di Christo altro non risuona, che charità, amore & ardore. Sono uenuto, dice il Signore, à porre il fuoco in terra, & che uoglio io, se nõ che si raccenda? Ma poi che habbiamo accompagnato al pouero Christo il ricco Diauolo, la lussuria à la sobria pietà, la gentilità al Christianesimo, à Dio il Domonio, Christo sprezzando tale compagnia, ci ha leuato li suoi doni. Ma forse non hanno tale fermezza di animo & sapienza, che si possino così tosto rihauere da una tãta maninconia. Commenderci ne l'huomo sauio questa sapienza, laquale ne la femina è sospetta. Sappiamo che molti sauì & degni huomini si dolèro per la morte de loro beneuoli, & li piansero. Solone legislatore de gli Atheniesi, & uno de

sette saui, cōmanda che si celebrino le essequie con geniti
e lagrime, accioche possano gli amici mostrare quanto
amauano il morto. Poi che Lucretia si uccise in Roma, e
hauendo Giunio Bruto uendicatore de la sua morte caccia
to li Re, che mossero poi guerra à Romani, Bruto nel pri
mo conflitto morì, e su pianto da le matrone Romane
per un'anno, come defensore de la pudicitia. Se elle tanto
si dolsero per la morte di huomo, che hauuea defeso l'al
trui pudicitia, quanto è piu conuenuele che tu piagni il
defensore de la tua pudicitia, padre de tuoi figliuoli, soste
gno de la famiglia, e di tutti li beni? Vuoi ch'io lo dica?
Tu piagnereſſi, se non ne reuſciſſi piu ricca: hatti la pe
cunia leuato la maninconia? Lo piagnereſſi morto, se l'ha
ueſſi amato uiuo, ma non piagni hora, perche egli non
t'era caro uiuo. Alcune si rallegrano che le sia morto il
marito, parendole d'hauere gittato uno greue giogo, e
esse libere. O cecita di mente. Non è libera la naue, che
manca di nochiero, ma abbandonata, non è libero il fan
ciullo senza maestro, ma uagabondo senza legge alcuna.
Così la moglie morto il marito, è ueramente desolata, à l'ho
ra è trauagliata da uenti contrarij, e priua di consiglio,
come il fanciullo senza pedagogo. Dirammi alcuna, mio
marito era tale, che gli è meglio starne senza. Niuna buo
na femina ha mai detto questo, ne la rea l'ha taciuto. Se
haueſſi hauuto caro il marito, come le leggi da Dio fatte
circa'l matrimonio cōmandano, che ti tenessì di essere cō
lui una cosa istessa, ti dolereſſi de la sua morte, come de la
tua propia. La femina cattiuu se non ha dal marito licē
tia di fare quanto le piace, è intollerabile. Non è marito
tanto sinistro e spiaceuole, che non sia da la santa ma
trona desiato piu toſto uiuo che morto. Ma che accade à

ragionare di questo, quãdo che habbiamo detto nel libro superiore, che non si puo chiamare da bene, ne moglie co lei, che non ama il marito con tutto'l cuore, & come se stessa. O prouida natura, ouero piu tosto, ò sapientissimo Iddio, maestro de i buom costumi: nõ u'è alcuna uertù, de laquale egli non habbia fatto alcuno animale di quella offeruatore, la onde sono ripresi chi la sprezzano. Come riprendono le api, & le formiche gli huomini negligenti & da poco. La fedeltà de cani mostra che gli huomini infedeli sono di questi peggiori. Le colombe & le pecore dannano li fraudulentì & asluti. Le colombe, & le tortore mostrano la fede & la charità del matrimonio, lequai uccelle si contentano di un maschio, & la tortora perduto il compagno, non beue chiara acqua, non si posa sopra uerde ramo, ne piu si mescola con gli altri de la sua specie, come che la prouochino à lussuria. Mostra questi santi amori Salamone, inuitando la sposa, & dicendo. La uoce de la tortora è stata udita ne la terra nostra. Et assomiglia la sposa, hora à la colomba, hora à la tortora. Le mogli moleste & ritrose odano Plinio che dice. Le colombe offeruano la pudicitia, non conoscono l'adulterio. solamente la celibe & la uedoua abbandonano la casa, et sopportano li maschi, ben che siano feroci & maluagi, & mostrão co'l sirepito del gozzo che sospettano loro essere adulteri. Questo dice Plinio. Percio commandò il signore che si offerissero tortore ò colombi, à purificare la donna di parto, per significare che il fanciullo appresentato al Signore, è nato di pudico e casto matrimonio, & è un' effempio à gli huomin, i quai tantò sono degenerati da l'humana mente, che sono ammaestrati da le bestie. Dice Eliano, le cornacchie si uniscono con grã charità & fede,

& amari

Et amansi grandemente poi che hanno fatto compagnia insieme, ne si mescolano con le altre, Et dicono gli sperti de la loro natura, che morta la compagnia loro, uiuono uedoue. Et narrafi che ne le nozze de gli antichi, detto il canto ad Himeneo, usauano inuocare la cornacchia, segno di concorde uole matrimonio. Così dice egli. Non meno peccano quelle femine, che non fanno porre misura al pianto, percioche dal nuouo dolore stimulate, empiono l'aria di gridi, stracciansi li capelli, battonsi il petto, graffiansi le guancie, percuotono il capo al muro, si gittano in terra, Et piangono lungamente, come fassi in Cicia, in Grecia, in Asia, in Roma, perche fu astretto il Senato à porre un termine al pianto cō le leggi de le dodici tauole. Percio l'Apostolo consola questi dicendo. Non uoglio che siate ignoranti di quei che dormono, come gli altri che non hano speranza. Perche se crediamo che Giesu è morto Et resuscitato, così Iddio quelli che sono morti per Giesu, guiderà con lui. Pianga di cuore la uedoua il marito morto, ma non gridi, non batta le mani l'una contra l'altra, ne offenda li suoi membri. Sia il dolore da la modestia accompagnato, Et che ageuolmente si cōprenda il suo dolore, ilquale acchetato, pensi di darfi pace. Non citerò le sententie de Filosofi à consolare in tale afflittione le uedoue. Io ammaestro la femina Christiana cō la Christiana Filosofia, à petto de laquale ogni humana sapientia è reputata pazzia. Arricordiamoci che l'Apostolo ha detto, che quelli, iquai sono morti per Giesu saranno da Dio condotti ne l'eterna beatitudine. Pensi la prudente femina che siamo nati mortali, la onde habbiamo à rendere il debito à la natura tardi ò per tēpo, ma che ogn'uno che nasce debbe morire. Et che le anime nostre sono im-

mortali, & chi uiuono quiui santamente passano à la uita eterna & felice? Et questo ci da la religione Christiana, non per nostri meriti, ma per bontà & giustitia di colui, il quale col sangue annullò la legge del padre, laquale dannaua tutti gli huomini. Noi tosto seguiremo quei che muoiono, & staremo nel cielo sin che ripigliato il corpo, ui torneremo immortali, & goderemo la uita sempiterna. Comanda Paolo chi ci consoliamo con tai parole. Quest'è la uera consolatione Christiana, perche non penseremo che ci siano stati tolti gli amici, ma andati altanti in quel luogo, oue poco appresso lietamente passeremo, se però crederemo & opereremo come hanno fatto quelli. Dourebbono li sacerdoti insegnare à le uedoue tai cose, consolare gli affliti animi, non fare, come usano alcuni, un pasto à la uedoua ne le essequie, & la confortano che le hāno proueduto di marito. Ma che altro possono dire tra li cibi, & di uino carichi.

De le essequie del marito.

Questo pompeggiare ne le essequie è rimasto ne la chiesa, come piu altre cose, da Gentili, iquali si dauano à credere che le anime de i corpi nō sepolti fussero cruciate ne l'inferno, & che la pompa de le essequie facesse piu gloriosi li morti & i uiui. Tuttauia alcuni tra loro le haueuano per cose uane. Vergilio in persona d' Anchise, finto da lui sapientissimo, dice. Non è gran danno mancar di sepolcro. Et Lucano.

Riceue la natura nel suo seno

Ogni cosa mortale, & è cuoperto

Dal cielo ogn'un, che manca di sepolcro.

Diogene, Theodoro, Seneca, & Cicerone mastrauano con
grandi

grandi argomenti , che poco importaua in qual luogo si corrompesse il corpo. M. Emilio Lepido eletto la festa fiata consolo, poco innanti che morisse, comandò à suoi fig liuoli, che lo portassero sopra un letto senza lenzuola ò porpora, e che nel rimanēte de le essequie nō si spēdesse piu che dieci denari, con dire , che le essequie de grandi huomini si nobilitauano con gloria, non con la grā spesa. Valerio Publicola & Agrippa Meuenio, il primo autore di cacciare li Re, & pigliare la libertà, l'altro mediatore de la pace tra li patritij & il popolo , & altri huomini eccellenti, sprezzarono in tal guisa la pompa de la sepoltura, che quantunq; haueffero maneggiato un tanto imperio, non haueuano uiuendo proueduto de la spesa per la sepoltura. Li martiri Christiani non si curarono oue giacesse il loro morto corpo, pur che l'anima andasse à la beatitudine , perche Christo ageuolmente truouera le ceneri di ciascuno, quando renderà à li corpi le anime. Agostino nel libro de la città di Dio dice. Le essequie pompose & il sepolcro sono piu tosto consolatione de uiui , che aiuto de morti. Se la preciosa sepoltura gioua à l'huomo empio, la uile nuocera al pietoso. Ma ne riefce il contrario, perche non mitgarono il cruciato del ricco ne l'Euangelio citato, le pompose essequie, ne nuocque à Lazaro che'l suo corpo fu uilipeso, quello fu punito ne l'inferno, & Lazaro nel seno di Abraam riceuè la mercede de la ben passata uita. Non dice però che non si sepeliscano i corpi, perche Abraam , Isaac , Iacob , si presero cura di esser sepeliti. Et Thobia è cōmendato da l'agnolo di Dio, per che haueua sepelito li morti. Ma dourebbe l'apparecchio de le essequie farsi ad utile del morto, non de li uiui: & il morto ha da fare con Dio , ilquale cōmenda la pura

mente de la uita passata. Non gli è grata la pompa, ma la santa fede & fidutia in lui. & la charità uerso l'humana generatione. Se farai elemosina, la riceuerai, & essendo misericordioso, otterrài misericordia. Fatti de gli amici con le ricchezze, i quai accettino te & li tuoi ne gli eterni tabernacoli. Il Signore dà la beatitudine per le opere di charità, & la niega à chi non le fanno. Et circa l'elemosina ti insegnò che non doni li tuoi beni à uicini & à potenti huomini, che ti possino guidardonare, & li chiamo doni del mōdo, ma dona à poveri & à mendichi, che non ti possono rendere il cambio, & ne riceuerai da Dio mercede. Quāto è meglio uestire li poveri stranieri, che li ricchi cōsanguinei? & cibare li poveri secolari, che li ricchi sacerdoti? et quello che si spēde in cera ò ne i pomposi sepolcri, dispensarlo à uedoue, pupilli, & ad altri pueri. Nel tēpo del tuo pianto uēgati à memoria di quelli, che per esser da necessitā oppressi, sempre piangono. Le loro lagrime soccedano à le tue, trouera il tuo morto quelli auocati nel giudicio, iquai difenderanno la sua causa non meno, che se fussero elli in tale pericolo. Mostrasi per le sopradette cose quello ch'io giudichi de le uedoue, che sepeliscono li mariti pomposamente, ingannano li creditori, non mādano ad effetto la uolontà del marito, il che doucuano essequire primieramente. Non dirò quanto li debiti stringono gli huomini, & quanto si debbono osservare li testamenti. Consistono le honorate essequie nel cuore de gli huomini, non ne la pompa funebre, ne anco nel sepolcro di marmo ò di metallo sontuosamente fabricato. Honorano tutti la sepoltura benche humile di huomo da bene, & bestēmiano li magnifici sepolcri de rei huomini, se intendono che siano fabricati di denari ingiustamente

flamente acquistati, ò rapiti con uolentia, ò con inganno tolti. Resta debitore per lo morto colui, che succede ne l'heredità. Così è debita per legge di natura la moglie come il marito de li debiti fatti, & chi puo pagare & non paga è ladro, facendo ingiuria à la uolontà del marito, à la charità del matrimonio, & à le diuine leggi, ne perciò è libera da le humane.

De la memoria del marito.

H Abbia la uedoua continuamente à memoria, che le anime nostre non muouono con li corpi, anzi che la morte altro non è che uno separare il corpo da l'anima, laquale si scarica di quel peso. Et che le anime nostre non passano in tal guisa à l'altra uita, che si scordino di noi. Sono state udite da uiui, & conoscono piu cose de i nostri successi ò per uigore de la loro beatitudine, ò auisate da gli agnoli. Percio pensi la pietosa uedoua che non ha ella perduto il marito, ilquale à l'hora uiue ueramēte. Viuono appo noi gli amici assenti, ò morti, hauendo nel petto nostro impressa l'immagine di quelli, & rimuouandola con li pensieri cotidiani. Sono al tutto morti à noi, quādo s'hanno scordato di noi. Valeria Messalina rimasta uedoua di Solpitio ancor giouane & bella, & interrogata da i fratelli se uoleua rimaritarsi, rispose. Solpitio sempre uiuera à me. Questo disse una pagana, che nō conosceua l'immortalità de l'animo: che dirà adung; la Christiana? Tengā la uedoua memoria del marito come se fusse assente, non morto, honorādolo piu tosto che piagnēdo, parendole fare un grā sacramento, giurare per l'anima del marito. Viua come co'l marito deuenuto spirituale & puro. Lo habbia per guardia de le sue opere non meno, che quando uiuea.

Gouernu la famiglia, nodrisca li figliuoli, come se'l marito se ne rallegrasse d'hauere lasciato in questa uita una tal moglie, ne si porti in tal guisa che tema l'anima del marito. Ciro il maggiore, morendo, appo Xenofonte commanda à li figliuoli, che per l'immortalità de l'animo suo & la riuerenza de gli eterni Dei, conseruassero piamente memoria di lui. Pongasi fine à le lagrime, accioche nō si creda noi piagnere li nostri morti, come al tutto estinti, ma come assenti. Se la memoria del marito debbe essere à la moglie così santa, di qual pena diremo esser degne quelle, che maledicono l'anima del marito? & mostrano chiaro inditio di non lo hauer amato quando uiueua, & che parimente non amera il secondo marito, quando che non è buono, nel quale nō si truoui cosa, che spiaccia. Quei che le odono, se ne stupiscono, tenēdo per certo che non saranno piu benigne col secōdo marito, perche la prima amicitia mostra il successo de la secōda. Et nō ueggono che in tal modo peneranno piu à truouarsi marito, ilquale se pure lo truouera, l'harra sospetta di nōessere da lei amato, perche non harrebbe ella potuto uituperare la memoria del marito, se l'hauesse amato, anzi mancando di quello, doueua crescere in lei l'amore, & la pietà di honorarlo.

De la continenza & honestà de la uedoue.

Volendo porre legge à la uita de le uedoue, comincerò da le parole di Paolo à Corinthi, oue dice. La casta uedoua studia à le cose di Dio, come piaccia à lui, & le maritate attendono à le cose del mondo, come piacciano al marito. Così debbe la maritata pendere da li costumi & da la uolontà del marito, & la non maritata uolgersi à lo sposo di tutte le caste femine, che è Giesu Christo.

Christo. Resti da parte quell'ornamento, che si usaua uiuendo il marito, ilquale morto lui sarebbe souercchio, & perciò si accōmodi ne l'habito à lo sposo immortale, attēda ad ornare la mente, laquale sola si dedica à Christo. Quello che dicēmo de le uergini, si confa in questo luogo, benchè meno conuiensi à la uedoua di ornarsi, laquale nō cerca partito di maritarsi, & non si rimarita, se non è da gran bisogno astretta. Aggiugnui che l'ornamento si cōmenda ne la uergine, & nuoue fastidio ne la uedoua. Chi non biasima la uedoua, laquale brama di rimaritarsi? & ripudiato Christo sposo, si marita prima al Diauolo, dipoi à l'huomo, & è in un tratto uedoua, moglie & adultera. Truouano piu ageuolmente partito quelle, che ne gli habiti & ne i costumi si portano da uedoue: perche piace l'honestà anco à cattui huomini, iquai fanno congettura da quello che ueggono. quai uedoue sarebbono elle se essi toltele per moglie prima morissero? Ogni marito brama di esser pianto & desiato da la moglie. Ma hauēdo da gli apostoli & da sau huomini tai precetti circa li maritati, che dobbiamo affermare de le uedoue, de lequai dice l'Apostolo à Timotheo? La uera uedoua & desolata spera in Dio, & darsi à l'oratione giorni & notti, ma quella che sta in delitie, è morta uiuēdo. Questi precetti mostrano che debbe essere irreprensibile. Credesi che ella uiua, perche mangia, beue & parla, ma chi uedeſse le sua mente, uedrebbe l'anima di quella morta ne li peccati. Ambrogio, Girolamo, Agostino & tutti li santi gridano ad una uoce, che le lagrime, la soletudine & li digiuni sono gli ornamenti de la santa femina. Quai conuiti, giuochi & balli debba frequētare la santa uedoua, lo mostra Paolo, quando dice, che ella attenda di & notte à l'oratione.

Cosi

Così perduto'l marito mortale, debbe praticare cō l'immortale piu soauemente. Dirò piu apertamente, bisogna che la uedoua ori piu attentamente, & piu spesso, digiuni piu giorni, sia piu lungo tempo à li diuini officij, & legga piu studiosamente, dandosi à contemplare quelle cose, che fermano la uita & li costumi. Anna figliuola di Samuel de la tribu d'Asser, laquale era stata anni sette cō'l marito da la sua uerginità, & anni ottantaquattro ne la uiduità fu truouata da Christo nel tempio, nelquale staua di continuo, attendendo à digiuni & orationi giorni & notti. Ricerchiamo piu uertù ne la uedoua che ne la maritata, laquale si debbe accomodare à la uoglia del marito mortale, & è diuisa tra l'huomo & Dio, & quella si è maritata à l'immortale Christo, la onde fa mestiero, che sia piu perfetta, accioche le sue uertù corrispondano à tanto marito, ne è diuisa, anzi puo & debbe in tutto seruire à lui. Siano li suoi parlari pudichi e modesti, perche il parlare è uno specchio de la mente & de li costumi. Gliè l'antico prouerbio. Quale è la uita, tale è il parlare. Nucono ancora le parole à li pensieri. Corrompono i buoni costumi li rei parlamenti, laquale sentenza Paolo pigliò da Menandro. Non solamente uoglio che le uedoue parlino castamente, ma che ammaestrino gli auditori cō buoni auisi & con essempij, perche uale assai l'ammonitione di persona da bene & prudente, da laquale si donano la dottrina & li costumi. Non pensi che le sia lecito di fare à suo modo, perche è sciolta da la legge del matrimonio. Mostrano souente le uedoue quali elle siano state nel matrimonio, & scuoprano ne la libertà di esser uedoue quello, che nascondeuano per tema del marito. Si come gli uccelli da le gabbie liberati, tornano à la loro natura. Cō

manda

manda lo Apostolo che si schiuino tali uedoue, che hāno rotto la prima fede, perche molte scuoprono in un tratto li uitij, che per tema del marito teneuano nascosti. Comprendesi la inclinatione de la femina, quando ella è libera, come dice Girolamo. Quella ueramente è pudica, la quale è casta, quando le è lecito di peccare, ma quella che non ne ha hauuto occasione, & ne era desiosa, è al tutto impudica. Sia la femina à l' hora piu circospetta, quando ella uienē d'ogni uitio imputata, & commendata di ogni laudē. Perche il marito uiuendo in buona pace, era per lei commendato ò biasimato. Pauoriratti ne la uedouita Christo sposo, purché ti dispongbi à uiuer bene, & da lui dobbiamo riconoscere le buone opere nostre, & il male da noi stessi. Et si come la moglie è il solazzo del marito, così la casta uedoua è cara à Christo, cioè quella, che mette ogni sua fiducia & diletto in Christo. Commāda Paolo che tali uedoue siano riguardate āco da li uescoui, perche la chiesa cō i loro preghi impetra molte gratie. Tale meritò di uedere Christo nel tempio. Tale è laudata da Dio, & ricommandata à li giudici, oue dice per Esaiā. Giudicate al pupillo, & giustificate la uedoua. Et nel Psalmo di Christo. Egli riceuera il pupillo & la uedoua. Et ne l'Esodo. Non nuocerete à la uedoua ne al pupillo, perche elli grideranno à me, & io udiro il grido loro, & sdegnerassi il mio furore, la onde io ui percuotero di coltello, & saranno uedoue le uostre mogli, & i figliuoli pupilli.

Come la uedoua si debbe portare in casa.

Quantunq; uoleffero li santi che la uedoua sia assiduamente nel tempio & à l'oratione, tuttavia nō la liberarono da la cura famigliare.

Paolo

Paolo dice à Timotheo. La uedoua che ha figliuoli ò nipoti, imparino primamente à reggere bene la casa & cō pietà, per rendere il guidardone à suoi progenitori. Imparino elli da la uedoua à portarsi con modestia, & ubi-
dire pietosamente à padre & à madre. Veggiamo quasi tutti li nodriti da uedoue meno costumati, perche troppo

Nodrito li cōpiaceno. La onde è il prouerbio. Nodrito da uedoua:
da uedo- significando un giouane scostumato & maluagio. Consi-
ua. glierei la uedoua che cōmettesse gli figliuoli à l'altrui cu-
ra, perche ella cieca da l'amore, pensa di esser cruda uer
li figliuoli, quādo compiace a quelli. Sono però state al-
cune uedoue saue, lequai prudentissimamente hanno no-

druto li figliuoli, come Cornelia li Gracchi, & Vetturia
Martio Coriolano, ilquale in ogni sua impresa ne la pa-
tria & fuori studiava di compiacere à la madre che l'ha-

Famiglia ueua alleuato. Ho detto nel secondo libro come s'hāno da
de la ue- nodrire li figliuoli. Circa la famiglia dice l'Apostolo. Se la
doua. uedoua non procura per la sua famiglia, ella ha negato la
fede, & è peggio che un infedele. Se ella non è uecchia,

nō si mescoli tra serui, perche scriue Girolamo à Saluina.
La fama de la pudicitia è molto tenera ne la femina, &
come un bel fiore tosto si marcisce cō liggera aria, massi-
mamente quādo l'età è inchinata al uitio, & mancaui l'au-
torità del marito, la cui ombra difendeva la moglie. Che
fara ella tra la turba de serui, iquai nō uoglio che sprez-
zi, ma che se ne uergogni come de huomini? Se la nobiltà
ricerca tali ufficij, preponga à questi uno uecchio di ho-
nesti costumi, la cui buona uita honori la patrona. Io so
che molte non ammettendo stranieri, sono state infamate
per li serui, per lo delicato uestire ò bellezza corporale,
ò per l'età accōcia à la lussuria, ouero perche erano arro-

ganti, sapendo di esser amati, la onde sprezzauano gli altri serui. Questo dice Girolamo, & io u'aggiungo, che la uedoua tenga manco huomini di quei, che teneua il marito, & una femina di piu età da bene & prudente, da laquale ella sia gouernata: & pigli consiglio circa le cose à le femine pertinēti. Se ella è uecchia, pigli seco una parente di uguale età, de laquale si fidi. Finalmente pigli consiglio da huomo da bene & prudente, dalquale ella sappia di essere amata. Volsero gli antichi Romani, che le femine fussero sotto l'autorità de gli huomini, cioè de padri, mariti, fratelli, & propinqui. Habiti piu uolontieri con la suocera ò con parenti del marito, che con la madre o suoi consanguinei, & per la memoria del marito, mostrando di amare piu il sangue di quello che il proprio, & perche ha partorito figliuoli in quella famiglia: & iui sia la pudicitia piu sincera, per esser da quelli meno amata, che da consanguinei, iquai forse le puotrebbono comportare alcuna cosa. Così Antonia madre di Ottauia, & figliuola di M. Antonio Triūuiro, moglie di Druso, inuecchiò cō Liua sua suocera. Così Ruth lasciò la patria per seguire Noema. Se però non fussero tra parenti del marito ò maschi ò femine, che puotessero uiolare la castità, ò macchiare la fama, perche à l'hora sia meglio passare tra li suoi consanguinei.

Come si debbono portare fuori di casa.

SE fa mestiero di uscire di casa, uadano cuoperte, mostrando in effetto uedoue, cioè desolate et derelitte, Se uogliamo che le maritate siano tanto modeste ne l'ornarsi, che diremo noi de le uedoue: lequai debbono essere
 in'essempio

un' effempio di cōtinentia, di parsimonia & di pudicitia; la onde non si conuiene che uadano guernite con le arme del Diauolo, accioche nō tendano i lacci del Demonio in luogo del buono effempio. Dice Ambruogio. L'habito lugubre, la fronte seuera, raffrena gli occhi lussuriosi. Pia meglio andare di rado in publico, con semina da bene & attempata. Non sollecitare li tempij celebri, oue concorrono molti huomini, ma cerca le chiese oue tu possi darti à l'oratione senza occasione di peccare. Nō fa mestieri che prattichi con sacerdoti ò monaebi, perche'l nimico sperato con qual uia egli possa condurre ciascuno al peccato, truouando l'occasione, fa riuscire ogni suo disegno. Se la uedoua ricerca alcuno consiglio circa la pietà, elegga un uecchio, la cui libidine sia raffreddata, et senza altri uitij, ilquale nō le compiacca nel consigliarla, hauēdo l'occhio al guadagno: & sappia cō sana dottrina, ammaestrarla, non troppo seueramente, ne con molto licētia, & preponga la uerità & la pietà ad ogni cosa. Pigli la uedoua cō siglio da costui ne suoi dubbij, & non conosca gli altri. Girolamo dice ad Euslocchio. S'hai qualche dubbio ne la scrittura, dimandane colui, che è di buona uita, uecchio, & di chiara fama, ilquale ti sappia ammaestrare. Non ui essendo alcuno che ti sappia ammaestrare, gli è meglio nō sapere alcuna cosa, che imparare cō pericolo. Non habbia la uedoua che fare nel foro, & doue praticano gli huomini, perche iui la pudicitia & la santità, che debbono essere à lei carissime, portano grã pericolo. Debbe la uedoua portarsi in tal guisa, che preuegga à se stessa di non peccare, & à gli altri ancora. Stando nel publico, perdesi à poco à poco la uergogna, & pericola la pudicitia, & benche non sia uinta, almeno è combattuta:

& si

Et si ragiona poi quello, che piace à ciascuno, Et li pen-
sieri del mondo raffreddano il desio de le cose celesti. Et
dice il Signore nel Vangelo. Il seme cadde tra le spine,
cioè tra li trauagli de la presente uita, Et uiene soffoca-
to: ouero come il mare, ilquale, cessati li uenti, ondeggia
ancora, così l'animo humano sciolto da le faccende humane,
non così tosto s'acqueta. Quai orationi fara la uedoua cō
l'animo soleuato, ansioso Et confuso, come una fonte tur-
bata, da laquale nō si puo attiguere chiara acqua? La quie-
te de l'animo ci lieua à contemplare le cose diuine. Come
la Madalena, laquale rifiutate le cose humane, staua à
piedi del Signore, udendo attentamēte. Percio fu cōmen-
data da Christo che hauesse eletto la parte ottima, che nō
le sarebbe tolta. Se mi dirai. Io ho una lite con pericolo
del patrimonio, odi quello che ne dice Ambruogio. Non
dire io sono sola. La castità ama la soletudine, la pudici-
tia il luogo secreto. Se tu hai lite, Et temi de l'auersario,
Iddio procurera per te appo'l giudice, dicēdo giudicate al
pupillo Et à la uedoua. Se uoi defendere il patrimonio,
l'honestà è maggiore. Se il seruo pecca, perdonagli, per
che gliè meglio sopportare l'altrui colpa, che manifestare
la tua. Questo dice Ambruogio. Che diremo che li giudici
naturalmente fauoriscono à le cause, che hanno debili de-
fensori, ò ne mancano al tutto? perche si come portiamo
odio à le smisurate ricchezze, così aiutiamo le picciole,
Et studiamo di abbassare gli arroganti, Et innalzare gli
humili. anzi crediamo, come dice il Comico, che'l potente
benche riceua ingiuria, par che la faccia ad altri per la
sua potentia. Intendi il medesimo de gli aduocati, iquai
piu attētamēte defederāno la causa de la uedoua, laquale
impedita da uergogna, nō sappia, ò non ardisca di narra-
rele

re le sue ragioni, & parrà più uerisimile quella di santa femina, perche non si crederà che ella debbe dimandare ò ritenere l'altrui. Così nō porterà la santa femina nel foro gli argomenti da litigare, ma l'autorità di testimonio & la fama di santa uita. Ma quella che parla molto, & è cō la sollecitudine importuna, si fa odiosa, & priuasi de li so pradetti aiuti. Et questo ho detto de buoni giudici et aduocati, ouero di quelli, che ella non conosce per cattiuu. Per che ue ne sono alcuni tanto maluagi, che si lasciano guidare da brutto appetito, sprezzando le leggi & l'equità, iquai sarebbono agramente puniti, se non fusse uerissimo quel detto del sauiu, che le leggi sono simili à le tele de ragni, che pigliano gli animali piccioli, & uengono rotte da li grandi. Se la uedoua li conoscerà per tali, perche la fama non tace di alcuno, si scosti da quelli, come da una pestifera contagione. Il medesimo sia detto d'ogni huomo lussurioso. Circa l'andare intorno & per le altrui case, cōmanda Paolo che siano rifiutate quelle uedoue, che se ne uanno otiose per questa & per quella casa, ne solamente otiose, ma cianciere & curiose, dicendo quello, che nō bisogna. Perche alcune parendole d'hauer satisfato à le case loro, si mescolano imprudentemente ne gli altrui fatti, & come se fussero saue persuadeno, eshortando cōmādanu, riprendono & caluniano. Fuori ueggono mirabilmente, ma sono cieche ne la propia casa.

Del rimaritarsi.

GLi è heresia uietare che la uedoua non si rimariti, benchè sarebbe meglio che stesse casta, che rimaritarsi: & è questo consiglio non solamente de la Christiana purità,

na purità, ma etiãdio de la sapienza diuina & humana. Scriue Cornelio Tacito che le femine Alemane si maritauano solamente uergini, & se rimaneuano uedoue essendo giouanette, uiueano caste. Valeria sorella de Messali, & Portia figliuola del minore Catone furono famose, & essendo cōmendata una femina d'ottimi costumi, che s'era rimaritata, Portia rispose che la pudica matrona non si mariterebbe due fiate. Cornelia madre de li Gracchi, rifiutò di rimaritarsi co'l Re di Egitto, quantunq; fusse da lui con gran promesse inuitata, & uolle piu tosto esser Cornelia di Graccho, che madre de li Ptolomei Re d'Egitto. Biasimano ancora li Comici ne la scena le secōde nozze, dicendo. Le spesse nozze sono biasimeuoli, & la moglie che si marita à molti, nō piace à molti. Valerio Massimo dice. Erano honorate con corona di pudicitia quelle, che si contentauano d'un solo matrimonio, giudicando quella matrona d'animo sincero, laquale morto il primo marito, non ardiua di comparire in publico, auisandosi che prouare piu mariti, desse inditio d'intemperanza. Allegano le uedoue alcune cause, per lequai si rimaritano, & ne parla Girolamo à Furia. Sogliono alcune uedoue giouani, poi che hanno lussuriato, & si uogliono maritare in Christo, dire. Il mio patrimonio ua à rouina; li serui & le fanteche mi sprezzano. Chi andera fuori di casa? chi risponderà à gli essattori de tributi? Chi ammastrerà miei figliuoli ò nodrirà li figliuoli de serui? Questa ragiōe assegnano di rimaritarsi, laquale sola le duorebbe ritrare dal matrimonio, perche nō piglia uno nutritore à li figliuoli, ma un nimico, non padre, ma tirāno, & infiamata da lussuria, si scorda de li figliuoli. Che mi alleggi il patrimonio ò l'arroganza de serui, cōfessa la tua bruttura. Niuna pi-

glia marito, che non dorma con lui, ma se nō ti stimola la lussuria, che pazzia è non mantenere castità, per aumētare le ricchezze, & macchiare la pudicitia per cosa tanto uile? Se hai figliuoli, perche uoi maritarti? Se non ne hai, perche nō temi di esser sterile? Scriuesi il contratto matrimoniale, & poco appresso sarai astretta di fare testamēto. Fingerassi il marito infermo, & fara egli senza pericolo di morte quello, che uorra che tu facci stādo per morire. Se partorirai del secondo marito, eccoti uno contrasto ne la famiglia. Nō ti fara lecito di amare li figliuoli, anzi se mostrerai di amarli, credera il secondo marito, che tu ami il primo. Se truouerai figliuoli di un'altra moglie, nō potrai usare uerso quelli tanta pietà, che tu non sij riputata matrigna. Se'l figliastro si lamentera del capo, dirassi che l'habbi auelenato. Se nō li dai cibo, chiameranti crudele, se li darai, incantatrice ò maluagia. Qual bene si truoua nel rimaritarsi, che possa ricōpensare tanti mali? Questo dice Girolamo. Ma nel laudare la cōtinēza, et dissuadere dal rimaritarsi, che potrò dire io dopo Girolamo & Ambruogio? Et perciò leggansi i loro scritti, & io scriuo precetti, nō essortationi. Ben ch'io cōforterei la santa femina à starsi uedoua, specialmente se ha figliuoli, che paiono essere la fine & il frutto del matrimonio. Se nō le pare di poter uiuer casta, oda l'Apostolo che dice à Corinthi. Io dico à le uedoue & à le celibi, che sia bene se starāno come io, ma non uiuēdo caste, si maritino, perche gliè meglio maritarsi, che ardere di lussuria. Et à Timotheo. Caccia da te le uedoue molto giouani, lequai poi che sotto colore di seruire à Christo hanno lussuriato, uogliono maritarsi, hauendo il giudicio, perche hāno uiolato la prima fede: & otiose imparano ad andare per le altrui

altrui case, ne solamente otiose, ma cianciere, & curiose, parlando quello, che nō fa mestiero. Voglio adunq; che le piu giouani si maritino, generino figliuoli, reggano la famiglia, nō dando occasione al maligno di infamarle. Perche alcune poi che s'hanno cōuertito, hāno seguito Satan. Non si uogliono alcune maritare, per star si in libertà, ma la libertà de lo spirito ricerca che ti dedichi tutta à Dio, senza hauer cura del marito. Ma se uoi fare cio che ti piace senza esser ripresa, quest'è libertà di carne, & occasione di rouina. Ne cōuiensi à femina prudente et da bene ricercare di nō esser sogetta ad alcuno, specialmente che quel sesso rozzo & infermo per diuine & humane leggi sempre è stato sogetto al gouerno de maschi. Altre mosse da uana gloria, nō da purità di animo, rifiutano di rimaritarsi, à lequal dira Christo, come à le stolte uergini. Io nō ui conosco. Et come à gli hipocriti. Hauete riceuuto la uostra mercede. Queste sciocche uedoue stāno in misera seruitù. Quelle che si rimaritano, aspettino alquanto tempo dopo la morte del marito, per non mostrare di nō hauerlo amato, poi che si tosto cessano di dolersene. Et s'hanno da disporre alcuna cosa circa la famiglia ò li figliuoli, facciano prima che si sottopōgano à l'altro marito. Et lasci l'impresa à suoi parēti di truouarle il partito. Perche tornano le uedoue in potere del padre, et de la madre, et d'altri parenti. Ambruogio nel primo libro di Abraam patriaca dice. Se la giouane rimasa uedoua, teme de la sua infermità, si mariti nel nome del Signore, lasciādo in mao del padre & de la madre di truouarle il marito, accio nō sia tenuta bramosa di rimaritarsi. Perche gliē cōueneuole che ella sia richiesta da l'huomo. Così dice Ambruogio. Li cōsanguinei & i parēti del marito le stāno in luogo di

padre & madre: & debbesi castigare la sfacciata audacia di quelle, che non solamēte senza cōsiglio, ma etiādio cōtro'l uolere di quelli, che debbono honorare come padre & madre, si pigliano marito: & mostrano di far questo piu tosto, che sfocare cō colui la lussuria, che per nō offendere la castità, & io credo che lo farebbono ancora senza maritarsi, quādo la uergogna nō lo uietasse. Et percio cercano di cuoprire il loro uitio cō'l sacramēto. Tuttauia le riprēdera & castighera Iddio, che chiaramēte uede il tutto: & ha ogni cosa scuoperta innanti à gli occhi suoi. Se hauessero solamēte l'occhio à la pietà, uolendo macare di colpa, non importa qual sia il marito, pur che sia puro il matrimonio: & honori quelli, che per diuino precetto debbono essere honorati. Dica la femina di maritarsi, et il padre le elegga il marito. Che dirò che l'animo da l'affetto occupato non comprende che cosa piu le sia per giouare. Perche gli affetti muouono & turbano il tutto, & oscurano la luce del uero & de l'honestà in tanto, che non si possono uedere i ueri beni. Ma sono alcune uedoue piu libere, non da la cura de propinqui, quando che ordinò sauiamēte il Romano popolo, che niuna maniggiasse il suo haucere da se stessa, ma che fusse in potere de padri, fratelli & parenti. Ma le cōcedono tal'hora li suoi maggiori che si eleggano il marito, cercbino queste huomo, à cui stia bene che si mariti una uedoua, non giouane lasciui, giuocatare ò imprudente, ilquale nō sappia reggere se, ne la moglie, ne la famiglia, ma pigli huomo di mezza età, sobrio & uenerādo, prattico et aueduto, che tenga cō sua prudenza la famiglia cheta, & moderi il tutto con la sua sapienza, che sia ne la casa un sobrio gaudio, & che ogni uno ubidisca senza cōtumacia, cō purità e sincero animo,

sapendo

sapèdo che piacciono le loro opere à quello, dal quale tutti più bramano di esser cōmendati, che da tutta la città. Se la uedoua sforzatomēte si conduce à maritarsi, faccia occulte le nozze, per nō mostrarsi colpeuole al popolo. Facciansi adunq; le secōde nozze cō silentio, & quasi di nascosto senza strepito & balli, et cōtentandosi de la presenza de parēti, nō ammettano straniere persone, & facciassi sapere à li parenti, prima che si uenga al contratto. Niuno cerca medicina in publico à brutta infermità. Niuno, se non è pazzo manifestera publicamente d'habuere ottenuto quello, di che non sara senza biasimo d'habuerlo desiato.

Il fine del terzo libro di ammaestrare la
femina Christiana.

GIOVANNI LODOVICO VIVES

à Carlo Montoio, figliuolo di Guglielmo, S.



VOLENDO io dimostrare à tuo padre huomo clarissimo, & d'ogni uertù ornato, quāto io l'amassi, sentēdomi da lui uncamēte amare, ho determinato di scriuerti alcuna cosa circa li principij de gli studi, ne li quali cōsiste la forza di ammaestrare i giouani per l'auenire, si come ne i semi cōsiste la sperāza & qualità de li frutti. Et ho atteso di non ti aggrauare con li molti precetti, ne sbigottirti cō la difficoltà, anzi à mio potere ho accōmodato il tutto à la capacità di cotesla età, & anco di maggiore. Questo libro che ti mādō, io foslina di mādarlo à tuo padre, à cui non meno fia cara la tua uertù e dottrina, che la propia uita, & ameratti tene
B 3 ramente,

ramente, se douenterai tale, quale egli brama di uederti, cioè da bene & dottiſſimo. A te ſta di riuſcire in amēdue queſti beni cō ingegno & diligēza. Sta ſano, & datti ad imitare l'eſſempio che hai in caſa, cioè tuo padre huomo di ſapientia ornaſſimo. In Londino nel 1523.

TRATTATO DI LODOVICO VIVES de l'ſtruire i giouanetti.

RELIGIONE.

Perche ogni ſapientia, uertù & ſcienza, ci uiene donata da Dio, gli è cōuenueole di darle principio cō'l fauore di Dio, uerſo ilquale dei eſſere ſommanēte pietoſo, et portarti ne le coſe ſue con mēte religioſa, nō facendo cō lento animo alcuna opera di quello, benche liggera.

OPERA.

Et perche non da Iddio li doni ſuoi à gli otioſi, ſa meſſiero di uſare fatica & diligenza ne gli ſtudij de le lettere, & ad acquiſtare la uertù.

MEMORIA.

Sappi che la memoria è il theſoro di tutta la dottrina, & ſenza quella ogni fatica ſarebbe uno inſondere acqua in uaſo pertuſato. Ma niuno ha ſi mal ferma la memoria, che egli nō la faccia cō lo eſſercitio fermiſſima, quādo che non u'è coſa, che piu ſi goda di eſſere eſſercitata et affaticata, ne che piu toſto ſi corrompa per l'otio. Percio impariſi ogni di qualche coſa à mente, quantunq; non faccia biſogno, perche la memoria nō ſi raffreddi & induri, laquale infermità è à lei molto pernicioſa. Conſeruafi la memoria con la ſanità, & ſchiuiſi ſpecialmente il troppo mangiare, ò non hauendo fornito di padire, di pigliare
altro

altro cibo, & da l'embriacarsi, & dal dormire cō l.
pa in giu. **PRECETTORE.**

Amisi & honorisi il precettore nō meno che il p.
perche in uero li precettori tengono imagini di p.
ne puoi riceuere da alcuno maggior beneficio, che da co
lui, che ti fa dotto & da bene, de liquai due beni non si
trouano ne l'humana uita li piu degni. Et imparerai piu
ageuolmēte, amādo il precettore: nō sprezzare li suoi au
si, anzi fa che li accetti benignamente, come un' oracolo.
Ne solamente lo dei amare, ma studiare di essere da lui
amato: perche egli ti insegnerà con piu diligēza: & que
sto ti uerrà fatto, essendo à suoi precetti ubidiēte, honorā
dolo, & pigliandoti marauiglia de le sue parole & fatti.
Se egli cō la sua uita & parlari cōmēda alcūa cosa, porta
ti in guisa che egli conosca la istessa cosa piacere à te an
cora, & schiua cioche egli danna. Odilo attētamente, nota
le sue parole, et forme de eloquēza insieme cō le sentēze:
imitalo à tuo potere, perche il precettore mirādo questo,
s'ingegnera che tu non possi imitare in lui cosa biasime
uole. **CONDISCEPOLI.**

Tienti li condescepoli per fratelli, perche sete genera
ti da l'istesso maestro, & uniti cō l'uinculo de la dottrina,
non minore che la consanguinità. Percio dei desiare à
quelli bene come à fratelli. Non odiare li piu dotti, anzi
cōmendali, & studia di appareggiarli, et uincerli se puoi,
accioche tu parimente sij cōmendato.

CONTENTIONE.

Non inuidiare li migliori & piu dotti di te, & non li
odiare, ma contendi con loro con uertù, bontà & studio.
Non sprezzare li men dotti, anzi aiutali, che possino ascē
dere. Perche non sarai piggioro ò men dotto hauēdo alcu

ali, anzi migliore, se elli per tua òpera douente
dotti. Et se saranno tutti ignoranti, non ui sarà chi
te le tue uertù & le ammiri. Gli è bella cosa con-
uerare cò buoni, & piu bella assai uincerli drittamente
senza ingāno. ANNOTATIONI.

Fatti uno libro di carta bianca, et diuidilo in modo che
tu possi scriuere in una parte li uocaboli à l'uso cotidia-
no pertinenti, come de l'anima, & del corpo, de le nostre
opere, de giuochi, de le uesti, de le case, e de cibi, ne l'altro
li piu rari uocaboli, & di piu stima, ne l'altro le forme di
parlare & loro proprietá, ouero quelle, che si intendono
da pochi, ò quelle che s'usano spesso, ne l'altro le sentēze,
altroue li motti piaceuoli, altroue gli arguti, in uno li pro-
uerbij, ne l'altro i luoghi difficili de gli scrittori, & altre
tai cose come piacerà al tuo maestro. Et leggi souēte que-
sti annotamēti, per fermarteli ne la memoria, accioche te
ne souenga quādo sia bisogno. Perche gioua poco hauere
libri dotti, non hauendo il petto bene ammaestrato.

DILIGENTIA NEL SCRIVERE.

Studia di essere ueloce nel scriuere, & odi le lettioni
cò la pena et la carta, accioche nō trapassi parola alcuna
elegāte ò necessaria, ò forma gioconda di parlare, ò detto
prudente, che non lo riponghi ne tuoi thesori. Et così ti
acquistarai in breue tempo una singolare dottrina.

LETTIONE.

Caua di ogni libro che leggi simili fiori. Metti l'animo
tutto à la lettione, non lasciando che egli s'auolga in altri
pensieri: & hai da auertirui tre cose, le parole, le forme
del parlare, & li sentimēti, cōsidera quai parole usano ad
esplicare ciascuna cosa, quai proprietá di parlare, et quai
forme. Et s'hanno ancora da considerare le significantie
de le

de le cose, che si trattano. In tutte queste cose hai che no tare, che tenere, & conuertire ne tuoi cōmodi. Habbi sempre la pēna & la carta, signandō euidentemente cioche ti diletta, & quello che non intendi, per informartene dal maestro, ouero conserirne con uno condescepolo.

INTERROGARE.

Non t'incresca d'interrogare sopra quello, che nō sai, perche nō si biasima il dimādare li dubbij, ma l'ignorāza.

AMMENDARE.

Guardati di non cōmettere da nuouo quello, di che tu ò gli altri sei stato ripreso. Perche gliè cosa da sauto amēdarsti per gli altrui errori. Parla come tu odi che parla no gli huomini dotti, ouero che leggi appo Latini scrittori. Fuggi parlando & scriuēdo quelle parole, che ti sono sospette fin che non sei informato se sono Latine. Nō parlare Latino con quelli, che parlano corrottamēte, perche guastarebbono la tua fauella. Prattica con li eloquēti, per che gliè uno singolare diletto udire fauellare quei, che portano ne la lingua efficaci medicine de l'animo.

LO STILE.

Essercitati souente à scriuere Latino, perche questa è la uia di farti eloquēte, usa da principio le uoci & alcune sentenze de gli autori, ma accōcimente, mescolandoui del tuo qualche cosa, sin che crescēdo con l'età la dottrina, tu operi per te stesso. Scriui prima poco, ma con diligentia, non considerando la moltitudine, ma la bontà de tuoi scritti. Così acquisterai la prontezza & la facilità, & in un tratto scriuerai bene & facilmente.

AUTORI.

Sin che non puoi per l'età fare giudicio de gli autori, io giudico che tu legghi questi. Gioua Terentio al parlare coti

re cotidiano, del quale molto si seruiua Cicerone, & cre-
desi che un nobile Romano scriuesse le sue fauole, cōside-
rata la giocōda piaceuolezza di quel parlare. Le epistole
di Cicerone, specialmēte quelle ad Attico ti āmastrerāno
ne la lingua, perche iui è un parlare puro & semplice, il
quale usaua Cicerone con la moglie, cō li figliuoli, cō ser-
ui, & con gli amici, nel cenacolo, nel bagno, nel letto, &
nel giardino. Sonoui li colloquij di Erasmo utili & giocō-
di, come nati da quell' ingegno dotto & coslumato. Le epi-
stole di Plinio il piu giouane ti darāno molte sentētie, per
scriuere ogni maniera di epistole: & pare che siano da lui
cōposte à quest' effetto, perche ui si narrano poche mate-
rie, ma solamēte cōprendono le bellezze del parlare, co-
me gioie, lequai ornano sommamēte le epistole, & questo
fece Cicerone. Fāno quasi medesimo effetto le epistole del
Politiano, se nō che sono à le fiato alquāto dure, studiādo
lo scrittore che nō ui sia parola alcuna rozza, ne uolen-
done perdere alcuna di buona, ma questo modo di scriue-
re non si conuiene à le epistole. Sonoui le epistole del Fi-
lleso, con piu parole, che gratia, & i giuochi di Calentio.
S'alcuno ha tempo di leggere Sidonio Apollinare, legga
egli ancora l'asino d'Apuleio.

HISTORIE.

Possono ancora le historie āmaestrare ne la lingua, co-
me di Liuiο & Suetonio, ilquale tiene mirabile proprietà
nel dire, stretta ueramēte, ma piu grande per uigore, che
di corpo. Giouerebbecci assai Cornelio Tacito, se l'haues-
simo intiero & emēdato, tuttaui quale egli è, non poco di
aiuto ne pigliamo. Mostra si ne i Comentarij di Cesare la
castità del Latino parlare, che era ne l'antica nobiltà, nō
si puo scriuere cosa piu tersa, piu polita & limata, questi
arrichi.

arricchiranno la lingua nostra mirabilmente. Salustio fiorito scrittore de le cose Romane, sia ne le mani di giouani, come dice Tacito, ma io commenderei piu tosto che fusse letto da prouetti.

SCRITTORI D'AGRICOLTURA.

Catone, Varro, Columella, Palladio & Plinio ci daranno molti uocaboli di uarie cose, & perciò si leggano attentamēte, comparādo le parole à le cose, per nō usarle fuori di sua propia significatione. Plinio è uario, come la natura de le cose scritte da lui. Truouansi appo lui gran ricchezze di parole & di materie.

POETI.

Leggansi ancora li poeti, & per ristorare l'animo, per che alleggeriscono li fastidij de le altre imprese, & quelli che nascono di leggere la prosa: et questo uariare da uersò à prosa, tiene piu lūgamēte l'animo occupato ne gli studij. Sonoui poi in copia uocaboli & forme di parlare, che si truouano nel cōmune ragionare. Vi si ueggono alti truouamenti, festiui, acuti, uehementi, graui, facili: soauità ne le parole, che muouono gli affetti tutti, come si cōuiene à quella materia. Vergilio meritamēte sarà il primo per le graui sententie. Segue Horatio con uersò ornato, proprie parole & saui precetti. Silio è molto diligente. Abbiamo solamēte Seneca de Latini tragici. Ma per mio giudicio Lucāo supera tutti per maestà di parole, e forse d'argumēto, uigore & numero di sentētie. Leggāsi ancora li Poeti Christiani, Prudētio, Prospero, Paolino, Sedulio, Giuūeco, & Aratoxe, iquai trattano di materie altissime & à l'humana generatiōe salutifere, ne perciò rozzi nel parlare. Anzi concorrono per elegantia & antichità di uersò cō gli antichi, & in alcune cose li uincono,

Grammatici

GRAMMATICI.

Cōsidera in tutti questi autori come si offeruino le forme grāmaticali, ò si tralasciano. Perche molti nō hāno potuto cōprēdere tutte le regole & precetti. Seguaſi nō dimeno piu toſto l'uſo, che l'arte, nō però che la debbi ſprezzare, piu che nō ſia troppo ne li precetti anſioſa, & habbiamo à cauare il tutto da gli autori, altramēte nō ſi puo tra parlare acconcimente, per le uarie materie, de lequai habbiamo à ragionare. Che dirò che nō mācarono di regole, eſſendo anco la Grecia in Italia. Molti hāno ſcritto regole, ma eleggaſi uno ò due al piu, Peroto, ò Aldo, Nebriffenſe, Mancinello, Sulpitio, ò Niniuita. Leggaſi le elegātie di Lorēzo Valla, troppo nel dimoſtrarle ſuperſlitioſo, ma acconcio à fare l'ingegno molto aueduto.

ESPOSITORI.

Queſta tua età ha biſogno di eſpoſitori, perche truouaſi ne gli autori molte difficoltà, lequai cō gran fatica potrai intēdere. Elli dicchiarano quei paſſi con breuità, & maggiore tuo frutto. Et ſono queſti, Seruio ſopra Vergilio, Donato ſopra Terētio, Acrone & Porfirione ſopra Horatio. Li ditionarij fanno medeſimo eſſetto, iquai uorrei che ſtudiaſi ſouēte, ricorredo à quelli in ogni tuo dubbio. Et ne habbiamo grā biſogno ne le Latine lettere, perche quelli dottiffimi, Varro, Feſto, & Marcello ſono di tante difficoltà, che nō ſi intēdono da huomini dotti mediocremēte, & nō dicono il tutto, ma Cornucopia, Peroto, e Calepino mācano in coſe aſſai, oltre la poca dottrina, la onde nō ſi puo molto fidare in quelli. Peroto fece quello che puote, ma nō ſi debbe ſprezzare. Calepino uenne poi ad insegnare à gli altri, & era egli biſognoſo di maeftro. Ma ſi uſino queſti, ſino che qualche felice ingegno ci doni
coſe

coſe migliori. Leggi da te ſteſſo gli autori, ſenza che ti legga il maefiro, altramēte nō puotrai intēdere coſa alcuna, ſe nō l'harai prima udiſa leggere. Coſi ti appreſterai quella copioſa maſſaritia di materie & di parole, laquale ſ'ha da cauare da uarij ſcrittori. Poi che harrai intenſo uno ò due autori letti dal maefiro, ingegnati cō ſtudio & induſtria di intendere gli altri. Sono in tutti le medefime parole & forme di parlare, et ogni libro bene inteſo ti uale per maefiro ad intenderne de gli altri, pur che ſi legga con giudicio, conferendo le coſe udite con quelle, che ſi leggono à l'hora.

GRECHE LETTERE, ET LA

pronontia de loro ſuoni.

Penſa Quintiliano che le Greche lettere ſi poſſino imparare con le Latine. Primieramēt e auertiscaſi al ſuono de le uoci, eſprimendole quāto è poſſibile intieramēte & perfettamente. Perche nō è maggior fatica imparare li primi elementi bene che male, & tuttauia ſe ne trabe piu copioſo frutto. Offerua come pronōtiano li dotti, perche biſogna che tu douēti uguale, ouero molto ſimile à quelli. Girolamo Aleſſandro cōpoſe alcune regole circa la pronontia. Ma guardati che eſſendo auexzo à la Greca pronontia, che nō pronontij cō gli iſteſſi accenti le uoci Latine, perche quelli ſi confonderebano. Quādo che il Greco riſguarda quaſi ſempre l'ultima ſilaba, & il Latino la penultima.

DECLINATIONI.

Formati ne la memoria le declinationi de nomi & uerbi. Et hai li due primi libri di Theodoro Gaza breui & utili, nel terzo leggerai le regole de gli accenti & de lo ſcriuere drittamēte, & perche non habbi à leggere tutto quel uolume, ti baſtera à queſto tēpo leggere uno libretto

callato

cauato di questo de l'Ecolampadio.

ESSERCITIO NEL

leggere gli autori.

Giouera udire dal maestro per imparare assai uocaboli, alcuni autori, ma de piu facili, come li dialogi di Luciano, le orationi d'Isocrate, le pistole di Platone, & le fauole de Esopo, ne lequai si ueggono le parole appropriate ad esprimere le cose, & come si declinano.

CONSTRVTTIONE.

Le semplici uoci s'hāno da unire ne l'oratioe. Leggonsi piu regole di Latini, che di Greci de la costruttione. Gaza nel quarto ne tratta con gran difficultà; seguendo Apollonio parimēte oscuro. Lascari ha uoluto ridurre le parole Greche à quei cinque generi, et forme Latine, ma poco acconciamente. La onde sia meglio offeruare da gli autori le forme Greche di parlare, et come il Greco idioma sia dal Latino differente.

QUALI AVTORI SI

debbono leggere.

Leggansi principalmete gli oratori, Isocrate, Demostene, Lisia, Eschino, Aristide, parte di Luciano: indi li Filosofi, Platone, Aristotile, Xenosfonte, Theofrassto, & quei duri, Thucidide, & Plutarco. Se n'hauui letto alcuno tradotto in Latino, leggilo prima de gli altri nel Greco, per intēderlo meglio. Prima che uedi li Poeti, leggi in Lotica, de Greci Apollonio ò Giouanni Grāmatico, & gli autori piu facili & ueramēte Atheniesi, come Aristofane, et poi Homero fonte di tutti, & ancora Euripide, & Sofocle, et Suida, ouero Eschio, habbi il GrecoLatinum, per meglio informarti del tutto.

TRADOTTIONI.

Compara li Greci libri con le tradottioni Latine, pri-

ma quelli che corrispondono à le parole, cioè le fauole d'Esopo, la tauola di Cebete, et quasi tutti li dialogi di Luciano, tradotti da Erasmo. Indi leggansi quei, che hanno tradotto le sententie, come Thucidice & Herodoto tradotti in Latino da Lorenzo Valla, ma specialmēte Herodiano del Politiano, et alcūe operette di Plutarco, tradotte dal Budeo. Hermolao nel tradurre Themistio si scoslò luntano assai per mostrare il suo ingegno. Ma di tutti è principale nel tradurre Theodoro Gaza ne i libri de gli animali, & ne i problemi d'Aristotile, & in Theoprassto de le stirpi, ne lequai tradottioni si raguaglia à li Greci, ò per la candida tradottiōe, ò per la copia Latina, ouero per lo felice ardire di formare le uoci, de lequai mācauano i Latini per meglio esprimere le uoci Greche.

FRUTTO DE LE GRECHE LETTERE.

La cognitione de le Greche lettere ti apre li fonti di quelle dottrine, che sono deriuatē da Greci, et si ueggono quei rari ingegni, de liquali la Grecia è stata copiosa, & la lingua Latina meglio ti è manifesta, perche indi sono uenute à noi le forme del parlare elegāte, et puoi pigliare la uoce Greca, quādo nō hai così in pronto la Latina. Et li Latini scrittori doppo Cicerone hāno dato opera à la Greca lingua in tal guisa, che trappararono quasi ogni idioma Greco ne la lingua Latina. Questi modi Carlo Montoio possono aiutare li principij de tuo studij. Sforzati di essere à te stesso ammonitore, & di quelli ottimi, che per se stessi conoscano ogni cosa.

IL FINE.

